

GUERIN SPORTIVO

15

il giornale
del tempo
libero

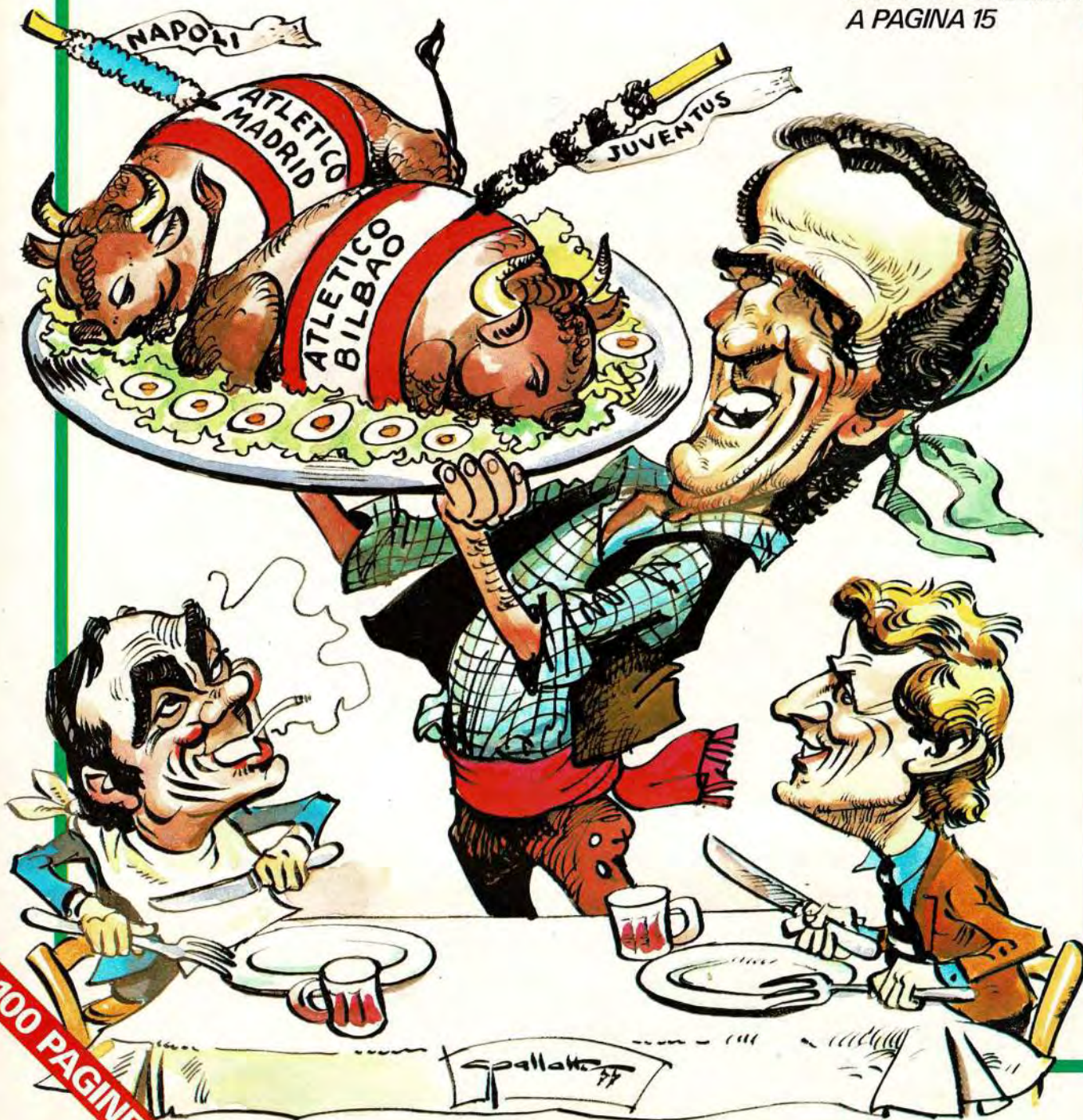
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 700
ANNO LXV - N. 15 (129) - 14-19 APRILE 1977 - SPED. IN. ABB. POST. GR. II/70

PLAN
MUSICA
Sport

Abbiamo mandato Helenio Herrera in Spagna a spiare l'Atletico Bilbao e l'Atletico Madrid, possibili avversari di Juve e Napoli nelle finali di Coppa. Ecco il suo rapporto per Trapattoni e Pesola

HH: gli spagnoli san far così

DOSSIER ESCLUSIVO
A PAGINA 15



**Il film
a colori
di Campionato
e Coppe**

**Gianni
e Elisabetta
promessi
sposi**

**Cabrini
personaggio
della
settimana**

**Basket:
Coppe
e play-offs
a colori**

**PS&M
intervista
Antonello
Venditti**

100 PAGINE

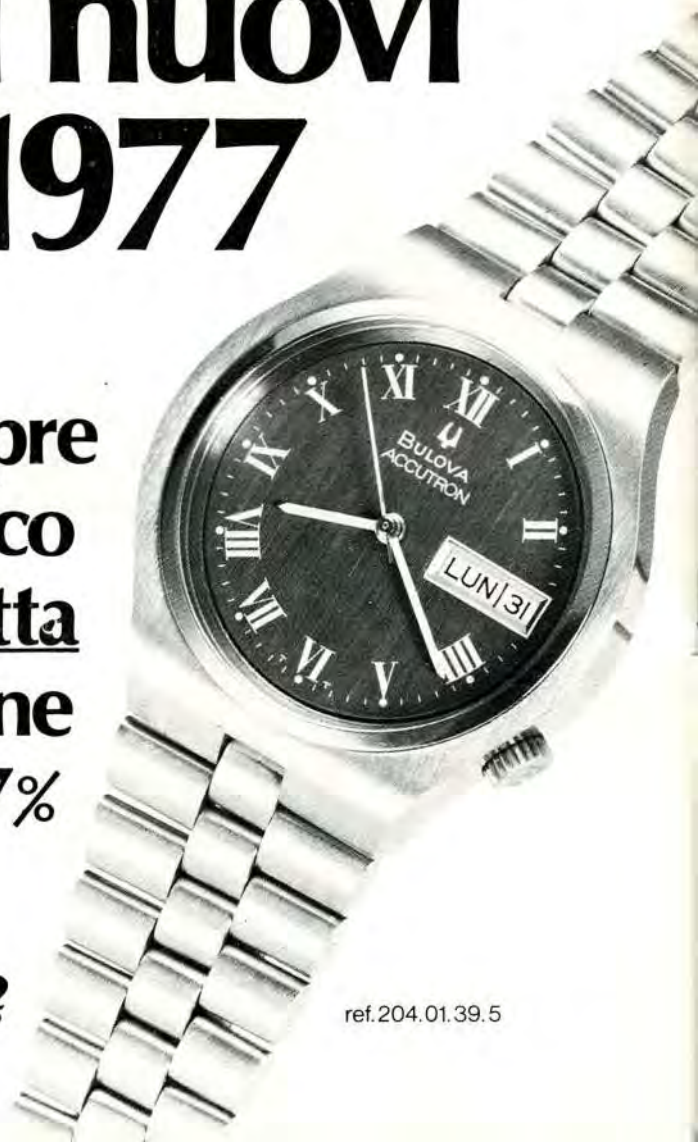


ditelo al Governo:

**Bulova Accutron
mantiene invariato
il listino prezzi
dal dicembre 1974
anche per i nuovi
modelli 1977**

**...ed è sempre
l'unico orologio elettronico
che dà la garanzia scritta
sulla sua precisione
al 99,9977%**

chi l'ha detto che il Bulova è caro?



ITALO CUCCI

direttore responsabile

REDAZIONE

Orio Bartoli, Elio Domeniconi,
Giuseppe Galassi, Stefano Germano,
Filippo Grassia, Roberto Guglielmi,
Claudio Sabatini, Pina Sabbioni,
Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET

Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE

Marco Bugamelli e Gianni Castellani

SEGRETERIA

Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: Lino Manocchia (Stati Uniti), Renato C. Rotta (Sudamerica), Carlo Riccio (Gran Bretagna), M. Martin de Sa (Portogallo), «Don Balon» (Spagna), «Onze» (Francia), Augusto C. Bonzi (Argentina), «Sportul» (Romania e Paesi dell'Est), Murat Oktom (Turchia), Emmanuele Mavrommatis (Grecia). E' vietata la riproduzione in Spagna senza l'autorizzazione di «Don Balon». Copyright «Guerin Sportivo».

PUBBLICITA'

Concessionaria esclusiva

CEPE S.r.l.

Direzione Generale

Piazzale Biancamano 2 (grattacielo)

20121 Milano - Tel. 666.381

(centralino con ricerca automatica)

Agenzia per Roma e Sud Italia:

CEPE S.r.l.

Via Campania, 31 - Roma

Tel. 4754707 - 4757133

AGENZIE

Bologna, Sanremo, Torino, Verona

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - PROPRIETA' E GESTIONE: «Mondo Sport srl» - DISTRIBUZIONE: Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26 - DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: Messagerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano - STAMPA: Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 - Printed in Italy - ABBONAMENTI: (50 numeri) Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale VIA MARE: L. 40.000 - VIA AEREA: Europa L. 60.000, Africa Lire 93.000, Asia L. 102.000, Americhe L. 105.000, Oceania L. 155.000. PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40058 S. Lazzaro di Savena (BO)

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescent, Summer Hill - N.S.W. 2130; AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzeile, 11 1010 Wien 1; BELGIO: Agence & Messageries De la Presse S.A. Dept. Publications 1. Rue de la Petite-He B-10-70 Bruxelles; BRASILE: Libreria Leonardo Da Vinci Ltda. Rua Sete de Abril 127 2. Andar - S/22 San Paulo; CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue Montreal 25 P.Q.; FRANCIA: Nouvelle Messagerie de la Presse Parisienne 11. Rue Reaumur 75060 Paris Cedex 02; GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 Koenig; GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue Athens - 403; INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common Bromley - Kent BR2 9RN; IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Kaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue Teheran; ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tshlenov St. P.O. Box 1109 Tel Aviv; LUSSEMBURGO: Messagerie Paul Kraus 5 Rue de Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDE: Van Gelder Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 Amsterdam; SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 Barcelona 5, Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 Madrid; SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street Johannesburg; SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lévrier Geneva, Kiosk A.G. Maulbeetrasse, 11 Bern, Schmidt Agence A.G. Sevegolstrasse, 34 4002 Basel, Melisa S.A. Casella Postale 487 6901 Lugano; U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40th Avenue Long Island City N.Y. 11101; TURCHIA: Yabanol Basinteyizat Ltd Sti. Barbaros Bulvari, 51 Besiktas - Istanbul.

IL NOSTRO INDIRIZZO

Via dell'Industria, 6

40068 San Lazzaro di Savena (BO)

IL NUMERO DI TELEFONO

(051) 45.55.11 (5 linee)

IL TELEX

51212 - 51283 Autsprin

SOMMARIO



La Serie A	4
Gianni & Elisabetta I promessi sposi	13
Rapporto di H.H. Gli spagnoli san far così	15
Calciomondo: i campionati esteri	17
Europarade: le Coppe a colori	19
La Serie B	25
La Serie C	27

Il personaggio della settimana: Antonio Cabrini, mister simpatia	29
---------------------------------------------------------------------	----

C'era una volta Nello Baglini: La ricetta dello scudetto	38
-------------------------------------------------------------	----

Il Film del Campionato	43
------------------------	----



Tutto sui play-off e grandi servizi a colori	77
a cura di Aldo Giordani	



I fatti e i personaggi dello sport	95
------------------------------------	----



I campionati di pallavolo	97
a cura di Filippo Grassia	



Antonello Venditti: Ullalà è una vergogna	59
----------------------------------------------	----

Barbra Streisand: E' rinata una stella	69
-------------------------------------------	----

RUBRICHE

Happening, a cura di Claudio Sabatini e Pina Sabbioni - Posta e risposta di Italo Cucci - I padroni del vapore e Controcronaca di Alberto Rognoni - Il Mago di Helenio Herrera - Totocalcio, a cura di Paolo Carbone - La moviola di Paolo Samarelli - Primo ascolto di Daniela Mimmi - Superellepi & 45 a cura di Germanio Rusotto - Comics: Dick Dinamite e Rip Kirby - Alta fedeltà, a cura di Marcello Braca - Tv-sport, a cura di Gianni Melli - Giochi, a cura dei Disegnatori Riuniti - Disegni di Clod, Isidori, Nistri e Pallotti - Foto Ansa, Ferrari e Nasalvi, Frontoni, Giuliani, Grazia Neri, Liverani, Olympia, Reporter, Sabe, Sporting Pictures London, Tartaglia, Tedeschi, Tonelli, Villani e Zucchi.

Gigi & Gianni

LA PASQUA ci ha portato due storie calcistiche, una triste e una lieta. La storia triste è quella che ci ha raccontato Gigi Riva più d'una volta in questi giorni dai microfoni del GR2, forse dando inizio — con un annuncio « esclusivo » — alla sua attività giornalistica per la RAI. Gigi ha detto addio al calcio, definitivamente, precisando con orgoglio di non essere disposto ad annullare con un'attività incerta il bellissimo ricordo che di lui abbiamo, il ricordo di un campione insuperabile e di una stagione lieta della nostra vita. Il più bell'epitaffio al campione che lascia lo ha scritto Indro Montanelli. Rileggiamolo insieme: « Se ne va un personaggio esemplare dell'Italia spensierata e ottimista, lavoratrice e dissipatrice, che ha saputo realizzare con prodigiosa rapidità il miracolo economico, e con al-



RIVERA E RIVA AL MESSICO

trettanta rapidità demolirlo. Gli uomini-miliardo, i divi del pallone, sono stati uno dei simboli della grande illusione. Poi, tra gol e scioperi, siamo arrivati a questi frangenti. Finisce l'Italia di Riva. Rimane l'Italia alla deriva ». A Gigi, uno degli « eroi » più amati dal « Guerin Sportivo », dedicheremo nel prossimo numero un fascicolo intero, una « story » che certo finirà nelle biblioteche degli sportivi a perenne ricordo di un personaggio degno di ammirazione, amore e rispetto. Come campione e come uomo.

L'altra storia — lieta — riguarda Gianni Rivera, un altro grande decaduto, odiato oltre misura, simbolo della decadenza del calcio milanese come lo fu dello splendore. Gianni diventerà presto papà. Alleluja. Lo stucchevole golden boy si è fatto uomo. Alleluja.

Italo Cucci

SERIE A

9. GIORNATA DI RITORNO

Bologna-Perugia	1-0
Florent-Juventus	1-3
Foggia-Lazio	1-0
Genoa-Milan	1-0
Inter-Sampdoria	0-0
Roma-Napoli	0-0
Torino-Catanzaro	3-1
Verona-Cesena	2-1

MARCATORI

16 reti: Pruzzo; 14 reti: Graziani; 13 reti: Savoldi e Bettega; 12 reti: Pulici; 10 reti: Boninsegna;

PROSSIMO TURNO
inizio partite ore 15,30

Catanzaro-Verona
Cesena-Torino
Juventus-Bologna
(ant. a sabato)
Lazio-Genoa
Milan-Foggia
Napoli-Inter
(ant. a sabato)
Perugia-Roma
Sampdoria-Fiorentina

SQUADRE	PUNTI	G	IN CASA			FUORI			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI A FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P		F	S	TOT.	REAL.	TOT.	REAL.
JUVENTUS	40	24	10	1	1	8	3	1	+ 4	40	17	2	2	1	1
TORINO	39	24	10	2	0	6	5	1	+ 3	39	13	2	2	0	0
NAPOLI	28	24	6	4	1	3	6	4	- 7	32	24	8	6	2	2
FIorentina	27	24	5	4	4	4	5	2	- 10	30	27	3	2	1	1
INTER	27	24	4	7	1	4	4	4	- 9	27	19	0	0	4	3
ROMA	25	24	8	4	0	0	5	7	- 11	24	25	1	1	3	1
GENOA	24	24	4	7	2	3	3	5	- 13	34	31	6	3	6	5
VERONA	24	24	5	6	1	1	6	5	- 12	23	27	1	0	3	3
PERUGIA	23	24	6	5	1	1	4	7	- 13	23	21	3	2	2	0
LAZIO	22	24	6	3	3	1	5	6	- 14	23	24	3	1	4	2
MILAN	20	24	2	9	1	1	5	6	- 16	23	27	1	1	4	4
BOLOGNA	20	24	3	6	4	2	4	5	- 17	16	26	2	2	1	0
FOGGIA	19	24	7	2	4	0	3	8	- 18	26	33	1	1	1	1
SAMPDORIA	18	24	4	4	3	0	6	7	- 17	21	33	4	2	4	3
CATANZARO	15	24	3	3	5	1	4	8	- 20	15	33	2	1	3	2
CESENA	13	24	2	4	5	1	3	9	- 22	17	32	2	1	2	1

11. GIORNATA: Bologna-Fiorentina; Catanzaro-Cesena; Genoa-Foggia; Milan-Lazio; Napoli-Sampdoria; Perugia-Juventus; Roma-Inter; Torino-Verona.

Quattro campionati a confronto

9. GIORNATA DI RITORNO

1973-'74. Lazio p. 35; Juventus p. 32; Napoli p. 30; Inter, Fiorentina p. 29; Torino p. 25; Milan p. 24; Bologna p. 23; Roma, Cesena, Cagliari p. 22; L.R. Vicenza p. 20; Foggia p. 19; Verona, Genoa p. 17; Sampdoria p. 15.

1974-'75. Juventus p. 34; Napoli p. 32; Lazio, Roma p. 30; Torino p. 29; Milan p. 27; Bologna p. 26; Fiorentina, Inter p. 24; Cagliari p. 21; Cesena p. 20; Ascoli p. 19; Sampdoria, Ternana p. 18; L.R. Vicenza p. 17; Varese p. 15.

1975-'76

CLASSIFICA	Partite			Reti		
	P	G	V	N	P	F
Torino	36	24	15	6	3	37
Juventus	35	24	15	5	4	36
Milan	32	24	13	6	5	32
Inter	30	24	11	8	5	28
Napoli	29	24	10	9	5	28
Cesena	27	24	8	11	5	32
Bologna	26	24	7	12	5	27
Perugia	25	24	8	9	7	25
Fiorentina	24	24	8	8	8	29
Roma	22	24	6	10	8	22
Lazio	18	24	5	8	11	24
Sampdoria	18	24	5	8	11	14
Verona	18	24	7	4	13	26
Ascoli	18	24	3	12	9	14
Como	13	24	2	9	13	18
Cagliari	13	24	2	9	13	17

1976-'77

CLASSIFICA	Partite			Reti		
	P	G	V	N	P	F
Juventus	40	24	18	4	4	40
Torino	39	24	16	7	1	39
Napoli	28	24	9	10	5	32
Fiorentina	27	24	9	9	6	30
Inter	27	24	8	11	5	27
Roma	25	24	8	9	7	24
Genoa	24	24	7	10	7	34
Verona	24	24	6	12	6	23
Perugia	23	24	7	9	8	23
Lazio	22	24	7	8	9	23
Milan	20	24	3	14	7	23
Bologna	20	24	5	10	9	16
Foggia	19	24	7	5	12	26
Sampdoria	18	24	4	10	10	21
Catanzaro	15	24	4	7	13	15
Cesena	13	24	3	7	14	17

Totocalcio: tentiamo il 13 con la cabala

a cura di Paolo Carbone

Concorso n. 33 del 17-4-1977

I precedenti si riferiscono solo alle gare di campionato giocate sul campo della squadra nominata per prima. Il periodo è indicato di volta in volta. Il bilancio riporta nell'ordine le vittorie della squadra di casa, i pareggi e le vittorie della squadra in trasferta.

CATANZARO-VERONA

Situazione: calabresi per la salvezza, veronesi chissà! forse l'Uefa.

Precedenti (dopoguerra): 11 (10 in B, 1 in A) - Bilancio: 4-5-2.

Curiosità: le ultime 3 gare in Calabria sono tutte finite in parità.

Andata: Verona-Catanzaro 0-0. Cabala: il Catanzaro non ha scelta.

CESENA-TORINO

Situazione: gli estremi si toccano.

Precedenti (dopoguerra): 3, in A - Bilancio: 0-3-0.

Curiosità: a quanto pare a Cesena si pareggia soltanto. Andata: Torino-Cesena 2-0.

Cabala: siamo a quattro segni 2 consecutivi.

LAZIO-GENOA

Situazione: due classifiche tranquille. Nessun problema. Precedenti (dal 1929): 32 (28 in A, 4 in B) - Bilancio: 18-12-2.

Curiosità: il Genoa non vince a Roma dalla stagione 58-59. Andata: Genoa-Lazio 3-1.

Cabala: il segno X è quello meno frequente degli ultimi tempi.

MILAN-FOGGIA

Situazione: coltelli fra i denti. Sono in palio due punti d'oro.

Precedenti (dopoguerra): 5, in A - Bilancio: 5-0-0.

Curiosità: a S. Siro, per il Foggia, sempre notte fonda.

Andata: Foggia-Milan 2-1. Cabala: il segno più lontano è l'X. Quello più logico è l'1.

PERUGIA-ROMA

Situazione: anche qui classifiche tranquille, con l'Uefa è molto più vicino.

Precedenti (dopoguerra): 1, in A - Bilancio: 0-0-1.

Curiosità: in Umbria la Roma ha vinto l'unica gara (1-0).

Andata: Roma-Perugia 2-2.

Cabala: consiglia il segno 1 (la Roma-trasferta non è terribile).

SAMPDORIA-FIORENTINA

Situazione: chi prevarrà? La disperazione ligure o la pirateria fiorentina?

Precedenti (dopoguerra): 29, in A - Bilancio: 9-13-7.

Curiosità: in casa la Sampdoria non vince da oltre 12 anni, ossia dal 20 settembre 1964 (3-0).

Andata: Fiorentina-Sampdoria 1-1.

Cabala: i segni X consecutivi sono già quattro. Ma come si fa ad ignorare gli altri due?

ASCOLI-ATALANTA

Situazione: i marchigiani - in casa - concedono poco. Atalanta in corsa promozione.

Precedenti (dopoguerra): 1, in B - Bilancio: 0-1-0.

Curiosità: la sola gara giocata nelle Marche è finita 1-1.

Andata: Atalanta-Ascoli 2-0.

Cabala: la doppia 1-X è da preferire.

CATANIA-SPAL

Situazione: la Spal ha fame di punti; la Catania casalingo è molto poco tenero.

Precedenti (dopoguerra): 11 (6 in A, 5 in B) - Bilancio: 3-6-2.

Curiosità: in casa il Catania ha vinto una volta sola negli ultimi 20 anni.

Andata: Spal-Catania 1-1.

Cabala: nell'ultimo mese e mezzo due soli segni 1.

MODENA-COMO

Situazione: parecchio critica quella del Modena. Serie A in gioco per il Como.

Precedenti (dopoguerra): 12, in B - Bilancio: 5-5-2.

Curiosità: l'ultima vittoria casalinga del Modena è del 61-62.

Andata: Como-Modena 2-0.

Cabala: inutili le contorsioni mentali. Tripla e così sia!

VARESE-LECCE

Situazione: i Brianzoli chiedono poco al campionato. Lecce nell'orlo della serie A.

Precedenti: nessuno nel dopoguerra.

Curiosità: niente da dire.

Andata: Lecce-Varese 3-2.

Cabala: l'attuale sequenza consiglia d'orientarsi per la dop-pia 1-X.

MANTOVA-ALESSANDRIA

Situazione: siamo al centro classifica e si gioca tranquilli.

Precedenti (dopoguerra): 5 (2 in B, 3 in C) - Bilancio: 2-3-0.

Curiosità: il Mantova in casa ha sempre segnato.

Andata: Alessandria-Mantova 2-1.

Cabala: il segno 1 manca da cinque settimane.

LUCCHESI-PISTOIESE

Situazione: la Pistoiese è capolista, ma i derby fanno storia a se.

Precedenti (ultimi 18 anni): 7, in C - Bilancio: 2-4-1.

Curiosità: la Lucchese non riesce a vincere in casa dal 64-65.

Andata: Pistoiese-Lucchese 2-0.

Cabala: visto che anche la Lucchese non è da buttare via, vada per l'X.

SALERNITANA-PRO VASTO

Situazione: campani tranquilli, abruzzesi impegnati nella lotta per la salvezza.

Precedenti (ultimi 10 anni): 6, in C - Bilancio: 5-0-1.

Curiosità: mai un pareggio in Campania.

Andata: Pro Vasto-Salernitana 0-0.

Cabala: il segno 1 deve ancora pareggiare la prolungata assenza degli ultimi mesi.

Totocalcio

La schedina di domenica scorsa

Concorso n. 32 del 10-4-1977

BOLOGNA-PERUGIA	1
FIorentina-JUVENTUS	2
FOGGIA-LAZIO	1
GENOA-MILAN	1
INTER-SAMPDORIA	X
ROMA-NAPOLI	X
TORINO-CATANZARO	1
VERONA-CESENA	1
LECCE-MONZA	X
PALERMO-BRESCIA	X
TERNANA-PESCARA	X
TREVISI-CREMONESE	1
MARSALA-BARI	X

Monte premi: L. 1.998.210.404.

Al 1773 vincenti con 13 punti L. 560.000.

Al 29.613 vincenti con 12 punti L. 33.500.

La schedina di domenica prossima

Partite del 17 aprile 1977

N.	Squadra 1 ^a	Squadra 2 ^a	Concorso
1	Catanzaro	Verona	1
2	Cesena	Torino	X 2
3	Lazio	Genoa	X
4	Milan	Foggia	1 X
5	Perugia	Roma	1
6	Sampdoria	Fiorentina	1 X 2
7	Ascoli	Atalanta	1 X
8	Catania	Spal	1
9	Modena	Como	1 X 2
10	Varese	Lecce	1 X
11	Mantova	Alessandria	1
12	Lucchese	Pistoiese	X
13	Salernitana	Pro Vasto	1

IL NOSTRO SISTEMA, VARIANTE: 4 «doppie» e 2 «triple». SVILUPPO INTERO: 144 colonne per L. 25.200. SVILUPPO RIDOTTO: 20 colonne per L. 3.500

le pagelle della serie A

NONA GIORNATA DI RITORNO



CLERICI

PETRINI

BENETTI

PULICI

Bologna-Perugia

1-0

Bologna: Mancini 6,5; Roversi 6, Garuti 7,5; Cereser 6, Cresci 6, Maselli 8; Rampanti 5, Paris 5, Clerici 6,5, Massimelli 6,5, Chiodi 6; (Malgioglio, Vieri, Grop). **All.** Cervellati 6,5.

Perugia: Marconcini 6, Nappi 6, Ceccarini 6,5; Frosio 6, Amenta 6, Pin 6,5; Scarpa 5, Curi 5,5, Novellino 6, Vannini 5, Cinquetti 5; (Pinti, Cacciamani, Ciccotelli n.g.). **All.** Castagner 5.

Arbitro: Ciulli, di Roma, 5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Clerici al 15'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ciccotelli per Cinquetti al 25'.

● Spettatori 17.964 di cui 10.276 abbonati per un incasso di 23.579.800 lire ● Le marcature: Roversi-Scarpa, Garuti-Cinquetti, Cresci-Novellino, Ceccarini-Chiodi, Amenta-Clerici, Nappi-Rampanti, Pin-Paris, Maselli-Vannini, Massimelli-Curi, Cereser e Frosio liberi ● Seconda vittoria consecutiva del Bologna: questa volta, a farne le spese è stato il Perugia ● Così il gol: lunga azione Garuti-Clerici-Maselli. Cross (di destro!) del centrocampista e Clerici fa secco Marconcini ● Inutile la rincorsa dei rossoblù al raddoppio anche perché, con il passare dei minuti, il Perugia si è rinfancato ● Ancora una bella prova di Garuti, ormai titolare fisso e punto fermo per il Bologna del futuro. Tra Cresci e Novellino, duello all'ultimo... spintone: ha vinto il rossoblù ● Cervellati felice alla fine; esattamente il contrario Castagner ● Antidoping per Paris, Rampanti e Massimelli (Bologna); Nappi, Pin, Scarpa (Perugia).

Fiorentina-Juventus

1-3

Fiorentina: Mattolini 5; Tendi 6,5, Marchi 7; Pellegrini 6, Galdiolo 6, Zuccheri 6; Sacchetti 6,5, Restelli 7, Casarsa 6, Di Gennaro 6, Desolati 6; (Ginulfi, Braglia, Crepaldi n.g.). **All.** Mazzone 6,5.

Juventus: Zoff 6; Cuccureddu 6,5, Cabrini 6,5; Gentile 6, Morini 7, Scirea 6; Causio 6, Tardelli 6,5, Boninsegna 6, Benetti 7,5, Bettega 6,5; (Allesandrelli, Spinosi, Marchetti). **All.** Trapattoni 6,5.

Arbitro: Riccardo Lattanzi, di Roma, 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-3: Boninsegna al 4', Benetti al 5', Bettega al 24', Casarsa al 40' su rigore.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Crepaldi per Zuccheri al 25', Spinosi per Scirea al 37'.

● Spettatori 43.447, di cui 14.177 abbonati, per un incasso di lire 112.278.450 ● Le marcature: Tendi-Causio, Marchi-Boninsegna, Galdiolo-Bettiga, Zuccheri-Tardelli, Sacchetti-Cuccureddu, Restelli-Benetti, Casarsa-Gentile, Di Gennaro-Cabrini, Desolati-Morini, Pellegrini e Scirea liberi ● La «mini-Fiorentina» ha resistito solo un tempo alla grande Juventus. Poi ha ceduto di schianto ● I gol: 0-1: traversone di Cabrini da sinistra, Marchi scivola e Boninsegna sfiora, spazzando Mattolini ● 0-2: angolo battuto da Causio, Mattolini allontana di pugno, ma Benetti - da fuori area - colpisce al volo e manda sotto la traversa ● 0-3: tiro maligno di Causio, Mattolini non trattiene e Bettiga appoggia in rete ● 1-3: Sacchetti viene a contrasto con Cabrini e finisce a terra. Per Lattanzi è rigore e lo batte il solito Casarsa: Zoff non si muove neppure.

Foggia-Lazio

1-0

Foggia: Nemo 6; Colla 7, Sali 6; Pirazzini 6,5, Bruschini 6,5, Scala 7; Nicoli 5,5, Bergamaschi 6,5, Olivieri 7, Del Neri 6, Bordon; (Bertoni, Domenghini, Salvioni n.g.). **All.** Puricelli 7.

Lazio: Pulici 5, Ammoniaci 5,5, Martini 6,5; Wilson 7, Manfredonia 5,5, Cordova 5,5; Garlaschelli 5,5, Agostinelli 7,5, Giordano 4,5, Viola 5, Badiani 5; (Garella, Ghedin, Rossi 5,5). **All.** Vinicio 6.

Arbitro: Ciacci, di Firenze, 6,5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Olivieri al 18'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Rossi per Giordano al 18', Salvioni per Nicoli al 38'.

● Spettatori 14.580, di cui 10.134 abbonati, per un incasso di lire 29.423.000 ● Le marcature: Colla-Garlaschelli, Sali-Viola, Bruschini-Giordano, Ammoniaci-Bordon, Martini-Nicoli, Manfredonia-Olivieri, Scala-Cordova, Del Neri-Agostinelli, Bergamaschi-Badiani, Pirazzini e Wilson liberi ● Vinicio e Puricelli fanno Pasqua all'insigne del Sudamerica, ma mentre il Foggia si batte a ritmo di «samba», la Lazio si addormenta sul «tango argentino» e prende le botte ● Il match-gol è di Olivieri (il quinto in sei giornate) e arriva al 18': punizione-bomba di Bordon, Pulici non trattiene e il centravanti foggiano scaraventa in rete ● Vinicio - a fine gara - è furibondo: inveisce contro Giordano e contesta l'arbitro Ciacci che all'85' ha annullato il pareggio di Rossi ● La moviola, però, gli dà torto marcio ● Calci d'angolo: 6-6 (3-2) per la Lazio.

Genoa-Milan

1-0

Genoa: Tarocco 6,5; Secondini 6, Ogliari 7; Onofri 7, Matteoni 6,5, Castronaro 6; Damiani 7,5, Arcoleo 6, Pruzzo 5,5, Ghetti 6, Basilio 5; (Girardi, Urban, Rosato). **All.** Simoni 6,5.

Milan: Albertosi 6; Collovati 7, Maldera 6; Turone 6, Bet 7, Biasiolo 6; Lorini 5,5, Giorno 6, Silva 5, Capello 6, Calloni; (Rigamonti, Anquilletti, Braglia). **All.** Rocco 6.

Arbitro: Gonella, di Parma, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Damiani al 10'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo nessuna.

● Spettatori 30.000 circa, di cui 7.975 abbonati, per un incasso di lire 16.400.000

● Le marcature: Secondini-Calloni, Matteoni-Silva, Ogliari-Bigon, Bet-Pruzzo, Maldera-Damiani, Collovati-Basilico, Biasiolo-Ghetti, Castronaro-Lorini, Arcoleo-Capello, Onofri e Turone liberi ● Il Geona, senza strafare, torna alla vittoria e mette nei pasticci il Milan ● Il gol: spiovente per Damiani, colpo di testa all'indietro e pallone che colpisce la traversa e s'infilza in rete ● Al 12' della ripresa, Biasiolo tenta il pareggio ma bella parata dell'esordiente Tarocco ● Un minuto più tardi, Calloni colpisce la traversa su punizione: la reazione dei rossoneri è tutta qui ● I «grifoni» (dopo il passo falso col Bologna) disputano una gara accorta, ma il Milan si è mostrato squadra alla deriva e priva di idee ● Calci d'angolo: 13-4 per il Genoa.

Inter-Sampdoria

0-0

Inter: Bordon 6; Canuti 6, Fedele; Orioli 4, Gasparini 6, Facchetti 5; Anastasi 4; Merlo 4, Mazzola 6, Marini 6, Libera 5; (Martina, Roselli 6, Pavone). **All.** Chiappella 6.

Sampdoria: Cacciari 7; Arnuzzo 6, Ferroni 5; Valente 7, Zecchini 6, Lippi 6; Saltutti 5, Bedin 6, Chiorri 5, Savoldi II 5, Tuttino 5; (Di Vincenzo, Callioni, Bresciani n.g.). **All.** Bersellini 7.

Arbitro: Menicucci, di Firenze, 5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: Roselli per Canuti al 33'; 2. tempo: Bresciani per Chiorri al 33'.

● Spettatori 30.000 circa, di cui 15.850 abbonati, per un incasso di lire 41.075.100 ● Le marcature: Arnuzzo-Anastasi, Ferroni-Mazzola, Valente-Merlo, Marini-Bedin, Orioli-Savoldi II, Gasparini-Chiorri, Canuti-Saltutti, Zecchini-Libera, Facchetti e Lippi liberi ● Fischei pasquali per i neorazzurri: Bersellini ha vinto la sfida con Chiappella per la panchina di San Siro ● Al 25', Mazzola si fa anticipare da Cacciari e al 38' Bordon devia in angolo un tiro di Ferroni.

Roma-Napoli

0-0

Roma: P. Conti 7; Peccenini 7, Maggiora 6; Boni 6,5, Santarini 7, Chinellato 6; B. Conti 7, Di Bartolomei 6, Musiello 6, De Sisti 6, Prati 6,5; (Quintini, Sandreani, Pellegrini). **All.** Liedholm 6.

Napoli: Carmignani 7; Bruscolotti 7, Vavassori 6; Burgnich 6, Catellani 6,5, La Palma 6; Massa 6, Giuliano 7, Savoldi 6, Vinazzani 6, Speggorini 6; (Favaro, Espósito, Armidoro). **All.** Pesola 6,5.

Arbitro: Reggiani, di Bologna, 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo nessuna.

● Spettatori 40.000 circa, di cui 19.640 abbonati, per un incasso di lire 60.000.000 ● Le marcature: Chinellato-Savoldi, Peccenini-Speggorini, Maggiora-Massa, De Sisti-Juliano, Boni-Vinazzani, Di Bartolomei-La Palma, Bruscolotti-Prati, Catellani-Musiello, Vavassori-B. Conti, Santarini e Burgnich liberi ● E' la partita delle occasioni mancate, sia da parte napoletana che romanista ● I numeri migliori - in questo contesto - sono di Musiello con un tiro a lato di un soffio e di Savoldi che manca clamorosamente un'occasione favorevolissima ● Le due squadre, comunque, ci riprovano ancora e su cross di Di Bartolomei, Prati colpisce la traversa ● Ancora Prati - con una bella girata di testa - impegna severamente Carmignani ● Allo scadere della partita, tocca a Massa fallire la vittoria: Paolo Conti para da campione e salva il risultato ● A fine partita, un Pesola al settimo cielo.

Torino-Catanzaro

3-1

Torino: Castellini 6; Santin 7, Gorin 6,5; P. Sala 5,5, Mozzini 6,5, Caporale 5,5; C. Sala 6,5, Pecci 6, Graziani 6, Zaccarelli 6,5, Pulici 7; (Cazzaniga, Butti, Cantarutti n.g.). **All.** Radice 6,5.

Catanzaro: Pellizzaro 5; Silipo 5, Baneli 5,5; Braca 6,5, Ranieri 6,5, Maldera 5; Arbitrio 6,5, Improta 6, Sperotto 5, Nicolini 6, Nemo 7; (Novembre, Vichi n.g., Mondello). **All.** Di Marzio 6.

Arbitro: Prati, di Parma, 5.

Marcatori: 1. tempo 2-1: Pulici al 23' su rigore, Arbitrio al 40', Pulici al 44'; 2. tempo 1-0: Claudio Sala al 31'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Cantarutti per Patrizio Sala al 35'; Vichi per Sperotto al 41'.

● Spettatori 40.000 circa, di cui 16.498 abbonati, per un incasso di lire 57.412.567 ● Le marcature: Mozzini-Sperotto, Santin-Nemo, Gorin-Arbitrio, Baneli-Zaccarelli, Patrizio Sala-Improta, Braca-Pecchi, Ranieri-Graziani, Silipo-Pulici, Nicolini-Claudio Sala, Caporale e Maldera liberi ● Meritata vittoria granata contro un Catanzaro troppo sciupone ● I gol: 1-0: tiro di Graziani, fallo di mano di Silipo e rigore. Lo batte Pulici e niente da fare per Pellizzaro ● 1-1: cross di Nicolini, Arbitrio di sinistro insacca di precisione ● 2-1: cross di Gorin dalla sinistra, Pulici salta più in alto di tutti e insacca ● 3-1: traversone, Pulici - di testa - fa proseguire per Claudio Sala che indovina su sinistro vincente ● Ammoniti: Silipo e Nicolini. Al 78', Silipo è stato espulso.

Verona-Cesena

2-1

Verona: Superchi 7; Logozzo 6, Franzot 6; Fiaschi 7, Bachlechner 5,5, Giubertoni 6; Luppi 7, Guidolin 5, Petrini 7,5, Maddè 5, Zigoni 7,5; (Porrino, Busatta 6, Bianco). **All.** Valcareggi 6.

Cesena: Boranga 6,5; Benedetti 5,5, Beatrice 6,5; Pepe 6, Oddi 6, Zaniboni 6; Bittolo 5, Frustalupi 5,5, De Ponti 6,5, Rognoni 5, Palese 5; (Bardin, Lombardo, Valentini). **All.** Neri 5.

Arbitro: Longhi, di Roma, 5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Petrini al 44'; 2. tempo 1-1: De Ponti al 24' su rigore, Fiaschi al 27'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Busatta per Luppi al 25'.

● Spettatori 20.000 circa, di cui 9.700 abbonati, per un incasso di lire 25.969.300 ● Le marcature: Logozzo-Palese, Franzot-Bittolo, Bachlechner-De Ponti, Fiaschi-Rognoni, Guidolin-Pepe, Maddè-Frustalupi, Beatrice-Zigoni, Oddi-Luppi, Benedetti-Petrini ● I gol: 1-0: contropiede veronese, tiro sbilenco di Petrini ● 1-1: fallo di mano di Maddè, rigore tirato due volte e finalmente De Ponti pareggia ● 2-1: cross di Zigoni per Fiaschi e gol.

IL CAMMINO DELLA PAURA

CESENA PUNTI 13

CESENA-TORINO
CATANZARO-CESENA
CESENA-GENOA
CESENA-FOGGIA
LAZIO-CESENA
CESENA-MILAN

CATANZARO PUNTI 15

CATANZARO-VERONA
CATANZARO-CESENA
FOGGIA-CATANZARO
CATANZARO-GENOA
MILAN-CATANZARO
CATANZARO-LAZIO

SAMPDORIA PUNTI 18

SAMPDORIA-FIORENT.
NAPOLI-SAMPDORIA
SAMPDORIA-ROMA
SAMPDORIA-PERUGIA
BOLOGNA-SAMPDORIA
SAMPDORIA-JUVENTUS

FOGGIA PUNTI 19

MILAN-FOGGIA
GENOA-FOGGIA
FOGGIA-CATANZARO
CESENA-FOGGIA
FOGGIA-TORINO
VERONA-FOGGIA





Il campionato, grazie ad una Fiorentina baby e ad un Catanzaro che si proclama vittima di Prati, chiama Torino 31-31. Intanto il Bologna s'aggancia ad un Milan alla deriva e il Napoli — su copione di Gianni Brera — s'installa solitario al terzo posto. E sabato, la « Vecchia Signora » se la dovrà vedere in anteprima con Cervellati & Co. mentre il Toro farà visita alla Romagna bianconera. Vedremo

Il Torino batte i denti

I GIORNALI DI AGNELLI avevano previsto il crollo della Juventus. « La Stampa » aveva annunciato in prima pagina « Toro-Juve: sorpasso? »; e « Stampa Sera » aveva ricordato: « A Firenze contro la tradizione: non vince da sette anni ». Ma il sorpasso non c'è stato, anzi non c'è stato nemmeno l'aggancio. Perché hanno vinto entrambe e con lo stesso punteggio. Ma la Juventus ha fatto pieno bottino in trasferta e quindi ha guadagnato un punto in media inglese, inoltre ha fatto segnare alla Fiorentina il gol della bandiera quando il risultato era ormai al sicuro, mentre il Torino contro il Catanzaro ha sbloccato il risultato grazie a un rigore (contestato dai calabresi ... e dalla moviola, per un fallo precedente di Graziani sul portiere) e poi si è fatto pure raggiungere. La giornata dunque è stata favorevole alla Juventus, nonostante le catastrofiche previsioni dei giornali di Agnelli.

TORINO-CATANZARO: 3-1

Pulici: chi fa da sé può far per tre...

DI MARZIO era stato chiaro. Considerava quella con il Torino una partita alla stregua di una partita di basket nella quale il migliore vince. A lui importava contenere soltanto la differenza reti. Il 3 a 1 gli va quindi bene. Non sta bene invece a Graziani che non segna da sette settimane. L'interessato spiega l'astinenza con la sfortuna, qualche altro parla di crisi. Ma Radice è contento lo stesso. Perché adesso ha ritrovato Pulici. Ma per confermarsi campioni

d'Italia è necessario che segnano entrambi. L'anno scorso lo scudetto fu conquistato dai « gemelli ». Uno solo non basta. Scoop di Beppe Bracco, cronista di « Stampa Sera »: « Ho visto tremare quelli del Toro: i campioni del calcio "crollano" dal dentista ». Il dottor Gianni Mattioda gli ha dichiarato: « Ci sono dei ragazzini e delle donnette con l'aspetto fragile che sono più coraggiosi di certi campioni ». Il poeta Claudio Sala ha ammesso lealmente la sua fufa: « Certo è più facile affrontare un avversario scorretto che sedersi con tranquillità sulla poltrona del dentista ».

Il crollo del Catanzaro ha messo in crisi anche la rivista sociale.



Da tempo « Alè Catanzaro » ha annunciato l'uscita di una pubblicazione dedicata a Gianni Di Marzio e intitolata: « L'uomo vincente » (edizioni Primerano). Vengono reclamizzati ampi servizi: « Con le dichiarazioni ed i pareri di calciatori e giornalisti quali: Beckenbauer, Chinaglia, Zoff, Vichi, De Cesari, Bocca, etc... Di Marzio rivela in esclusiva e per la prima volta le sue rivoluzionarie teorie calcistiche indicando ai giovani la via per affermarsi nel mondo del football... "L'uomo vincente" è la storia umana e sportiva di uno dei migliori allenatori ». Siccome nell'annuncio pubblicitario si legge: « A giorni in tutte le edicole e nelle migliori librerie » mentre invece non è ancora uscito, un lettore, Vitaliano Juliano di Settignano, ha scritto alla rivista per avere lumi e l'autore, Riccardo Colao, ha risposto: « Per "L'uomo vincente" il discorso è legato alle sorti del Catanzaro. Il volume è pronto da circa un paio di mesi ma non è stato possibile metterlo in circolazione a causa della serie negativa ». Se continua così l'editore teme di dover cambiare il titolo in « L'uomo perdente ».

FIORENTINA-JUVENTUS: 1-3

Tra moglie e marito non mettere la Juve

« TUTTOSPORT » per spaventare la Juventus aveva annunciato in prima pagina a caratteri cubitali: « Senza Antognoni, viola tutti leoni »: ma senza Antognoni la Fiorentina è riuscita a salvare solo l'onore (e dal dischetto) mentre Trapattoni ha smentito pure gli « uccellacci » del malaugurio. La Juventus non ha risentito nemmeno degli sforzi di Coppa Uefa. E adesso Giampiero Boniperti è ormai riconosciuto da tutti come il presidente ideale. Viene portato ad esempio persino sui rotocalchi femminili. Sul romantico « Stop » l'hanno definito « tutto casa e Juventus », strappandogli questa struggente confessione: « Lo sport e la famiglia... Ecco i miei grandi ideali. A dire il vero mia moglie Rosy afferma che la famiglia la sacrificio sempre più allo sport, ma credo che esageri un po'. In definitiva la Juventus è per me una grande famiglia ed ora cercherò di trasformare in una famiglia anche il Centro Sportivo Fiat... anche se mi rendo conto che con circa dodicimila tesserati sarà un po' difficile ». Boniperti, al settima-

Il Toro in « Barca »

IL TORNEO internazionale « Barcanova » (riservato alle squadre « primavera ») è stato vinto dal Torino che ha battuto in finale la Stella Rossa di Belgrado per 2-1. I granata, aggiudicandosi per la seconda volta il « Barcanova », hanno così potuto portarsi a casa l'ambito trofeo che, come è noto, viene assegnato soltanto dopo la seconda vittoria. Il Bologna, che aveva vinto l'edizione dello scorso anno, non è riuscito a fare il bis ed ha ottenuto solo il terzo posto.

Al Comunale di Torino, la finalissima è stata dominata dai padroni di casa che hanno tenuto in pugno la partita per tutto il tempo di gioco. Soltanto negli ultimi minuti gli attacchi degli avversari si sono fatti più pericolosi e per due volte gli jugoslavi hanno sfiorato un gol che avrebbe rimesso in discussione la partita. Le reti sono state segnate da Bucciarelli al 13', Del Nero al 43' e Jarcovich al 58'.

Un incontro, dunque, agonisticamente e tecnicamente molto valido che ha confermato il successo del Torneo Barcanova cui partecipavano quest'anno, oltre alle quattro squadre già citate, anche Fiorentina, Barcellona, Mantova e Barcanova.

Di Marzio sfioriscono i Prati

NON TUTTI a Pasqua sono buoni e portati a perdonare il prossimo. Di Marzio, focoso allenatore del Catanzaro. Per lo meno non lo è; camicia leggermente aperta sul petto e il volto reso ancora più scuro dalla rabbia, non rimparrmia critiche ed anatemi contro l'arbitro Prati di Parma e i suoi superiori.

Spara il « mister »: « Il Torino non aveva certo bisogno di queste porcate, Prati ha diretto a senso unico ed è stata una vera vergogna. Non voglio dare tutta la colpa all'arbitro, ma anche a chi è addetto alle designazioni. Il primo gol granata era da annullare: Graziani ha colpito con una gomitata Pellizzaro, lasciandolo contuso a terra. E poi c'era un netto rigore a nostro favore per fallo su Nemo ».

A questo punto, alcuni giocatori zittiscono Di Marzio: « Silenzio, mister. Rischia una squalifica, non ne vale la pena ». Dimenticando quanto detto in precedenza dal presidente Ceravolo. Riassumiamo: « A noi, piccole squadre, assegnano mezze tacche per arbitri. Sono deluso dal calcio. Prati doveva espellere qualcuno del Torino, darci un rigore, non ammonire a senso unico... ».

A SEGUITO delle istanze avanzate dalle società interessate, la partita Juventus-Bologna, già in calendario per domenica 17 aprile ed anticipata a sabato 16 aprile, avrà inizio alle ore 16,30, anziché alle ore 15,30, come precedentemente stabilito.

nale diretto dall'intramontabile Luciana Peverelli, ha dichiarato pure che prima di cedere a Edoardo Agnelli IV la presidenza della Juventus vuole vincere la Coppa dei Campioni: « Quando avrò realizzato questo sogno potrò anche lasciare la Juve per dedicarmi di più al Centro Sportivo e a mia moglie. Sembra che non ci pensi, ma invece il suo pensiero è sempre presente con me ed ogni volta che sono co-



TORINO-CATANZARO 3-1
Il Toro insiste nella rincorsa alla Juventus, ma fatica per battere il Catanzaro Pulici sblocca il risultato con un rigore di dubbia origine, pareggia Arbitrio, va ancora a segno «Pupi» e chiude la «goleada» Claudio Sala. Doveroso l'applauso del bomber granata auspicio per la difficile trasferta di domenica prossima a Cesena, da sempre estimatrice della «Signora»

stretto a separarmi per un certo periodo dalla mia famiglia, soffro maledettamente. Forse avrei dovuto sposare lo sport, ma dallo sport non avrei potuto avere dei fantastici figli quali sono i miei tre». Se si fosse sposato con Furino, oppure con Bettega sicuramente non avrebbe mai avuto queste gioie. In compenso il calcio gli ha dato tante altre soddisfazioni. E ora il suo amico Gian Paolo Ormezzano, pur essendo tifoso sfegatato del Torino, l'ha elogiato da par suo su «Famiglia Cristiana» definendolo «Giampiero imperatore dello sport». Però l'astuto direttore di «Tuttosport» ha aggiunto: «Secondo noi lascerà prima del 1979. Per la semplice ragione che Giampiero Boniperti è una persona seria e vorrà fare bene, anzi benissimo, il lavoro straordinario del Centro Sportivo Fiat». Negli ambienti bianconeri si dice che il «profondo granata» Ormezzano vorrebbe che Boniperti lasciasse la Juventus, perché solo così potrebbe continuare il ciclo del Torino.

- 1 **TORINO-CATANZARO 3-1**
Pulici, chi fa da sé può far per tre...
- 2 **FIORENTINA-JUVENTUS 1-3**
Tra moglie e marito non mettere la Juve
- 3 **GENOA-MILAN 1-0**
Il «mal di pancia» di Gianni Rivera
- 4 **INTER-SAMPDORIA 0-0**
Bersellini, un mister per due squadre
- 5 **BOLOGNA-PERUGIA 1-0**
Cervellati rifiuta l'invito al suicidio
- 6 **ROMA-NAPOLI 0-0**
Pesaola: elogio della furbizia
- 7 **FOGGIA-LAZIO 1-0**
Benedetto sia Olivieri e i suoi gol
- 8 **VERONA-CESENA 2-1**
Marchioro-Manuzzi ritorno e dimissioni



FIORENTINA-JUVENTUS: 1-3. La Fiorentina-baby di Carletto Mazzone resiste solo un tempo agli assalti della «Signora», poi Cabrini inventa un tiro insidiosissimo e Boninsegna lo corregge malignamente in rete alla sinistra di uno sfortunato Mattolini. E' l'inizio della «Waterloo» viola: Benetti va a segno da trenta metri e Bettega lo imita riprendendo una respinta del portiere toscano su tiro di Boninsegna. Alla fine, grazie ad un fallo veniale, Casarsa — su rigore — segna il punto della bandiera

GENOA-MILAN: 1-0

Il «mal di pancia» di Gianni Rivera

NEREO ROCCO sta portando il Milan verso la Serie B e si permette pure di diffamare Italo Allodi definendolo «agenzia di collocamento». Non sappiamo se Carraro darà il permesso al direttore di Coverciano di querelare il suo ex allenatore. Sappiamo però che Rocco ce l'ha con Allodi perché Carraro gli aveva promesso di portarlo ai Mondiali '74 con la Nazionale e poi gli riferì che il suo posto era stato preso da Casati, segretario di Allodi. Da quel giorno Rocco odia Allodi. E ora, dopo la incauta sparata, corre il rischio di finire pure in tribunale.

Il Genoa ha vinto solo uno a zero perché tra i pali del Milan c'era il solito grande Albertosi, ma l'ex-Milan è stato sempre alla mercé del Genoa. E poi Rocco si offende se qualcuno osa suggerire a Duina che al Milan serve l'esperto Liedholm, non certo il gregario Maldini (che stava portando la Ternana



GENOA-MILAN: 1-0. L'ex squadrone rossonerio è in trepida attesa per l'erede di Gianni Rivera e il Genoa ne approfitta per far sua la partita grazie ad un estemporaneo colpo di nuca di Damiani

Giovinezza, giovinezza...

LA FIORENTINA è tornata a percorrere la via della gioventù, con la speranza di recuperare quella simpatia che strada facendo ha perso. Necessità, si è detto, ed è vero perché, a parte Guerini, la Fiorentina quest'anno ha fatto a meno di Roggi (completamente), di Rossinelli (6 partite), di Della Martira (14 partite), di Zuccheri (5 partite), Di Caso (6 partite), di Desolati (10 partite), di Bertarelli (10 partite) e di Gola (8 partite). Così, dopo aver impiegato a tempo pieno giocatori partiti chiaramente come rincalzi (Tendi, Pellegrini, Bagnato e Restelli), è stata costretta a pescare nel settore giovanile per completare le formazioni da mandare, domenica dopo domenica, in campo. A Torino esordì Sacchetti (19 anni, centrocampista), a Catanzaro, due domeniche dopo, Marchi (20 anni, terzino), Braglia (20 anni, attaccante) e Crepaldi (20 anni, attaccante). Infine, domenica scorsa, Mazzone ha tirato fuori anche quello che dovrebbe essere il «gioiello» dell'ultima covata viola: Di Gennaro (18 anni, centrocampista).

Fa simpatia, comunque vedere anche questi ragazzi, impacciati, qualche volta sgraziati, correre dietro a

giocatori come Benetti o Boninsegna. Fa simpatia e, almeno in due occasioni, per Mazzone, ha fatto anche risultato. Ma, contro la Juventus, gli è andata male: i ragazzi, con tanto entusiasmo, hanno retto un tempo. Poi, sulle papere di Mattolini, hanno perso coraggio e sfrontatezza e la Juventus ha avuto via libera. E' giusto, ora, domandarsi fin dove arrivi la necessità e dove cominci la virtù. Gola e Rossinelli erano senza dubbio in condizioni per giocare contro la Juventus. Ma Gola, dopo essere stato sostituito a metà partita quando la Fiorentina giocò contro il Verona, si è impaurito e vuol tornare solo quando si sentirà sicuro al cento per cento. Rossinelli è in polemica con Mazzone perché, dopo essere stato sostituito, 15 giorni fa, disse ai giornalisti che non capiva quel provvedimento perché stava benissimo.

E, allora, visto che c'è una norma che obbliga le società a schierare la migliore formazione possibile, Mazzone dovrebbe spiegare perché alla vigilia della partita con la Juventus ha rinunciato ai due giocatori. Potrà dire che non erano in buone condizioni, ma dovrà provarlo. Potrà dire che sono stati esclusi per indisciplina, ma non risulta che la società abbia preso provvedimenti a carico né di Gola, né di Rossinelli.

in Serie C) e meno ancora il carneade Giacomini. La vittoria del Genoa stavolta porta la firma di Damiani, e Rocco a fine partita se l'è presa con Rosato: «Mi avevi consigliato di far controllare Pruzzo, così ha segnato l'altro». Damiani in questo periodo è più in forma di Pruzzo e pensa che se Simoni gli avesse fatto calciare anche i sei rigori, oggi sarebbe in testa alla classifica dei cannonieri. Ma i gemelli-gol del Genoa, Pruzzo e Damiani, sono anche dei grandi attori? Il dubbio viene legittimo, perché sui giornali genovesi continuano a ripetere che 7 hanno il Genoa nel cuore e non intendono assolutamente muoversi dalla Lanterna, mentre invece su un settimanale partenopeo, «Sport Sud», hanno dichiarato: «A Napoli? Veniamo

SERIE A

segue

di corsa». Le confidenze sono state raccolte dal telecronista Giorgio Bubba. Pruzzo ha detto: «Venendo a Napoli, migliorerei di molto, mi starebbe bene, a parte tutto. A parte, insomma, la città, il pubblico, le ambizioni della squadra. Avrei la possibilità di conquistare la maglia azzurra in tutta fretta. Venire a Napoli non fa problema: prendo la moglie e parto. Napoli è una grande città, con il pubblico che si ritrova merita senz'altro lo scudetto, un cannoniere, per fare gol, il pubblico deve sentirselo vicino. Ditemi voi, per concludere, in quale parte del mondo puoi trovare un pubblico più morbosamente vicino di quello partenopeo». La gradinata Nord, dimenticata in fretta. E Oscar Damiani: «Napoli è un altro pianeta. Certo, mi starebbe meglio di Torino: come uomo non ho dubbi: a Napoli tornerei di corsa: per tutto, per il pubblico, per l'umanità immediata della gente». Chissà come ci rimarranno male i tifosi del Genoa quando leggeranno queste confidenze dei loro idoli. A Genova infatti Damiani è trattato molto bene e viene interpellato per qualsiasi questione.

Per merito della fidanzata il capitano non giocatore del Milan, Gianni Rivera, è tornato agli onori della prima pagina. Un giornalista del mondo dello spettacolo, Ranuccio Bastoni, nostro collaboratore, ha annunciato dalle colonne del «Corriere d'Informazione»: «Una clamorosa indiscrezione: la Viviani aspetta un figlio da Rivera». E il cronista ha spiegato: «Elisabetta fino ad oggi ha mantenuto il segreto ma ormai le cose sono giunte ad un punto tale che più oltre non potrebbe, anche volendo, continuare a negare (allusione alla pancia, n.d.r.). Il lieto evento è previsto per la fine dell'estate». E più oltre: «Le prime avvisaglie che stava succedendo qualcosa, Elisabetta le avrebbe avute durante la registrazione dello spettacolo televisivo: qualche capogiro sospetto, una insolita stanchezza durante il lavoro. Un me-

se fa ne avrebbe avuto la prova definitiva». In passato, sia il calciatore che la soubrette avevano sempre escluso propositi matrimoniali. Però Elisabetta aveva specificato: «Io e Gianni stiamo bene insieme anche così. Voglio dire che è bello così com'è il nostro rapporto. Se non accade qualcosa di eccezionale, perché cambiare?». Ma adesso qualcosa di eccezionale è accaduto. La Divina Creatura ha ammesso che ad agosto, quando diventerà vicepresidente, diventerà anche papà. Però ha specificato alla «Gazzetta dello Sport»: «Non posso aggiungere altro sull'argomento, perché ne ho parlato a fondo con il mio migliore amico Oreste del Buono e mi sono impegnato a non fare ulteriori rivelazioni finché non sarà lui stesso a pubblicare tutto quello che gli ho confidato sul suo settimanale». Una volta, per leggere le imprese di Rivera si doveva acquistare i quotidiani sportivi, oggi bisogna leggere i rotocalchi politici. Nel frattempo «Il Giorno» ha iniziato il toto-nome. Marino Bartoletti si è chiesto: «Lo chiamerò Nereo o Vittorio? E se fosse femmina? Certo non potrà dargli il nome dei nonni, nomi simpatici ma un po' anacronistici (Teresio ed Edera). Scartati Albino e Jacopo potrebbe farsi avanti Eligio ma qualcuno potrebbe risentirsi». Probabilmente lo farà scegliere da Elisabetta. Visto che in fondo il merito è soprattutto suo.

INTER-SAMPDORIA: 0-0

Bersellini: un mister per due squadre

BERSELLINI ha dimostrato di volere la panchina dell'Inter impegnandosi a inguaiare Chiappella e poi è andato alla «Domenica Sportiva» a curare le relazioni pubbliche. L'Inter non riesce più a vincere a San Siro. Merlo sembrava una colomba pasquale e Anastasi ancora una volta ha fatto rimpiangere il Muraro dei bei tempi. Mazzola si è limitato al tran-tran. Oramai più che all'Inter di oggi pensa all'Inter di domani. Nella ristrutturazione globale dell'Inter, speriamo che Fraizzoli faccia un pensiero anche alla

stampa. Così com'è redatto adesso «Inter Club» non fa fare bella figura alla società e quindi al suo presidente. Una rivista sociale ha il dovere di difendere i propri colori, ma non ha il diritto di offendere gli avversari. Nell'ultimo numero della rivista dell'Inter, si elencano tutte le sconfitte della Juventus nelle coppe internazionali e si lancia Gentile con queste rime libere: «In Nazionale lo fa giocare/perché ha tutto da imparare/ ma in compenso quando spacca/ sia ginocchi che caviglie/ è un clamor di meraviglie». Chi ha ammirato Gentile contro l'AEK sa benissimo che in questo momento in Italia non c'è difensore migliore di lui. Ma su «Inter Club» ce n'è anche per il Torino, colpevole soltanto di essere più avanti dell'Inter in classifica. Pecci viene descritto così: «non è in forma/ è una pena/ ma il ranocchio del Torino/ piace a babbo Bernardino/ che di calcio se ne intende/ sol che non capisce niente/ ed intanto i vecchi draghi/ i Mazzola e i Rivera/ si divertono da pazzi/ assistendo alla carriera di quel Pecci/ tutto strazzi». Qualche lettore ha già scritto scandalizzato, il direttore Amos Zaccara ha risposto invitando a saltare le pagine che non piacciono. Con queste invettive alla Juventus e al Torino può darsi che il brillante collega che un tempo aveva reclamizzato da par suo

comunque ha fatto il voto pensando non solo alla Sampdoria ma anche all'Inter. Perché al momento dell'accordo il neo-DS Beltrami era stato chiaro: in caso di capitolato in Serie B, l'impegno non sarebbe più valido. Beltrami non potrebbe portare all'Inter un allenatore retrocesso. E la Sampdoria? Tutti i nomi fatti dai giornali non rispondono a verità. L'intenzione dei dirigenti ve la riveliamo noi in anteprima mondiale assoluta: puntano su Vicini (e l'hanno già interpellato). Perché Vicini si è abituato a lavorare con i giovani (e a lanciarli), è un ex sampdoriano e quindi conosce l'ambiente. Vicini si è riservato di dare una risposta. Prima ne parlerà con Carraro.

BOLOGNA-PERUGIA: 1-0

Cervellati rifiuta l'invito al suicidio

IL BOLOGNA VOLA: quattro punti in due partite. Nemmeno un gol al passivo. La difesa che ai tempi di Giagnoni sembrava un colabrodo è diventata un bunker (anche perché Mancini fa un certo lavoro con Battara e Tom Assi, come ha specificato Cervellati). La Serie B si allontana sempre di più, eppure qualcuno non è contento lo stesso. La TV ha detto che finalmen-



BOLOGNA-PERUGIA 1-0. Il Bologna di Cervellati insiste nella sua «primavera» e grazie a Clerici batte il Perugia di Castagner e aggancia il Milan a quota 20. Un tonico, a voler essere ottimisti, in vista dell'anticipo di sabato con una «Signora» in odore di scudetto

per gli sportivi il più bel gioco del mondo
il vero Subbuteo® calcio da tavolo
a punta di dito

Oltre 220 squadre nei colori originali dipinti a mano: tutte le italiane di serie A e B, parte di serie C nazionali ed internazionali di club. FICMS Federazione Italiana Calcio Miniatura Subbuteo. Sono in corso gli incontri per l'assegnazione della COPPA ITALIA, Trofeo Triennale.

Si inizieranno prossimamente le eliminatorie regionali per il Campionato Italiano SUBBUTEO 1977

RICHIEDETE GRATIS IL NUOVO CATALOGO PROSPETTO SQUADRE A COLORI

Distribuito in Italia da: EDILIO PARODI
Via Secca, 14/A - 16010 Manesseno (GE) - tel. 010/406641 (3 linee)



panno
SUBBUTEO
per il gioco
d'effetto



la brillantina Linetti faccia contento qualche trinariciuto dell'Inter. Ma sicuramente procura all'Inter tanti nemici, visto che si tratta della rivista della società.

Bisogna riconoscere che — in attesa di passare all'Inter — Eugenio Bersellini sta facendo di tutto per salvare la Sampdoria. Per arrivare al traguardo della salvezza l'allenatore blucerchiato ha fatto ricorso persino alla Madonna. Il suo voto è all'insegna del calcio atletico: se la beata vergine salverà la Sampdoria lui e il suo secondo Armando Onesti andranno a Borgotaro a piedi. Hanno fatto i calcoli: tagliando per i monti, se la caveranno con novanta chilometri di marcia. Potranno naturalmente fermarsi durante il percorso a raccogliere i funghi. Bersellini

te il Bologna è tornato a segnare su azione, dimenticando che su azione aveva già segnato Chioldi a Genova. Piero Pasini ha brontolato perché Cervellati ha dato ordine di amministrare saggiamente il gol di Clerici, avrebbe preferito che l'allenatore mandasse i giocatori allo sbaraglio. Ma per fortuna Cervellati alla televisione guarda soltanto la vita di Gesù, così non raccoglie certi inviti al suicidio e il Bologna continua a far punti. Invece il Perugia viene esaltato non solo sui giornali locali ma anche nelle patrie galere. Perché grazie a Dio, nelle carceri non si parla solo di rivoluzioni, ma anche di calcio. Diciotto detenuti modello di Perugia hanno scritto all'allenatore riconfermato Ilario Castagner per informarlo che nell'istituto penale del capoluogo um-

bro è stata stilata questa classifica degli allenatori italiani: 1) Castagner; 2) Radice; 3) Trapattoni; 4) Bersellini; 5) Simoni, e per chiedergli: «Lei pensa che i detenuti siano tutti ugualmente delinquenti, oppure è un'idea dei quotidiani d'informazione, visto che ce l'hanno con noi e non possiamo dimostrare il contrario?». L'allenatore del Perugia, dopo aver ringraziato i detenuti per la stima dimostrata nei suoi confronti, ha così risposto: «Io credo che molta gente considerata per bene dovrebbe trovarsi in carcere». In questo caso Castagner la pensa come il suo ex-allievo Paolo Sollier, il centravanti che segnava col pugno chiuso.

ROMA-NAPOLI: 0-0

Pesaola: elogio della furbizia

SU «PAESE SERA» Aldo Biscardi si era chiesto: «Una squadra che bolle a temperatura europea sarà capace di mantenersi a buon livello nel campionato nazionale a distanza di pochi giorni?». La risposta è stata positiva. Il Napoli ha impedito alla Roma la sesta vittoria casalinga. Pesaola c'è riuscito perché ha ascoltato i suggerimenti di Gianni Brera che l'ha invitato a fare sempre le barricate «visto che non ha attacco». E l'illustre critico ha spiegato: «Anche nel calcio sono possibili miracoli, a chi li sa propiziare. Il cinismo dei poveri, va capito: essi desterebbero simpatia soltanto comportandosi quali vittime designate. E allora, tanto vale passare da antipatici con vantaggio. Per incongruo vezzo mitomaniacale, proprio la scuola napoletana suol sostenere il contrario, ignorando a suo danno la realtà. Di perdere essendo manifestamente inferiori sono capaci tutti: ben più difficile e meritorio è battere chi ci è superiore: e qualche volta ci riescono i tecnici che la pensano come Pesaola, non certo gli altri». Quindi per Brera, l'astuto Pesaola è l'allenatore ideale per il Napoli. Ma a Roma il Napoli ha pareggiato anche per le grandi parate di Carmignani. Al quale, invece, un cronista napoletano, Elio Tramontano, ha osato chiedere con quale portiere consiglierebbe a Pesaola di sostituirlo. Dimostrando una grande saldezza di nervi, Carmignani non ha perso la pazienza nemmeno stavolta e ha risposto con estrema educazione: «Proprio non sono in grado di risponderle. Posso solo dire che in Italia c'è Zoff, sicuramente il più bravo di tutti, e c'è Albertosi che però è fuori causa per età. Poi alle loro spalle un gruppetto di portieri che sono più o meno sullo stesso piano come Castellini, Paolo Conti, Pulici e qualche altro. E' questione di forma, di periodo». Carmignani ha specificato che in questo gruppetto pensa di potercisi inserire pure lui.

I giornali romani più che alla squadra pensano ai dirigenti. Il «Corriere dello Sport» si è offeso perché mentre tutta Napoli



ROMA-NAPOLI: 0-0
Gianni Brera giustifica la condotta di Pesaola alla guida del Napoli (gli umili — dice Brera — non devono fare obbligatoriamente la parte delle vittime) e il «Petisso» pareggiando all'Olimpico si propone al terzo posto. Sopra, Savoldi non supera Conti, e a fianco, Prati lo imita

è stata mobilitata per rintracciare Guido De Martino figlio dell'ex segretario del Partito Socialista, la Capitale sembra disinteressarsi del rapimento di Massimo Baldesi, figlio del vicepresidente in carica della Roma. «Il Mondo» ha dedicato un trafilet-

to a un altro dirigente della Roma, scrivendo: «Dei nove palazzinari romani che nell'ottobre del '74 si erano buttati sull'Immobiliare-Roma credendola la gallina dalle uova d'oro chi ha perso di più nell'operazione è Mario Genghini, che fra i costruttori sotto-

La classifica del «Guerino»

Questa nostra classifica vuole confrontare il rendimento di tutte le 96 squadre che partecipano ai tre massimi campionati. Per ottenere questo diamo un valore a ciascun risultato (6 punti per la vittoria esterna, quattro punti per la vittoria interna; 3 per il pareggio esterno, due per il pareggio interno; zero punti per ogni sconfitta) e ad ogni gol (un punto per quelli segnati in casa e due per quelli segnati in trasferta, più un altro punto supplementare per ogni gol di scarto). Così, ad esempio, un risultato di 2-1 vale 7 punti per la squadra che ha vinto giocando in casa e 2 punti per chi ha perso in trasferta. Fatta la somma, dividiamo per il numero delle partite giocate e otteniamo una cifra che ci consente di mettere a confronto il rendimento di squadre che partecipano a tornei diversi.

CLASSIFICA DELLA GIORNATA. Terzo successo parziale stagionale della Juventus che a Firenze ha guadagnato 14 punti. Seguono leggermente distanziate Parma e Udinese (12 punti), Trapani (11), Rimini, Anconitana, Matera e Reggiana (10), quindi Torino, Sant'Angelo Lodigiano e Atalanta (9).

CLASSIFICA COMPARATA. La Juventus ha più che raddoppiato il suo vantaggio sul Torino, portandolo a 38 centesimi di punto. Ma si tratta ancora di un'inezia. Continua l'altalena per il terzo posto. Ora è la volta del Bari, a dispetto della Cremonese. Avanza il Parma che, scavalcando il Vicenza, minaccia da vicino le altre impegnate nella conquista della prima posizione, torinesi escluse. Questa la nuova classifica (tra parentesi la posizione che occupava ciascuna squadra una settimana fa): 1. Juventus (1) 7,75; 2. Torino (2) 7,37; 3. Bari (4) 6,23; 4. Pistoiese (5) 6,20; 5. Cremonese (3) 6,13; 6. Udinese (7) 6; 7. Parma (8) 5,96; 8. Vicenza (6) 5,85; 9. Napoli (9) 5,37; 10. Pescara (10) 5,28; 11. Como (11) e Monza (12) 5,25; 13. Atalanta (18) 5,17;

14. Treviso (16) 5,10; 15. Juniorcasale (15) 5,06; 16. Fiorentina (13) e Inter (14) 5,04. Seguono: Lecco 4,29; Pisa 4,26; Paganese 4,23; Reggina 4,22; Genoa 4,19; Spezia 4,13; Lucchese 4,12; Siracusa 4,11; Crotone 4,9; Piacenza 4,8; Lecce e Bolzano 4,7; Varese, Alessandria, Triestina e Reggiana 4,5; Cagliari 4,3; Roma e Giulianova 4,2; Fano e Brindisi 4,1; Perugia e Turris 4; Mantova 3,29; Teramo e Salernitana 3,27; Trapani e Pro Vercelli 3,26; Siena 3,25; Verona, Ascoli, Arezzo e Olbia 3,23; Seregno e Barletta 3,22; Lazio e Empoli 3,20; Biellese, Anconitana e Benevento 3,19; Albese 3,18; Pergocrema 3,17; Livorno 3,16; Brescia, Padova, Matera e Nocera 3,15; Alcamo 3,14; Milan e Viterbese 3,13; Foggia e Catania 3,12; Spal 3,11; Taranto 3,10; Campobasso 3,9; Marsala 3,7; Bologna e Palermo 3,6; Sampdoria, Sambenedettese, Ternana e Sant'Angelo 3,5; Pro Vasto 3,4; Grosseto 3,3; Riccione 3; Clodia e Pro Patria 2,29; Rimini, Messina e Sorrento 2,26; Avellino e Massese 2,25; Cosenza 2,23; Cesena e Novara 2,17; Sant'Angelo 2,16; Catanzaro 2,14; Venezia 1,27.

scrive la quota maggiore. Secondo i dati ufficiali dovrebbe averci rimesso fra i 9 e i 10 miliardi. Qualche anno fa Genghini fu sul punto di sostituire Anzalone. Col senno di poi si può concludere che invece di rilevare l'Immobiliare gli conveniva rilevare la Roma.

FOGGIA-LAZIO: 1-0

Benedetto sia Ulivieri e i suoi gol

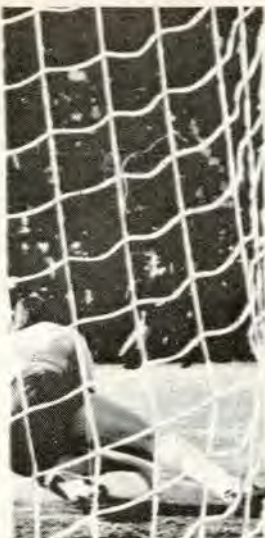
PURICELLI si era raccomandato con i tifosi: contestate me, non i giocatori. Anche se sapeva che la colpa non era sua ma dei giocatori. E aveva illustrato a Gianni Perelli: «La promozione prima, qualche successo non in preventivo poi, li hanno ubriacati. Il passaggio di categoria li ha esaltati, ma ha fatto anche perdere il senso della misura. Se vanno in vantaggio, si sentono tanti Pelé, cercano di strafare e non rispettano le precauzioni più elementari». Stavolta invece tutti hanno rispettato le precauzioni ordinate da Puricelli ed è bastato il golletto di Ulivieri (6 partite 5 centri) per battere la Lazio, commossa dalle commemorazioni di Maestrelli e Re Cecconi. Ma ancora una volta il giocatore più chiacchierato della Lazio (come lo era prima della Roma) è stato Franco Cordova, detto Ciccio. Mario Gismondi, rispondendo ad un lettore di «Olimpico», ha fatto questa premessa: «Mi lasci dire, innanzitutto, che proprio il fatto di dover parlare sempre di Cordova dimostra sino a qual punto sia mal ridotto il calcio romano». Poi l'ex direttore del «Corriere dello Sport» ha precisato la sua opinione personale: «Ho difeso Cordova tre anni fa, quando Anzalone voleva cederlo al Bellaria. Sarebbe stata una vendetta, non una cessione. Ho difeso viceversa Anzalone quando nel luglio scorso ha deciso di cedere Cordova. Era stato del resto Cordova a fare il gioco del suo presidente nemico, compiendo la spola fra Roma e Londra e mettendosi in cassa integrazione, dal punto di vista degli allenamenti come diceva Rocca, giustamente». Il «core» della Roma è passato alla Lazio, e anche qui discussioni e non finire. Ha spiegato Gismondi, che lo conosce bene: «E' sempre Cordova a fornire la materia prima per un giudizio. Purtroppo, uno dei suoi più gravi difetti è di credere soltanto a sé stesso, malattia dalla quale nemmeno la dolce signora Simona è riuscita a guarirlo. Per esempio, quando gioca male è così incapace di rendersene conto da ritenere che la colpa sia solo degli altri, situazione che è un po' peggiorata da quando non ha potuto più farlo con il suo protagonista prediletto e più duraturo, Anzalone». Secondo «Il Tifone» dell'avvocato Giuseppe Colabucci (grande amico di Alvaro Marchini, suocero miliardario di Cordova) il «Ciccio» sarebbe invece vittima di una congiura orchestrata «In tribuna stampa da parte di un tifoso affermatosi anche come giornalista». L'ebdomadario in questio-

SERIE A

segue

ne l'ha definito « il Serafino della tribuna stampa » e ha raccontato di avergli sentito urlare frasi del genere: « Ecco il cavallo di Troia... ecco, capolinea... Malituollustri avi e di chi non te lo dice... e domani voglio vedere quanto gli metterete sulle pagelle... otto gli metterete, otto ». Secondo il battagliero settimanale « Il risultato era che il Serafino giornalista riusciva talmente a condizionare alcuni suoi colleghi che gli stavano intorno, primi fra tutti Galdi e Melli, i quali puntualmente il giorno dopo appioppavano a Cordova un brutto voto sulle pagelle, gesto di cui ci risulta si sarebbero più avanti pentiti, facendo le loro rimproveranze al plagiatore ». Volete sapere anche il commento di Cordova? Con l'abituale aria di superiorità, ha parlato di « personaggi appartenenti ad un'altra parrocchia pur sbandierando ai quattro venti una loro pseudospettacolarità finiscono per trasformare la tribuna stampa nei mercati generali qualificandosi per quel che sono... ». Ma se vota comunista, Cordova dovrebbe rispettare anche chi lavora ai mercati generali. Non può incensare solo chi frequenta i sofisticati salotti dell'aristocrazia. Se parla così si farà contestare non solo dai tifosi della Lazio ma anche dai compagni di partito.

FOGGIA-LAZIO:
1-0. I «satanelli»
tentano la carta
della
permanenza
nella serie A
e Ulivieri è il
profeta delle
loro speranze.
Stavolta, il
«jolly» foggiano
ha funzionato
contro una Lazio
svagata
e Manfredonia
segue la
traiettoria
che sancirà la
sconfitta laziale.
Mentre Ulivieri
pensa già all'
incontro con il
Milan. Chissà...



E' morto a Roma Cesare Mariani

AL MOMENTO di chiudere questo numero ci è giunta la dolorosa notizia della morte di Cesare Mariani, giornalista sportivo, redattore di «Stadio». Cesare fu anche antica gloria del «Guerin Sportivo» fin dalle sue origini: firmava con lo pseudonimo di Quirinetto articoli pieni di humor, caustici ed eleganti. Cesare Mariani era nato a Certaldo (Firenze) il 10 febbraio 1899. Giocò nella Lazio, fu membro del Consiglio Federale della FIGC come presidente del settore giovanile. Ne piangiamo la scomparsa insieme alla famiglia, al collega Carlo suo figlio e alla redazione di «Stadio» che lo vide sulla breccia fino all'ultimo.



Sicuramente
incontrerete la persona ideale per un
matrimonio felice

con la rivista legalmente
autorizzata LA FAMIGLIA.
Richiedetela con fiducia inviando
nome, cognome e indirizzo in
busta chiusa. Contiene proposte
matrimoniali serie e vantaggiose.
Vi sarà inviata riservata, senza
spese e sigillata. Si garantisce
ASSOLUTA MORALITA' e
RISERVATEZZA.

LA FAMIGLIA
Via Stradivari, 1 - 20131 Milano
Allegare L. 800 in francobolli per spese postali

**CERCATE
LAVORO?
AVETE
TEMPO LIBERO?
DESIDERATE
GUADAGNARE?**

Ordinate oggi stesso a:
EDIPOSTAL REGAL
Via Stradivari 1
20131 Milano
il Periodico autorizzato
contenente centinaia
offerte impiego,
anche nel tempo libero,
domicilio; ovunque residenti!
Assicuriamo invio immediato

Arbitrariamente...

Esordio di Longhi tre in lista di attesa

CARLO LONGHI, romano, 33 anni, ingegnere elettronico, domenica scorsa ha diretto la sua prima partita di serie A. E' il trentesimo arbitro impiegato ed è il primo esordiente stagionale. Altri tre arbitri sono in «lista d'attesa». Si tratta del trevigiano Paolo Milan, del pisano Giancarlo Redini e del milanese Franco Tonolini.



Mancano in sei all'appello

NON TUTTI GLI arbitri che nelle stagioni precedenti avevano arbitrato in serie A e che sono ancora sulla breccia hanno avuto il piacere di essere confermati. Per ora, all'appello dei presenti, mancano in 6. Sono: Andreoli, Ceili, Falasca, Frasso, Lenardon e Mascia. Lenardon non è ancora stato impiegato per motivi di salute. Ha dovuto subire un delicato intervento chirurgico. Per gli altri si tratta di scelte.

Il « caso » Gialluisi

RICORDATE Pasquale Gialluisi di Barletta? Arbitro di serie A dal 1969-'70, 7 gettoni nel campionato '75-'76, 10 in quello precedente. Nell'attuale stagione ha diretto solo una gara: Roma-Verona (0 a 0) il 31 ottobre scorso. Poi è scomparso di scena. Perché? Nessuno ha parlato. La casa degli arbitri, purtroppo, rimane con i suoi vetri opachi, ma la verità è venuta ugualmente a galla. In pratica Gialluisi è stato messo in disparte. Se così doveva essere tanto valeva farlo in estate nel corso del normale aggiornamento dei quadri. Ma forse non lo si fece allora per timore di dare troppo soddisfazione al presidente dell'Ascoli, Costantino Rozzi, che nei confronti di Gialluisi, aveva avuto parole di fuoco.

Ma chi è il re dei rigoristi?

TRA LA FINE degli anni 60 e l'inizio del 70, Sergio Gonella si fece fama di arbitro dal rigore facile. Il più severo nel decretare penalities. Quando dirigeva lui i difensori tremavano. Adesso questa sua fama è smentita dai numeri. O meglio: Gonella è stato e rimane uno dei direttori di gara inflessibili. Se c'è rigore lo dà. Ma c'è chi è più severo di lui. Prendiamo in considerazione gli arbitri di serie A che abbiano diretto almeno 30 partite. Vediamo che in fatto di « rigoristi » Gonella è solo al sesto posto. L'arbitro parmense infatti ha concesso un rigore ogni 252 minuti di arbitraggio. Lo precedono il fiorentino Ciacci (uno ogni 180 minuti), il romano Lattanzi (uno ogni 193), seguito a ruota (un rigore ogni 199 minuti) dal reggiano Trinchieri e infine dal catanzarese Panzino Francesco (uno ogni 235 minuti).

Polemiche balli e infortuni

GONELLA, LAPI e MICHELOTTI. Tutti e tre sono stati fuori scena, o, come nel caso di Michelotti, lo sono tuttora, per più o meno lunghi periodi.

Le cause di queste assenze sono diverse. Michelotti si è fatto sospendere per una polemica affermazione fatta in luogo pubblico; Lapi per essersi attardato, durante la notte precedente la direzione di una gara, in un locale da ballo; Gonella si è fermato per 5 turni, cosa mai capitatagli nel corso della sua lunga e brillante carriera, a causa di un fastidioso trauma muscolare.

« Colonie » arbitrali

CON L'ESORDIO di Longhi la « colonia romana arbitri di serie A » ha un effettivo in più. Siamo a 6 e precisamente Lattanzi, Menegali e Serafino, tutti e tre internazionali, Benedetti, Ciulli e Longhi. La colonia fiorentina ha quattro effettivi (Ciacci, internazionale - Menicucci, Lapi e Barboni), tre ciascuno quella milanese (Gussoni, internazionale - Casarin e Lazzaroni Fernando) e quella parmense (Michelotti e Gonella, internazionali - Prati).

I 30 arbitri della Serie A

	Esordio	Presenze	rigori	Espulsi
GONELLA	1964-1965	154	55	28
GUSSONI	1965-1966	89	25	6
BARBARESCO	1967-1968	69	19	6
LATTANZI	1967-1968	84	39	13
MICHELOTTI	1967-1968	89	24	20
SERAFINO	1968-1969	77	19	3
GIALLUISI	1969-1970	43	15	16
PANZINO F.	1969-1970	68	26	3
TRINCHIERI	1969-1970	31	14	4
CASARIN	1970-1971	57	19	2
CIACCI	1970-1971	54	27	7
LAZZARONI	1970-1971	36	3	2
MENEGALI	1970-1971	61	16	3
REGGIANI	1971-1972	34	5	5
AGNOLIN	1972-1973	42	12	1
MENICUCCI	1972-1973	41	9	6
PRATI	1972-1973	26	5	7
SCHENA	1972-1973	12	5	3
BARBONI	1973-1974	8	3	2
BENEDETTI	1973-1974	14	1	—
CIULLI	1973-1974	15	3	3
VANNUCCHI	1973-1974	8	4	1
LO BELLO	1974-1975	8	—	—
LOPS	1974-1975	4	1	1
PIERI	1974-1975	7	1	—
TERPIN	1974-1975	5	—	—
BERGAMO	1975-1976	21	1	—
LAPI	1975-1976	5	4	1
MATTEI	1975-1976	4	1	2
LONGHI	1976-1977	1	1	—

VERONA-CESENA: 2-1

Marchioro-Mannuzzi: ritorno e dimissioni

8 UNA VOLTA TANTO a Verona si sono trovati d'accordo anche Neri e Ferrario. Dopo la sconfitta con il Napoli, Ferrario aveva detto che bisognava mettersi il cuore in pace. Neri aveva ribattuto invece che occorreva aspettare la partita di Verona. Nella città di Giulietta e Romeo (e di Garonzi e Valcareggi) è arrivata una nuova sconfitta e adesso non c'è più nulla da fare. O meglio, dimenticando il presente, occorre pensare al futuro. Sappiamo che Marchioro, persa ogni speranza di passare al Napoli, ha comunicato a

VERONA-CESENA: 2-1. Il Verona vince e condanna definitivamente (salvo miracoli) il Cesena del Vittoria a parte, determinante è stato il rigore concesso ai romagnoli, realizzato in due riprese. Sul tiro di Frustalupi, Superchi si muove e Longhi fa ripetere. A sinistra, il rigore vincente di De Ponti: 2 a 1

Manuzzi che è disposto a tornare a Cesena anche in Serie B e accetta il contratto biennale (per complessivi cento milioni, più la piadina e il Sangiovese a carico della società) che il presidente gli aveva offerto prima dell'incontro di Milano. Unica condizione posta da Manuzzi: Marchioro non può più portarsi dietro il fido Gasparini, l'allenatore in seconda deve essere il genero Ferrario, Manuzzi, Marchioro a parte, ha però annunciato che darà le dimissioni che con ogni probabilità saranno inequivocabili. Per il resto, il «mago Pippo» può fare anche quello che vuole. Anche rimettersi a suonare le sinfonie immortali di Bach. Il Verona, invece, non ha problemi di panchina. Le gazette hanno scritto che nei giorni scorsi Garonzi ha riconfermato Valcareggi e ha elogiato pubblicamente l'ex-CT della Nazionale perché nonostante l'aumento del costo della vita ha chiesto solo un milioncino in più.

Elio Domeniconi

Empoli: Esonerato Melani

Dopo Giorgi anche Franco Melani è stato destituito da allenatore dell'Empoli F.C. Melani è ritornato a dirigere la squadra della «Berretti» che aveva all'inizio del campionato. Il suo posto sarà preso da un nuovo allenatore il cui nome sarà deciso domani. Intanto la squadra ha ripreso gli allenamenti diretta da Buglioni della giovanile.

Non essendo usciti i quotidiani sportivi del lunedì, le classifiche del Guerin d'Oro sono rinviate al prossimo numero

la moviola

SERIE A - OTTAVA GIORNATA DI RITORNO



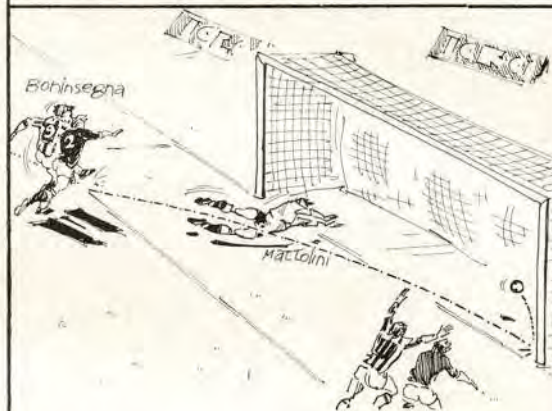
di Paolo Samarelli



TORINO-CATANZARO 3-1. Pasticcia la difesa degli ospiti e la palla arriva a Graziani: sarebbe gol ma Silipo si sostituisce a Pellizzaro



TORINO-CATANZARO 3-1. Dopo il rigore trasformato da Pulici, c'è il pareggio di Arbitrio ma è ancora «Pupi» che fa il 2 a 1



FIGIORENTINA-JUVENTUS 1-3. Passa in vantaggio la Juve con Boninsegna, che sfiora appena una gran botta di Cabrini. Mattolini è battuto nettamente



FIGIORENTINA-JUVENTUS 1-3. Causio ha appena battuto una punizione e Mattolini respinge di pugno: la palla arriva a Benetti che segna



BOLOGNA-PERUGIA 1-0. Boccata d'ossigeno per il Bologna con Maselli a propiziare l'unico gol dell'incontro messo a segno da «Gringo» Clerici



FOGGIA-LAZIO 1-0. Olivieri, sempre Olivieri. Anche contro la Lazio il ripescato «satanello» ha dato un'altra spinta verso la permanenza in serie A



VERONA-CESENA 2-1. Il Verona verso l'Uefa e il Cesena con un piede e tre quarti in B. E' di Petrini il primo gol dell'accesissimo scontro



GENOA-MILAN 1-0. Damiani condanna il Milan con questo gol: Basilico batte un angolo e «flipper» sorprende tutti con una mezza rovesciata di testa

Casi arbitrari, intralazzi, polemiche semiprofessionistiche.
Ma su tutto, un dramma: la squadra di Duina rischia la B

Questo Milan scotta. Vendiamolo

LUNEDI' 4 APRILE

Si è tenuta, oggi a Milano, una riunione segreta dei più spregiudicati e lungimiranti operatori del «calcio mercato». E' stato raggiunto un patto di non aggressione, tipo «cosa nostra». Il «consorzio degli intrallazzatori» è stato costituito per fronteggiare le difficoltà congiunturali che già si profilano con allarmante evidenza. Quasi tutte le Società stanno naufragando in un mare di debiti ed hanno assoluto bisogno di vendere. Ma chi comprerà? Di «Bona Ventura» dal miliardo facile c'è rimasto soltanto Fraizzoli. I «presidenti-pazzi» (ancora disposti ad aggiungere debiti ai debiti) verranno frenati dalle restrizioni del credito bancario e dalle nuove «norme d'austerità» imposte dalla Federcalcio. Quest'anno, si potranno stipulare soltanto contratti «fuori Lega», con pagamento «sottobanco». Sarà il «Festival delle cambiali»; la «Sagra delle tangenti». Una pacchia, per gli intrallazzatori riuniti in «consorzio»!

Le «bustarelle» verranno distribuite oculatamente a tutti coloro che le avranno meritate. Non se ne troverà traccia nei bilanci delle società. Esempiare l'equità della spartizione; perfetto l'occultamento contabile. «Ladri, ladri!» grida il popolo-bue, che fiuta gli intralazzi e coinvolge nell'accusa chi compra, chi vende e chi perpestra la sensoria. Nessuno si difende. I bilanci ufficiali sono falsi; i bilanci veri sono tabù. La Federcalcio si rende complice delle ruberie con la sua permissiva latitanza. Diventa perciò sempre più difficile distinguere gli onesti dai bricconi. Ma forse aveva ragione Shakespeare: «Ah! Ah! Che stupida è l'onestà! E la fiducia, sua sorella carnale, è una gentildonna un poco deficiente».

MARTEDI' 5 APRILE

Il Presidente della Lega Professionisti, Antonio Griffi, ha dichiarato alla stampa: «La notizia secondo la quale io avrei deciso di dimettermi è falsa!». Egli smentisce una notizia che nessuno ha mai dato. Chi oserebbe sperare da lui un così nobile gesto? La notizia che circola con insistenza nel mondo federale è ben altra: «Griffi verrà cacciato, a breve scadenza». Non credo proprio che il Signor Presidente sia in grado di smentire questo annuncio. Non è soltanto inutile, ma addirittura folle non rassegnarsi all'irrevocabile.

MERCOLEDI' 6 APRILE

Leggo oggi, su molti giornali, questa sconcertante indiscrezione: «L'Inter ha assunto per la prossima stagione l'allenatore della Sampdoria Eugenio Bersellini». Non può essere altro che la libidine dello scandalismo ad aver suggerito questa intempestiva comunicazione, a quattro giorni dall'incontro diretto tra l'Inter (senza ambizioni) e la pericolante Sampdoria. Salvo che non sia stato Chiappella a far circolare il malandrino annuncio, nel calido intento di mandare a monte le trattative. Infatti, se Fraizzoli assumesse davvero Bersellini tutto il mondo (calcistico) griderebbe allo scandalo e la Federcalcio dovrebbe aprire un'inchiesta. Per non far scoppiare un clamoroso caso di «illecito sportivo», l'onesto Ivanhoe dovrà quindi confermare Chiappella. Qualcuno obietterà, facendo il verso a Padre Dante: «Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?». Padre Dante mi sta antipatico, ma debbo ammettere che il suo perfido interrogativo è pertinente. In materia di leggi ignorate neppure il calcio fa eccezione.

GIOVEDI' 7 APRILE

Un autorevole esponente del settore semiprofessionistico mi ha scritto una lunga lettera: per denunciare, in termini apocalittici, la catastrofica crisi morale, tecnica ed economica che travaglia le società di Serie C e di Serie D. Allibisco. Sapevo che la Lega Semiprofessionisti è in sfacelo, ma non immaginavo davvero che la situazione fosse così disperata. Il mittente della cortese missiva, a conclusione della sua drammatica e documentata denuncia, m'invita a non disperare e, per incoraggiarmi, mi fornisce questa consolante notizia: «Il Presidente Ugo Cestani, dopo un decennio di ottuso oscurantismo, è stato improvvisamente folgorato da rivelazioni illuminazioni. Ha preso coscienza della tragica realtà, ed ora riconosce onestamente che la sua Lega è un'assurda ed ibrida mescolanza di società metropolitane e parrocchiali; ammette anche che la definizione «semiprofessionismo» è una ipocrita e perniciose mistificazione. Il nostro diletto amico Ugo, lodevole per la sua fedeltà alla «patria federale», è oggi, tra tutti i «Gattopardi delle pedate», il più convinto ed acceso assertore di una radicale riforma dei campionati».

La lettera termina con un invito, che è quasi una supplica: «Poiché nessuno dei "Grandi Capitani" (neppure Campana) ha idee chiare in proposito, La prego di suggerire loro una nuova struttura, organica e razionale, da dare al calcio professionistico».

Amo troppo Ugo Cestani, per sottrarmi a una doverosa collaborazione; rischierò dunque l'accusa d'immodestia. A mio parere, il calcio professionistico deve essere suddiviso in due Leghe (la Lega Nazionale e la Lega Interregionale) che dovranno amministrare, complessivamente, 198 società:

LEGA NAZIONALE PROFESSIONISTI: Serie A, 18 squadre; Serie B, 18 squadre (due promozioni e due retrocessioni tra la Serie A e la Serie B e tra la Serie B e la Serie C; quattro promozioni e quattro retrocessioni tra la Serie C e la Prima Serie della Lega Interregionale).

LEGA INTERREGIONALE PROFESSIONISTI: Prima Serie, 4 gironi di 18 squadre ciascuno; Seconda Serie, 4 gironi di 18 squadre ciascuno (Promozione alla Serie C della Lega Nazionale delle vincenti dei quattro gironi di Prima Serie; quattro promozioni e quattro retrocessioni tra la Prima Serie e la Seconda Serie).

Le due Leghe dovranno costituire ovviamente un «settore chiuso», al quale saranno ammesse soltanto le società per azioni: con capitale non inferiore a 300 milioni; con la disponibilità di uno stadio di adeguata capienza; con una popolazione del circondario non inferiore a 50.000 persone. Le 198 società professionistiche dovranno usufruire dei vantaggi tecnici ed economici di un rilancio in grande stile della Coppa Italia, che si ispiri al modello inglese. Potranno finanziarsi anche attraverso un più intelligente e re-

munerativo sfruttamento della pubblicità e delle trasmissioni radiotelevisive, oltre che attingendo maggiori proventi dal Totocalcio.

VENERDI' 8 APRILE

Un carissimo amico mi telefona da Cagliari: «Leggerai — grida con voce indignata — che Gigi Riva abbandona il calcio perché non si sente più in grado di giocare all'altezza della sua fama. Non dar retta! E' una balla! Gigi sta benissimo. E' in gran forma. Potrebbe giocare in Nazionale e fare tre gol agli inglesi! Sono stati i dirigenti del Cagliari a costringerlo al ritiro... Sono arrivati al punto...». Maledizione! E' caduta improvvisamente la linea. Faccio mille tentativi per rimettermi in contatto con l'amico sardo. Niente da fare. Il suo numero risulta sempre occupato. Mi resta dentro una tormentosa curiosità. Voglio sapere. Voglio sapere. Ho prenotato un posto, per lunedì, sull'aereo Milano-Cagliari. Al ritorno vi dirò tutto.

SABATO 9 APRILE

Dopo il linciaggio morale perpetrato ai danni di Michelotti, le «giacche nere» sono in agitazione. Sapevo che c'era aria d'insurrezione, ma la conferma me la fornisce oggi l'insigne arbitro Mario Pennacchia, che vanta fonti dirette d'informazione: «E' il momento di decidere se le partite vogliono arbitrarsele loro, presidenti, allenatori e giocatori! — tuonano i rivoltosi — In Lega c'è vuoto di potere, nessuno ha autorità sulle società che imperversano e si dilanano per loro esclusivo ed esasperante tornaconto. Oggi abbiamo anche Campana che si permette di ispirare le sentenze dei giudici: è successo con il giocatore Maggiora; si è ripetuto con Michelotti. Nello scontro tra società e sindacato calciatori, noi arbitri rischiamo di finire come vasi di coccio. Allora, tante grazie! Arrangiatevi da soli!».

Le proteste dei rivoltosi sono legittime. Mi associo al loro sdegno (e a quello dell'insigne Pennacchia). Non riesco però a capire se il responsabile principale di questo allarmante vuoto di potere sia Antonio Griffi o Giulio Campanati. Resta comunque sempre vero, in un caso e nell'altro, che certi uomini nascono miopi e muoiono ciechi. Sono anche sordi. Ma purtroppo non sono muti.

DOMENICA 10 APRILE

Il Milan-chaos rischia la retrocessione. Da via Turati giungono notizie sconcertanti. Duina (nonostante le smentite) vuol vendere: lo ha messo anche per iscritto. Buticchi è pronto a tornare; ma non accetta di pagare cinque miliardi quel che ha appena venduto a un miliardo e mezzo. I quattro azionisti della «ISMIL» (la società che possiede il pacchetto di maggioranza della s.p.a. Milan) si amano tutt'altro che follemente; quattro galli in un pollaio: Duina, Armani, Ammendola e Colombo. Il potere è oggi affidato al tandem Colombo-Vitali, che favoleggia piani ambiziosissimi per potenziare la squadra, ma non ha una lira da spendere. A testimoniare la straordinaria abilità di Vitali, quale operatore del «calcio mercato», ci sono le brillanti invenzioni dell'anno scorso, e c'è l'attuale classifica della rinnovata compagine rossonera. Rocco straparla, ma conta come il due di picche. La sua permanenza al Milan non andrà oltre giugno. Non ha più amici. Le trattative segrete con Liedholm sono prossime alla conclusione. E' opinione diffusa che una sola persona può salvare il «Povero Diavolo»: il professor Ceresani, che è pronto a compiere l'«ISMIL» e attende di prendere visione del bilancio. Si frappongono indugi. Perché? L'unica notizia lieta riguarda Gianni Rivera. Il «Divin Bambino» diventerà papà. Auguriamoci che il fausto evento lo faccia diventare finalmente uomo. Non si può vivere eternamente «bambini». Neppure quando si è d'oro.

Alberto Rognoni

Campionato Mondiale Marche 1975 -

1° Alfa Romeo
con Cuscinetti FAG
normali di serie



FAG ITALIANA S.p.A. Cuscinetti Volventi - Direzione Commerciale C.so Sempione 73 - 20149 MILANO - Tel. 315251-31

A TUTTI GLI SCHERMI

I PROMESSI SPOSI

PRESENTATO DALLA DUINA FILM

CON
GIANNI RIVERA
(RENZO)

E
ELISABETTA VIVIANI
(LUCIA)



DON RODRIGO



IL MONACO DI MONZA



FRATE CRISTOFORO



L'INNOMINATO

ALTRI INTERPRETI

NEREO ROCCO (DON RODRIGO)

FRATE ELIGIO (IL MONACO DI MONZA)



VITTORIO DUINA (FRATE CRISTOFORO)

FRANCO AMBROSIO (L'INNOMINATO)

E CON LA PARTECIPAZIONE STRAORDINARIA
di **GIANNI BRECA**
(ALESSANDRO MANZONI)

Torino: quarant'anni per ottocento goals

«All'ottava giornata anche il Bologna è stato battuto. Al primo posto è balzato, dunque, il Torino che ha fatto il colpo al Littoriale. Un calcio di punizione tirato da Silano, verso la fine dell'incontro, ha consentito a Galli di riprendere e segnare. Evidentemente l'undici dell'ing. Cuniberti non ha finito di stupirci: la sua vitalità appare sempre più prodigiosa, le sue facoltà di recupero eccezionali».

Abbiamo citato alla lettera quanto scritto sul «Calcio Illustrato» dell'11 novembre 1936-XV, n. 46, a pag. 5, prima colonna, a commento dell'8/a giornata di serie A, disputata il giorno 8 (il «Calcio Illustrato» era come il «Guerin Sportivo»: rotocalco che «usciva» il mercoledì).

Dunque: serie A edizione 1936-37, la terza, nella storia del nostro calcio, a 16 squadre. Nelle due stagioni precedenti, il Torino aveva segnato, in tutto, 86 reti. Per arrivare a cento ne mancavano 14. E la 14esima rete è quella appena descritta. Una rete che consentiva al Torino — quasi di augurio per i tempi d'oggi — di attestarsi stabilmente nei quartieri alti della classifica (addirittura in testa). Un goal firmato da Remo Galli (II.), toscano di Montecatini, già del Modena e dell'Ambrosiana. Una rete assolutamente «decisiva» agli effetti del risultato (il Torino vinse a Bologna per 1-0).

Dall'8 novembre 1936 sono trascorsi oltre 40 anni. Un Torino di prima

grandezza avevamo allora come adesso (anche se l'attuale, in termini di scudetti vinti, vanta un passato migliore). Sembra quasi che il tempo si sia fermato, pur se ciascuno ricorda il diagramma prima esaltante, poi tragico, poi sommerso e, via via, triste, risorgente e di nuovo esaltante della vicenda granata.

Torniamo alle «reti centenarie» segnate dal Torino durante i campionati di serie A a 16 squadre fin qui giocati. L'avventura cominciò nella stagione 34-35, la prima con organico ridotto rispetto agli anni precedenti. Per arrivare alla rete n. 100 ci vollero 6 partite. Vediamo adesso la successione:

rete n. 100 Galli II	8-11-1936 Bologna-Torino 0-1
rete n. 200 Gaddoni	15-1-1939 Torino-Juventus 3-2 (3/a)
rete n. 300 Ossola	12-1-1941 Torino-Ambrosiana 5-5 (5/a)
rete n. 400 Grezar	15-11-1942 Vicenza-Torino 0-1
rete n. 500 Combin	12-1-1969 Torino-Bologna 3-0 (1/a)
rete n. 600 Bui	19-3-1972 Torino-Fiorentina 2-1 (2/a)
rete n. 700 Pulici P.	16-3-1975 Torino-Bologna 3-3 (3/a)
rete n. 800 Sala C.	10-4-1977 Torino-Catanzaro 3-1 (3/a)

Nel prossimo numero 2 regali eccezionali

Storia a colori di Gigi Riva Il poster-story di Rocca

Non perdetevi il prossimo «Guerino» anche se — a causa delle agitazioni dei grafici — potrà uscire in ritardo

Si può notare la frequenza delle reti «decisive», indispensabili, cioè, per vincere o pareggiare. Tale, in un certo senso, possiamo considerare anche quella di Combin, segnata al Bologna nel 1969: fu, infatti, la rete che sbloccò il risultato dallo 0-0 iniziale.

Altra prerogativa di queste reti «centenarie»: l'essere state rifilate sempre (o quasi) ad avversari di rango, particolarmente al Bologna, gratificato — si fa per dire — per ben tre volte di questo trattamento di riguardo. Non mancano, nell'elenco, nomi del calibro di Ambrosiana, Juventus e Fiorentina.

A proposito di Ambrosiana, da ricordare quel fantasmagorico 5 a 5. Partite d'altri tempi. Si pensi che il primo tempo si concluse sul 5 a 3 per il Torino: due reti granata nei primi 10 minuti. Nel quarto d'ora successivo tre goals milanesi. In altri 8 minuti, dal 34, al 42', tre reti torinesi, l'ultima delle quali «buona» per fare «trecento».

Adesso siamo arrivati a «quota 800». Non è un traguardo; è solo una tappa, anche se serve a fermarsi per qualche attimo ed a brindare. Non sono, forse, i goals i rintocchi del calcio?

11 APRILE 1976

RISULTATI: Bologna-Sampdoria 1-0; Cagliari-Lazio 2-1; Como-Torino 0-1; Juventus-Ascoli 2-1; Milan-Fiorentina 2-1; Napoli-Inter 3-1; Roma-Perugia 1-2; Verona-Cesena 2-2.

CLASSIFICA: Torino 38; Juventus 37; Milan 34; Napoli 31, Inter 30; Bologna e Cesena 28; Perugia 27; Fiorentina, Roma 22; Verona 19; Ascoli, Lazio Sampdoria 18; Cagliari e Como 15.

antepriima STOCK

il pronostico del mago



HERRERA

JUVENTUS-BOLOGNA. Dopo aver superato il passaggio più preoccupante e difficile dell'attuale sprint finale (grazie alla vittoria a Firenze) la Juventus — se vuol vincere lo scudetto — non potrà assolutamente perdere adesso un sol punto in casa. Il Bologna ha preso quattro punti nelle ultime due partite raggiungendo praticamente la salvezza e adesso lotterà per tentare un altro exploit. Clerici cercherà di ripetere il suo exploit domenicale con un altro gol.

SAMPDORIA-FIORENTINA. La Sampdoria è una delle squadre minacciate dal temuto terz'ultimo posto. Sa però lottare perché è abituata a questa bagarre. Ha pareggiato a San Siro, ma dovrà assolutamente vincere davanti al suo pubblico se vuol salvarsi. La Fiorentina desidera far dimenticare al più presto la grossa batosta che le ha dato la Juventus e punterà sia al terzo posto, sia alla qualificazione per la Coppa Uefa.

MILAN-FOGGIA. E' la partitissima della giornata e sarà da cardiopalma. Il Milan si è lasciato intrappolare nella mischia di chi lotta per la vita. E' terrorizzato e ha bisogno di punti a tutti i costi. Anche il Foggia è nelle stesse acque, però ha il vantaggio di saper giocare partite di vita o di morte. Il Milan, a San Siro, non può perdere — se vuole togliersi dalla bagarre — una partita che vale quattro punti.

LAZIO-GENOA. La Lazio ha l'occasione di respirare a fondo se riuscirà a vincere in casa. Non sta facendo un grosso campionato ed ha bisogno di buoni risultati. Il Genoa sta affermandosi con prepotenza. E' salvo ed è alla ricerca solo di qualche

vittoria di prestigio quale sarebbe quella dell'Olimpico. Pruzzo dovrebbe ricominciare a segnare. Vedo un comodo pareggio.

NAPOLI-INTER. Lotta platonica per il terzo posto dove il Napoli si è insediato da poco. La qualificazione in Coppa gli ha dato moltissimo morale. Questa partita (e il suo pubblico) l'aiuterà molto per l'antico odio nord-sud. L'Inter continua con gli stessi alti e bassi. Ha già tredici punti di distanza dalla capolista. Malgrado il suo desiderio la vedo domenica precipitare a quindici punti.

PERUGIA-ROMA. Il Perugia ha perso il posto di guida delle provinciali. E' stato spodestato dal Verona e anche dal Genoa. Farà di tutto pur di rimontare. In casa le ha prese una sola volta e dunque non perderà. La Roma non ha ancora vinto in trasferta. Non credo che comincerà domenica. Al massimo sarà un pareggio. Peccato, perché con una vittoria, potrebbe raggiungere l'Inter o magari la Fiorentina.

CESENA-TORINO. Il Cesena è in serie B. Ha solo tredici punti ed è altamente improbabile che riesca a farne dieci nelle prossime sei partite. Gli resta, però, la soddisfazione di lottare per battere il Torino e chissà magari spera di riuscirci. I tifosi juventini sono numerosi in Romagna. Sarebbe per loro un onore offrire lo scudetto alla Juventus in anticipo. Ma il Torino non è d'accordo e lotterà come al solito pur di conservare un solo piccolo punto di svantaggio. Intanto aspetta e spera che i bianconeri inciampino per primi. E' ora che Graziani cominci a segnare. Il Toro vincerà o, alla peggio, farà pareggio.

CATANZARO-VERONA. Anche il Catanzaro è condannato. Dopo un girone di andata molto buono si sta producendo in un girone di ritorno deludente. Il Verona sta facendo la sua migliore stagione degli ultimi anni e non vorrà sporcarla con una sconfitta. Desidera anche entrare se possibile nella Coppa Uefa. Il Catanzaro, malgrado tutto ed anche se perderà la guerra, lotterà davanti al suo pubblico in queste ultime battaglie sino all'ultimo. Dovrebbe saltar fuori un pareggio.

Il programma di domenica prossima

10. GIORNATA DI RITORNO

Catanzaro-Verona; Cesena-Torino; Juventus-Bologna; Lazio-Genoa; Milan-Foggia; Napoli-Inter; Perugia-Roma; Sampdoria-Fiorentina.

LA CLASSIFICA: Juventus 40; Torino 39; Napoli 28; Fiorentina 27; Inter 27; Roma 25; Genoa 24; Verona 24; Perugia 23; Lazio 22; Milan e Bologna 20; Foggia 19; Sampdoria 18; Catanzaro 15; Cesena 13.

Da ricordare

RARI COME MOSCHE BIANCHE. Difficilissima la via del successo per il Bologna impegnato sul campo della Juventus. Il primo lo ottennero nel 1947-1948 dopo 15 inutili tentativi (0-1). Ne sono seguiti altri due. Il secondo 15 anni fa per 2 a 3. Il bilancio complessivo dei 44 incontri sinora disputati registra 24 successi juventini, 3 bolognesi e 17 pareggi. In fatto di gol, la Juventus ne ha messi a segno 73; il Bologna, che in ben 21 occasioni non ha segnato, solo 32. Infine un'altra notazione statistica: nei 19 tornei a 16 squadre il Bologna non ha mai vinto, 9 sconfitte e 10 pareggi.

SEMPRE PAREGGI. Cesena e Torino si sono incontrate, in campionato, solo tre volte alla « Fiorita ». E' sempre terminata in parità: 0-0 nel campionato '73-'74; 1 a 1 nelle altre due occasioni.

DIABOLI E SATANELLI. Difficile impegno per i satanelli foggiani sul campo dei diavoli meneghini. Nei precedenti 5 incontri all'ombra della Madonna il Milan l'ha sempre fatta da padrone: 5 vittorie. Gol segnati 8, subiti solo uno.

POKER NAPOLETANO. Napoli-Inter edizione numero 40. Le vittorie del partenopeo sinora sono state 21, le sconfitte 10, 8 i pareggi. L'ultimo successo interista in Campania risale al campionato 1962-'63. Fun un successo eclatante nella espressione numerica: 1-5. Da allora i nerazzurri lombardi hanno ottenuto solo 3 pareggi. Negli ultimi 4 anni il Napoli ha fatto poker: 4 gare, 4 successi.

ESPUGNARE MARASSI! Per la Sampdoria si pone un imperativo categorico: espugnare Marassi nei suoi incontri interni con la Fiorentina. L'ultimo successo dei padroni di casa infatti porta la data del 1964-'65 (3-0). Da allora i viola hanno ottenuto 5 successi e altrettanti pareggi. Una tradizione che fa a pugni con quella stabilita tra i campionati 1935-'36 e 1960-'61. In quel periodo la Fiorentina giocò a Marassi, contro la Sampdoria, 20 partite di campionato senza ottenere alcuna vittoria, 10 pareggi e altrettante sconfitte. Nei campionati a 16 squadre i successi doriani sono solo 2 e risalgono ai campionati '35-'36 e '39-'40. Entrambi per 2 a 1.

GENOA: CHIUDERE LA PORTA. Lazio-Genoa 28 precedenti. La Lazio ha segnato 52 gol subendone 22. Il bilancio complessivo registra 16 successi laziali e solo 2 genovesi. Nei campionati a 16 squadre la Lazio solo una volta, nel '40-'41 non ha segnato. In quell'occasione subì una delle due sconfitte (0-1). L'altra è del campionato '58-'59, 2 a 4 il risultato.

WILSON 200 IN SERIE A. Il dottor Pino Wilson, giocherà domenica prossima la sua 200esima partita in serie A. Tutte con la Lazio. Nel conto della « fedeltà » debbono aggiungersi le 38 gare del campionato di serie B 1971-'72, 200 per Wilson, 150 per Berni (18 con la Fiorentina, 86 col Vicenza, le altre col Perugia) e 100 per Valente.

GUSSONI 90 GETTONI? Il medico di Tradate Cesare Gussoni che ha l'hobby dell'arbitraggio è alla soglia del suo 90esimo gettone in serie A. Sinora ha diretto 89 partite. Esordì il 12 dicembre 1965 a Torino (Juventus-Cagliari 0-0). 25 i rigori concessi, 6 la

...Dall' 84° al
90° minuto... **zona**
STOCK
Classifica dei supercannonieri
degli ultimi 6 minuti di gioco



Il replay di Casarsa

DOMENICA scorsa Gianfranco Casarsa (anni 24) ha segnato il suo secondo gol in « Zona Stock »; lo ha segnato alla Juventus su calcio di rigore quando mancavano solo pochi scampoli di gioco alla fine della partita. Quando Casarsa si è apprestato a tirare il calcio di rigore (alla sua maniera, cioè senza rincorsa) la Juventus si era già assicurato il successo poiché stava vincendo per 3-0.

Il gol di Casarsa non ha quindi modificato il risultato nella sua sostanza e proprio per questo, in base al regolamento della « Zona Stock », a Casarsa va un solo punto che sommato al punto precedentemente conquistato porta Casarsa nel folto gruppo dei cannonieri che hanno totalizzato 2 punti, fra i quali c'è anche il

suo compagno di squadra Caso. La Fiorentina è con il Verona la squadra che ha piazzato il maggior numero di cannonieri nella classifica della « Zona Stock », ben quattro e cioè Casarsa, Caso, Bertarelli e Desolati; i veronesi della « Zona Stock » sono invece Luppi, Zigoni, Fiaschi e Busatta.

Ricordiamo che i punti per la classifica della « Zona Stock » vengono attribuiti con il seguente criterio:

Punti 3: a chi segnerà proprio all'84°.

Punti 2: a chi segnerà un gol decisivo dall'85° al 90°.

Punti 1: a chi segnerà un gol non decisivo dall'85° al 90°.



CASARSA

minuti pubblicati, arrotondata per eccesso. Alla fine del campionato saranno premiati i primi tre classificati della « Zona Stock ».

Classifica « Zona Stock » (dopo 23 giornate)

1. Pulici (Torino) p. 5; 2. Chiodi (Bologna) e Luppi (Verona) p. 3; 4. Banelli (Catanzaro), Bigon (Milan), Casarsa (Fiorentina), Caso (Fiorentina), Facchetti (Inter), Fedele (Inter), Fiaschi (Vero-

na), Frosio (Perugia), Garlaschelli (Lazio), Pellegrini (Roma), Salfutti (Samp.), Ulivieri (Foggia) e Zigoni (Verona) p. 2; 11. Bertarelli (Fiorentina), Bettega (Juventus), Bonci (Cesena), Bordon (Foggia), Busatta (Verona), Causio (Juventus), D'Amico (Lazio), Di Bartolomei (Roma), De Sisti (Roma), Desolati (Fiorentina), Giordano (Lazio), Nicoli (Foggia), Palese (Cesena), Rivera (Milan) e Zecchini (Sampdoria) 1 punto.



GUERIN SPORTIVO

ESCLUSIVO

IL MAGO del « Guerino », Helenio Herrera, è andato in Spagna a spiare l'Atletico Madrid e l'Atletico Bilbao, possibili avversari del Napoli e della Juventus nelle finali di Coppa delle Coppe e Coppa Uefa. Ecco il suo rapporto per Pesaola e Trapattoni

Gli spagnoli san far così

di Helenio Herrera

MADRID. E' la prima volta, nella storia del calcio italiano, che ben due club hanno la possibilità e l'onore di arrivare assieme alle finali delle Coppe Europee. La Juventus è quasi sicura di disputare la finalissima della Coppa Uefa, dato che ha un magnifico 4 a 1 conquistato all'andata sull'AEK di Atene. Il Napoli, invece, pur avendo conseguito con l'Anderlecht un grande e prestigioso successo, avrà maggiori difficoltà a presentarsi alla finale di Amsterdam della Coppa delle Coppe che è ancora in mano del suo diretto avversario belga. Sono stato in Spagna ed ho osservato e studiato come giocano i due più probabili avversari degli italiani. E cioè l'Atletico di Madrid per il Napoli e l'Atletico di Bilbao per la Juventus. Spero che questi appunti siano utili a Trapattoni e Pesaola.

L'ATLETICO DI MADRID è, fra i due, la squadra nettamente più forte. Detiene attualmente il primato nel campionato spagnolo ed ha quattro punti di vantaggio sul Barcellona di Crujff che sta al secondo posto. Ben dieci punti la distaccano invece dal prestigioso Real Madrid. Mancano cinque partite. Vincerà sicuramente lo scudetto. Ho visto l'Atletico di Madrid battere l'Amburgo con un secco 3 a 1. Un vantaggio che sarebbe potuto diventare molto più forte nel secondo tempo, se le numerose belle occasioni create avessero trovato la conclusione in rete. E tutto ciò ad un Amburgo che tre giorni prima nel campionato tedesco aveva infilato cinque gol nella porta del Bayern di Beckenbauer. L'Atletico è squadra che non conta tanto sul gioco d'insieme, quanto sul portentoso livello individuale della sfilza di campioni che la compongono. Nelle sue file ci sono due internazionali brasiliani: Pereira e Levina. Il negro Pereira è un libero formidabile, alto un metro e ottantacinque che ricorda molto nella prestanza fisica e nel gioco di testa Facchetti. Attacca moltissimo con potenza e segna di testa. Inoltre aiuta gli altri a segnare grazie ai suoi interventi. L'altro è Levina, una mezza punta e un grande goleador. Ci sono anche due internazionali argentini di origine spagnola, Ayala e Ruben Cano. Ayala è un'ala di super-classe. E' velocissimo. L'abbiamo ammirato quando giocava con l'Argentina nei campionati del mondo del '74 in Germania, con la sua lunga chioma. Ruben Cano è un centravanti pieno di classe che gioca sempre in

punta, e che ha segnato tutti e tre i gol dell'andata all'Amburgo. In campionato ha segnato 17 gol ed è al secondo posto nella classifica dei cannonieri con un gol in meno dell'argentino Morete, del Las Palmas. C'è inoltre lo stopper Benedas che viene dal Paraguay e che gioca anche lui come altri con il comodo appellativo di oriundo. Nelle file dell'Atletico di Madrid splende però anche la classe eccellente di internazionali spagnoli che non sono per niente inferiori agli stranieri. Ricordiamo il terzino Capon, poi il centrocampista Leal che gioca col numero 7 a tutto campo alla Causio. C'è anche Alberto, uno dei motori della squadra. Capon, Leal e Ruben Cano sono stati convocati per giocare sabato prossimo con la Romania a Bucarest, per la qualificazione della Coppa del Mondo. Mentre l'altro terzino Marcellino è internazionale per l'Under 21. Pereira e Levina, invece, sono già prenotati dal Brasile per i prossimi campionati del mondo.



LUIS PEREIRA, nato 28 anni fa, è arrivato all'Atletico Madrid all'indomani dei Mondiali di Monaco che disputò con la maglia della nazionale brasiliana allora diretta da Zagalo. Perfetto difensore, valido sia sull'uomo sia in fase di costruzione, Pereira è stato richiesto da Goutinho per lo meno per la fase finale del « Mundial » se il Brasile si qualificherà: da parte dell'Atletico Madrid, però, la risposta è stata negativa. Pereira — che è la « star » riconosciuta della sua squadra nonostante nell'Atletico militino fuoriclasse come l'argentino Ayala e l'altro brasiliano Leivinha — si è posto il traguardo di superare Crujff per quanto si riferisce ai guadagni. E anche questa è un'altra delle tante sfide attualmente in piedi tra Atletico Madrid e Barcellona.

La squadra madrilena poggia su diversi punti di forza: **Pesaola**, occhio a questo schieramento.

1) sul libero Pereira che è assolutamente invalicabile sia nel gioco alto che in quello a terra. E' lui che dirige tutta la difesa. Te lo trovi spessissimo nell'area avversaria. Il primo gol con l'Amburgo è venuto da una sua deviazione di testa, perché ha saltato più alto di tutti ed ha deviato il pallone verso Ruben Cano che, con un tuffo, anche lui di testa, ha insaccato in rete.

2) sulla spinta offensiva che sviluppa il quartetto Capon-Leal-Alberto e Marcellino. I due terzini, Capon e Marcellino, non solo attaccano sulle fasce laterali, ma, quando arrivano in area si trasformano in veri attaccanti. Cioè non avanzano solo per crossare, tirare o passare con colpi forti ma grossolani, ma giocano come potrebbe fare un Bet-

tega o un Graziani, con la stessa abilità, destrezza e pericolosità.

3) sulla classe dei tre superstar Ayala, Ruben Cano e Levina. Tutti e tre sono dotati di una tecnica sopraffina alla sudamericana e hanno in più un'inventiva che coglie di sorpresa per l'originalità delle idee, per la varietà dei movimenti e per la loro rapidità. Riescono a fare sempre il contrario di quello che si poteva prevedere. Ne è esempio il secondo gol con l'Amburgo. Ruben Cano sta al limite dell'area, schiena alla porta tedesca. Dietro a lui ci sono per lo meno tre avversari. Arriva Ayala a grande velocità col pallone al piede. Fa una triangolazione con Ruben Cano e gli passa il pallone, mentre continua la corsa in profondità sulla destra. Ruben Cano, a questo punto, finta di inviare il pallone di prima. Tutta la difesa tedesca si sbilancia verso Ayala. Ruben Cano, invece, non tocca il pallone. Lo lascia passare fra le sue gambe, a tunnel, e tira subito col sinistro. E' gol. Un vero exploit!

L'Atletico di Madrid è anche molto ben preparato fisicamente. Il merito va di sicuro all'allenatore Luis, ex giocatore del club e al suo secondo, nostro buon amico dell'Inter caro a molti italiani, Joachin Peirò.

L'ATLETICO DI BILBAO, incontrerà sicuramente la Juventus, dato che è reduce da un bel pareggio, uno a uno, con il Racing White Moolenbeek a Bruxelles. E' squadra meno ricca di alte personalità e nomi ma ha il vantaggio di poggiare su un compatto gioco d'insieme e sull'impegno totale di tutti i giocatori in ogni momento del gioco. E' al terzo posto nel campionato. Adesso, però, è fortemente concentrato sulla Coppa Uefa che vuol vincere. E' molto più grintoso e meno fantasioso dell'Atletico di Madrid. I giocatori del Bilbao detti i « leoni » sono veramente imbattibili in casa, nello stadio di San Mames, dove si scatenano. Il loro nazionalismo è talmente spinto che non accettano non solo i giocatori stranieri che inondano gli altri club, ma neppure gli spagnoli. Vogliono solo giocatori di sangue basco. La passione e il nazionalismo dei tifosi e dei giocatori hanno un potere fortissimo che moltiplica le forze. A Bilbao nessuno vince.

NEL BILBAO non ci sono fuoriclasse stranieri, come ho già detto, però tutti i giocatori che compongono questa squadra sono dei veri grandi campioni. Buona parte di essi formano la nazionale spagnola. Ricordiamo fra questi il fantastico portiere Iribar che sembra il fratello gemello di Zoff. Stessa testa, stesso corpo, stesso stile e stessa sicurezza. Ricordiamo anche il trio di centro-campo, formato da Irureta, Villar e Rojo Primero, tre internazionali che sono i motori della squadra. Soprattutto Rojo Primero che gioca come ala sinistra arretrata e che è il cervello della squadra. Assomiglia a Corso nella classe, nell'inventiva, nel passo e anche nell'uso del sinistro. In punta giocano Churruca, Amorotu e Carlos. Il selezionatore della nazionale spagnola Kubala ha convocato per la partita di sabato 16 aprile con la Romania, per la Coppa del

Gli spagnoli san far così

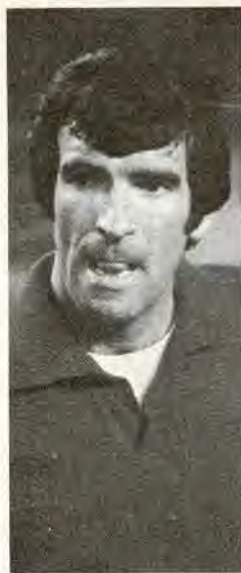
segue

Mondo, Rojo Primero, Churruca e Villar; per l'Under 21 ci saranno una giovane promessa, il terzino sinistro Escalza e Dani, l'ala destra di rincalzo.

Primo punto di forza nel club è il portiere Iribar. Questa volta Kubala, però, non lo ha convocato perché ha 34 anni, ma è sempre il migliore. A Bruxelles ha anche fermato un rigore tirato raso e a filo di palo.

Altro punto saldo del Bilbao sono i centrocampisti: due sono internazionali e il terzo, Irureta, ne sarebbe degno. Danno una spinta straordinaria e possono tutti e tre diventare attaccanti pericolosissimi. Nell'attacco c'è Carlos. Un centravanti di tipo inglese. Alto e con un bel gioco di testa. Invece Churruca e Amurutu hanno molta classe e sono fintatori e dribbatori nati e vanno molto veloci. Tutti e tre partono da lontano e così rinforzano il centrocampo quando ce n'è bisogno. Churruca è stato comprato dal Gijon, per trecento milioni di lire. Fa parte della politica del Bilbao allevare giovani cuccioli di «leones» o anche comprare e importare in patria i buoni giocatori baschi che militano altrove.

Il punto meno brillante del Bilbao è la difesa. Lo stopper Giocoechea è un'internazionale dell'Under 21 e gioca molto bene di testa. Poi c'è il libero Guisasaola. Il terzino destro Lasa è molto buono e attacca molto bene sulla fascia destra. C'è anche a sinistra una giovane promessa Escalza, della quale ho già parlato e che si sta formando al gioco moderno. Insisto nel dire che tutto il Bilbao lotta con una grinta terribile e con un gioco prevalentemente di prima. E' una bella squadra, ma la Juventus nelle due partite potrà farcela. Ma attenzione: il Bilbao ha già eliminato l'Ujpest di Budapest, il Basilea, il Milan e il Barcellona di Crujff e di Neeskens. E quasi certamente eliminerà il Molenbeek. Non bisogna credere che il Bilbao sia forte solo in casa. Con il Molenbeek è andato in vantaggio nel primo tem-



**JOSE' ANTONIO IRI-
BAR,** portiere dell'A-
tletico Bilbao e della
nazionale spagnola, è
nato a Zarauz, nella
regione basca, il 1.
marzo 1943. E' senza
dubbio il giocatore più
rappresentativo dell'A-
tletico Bilbao, la sola
squadra spagnola che
non abbia stranieri nel-
le proprie file e che,
anzi, cerchi sempre i
suoi giocatori tra i ba-
schi, ed è considerato
il più valido portiere
spagnolo. Ottimo tra i
pali come tempestivo
nelle uscite, i suoi ri-
flessi sono eccellenti
e le sue respinte di
pugno proverbiali

po e si è fatto raggiungere solo a pochi mi-
nuti dalla fine. Con il Barcellona ha vinto
in casa per due a uno. Poi pareva a tutti che
la squadra catalana avrebbe fatto un boc-
cone del Bilbao a Barcellona. Invece, la
squadra basca è andata in vantaggio nien-
temeno che per due a zero. Si è fatta rag-
giungere da un due a due solo alla fine della
partita. A qualificazione ormai raggiunta.
Il Bilbao è per tradizione squadra specialis-
ta nel gioco di coppa. Qui la chiamano
squadra «copera». Ha raccolto il maggior
numero di coppe di qualsiasi altro club
spagnolo. Un trofeo che ha più importanza
dello stesso campionato di Spagna, così co-
me avviene anche in Inghilterra. Anche la
tattica del 3-3-4, giocata da tutti i club spa-
gnoli in contrapposizione del 2-4-4 che si
attua in Italia, sarà un handicap. Trapat-
toni dovrà metterlo in conto e studiare le
difficoltà e di conseguenza allenare la squa-
dra per controbatterlo.

Helenio Herrera



L'Athletico Bilbao, anche sul campo amico, affiderà molte delle sue chances a Rojo, nella foto
mentre impegna, a Bruxelles, la difesa del Racing White. L'Athletico parte da 1-1 (FotoAnsa)

Il calcio
spagnolo conosce
una sola
grave crisi,
quella
del Real Madrid.
Come andrà
a finire? Illazione
del «Guerino»:

Real chiama HH?

MADRID. Il divario fra il calcio
spagnolo (fantastico, arioso e so-
prattutto divertente per gli spetta-
tori) e il calcio italiano, si sta fa-
cendo sempre più marcato. Meno
rigidità si riscontra anche nella
organizzazione delle partite, per
esempio per quanto riguarda la da-
ta degli incontri e gli orari. Il Las
Palmas Babes ha giocato sabato
alle ore 19. Il Bilbao Valencia alle
ore 16. Le partite di «Liga», cioè
di serie A, si giocano indifferente-
mente sia il sabato che la domeni-

ca. Anche gli orari sono bizzarri e
a scelta dei club. C'è chi vuol gio-
care di mattina, chi a mezzogiorno,
chi nel primo pomeriggio, chi
a sera o chi in notturna. Solo la
partita prescelta per essere tra-
smessa in diretta alla televisione
(e club e tifosi a turno sono mes-
si a conoscenza con molto anticipo
dal club prescelto) deve essere
giocata di domenica sempre alla
stessa ora, cioè alle ore 20. Anche
gli avvenimenti religiosi o folclo-
ristici possono far cambiare ora-
rio a una partita. Il Sevilla, per
esempio, affinché i penitenti della
sua famosa «semana santa» potes-
sero togliersi saio e cappuccio e
correre per tre ore allo stadio, si
è premurato di spostare l'incontro
con l'Athletico di Madrid a mezzogiorno. La partita però è stata vinta
dall'Athletico. La «quieta», cioè il
totocalcio, si ferma il venerdì sera
e spesso per completare la schedi-
na compaiono incontri di club ita-
liani.

IL REAL MADRID un tempo lo
squadron più famoso di Spagna,
sta addirittura facendo la più brut-
ta annata della sua storia. E' a
nove punti dalla testa, quindi mol-
to in basso nella classifica, tipo
Milan. E' stato eliminato dalla Cop-
pa dei Campioni dal Bruges e sta
lottando penosamente per un posti-
cino nella Coppa Uefa pur di sal-

vare almeno la faccia e rimanere
nel giro internazionale. Il buco la-
sciato dalla vendita di Netzer non
è stato ben coperto. Invece di un
regista, che è quello che mancava,
si è fatto venire Jensen, centra-
vanti del Borussia Moenchenglad-
bach. E' ottimo, ma non serve nel
posto di regista. Ora nel Real Ma-
drid c'è una disorganizzazione to-
tale al centrocampo che causa un
sacco di gol a sfavore. Uno squili-
brio che non si riesce a controbil-
anciare con i gol a favore che pu-
re sono tanti. Amancio, adesso, ha
definitivamente abbandonato il cal-
cio. E' stata una perdita irrimedia-
bile. Millanich, l'allenatore jugosla-
vo che prima era portato alle stel-
le, è ora molto criticato. Chi lo
sostituirà? qualcuno dice cha... Ma
parliamo d'altro. Del Barcellona.
Si sussurra che Crujff abbia fatto
una richiesta di ben sessanta mi-
lioni di pesetas di ingaggio per
un anno, mentre il Barcellona gli-
ne offre solo cento per due anni,
ossia circa un miliardo e trecento
milioni di lire dovrebbero servire
per pagare il solo Crujff. Nel Bar-
cellona ci sono alti e bassi. Crujff
ora appare in gran forma come ogni
volta che deve rinnovare il con-
tratto e sicuramente continuerà a
giocare nel Barcellona.

In Spagna si gioca un football più
aperto che in Italia. La tattica del

3-3-4 è sempre in onore. Con due
ali di ruolo e un centravanti, tre
centrocampisti e tre difensori e con
il libero sempre piantato dietro.
Si vede un gioco più spettacolare,
attacchi sulle fasce laterali di si-
curo effetto e quindi molti più gol.
Dunque più divertimento per chi
va allo stadio. Il Barcellona ha se-
gnato 57 gol in 28 partite. E' il
club che ha marcato più reti, men-
tre i club che ne ha incassati di
meno è l'Athletico di Madrid e ne
ha presi solo 26.

In Italia siamo a quota 40 gol a
favore e tredici contro. Ciò che
rappresenta matematicamente la
differenza reale tra il gioco chiuso
all'italiana e quello aperto che si
gioca ora in Spagna. La tecnica dei
giocatori è di ottimo livello e di
grande fascino. E' il frutto del se-
me gettato da numerosi argentini
e sudamericani o anche olandesi
che operano in quasi tutti i club.
Il Barcellona, che oltre a Crujff e
Neeskens conta anche su un altro
olandese, l'allenatore Rinus Mi-
chels, tenta di perpetuare il gioco
all'olandese sotto la regia di Crujff,
ma nel Barcellona il calcio totale
non riesce alla perfezione, perché
mancano tutti gli assi della nazio-
nale olandese. I risultati non sono
quindi neppure da paragonare.

h. h.

Amos Mariani

Quando «firmò» il 2-2 di Londra militava nel Padova. Nel '59 ha dovuto emigrare per cercar fortuna in « panchina ». In Grecia

Da Wembley al Pireo

di Alfio Tofanelli

ATENE - Amos Mariani da Wembley al Pireo, via Sorso, Alghero, Frosinone. Il 6 maggio del '59, a Londra, segnò la rete dello storico 2-2 col quale gli azzurri strapparono il primo risultato importante nella « tana » degli ex-maestri. Con Sergio Brighenti formava una coppia-gol irresistibile. I « gemelli » di allora, se vogliamo. Per Mariani, quelli erano tempi favolosi, vissuti sulla cresta dell'onda: Padova, Milan, Fiorentina, Napoli. Era un « big ». Dal calcio attivo al calcio in « panchina ». Da Coverciano si esce e si va al bivio: o si azzecca la ruota giusta, oppure sono amarezze, delusioni, tribolazioni.

Per Mariani furono subito anni oscuri. Anonimi itinerari in Sardegna (Sorso, Alghero), poi il ritorno in continente, al Frosinone. Onestà professionale, sicure doti psicologiche, tanta passione, il gusto dei giovani. Ma non bastano le buone intenzioni. A settembre Mariani è senza contratto. Via da Frosinone, rottura coi dirigenti subito dopo la preparazione. Le solite incomprensioni, pur dopo un profondo lavoro di ricostruzione anche a livello societario (e infatti, adesso, il Frosinone è in lotta per salire in C). Più che disperato, Mariani era avvilito. Ma la vita può ricominciare a cinquant'anni, così, da un giorno all'altro. Mariani va a Roma, ha un invito per assistere all'amichevole dei giallorossi contro l'Etnikos, modesta formazione della serie A ellenica. La partita è organizzata da Morelli, uno che lavora nel campo dello spettacolo e delle organizzazioni sportive. Si incontrano; e Morelli butta là: « Sai, Amos? L'Etnikos ha licenziato l'allenatore, il bulgaro Popov. Ne cercano uno nuovo: andresti ad Atene? ». Amos Mariani, eroe di Wembley, non ci pensa due volte. Gli sta bene, la prospettiva è allettante. Forse è un calcione alla jella, alle delusioni. Dice di sì, acciuffa il primo aereo in partenza per Atene e sbarca al Pireo, dove l'Etnikos ha lo stadio e la sede.

L'ETNIKOS è una delle più antiche società di Grecia. Non ha mai vinto lo scudetto, ma ha nel suo Albo d'Oro una Coppa di Grecia, che là conta come cinque titoli nazionali. Nel dopoguerra l'Etnikos non è mai riuscito ad uscire dalla mediocrità: la classifica, infatti, è perennemente dominata dal Panathinaikos, dall'Olimpikos, dal PAOK, dall'AEK. Le altre fanno campionato a sè. Mariani arriva e trova una squadra in disarmo: troppi vecchi, gente senza incentivi. Sei punti in otto partite,

l'ultimo posto in classifica, tre gol fatti contro dieci subiti. Il primo impegno della sua gestione è in Coppa. Subito un 3-0 fragoroso ed esaltante. Poi è 3-1 anche in campionato. La gente si scuote, i dirigenti si elettrizzano. Però Mariani sa che deve rivedere qualcosa, nella formazione. Ci sono uomini che non lo convincono. E infatti la dimostrazione che sta vedendo giusto viene da Salonicco. L'Etnikos vola ad incontrare l'AEK di Papaioannu e becca secco: 4-0! Si illuminano molte verità. Torna al Pireo, va dal Presidente, convoca i giocatori ed annuncia cla-

morose novità. Toglie il libero e lo stopper titolari, butta dentro due ragazzini, convince Inzaghi, una « punta » che avrebbe qualità ma batte la fiacca, a modificare il suo gioco. Elimina anche qualche straniero dalla formazione (nell'Etnikos giocano un uruguayano, Calcaterra; un tedesco, Rorbach; un ungherese, Karaiscos; due ciprioti, Papadopoulos e Costantinu), mette in campo forze fresche e lancia come « libero » il ventenne Stamatichis che è la maggior « rivelazione » del calcio greco, adesso. L'Etnikos rinasce. Infila una serie-sì strepitosa, si issa al quin-

to posto della classifica dietro alle quattro « grandi », segna 26 gol in dodici partite, manda Inzaghi a comandare la classifica nazionale dei cannonieri con tredici reti. La « gemma » è il pareggio col Panathinaikos, in una domenica memorabile, con lo Stadio colmo come un uovo, oltre 70.000 spettatori! Nel frattempo Mariani ha firmato il contratto che lo legherà all'Etnikos anche per la prossima stagione: e, per festeggiarlo, i suoi ragazzi gli hanno battuto l'AEK prossima avversaria della Juve.

Ecco Mariani, secondo da sinistra, con la sua truppa al campo Karaischaki dove giocano Etnikos e Olympiakos



I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

BELGIO

Ancora Anderlecht

Anderlecht sempre più in palla in attesa del Napoli: questa volta, Rensenbrink e soci hanno fatto il tiro a segno con il Lokeren.

RISULTATI 28. giornata: Cercle Bruges-Racing White 1-0; Anversa-Waregem 0-2; Charleroi-Bruges 0-1; Standard-Beringen 3-2; Mechelen-Lierse 0-2; Beveren-Liegi 3-1; Winterslag-Ostenda 2-0; Courtrai-Beerschot 2-0; Anderlecht-Lokeren 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	38	28	16	6	6	60	31
Bruges	43	28	19	4	5	56	24
Racing White	37	28	15	6	7	45	32
Standard Liegi	34	28	13	7	8	32	24
Lokeren	32	28	13	8	7	39	30
Beerschot	32	28	11	7	10	53	41
Cercle Bruges	30	28	11	9	8	50	41
Anversa	30	28	11	9	8	50	41
Lierse	29	28	12	11	5	36	34
Waregem	28	28	11	11	6	41	36
Courtrai	27	28	9	10	9	36	39
Beveren	26	28	10	10	8	29	33
Winterslag	24	28	8	12	8	31	34
Beringen	22	28	7	13	8	34	42
Charleroi	22	28	7	13	8	23	35
Mechelen	17	28	5	16	7	29	52
Ostenda	16	28	5	17	6	32	56
Liegi	15	28	5	18	5	22	66

GERMANIA EST

Allunga il Dresda

Nonostante il pareggio a Rostock, la Dynamo Dresda ha allungato il passo approfittando della sconfitta subita a Berlino del Carl Zeiss che, al secondo posto, è stato raggiunto dalla Dynamo di quella città.

RISULTATI 21. giornata: Stahl Riesa-Vorwaerts 0-0; Dynamo Berlino-Carl Zeiss Jena 2-0; Lokomotive Lipsia-Sachsenring Zwickau 2-0; Magdeburgo-Chemie Halle 1-0; Rot-Weiss Union Berlino 2-0; Wismut Aue-Karl Marx Stadt 1-0; Hansa Rostock-Dynamo Dresda 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo Dresda	29	21	12	6	3	55	18
Carl Zeiss	26	21	11	4	6	39	32
Dynamo Berlino	26	21	12	2	7	37	24
Magdeburgo	26	21	10	7	3	39	26
Lokomotive L.	25	21	9	7	5	35	23
Rot Weiss	23	21	8	7	6	23	26
Karl Marx Stadt	19	21	9	1	11	29	30
Chemie Halle	19	21	6	7	8	26	27
Wismut Aue	19	21	6	7	8	23	26
Vorwaerts	17	21	6	3	11	24	29
Stahl Riesa	17	21	7	3	11	24	40
Hansa Rostock	16	21	5	6	10	21	37
Union Berlin	16	21	6	4	11	23	35
Sachsenring	16	21	5	6	10	23	28

SPAGNA

Barcellona-mastino

Il Barcellona non molla: i punti di distacco che ha nei confronti dell'Atletico Madrid sono quattro ma il « Barca » non demorde, non si sa mai. Per ora è andato a vincere a Valencia: non si sa mai...

RISULTATI 29. giornata: Betis-Santander 2-1; Elche-Real Madrid 1-1; Espanol-Malaga 5-1; Real Sociedad-Salamanca 1-0; Celta-Atletico Bilbao 0-0; Valencia-Barcellona 0-1; Zaragoza-Hercules 1-0; Burgos-Sevilla 1-0; Atletico Madrid-Las Palmas 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atletico Madrid	41	29	17	7	5	52	26
Barcellona	37	29	15	7	5	58	31
Atletico Bilbao	33	29	13	7	9	47	35
Real Madrid	31	29	11	9	9	50	44
Valencia	31	29	11	9	9	43	38
Real Sociedad	31	29	12	7	10	50	53
Espanol	31	29	12	7	10	51	53
Las Palmas	30	29	12	6	11	46	45
Salamanca	30	29	12	6	11	28	28
Betis	30	29	12	6	11	37	37
Sevilla	29	29	9	11	9	29	32
Hercules	26	29	9	8	12	28	34
Elche	26	29	9	8	12	39	43
Celta	26	29	8	10	11	18	30
Burgos	26	29	11	4	14	36	45
Santander	25	29	9	7	13	33	51
Zaragoza	25	29	8	9	12	37	42
Malaga	14	29	4	6	19	20	51

UNGHERIA

Ujpest k.o.

E' raro ma può anche capitare all'Ujpest: questa volta, il merito va al Salgotarjan cui vanno anche i ringraziamenti del Ferencvaros che ha roscchiato due punti al vantaggio che ancora ha la capolista.

RISULTATI 24. giornata: Ferencvaros-Raba Eto 2-1; Honved-Dunaujvaros 1-1; MTK-Zalaegerszeg 4-2; Csepel-Tatabanya 0-2; Dorog-Bekescsaba 2-0; Salgotarjan-Ujpest Dozsa 2-1; Diosgyoer-Vasas 2-2; Kaposvar-Szeged 2-0; Videoton-Haladas 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpest Dozsa	38	24	18	2	4	69	32
Ferencvaros	36	24	15	6	3	57	22
Honved	35	24	15	5	4	38	27
Vasas	34	24	16	2	6	70	33
Haladas	29	24	12	5	7	39	29
MTK	27	24	12	3	9	39	34
Videoton	26	24	11	4	9	49	35
Raba Eto	25	24	11	3	10	37	33
Diosgyoer	22	24	10	2	12	30	38
Zalaegerszeg	22	24	10	1	13	38	42
Bekescsaba	21	24	7	7	10	28	37
Kaposvar	19	24	7	5	12	26	33
Szeged	18	24	6	6	12	22	50
Dunaujvaros	17	24	6	5	13	28	44
Salgotarjan	17	24	7	3	14	30	55
Csepel	16	24	4	8	12	25	40
Dorog	10	24	2	6	16	18	57

GRECIA

AEK kappaò

Buone notizie per Trapattoni: l'AEK, prossimo avversario della Juve per la seconda partita delle semifinali di Uefa, è stato battuto dall'Etnikos. Paok e Panathinaikos, da parte loro, hanno continuato a vincere.

RISULTATI 7. giornata: Panathinaikos-Olympiakos 2-0; Etnikos-Aek 1-0; Aris-Kavalla 0-0; Paok-Iraklis 2-0; Kastoria-Panachaiki 3-2; Panetolikos-Ioannina 1-1; Panionios-Atrimitos 2-0; Panserraios-Apollon 1-0; Pierikos-OFI 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paok	44	27	19	6	2	57	22
Panathinaikos	42	27	19	4	4	61	18
Aek	39	27	18	3	6	47	21
Olympiakos	39	27	17	5	5	47	19
Aris	32	27	12	8	7	42	29
OFI	28	27	12	4	11	41	36
Etnikos	27	27	11	5	11	37	32
Kastoria	25	27	10	5	12	27	37
Panionios	24	27	7	10	10	26	29
Iraklis	22	27	8	6	13	19	35
Ioannina	22	27	7	8	12	34	40
Apollon	21	27	8	5	14	24	38
Panetolikos	21	27	7	7	13	19	40
Pierikos	20	27	8	4	15	35	51
Panserraios	20	27	7	6	14	31	28
Panachaiki	18	27	6	6	15	23	46
Atrimitos	14	27	5	4	18	22	47

CECOSLOVACCHIA

Dukla in pericolo

RISULTATI 22. giornata: VSS Kosice-Slavja Praga 1-0; Inter Bratislava-Union Teplice 3-0; Bohemians Jraga-Jednota Trencin 0-0; Skoda Pilsen-Slovan Bratislava 1-0; ZVL Zilina-Frydek Mistek 1-3; Banik Ostrava-Dukla Praga 0-0; Spartak Trnava-Zbrojovka Brno 1-0; Spartak Praga-Lokomotiva Kosice 4-2.

RISULTATI 23. giornata: Slavja Praga-Banik Ostrava 2-0; Dukla Praga-Inter Bratislava 1-1; Lokomotiva Kosice-SpartakTrnava 5-2; Frydek Mistek-Sparta Praga 3-2; Slovan Bratislava-ZVL Zilina 5-0; Skoda Pilsen-Bohemians Praga 1-0; SKLO Union Teplice-Trencin 3-1; Zbrojovka Brno-VSS Kosice 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dukla Praga	33	23	14	5	4	50	24
Slavja Praga	32	23	12	8	3	42	23
Inter Bratislava	29	23	12	5	6	41	26
Zbrojovka Brno	28	23	11	6	6	36	28
Slovan Bratislava	25	23	11	3	9	36	28
Jednota Trencin	24	23	9	6	8	32	33
Banik Ostrava	23	23	8	7	8	29	25
SKLO Union Tep.	23	23	9	5	9	38	37
Skoda Pilsen	22	23	7	8	8	30	32
Bohemians Praga	21	23	6	9	8	24	28
Sparta Praga	21	23	9	3	11	32	38
Lokomotiva K.	21	23	10	1	12	41	48
ZVL Zilina	20	23	7	6	10	31	37
Frydek Mistek	18	23	7	4	12	31	42
Spartak Trnava	17	23	6	5	12	17	39
VSS Kosice	11	23	5	1	17	29	56

URUGUAY

Penarol-goleada

PRIMERA LIGA. Pronto riscatto del Penarol che, sul campo del Bella Vista, ha fatto «goleada» seppellendo sotto una valanga di reti i poveracci del Bella Vista, ultimo in classifica. In testa, Nacional, Liverpool e Wanderers, ancora imbattuti, sono alla pari.

RISULTATI 4. giornata: Cerro-Nacional 2-4; Bella Vista-Penarol 0-7; Wanderers-Defensor 1-1; Liverpool-Danubio 2-0; River-Rentistas 2-0; Sud America-Huracan Buceo 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	7	4	3	1	0	12	7
Liverpool	7	4	3	1	0	8	3
Wanderers	7	4	3	1	0	7	3
Penarol	6	4	3	0	1	11	3
Rentistas	4	4	1	2	1	7	8
Defensor	4	4	1	2	1	5	4
Sud America	4	4	1	2	1	5	6
River Plate	4	4	3	0	2	6	5
Danubio	2	4	1	0	3	5	7
Cerro	2	4	1	0	3	4	7
Huracan B.	1	4	0	1	3	4	7
Bella Vista	0	4	0	0	4	5	17

ARGENTINA

E il River va...

Dopo otto giornate di campionato (doppia ragione la scorsa settimana) il River è la sola squadra imbattuta. E anche quella che ha segnato di più a dimostrazione di una superiorità indiscutibile.

RISULTATI 7. giornata: Union-Argentinos 1-1; Banfield-Platense 1-1; Rosario-Boca 1-0; Atlanta-Temperley 5-3; Velez-Chacarita 3-1; All Boys-Huracan 1-0; River-Newells 1-1; Lanus-Gymnasia 1-0; San Lorenzo-Racing 1-1; Estudiantes-Quilmes 1-3; Independiente-Ferro carril 4-2. Riposava Colon.

RISULTATI 8. giornata: Argentinos-River 0-2; Newell's-San Lorenzo 2-0; Racing-Velez 1-2; Chacarita-Banfield 0-1; Platense-Estudiantes 2-2; Quilmes-Lanus 4-0; Gymnasia-Atlanta 4-1; Temperley-Independiente 1-1; Ferro Carril-Rosario 1-8; Boca-All Boys 5-1; Huracan-Colon 1-1. Riposava Union.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	14	8	6	2	0	24	11
Atlanta	12	8	5	2	1	14	9
Velez	12	8	5	2	1	17	13
Estudiantes	10	8	3	4	1	18	14
Banfield	10	8	4	2	2	15	10
Lanus	10	8	4	2	2	13	10
Newell's	10	7	4	2	1	12	9
Quilmes	10	8	3	4	1	14	9
Boca	9	8	4	1	3	14	10
Colon	8	7	2	4	1	11	10
Huracan	8	8	2	4	2	9	9
Rosario	7	7	2	3	2	13	8
S. Lorenzo	7	8	1	5	2	6	9
Union	7	7	1	5	1	10	8
Argentinos	6	7	2	2	3	11	12
Gymnasia	6	8	2	2	4	16	18
Independiente	6	7	1	4	2	12	12
Racing	6	7	2	2	3	8	9
All Boys	5	7	1	3	3	7	15
Platense	5	8	0	5	3	15	5
Chacarita	4	8	0	4	4	9	14
Temperley	3	8	1	1	6	13	26
Ferro Carril	1	8	0	1	7	17	26

AUSTRIA

Tutto come prima

Ha pareggiato l'Innsbruck a Vienna ma ha pareggiato anche l'Austria Wac in casa: e così la classifica resta immutata. A tutto vantaggio dei tirolesi beninteso.

RISULTATI 26. giornata: Sturm Graz-Graz AK 0-1; Austria Salzburg-Linzer ASK 0-1; Admira Wac-Vienna 0-0; Rapid Wien-S.S.W. Innsbruck 1-1; Voest Linz-Austria Wac 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
S.S.W. Innsbruck	38	26	15	8	3	41	17
Austria-Wac	35	26	14	7	5	48	32
Rapid Wien	34	26	12	10	4	46	27
Admira-Wac	28	26	10	8	8	33	33
Linzer Ask	24	26	8	8	10	36	39
Voest Linz	22	26	6	10	10	32	36
Vienna	21	26	5	11	10	20	27
Sturm Graz	21	26	7	7	12	27	41
Austria Salzburg	16	26	6	4	16	22	42



INGHILTERRA

Ipswich-sorpasso

1. DIVISIONE. Nonostante fosse privo del pilastro della sua difesa Kevin Beattie, gravemente ustionato al volto mentre accendeva un falò nel giardino di casa sua poche ore prima dell'inizio della partita, l'Ipswich ha staccato di un punto in classifica il Liverpool.

RISULTATI 35. giornata: Birmingham-Bristol City 3-0; Coventry-West Ham 1-1; Derby-Aston Villa 2-1; Leeds-Sunderland 1-1; Liverpool-Manchester C. 2-1; Manchester U.-Stoke 3-0; Middlesbrough-Everton 2-2; Newcastle-Ipswich 0-1; Tottenham-Queen's Park Rangers 3-0; West Bromwich-Arsenal 0-2; Recupero: Derby-Norwich 2-2; Aston Villa-Middlesbrough 1-0; Bristol City-West Bromwich 1-2; Everton-Manchester U. 1-2; Ipswich-Coventry 2-1.

RISULTATI 36. giornata: Arsenal-Tottenham 1-0; Ipswich-Birmingham 1-0; Manchester C.-Middlesbrough 1-0; Queen's Park Rangers-Coventry 1-1; Stoke-Liverpool 0-0; Sunderland-Manchester U. 2-1; West Ham-Norwich 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ipswich	49	36	21	7	8	62	33
Liverpool	48	35	20	8	7	55	29
Manchester C.	46	35	17	12	6	48	27
Newcastle	43	35	15	13	7	56	39
Manchester U.	40	33	16	8	9	60	43
West Bromwich	39	35	14	11	10	50	44
Aston Villa	37	30	16	5	9	57	33
Leicester	37	35	11	15	9	43	49
Arsenal	35	35	13	9	13	54	53
Leeds	34	33	12	10	11	40	43
Middlesbrough	34	36	12	10	14	34	41
Birmingham	31	35	11	9	15	54	53
Norwich	31	36	12	7	17	40	58
Everton	29	32	10	9	13	47	55
Stoke	28	33	9	10	14	18	34
Sunderland	27	36	9	9	18	38	46
Derby	27	32	7	13	12	37	45
Queen's Park R.	27	31	9	9	13	34	42
Coventry	27	32	8	11	13	35	45
West Ham	27	34	9	9	16	35	55
Tottenham	27	35	10	7	18	41	62
Bristol City	23	32	7	9	16	27	38

Insistono i «lupi»

2. DIVISIONE. Il Wolverhampton è riuscito a riagganciare in testa il Chelsea. I «lupi», però, hanno giocato due partite in meno del loro «coinquilino».

RISULTATI 37. giornata: Blackpool-Burnley 1-1; Bolton-Sheffield U. 1-2; Bristol Rovers-Southampton 2-3; Chelsea-Luton 2-0; Millwall-Fulham 0-0; Notts County-Nottingham Forest 1-1; Oldham-Hull 3-0; Orient-Charlton 0-0; Plymouth-Hereford 2-1; Cardiff-Wolverhampton 2-2. Recupero: Blackburn-Carlisle 1-3; Hereford-Cardiff 2-2; Nottingham Forest-Bolton 3-1; Sheffield-Oldham 2-1; Wolverhampton-Bristol Rovers 1-0; Charlton-Blackburn 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chelsea	47	36	18	11	7	62	50
Wolverhampton	47	34	18	11	5	74	40
Nottingham F.	45	36	18	9	9	69	38
Notts County	45	37	18	8	11	59	51
Luton	43	36	19	5	12	57	37
Bolton	41	34	17	7	10	63	47
Blackpool	40	35	13	14	8	47	38
Charlton	39	36	13	13	10	69	52
Southampton	36	33	13	10	10	58	51
Millwall	35	35	12	11	12	48	45
Sheffield U.	35	36	12	11	13	51	52
Oldham	34	34	12	8	13	45	47
Blackburn	34	35	13	8	14	38	48
Hull	31	34	8	15	11	38	41
Plymouth	31	37	8	15	14	43	57
Fulham	31	37	10	11	16	48	58
Orient	30	33	9	11	13	31	39
Burnley	28	35	8	12	15	38	55
Bristol Rovers	28	36	9	10	17	42	61
Cardiff	27	35	9	9	17	46	56
Carlisle	25	34	9	7	18	39	67
Hereford	20	34	4	12	18	43	69

Franca vittoria del Tottenham sul Queen's Park Rangers. Nella foto, da sinistra, Pratt (Tottenham), Givens (QPR), Hoddle (Tottenham), Holmes (Tottenham) e Osgood (Tottenham) (FotoAnsa)

SCOZIA

E allora? Celtic!

Proprio così: il Celtic continua imperterrito la sua marcia di testa e ormai tra lui e la coppia Rangers-Dundee c'è un abisso. E il Celtic ha ancora una partita da recuperare!

RISULTATI 30. giornata: Aberdeen-Hibernian 0-0; Ayr-Motherwell 1-3; Celtic-Kilmarnock 1-0; Hearts-Rangers 1-3; Partick Thistle-Dundee 0-0. Recupero: Hearts-Ayr 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	47	30	20	7	3	69	32
Rangers	38	31	14	10	7	49	32
Dundee U.	38	30	15	8	7	48	33
Aberdeen	37	31	13	11	7	47	32
Hibernian	30	31	7	16	8	30	31
Partick Thistle	28	31	8	12	11	32	40
Ayr	28	31	11	6	14	41	57
Motherwell	26	29	8	10	11	43	47
Hearts	20	31	5	10	16	39	58
Kilmarnock	14	31	4	6	21	27	63

OLANDA

Ajax-goleada

Ormai che l'Ajax vinca non fa più notizia: i «lancieri biancorossi» un tempo di Crujff, infatti, hanno posto una grossa ipoteca al titolo. Per adesso han fatto goleada con il Telstar: e il resto verrà...

RISULTATI 29. giornata: Sparta-Go Ahead Eagles 4-0; PSV Eindhoven-Amsterdam 1-0; AZ' 67-NEC Nijmegen 4-1; VVV Venlo-Twente 1-0; Ajax-Telstar 4-0; Den Haag-Feyenoord 0-0; Haarlem-Roda JC 2-0; De Graafschap-Eindhoven 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	47	29	21	5	3	54	20
Feyenoord	42	29	16	10	3	61	27
AZ' 67	39	29	16	7	6	69	26
PSV Eindhoven	39	29	16	7	6	55	29
Roda JC	35	29	14	7	8	45	30
Utrecht	33	29	14	5	10	51	51
Sparta	32	29	11	10	8	45	42
NAC Breda	29	29	10	9	10	37	48
Den Haag	26	29	8	10	11	41	38
Twente	26	29	9	8	12	36	34
Go Ahead Eagle	24	29	7	10	12	32	55
Haarlem	23	29	8	7	14	28	41
VVV Venlo	23	29	7	9	13	30	48
NEC Nijmegen	22	29	6	10	13	39	43
Telstar	22	29	6	10	13	32	52
Eindhoven	21	29	5	11	13	23	54
Amsterdam	20	29	5	10	14	29	49
De Graafschap	19	29	5	9	15	26	48

SVIZZERA

Zurigo-out

Ormai lo Zurigo appare definitivamente tagliato fuori nella corsa al titolo: tra i campioni in carica, infatti, e il Servette ci sono quattro punti di differenza, un distacco ben duro da colmare. Intanto il Young Boys ha vinto la Coppa.

RISULTATI: Grasshoppers-Losanna 4-0; Bellinzona-Young Boys 0-2; St. Gall-Servette 3-5; Chênolvi-Winterthur 3-1; Xamax-Basilea 0-2; Sion-Zurigo 1-1.

CLASSIFICA: Servette 33 punti; Basilea 31; Zurigo 29; Xamax e Young Boys 25; Grasshoppers 22; Losanna e Chênolvi 20; Sion 18; St. Gall 14; Bellinzona 8; Winterthur 7.

JUGOSLAVIA

La Stella va...

Ormai la Stella Rossa ha preso l'abbrivio: giornata dopo giornata, la squadra di Belgrado aumenta il suo vantaggio su chi insegue. Adesso il distacco è di sei punti. Che crescano?

RISULTATI 23. giornata: Partizan-Olimpija 1-0; Zagabria-Buducnost 0-0; Borac-Zeleznicar 2-1; Sarajevo-Celik 1-2; Rijeka-Dinamo 1-0; Vojvodina-Sloboda 1-1; OFK Napredak 2-4; Velez-Radnicki 0-1; Hajduk-Stella Rossa 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	35	23	13	9	1	43	23
Dinamo	29	23	11	7	5	37	23
Sloboda	27	23	9	9	5	30	22
Partizan	26	23	10	6	7	36	21
Borac	26	23	10	6	7	35	26
Radnicki	26	23	10	6	7	31	28
Velez	25	23	9	7	7	36	25
Rijeka	24	23	8	8	7	25	21
Hajduk	22	23	9	4	10	33	25
Zagreb	22	23	8	6	9	36	36
Buducnost	22	23	7	8	8	29	31
Olimpija	22	23	6	10	7	20	26
Napredak	19	23	6	7	10	26	34
Sarajevo	19	23	6	7	10	31	43
OFK	19	23	5	9	9	28	40
Vojvodina	19	23	5	9	9	23	35
Celik	18	23	5	8	10	18	28
Zeleznicar	14	23	3	8	12	17	37

U.R.S.S.

Riposo per il Kiev

In vista del ritorno con il Borussia di Moenchengladbach valido per la Coppa dei Campioni, la Dinamo di Kiev ha riposato. In testa si è assottigliata la lista dei capolavoristi: adesso solo Shaktior e Kairat sono a punteggio pieno.

RISULTATI 2. giornata: Shaktior Donetsk-Dnepr 1-0; Kairat Alma Ata-Ali del Soviet 1-0; Zaria-Torpedo 0-1; Dinamo Tiflis-Zenit 0-0; Karpati Lvov-Lokomotiv 0-0; Neftci Baku-Armata Rossa 1-1; Ararat Erevan-Dinamo Mosca 0-2; Dinamo Kiev-Cernomorets Odessa rinviata.

Le Coppe Internazionali

Nel primo turno di Coppe, l'Italia fa l'en plein con Napoli e Juventus. La Germania accusa due sconfitte (Borussia e Amburgo); la Spagna una vittoria (Atletico Madrid) e un pareggio (Atletico Bilbao); il Belgio un pareggio (Molenbeek) e una sconfitta (Anderlecht); va avanti l'Urss con la Dinamo, crolla la Svizzera dello Zurigo, esplode l'Inghilterra del Liverpool, frana la Grecia dell'AEK. Per ora (strano, ma vero) siamo i migliori

Italia: finalmente prima della classe

JUVENTUS E NAPOLI stupiscono l'Europa. Se i bianconeri erano ritenuti fra i più quotati aspiranti al successo nella Coppa Uefa, i partenopei venivano dati praticamente per spacciati contro i belgi-olandesi dell'Anderlecht, super campioni delle coppe. Invece il primo turno delle semifinali ha detto che gli azzurri di Pesola sono ancora in corsa per Amsterdam, dove l'11 maggio si svolgerà la finale della Coppa delle Coppe. In finale Uefa un piede e mezzo l'hanno già i bianconeri di Trapattoni, confermatissimi grandissimi. L'AEK Atene, che aveva travolto inglesi, jugoslavi e russi, si è presentato a Torino con la droga di premi da capogiro: sei milioni a testa per superare la Juventus. Considerato che molti giocatori greci sono semiprofessionisti e prendono bassi stipendi in un paese dove il reddito medio è inferiore a quello italiano, la somma stanziata da dirigenti e tifosi (che hanno firmato una specie di fidejussione) ha avuto il potere di scatenare per 45 minuti gli ateniesi che per di più sono riusciti ad andare in gol, grazie a una ingenuità del giovane Marchetti (passaggio corto per Zoff) subito sfruttata da Papadopoulos. Ma a questo punto sono usciti il carattere e la classe bianconera che con un crescendo rossiniano, hanno chiuso la sinfonia con un 4-1 che non ammette repliche

DA JUVENTUS E LIVERPOOL sono venute le più belle e convincenti vittorie di Coppa. I rossi di Keegan sono andati a strappare la sorpresa-Zurigo, orfana di Cuccinotta, squalificato per un turno e Stierei, infortunato, e con un Kuhn a mezzo servizio. Neppure gli inglesi erano però al completo mancando lo stopper Thompson, il centrocampista Callaghan, la torre gallese Toshack. I bianchi di Konietzka hanno avuto la fortuna di trovarsi in vantaggio dopo cinque minuti con un rigore (sacrosanto) realizzato da Risi. Sembrava andar tutto bene, anche se i bianchi non avevano la grinta e il ritmo espressi contro la Dynamo Dresda. Parevano un po' in soggezione e il Liverpool, sotto la regia di Keegan, ha preso in mano le redini del centrocampo.

Come ogni buon prestigiatore, Bob Pasley ha estratto il suo asso dalla manica di nome Neal. Ha mandato il terzino ad inserirsi sulla destra, ogniquale volta l'azione tattica si sviluppava sulla sinistra e nei cross lunghi il riccioluto difensore si è trovato perfettamente solo. Ha pareggiato, ha segnato il gol del 3 a 1, mentre quello del vantaggio l'aveva siglato Heighway.

NELLA COPPA DEI CAMPIONI il Liverpool può considerarsi ormai finalista. Per l'altra poltrona, il candidato più serio è il Borussia. Con un Heynckes zoppicante, i tedeschi hanno ridotto al minimo i danni sul terreno di Kiev, dove sembravano dover soccombere. Guidati dagli insauribili Muntjan, Burjak e Konkov, i russi del Dinamo hanno prodotto fin dai primi minuti il loro pressing, tenendo la palla con un movimento continuo, simile a quello del basket. Ma dalla lenta e un po' stucchevole ragmatela uscivano scarsi suggerimenti per i veloci Blokin e Oniscenko, controllati molto bene dal mastino Vogts, da Klinkammer e dal libero-spazzatutto Wit-

tkamp. In contropiede il danese Simonsen ha fatto correre qualche brivido a Rudakov, autore di alcuni tempestivi interventi. Il gol è avvenuto quasi per caso a metà della ripresa, su corner di Blokin che Oniscenko ha deviato di testa. Un margine esiguo per i sovietici che nel ritorno di Duesseldorf potrà essere colmato dagli azzurri di Udo Lattek,

NELLA COPPA DELLE COPPE la situazione appare più incerta. Chi la spunterà a Bruxelles tra Napoli e Anderlecht? I biancoviola di Goethals godono ancora dei favori del pronostico più che altro per il titolo che detengono e per i risultati casalinghi: 2-1 al Roda, 4-1 al Galatasaraj, 2-0 al Southampton. Però gli azzurri hanno fatto vedere di poterli validamente contrastare. Bruscolotti ha annullato il «fenomeno» Resenbrink e s'è pure permesso di andare a segnare il gol della vittoria. Inoltre gli azzurri, dopo venti minuti, hanno dovuto rinunciare a Chiarugi e nel finale a Massa. In trasferta l'accoppiata Chiarugi-Savoldi potrebbe dare dei dispiaceri ai difensori bel-

gi, abituati a distrarsi nella foga di attaccare. L'altra finalista uscirà dal confronto Amburgo-Atletico Madrid. I madrileni partono con un tre a uno che rappresenta una buona garanzia. Tuttavia l'Amburgo di Reimann e Steffenhage ci ha abituati a clamorose rimonte casalinghe. Gli spagnoli di Luis Aragones hanno faticato più di quanto non dica il risultato. A sbloccarlo, nella ripresa, è stato il solito argentino Cano. L'Amburgo ha reagito, ha pareggiato con la mezz'ala Maghat e la partita stava per prendere una brutta piega, quando i madrileni hanno avuto una impennata d'orgoglio e in otto minuti hanno realizzato una doppietta con Leal e Cano, che li rende più tranquilli per la trasferta d'Amburgo.

NELLA COPPA UEFA, la Juventus ha già prenotato il suo posto al sole e i tifosi sognano di poter arricchire l'albo d'oro con quel titolo continentale che è già stato tre volte sfiorato. I bianconeri sono in condizioni eccellenti e gli ateniesi non si fanno troppe illusioni per il ritorno. Rimontare un 4 a 1 è impresa disperata per chiunque. L'AEK, per di più, si troverà di fronte una difesa forte e un contropiede che non perdona. Avversari degli italiani in finale dovrebbero essere i baschi dell'Atletico Bilbao, che sono andati a conquistare un insperato 1 a 1 sul terreno dei belgi del Racing White Moolenbeek, il club di Eddy Merckx. Il campione è rimasto deluso dalla prestazione dei bianchi di Piet Devisser, che per poco non rimanevano sconfitti, avendo dovuto rimontare un gol in contropiede del veloce Churruca. E in casa, l'Atletico Bilbao, sorretto da un tifo ribollente, non perdona. Ne sanno qualcosa l'Ujpest (5-0), il Basilea (3-1), il Milan (4-1) e il Barcellona di Crujff (2-1). La Juventus è avvisata. Juventus-Atletico Bilbao (il 4 maggio a Torino e il 18 in Spagna) è pure la finale pronosticata dai bookmakers inglesi, i quali «vedono» anche Liverpool-Borussia e Amburgo-Anderlecht, fra gli scontri dei napoletani che il 20 aprile sono seriamente intenzionati a far saltare il banco a Bruxelles.

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: BAYERN M. (Germania O.) - Finale: Roma 25 maggio 1977

SEMIFINALI	ANDATA	RITORNO 20 aprile
Dinamo Kiev (Urss)-Borussia M. (Ger. Ov.)	1-0	—
Zurigo (Svi)-Liverpool (Ing.)	1-3	—

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Anderlecht (Belgio) - Finale: Amsterdam 11 maggio 1977

SEMIFINALI	ANDATA	RITORNO 20 aprile
Atletico Madrid (Sp.)-Amburgo (Ger. Ov.)	3-1	—
NAPOLI (It.)-Anderlecht (Bel.)	1-0	—

COPPA UEFA

Detentore: Liverpool (Inghilterra) - Finali 4 e 18 maggio 1977

SEMIFINALI	ANDATA	RITORNO 20 aprile
Molenbeek (Bel.)-Atletico Bilbao (Sp.)	1-1	—
JUVENTUS (It.)-AEK Atene (Gr.)	4-1	—



COPPA UEFA. L'Atletico di Bilbao pareggia (1-1) a Molenbeek con l'RWD e si pone candidato alla finale con la Juventus. I bianconeri hanno fatto poker con l'AEK e non temono il match di ritorno ad Atene (20 aprile). Sono in grandissima forma e puntano ai 1.500 milioni d'incasso

Questa Signora è giovane e ricca

di Elio Domeniconi

TORINO. La Juventus andrà in Grecia per fare una gita turistica. Trapattoni porterà i suoi ragazzi a visitare l'Acropoli che sta crollando, forse ci scapperà pure una serata in un locale caratteristico per l'esibizione del sirtaki. A questo punto la partita con l'AEK diventa una formalità. Il precedente degli inglesi non deve far testo. E' vero che nei quarti di finale l'AEK aveva perso a Londra per tre a zero, poi ha vinto il ritorno con lo stesso punteggio e ha eliminato il Queen's Park Rangers con i calci di rigore. Ma la Juventus non è ingenua come il Park. Tre gol a Zoff non li segna nemmeno Papaioannu, che ovviamente non va confuso con Papa Giovanni. E' proprio il curriculum dell'AEK a invogliare all'ottimismo totale. I greci, infatti, si fanno valere più in trasferta che in casa. Nei precedenti incontri avevano vinto sia in Russia (Dinamo di Mosca) che in Inghilterra (Derby County) e in Jugoslavia

(Stella Rossa). Ad Atene in tre partite avevano subito sette gol.

IL CALCIO GRECO negli ultimi anni ha fatto progressi da gigante e ora è diventato lo sport nazionale, supera ormai largamente il basket. Il boom era iniziato con l'ungherese Ferenc Puskas che aveva dato una struttura tattica dove sino a quel momento si giocava all'evviva il parroco. Il modulo era quello ungherese, cioè danubiano, e quindi ormai superato. Ma la Grecia si è messa al passo con le altre nazioni più progredite nel 1974 quando, dopo i mondiali di Monaco, è emigrato ad Atene Frantisek Fandroch, arrivato dall'Olanda. Fandroch ora ha 63 anni. Nato in Cecoslovacchia, si era laureato in educazione fisica e in anatomia a Praga e poi era stato assunto dallo Slavia per curare la preparazione atletica. Nel 1949 si trasferì però in Olanda, e decise di fare l'allenatore professionista. Lavorò prima per il

Willam di Tilburo, poi per lo Sportclub di Enschede, e successivamente per il Go-Ahead di Deventer. Nel 1966 venne naturalizzato olandese e nel 1970 gli venne affidata la nazionale. Ma prima di Monaco fu vittima di un golpe orchestrato da Crujff. Il grande Johann, ormai abituato a essere trattato da monarca, non gradiva i sistemi da caserma di Fadrhnonc, educato nella disciplina boema. Crujff impose l'avvento del più malleabile Rinus Michelis e Fandroch venne retrocesso a secondo. Rimase con la nazionale arancione per vivere l'esaltante esperienza dei mondiali, poi decise di lasciare l'Olanda e nella stessa estate del 1974 venne assunto dall'AEK.

Nessuna si aspettava un AEK così ben organizzato. E quando Trapattoni raccontava cosa gli aveva riferito Bizzotto sembrava quasi che l'allenatore e il suo Kissinger stessero recitando ad arte una commedia per far contento Boniperti che, da buon dirigente d'azienda impostato alla Fiat, pensa anche al bilancio. Ha ragione Boniperti a dire che i tempi sono cambiati. Quando giocava lui, le coppe non interessavano a nessuno, e gli allenatori utilizzavano soprattutto le riserve. Oggi anche in Italia si segue con crescente interesse il calcio internazionale, i tifosi sanno vita e miracoli delle maggiori squadre europee, le partite fanno registrare quasi sempre il tutto esaurito. La Coppa Uefa, anche se non ha il prestigio della Coppa dei Campioni, sta diventando una macchina da soldi. Nelle quattro partite con il Manchester City, Manchester United, Shakter Donetsk e Magdeburgo la Juventus aveva già incassato 804 milioni 910.100 lire. Contro l'AEK, Boniperti ha incamerato altri 254 milioni 85 mila 600 lire. Si è già superato abbondantemente il miliardo. E manca ancora l'incasso della finale, che a questo punto sembra sicura (con l'Atletico di Bilbao visto che ha pareggiato in Belgio con l'RWD di Molenbeek). Non solo: Trapattoni ha avuto la conferma che le fatiche non stancano se sono confortate dai risultati. Siamo sicuri che se la Juventus avesse perso il derby con il Torino, quando Papadopoulos ha gabato Zoff approfittando dell'errore di Marchetti, Causio e compagni non avrebbero saputo reagire. Si sarebbero fatti prendere dallo sconforto, avrebbero perso la partita. Ma il campionato li ha caricati anche per la coppa, e non è mancato neppure l'appoggio fantastico del pubblico.

Trapattoni fa bene a dire che non bisogna prendere sottogamba l'incontro di Atene, che occorre andare in Grecia con il massimo rispetto degli avversari. L'allenatore ha il dovere di impedire che i propri giocatori siano tentati di dormire sugli allori. Ad Atene conterà molto anche il fattore ambientale. Si è già visto a Torino che i greci picchiano senza pietà. Nicolaudis è stato ammonito dopo l'ennesima scorrettezza, ma per il resto l'arbitro russo Jarkov è parso molto permissivo. Figuriamoci quindi cosa potrà capitare ad Atene, dove Mavros e compagni lotteranno disperatamente per tenta-

re il tutto per tutto. Il pressing si trasferirà in aggressione e i giocatori della Juventus, pensando alla finalissima, dovranno stare attenti a non perdere il controllo dei propri nervi. Sette sono sul filo della squalifica: Benetti, Boninsegna, Cuccureddu, Gentile e Tardelli sono stati ammoniti. Nella fedina di Causio e Furino c'è già la squalifica, alla prossima ammonizione per regolamento saranno squalificati ancora. Quindi ad Atene i bianconeri dovranno pensare contemporaneamente all'AEK, specialista in rimonte, e all'Atletico Bilbao. Però in Grecia potrà rientrare Furino e tutti sappiamo qual è la spinta del vecchio «Furia» anche sotto l'aspetto agonistico. Nell'incontro di andata l'unico brivido è derivato appunto dall'impossibilità di schierare la squadra tipo. Alla vigilia dell'incontro è venuto a mancare anche Cabrini per la pallonata... omicida di Cuccureddu in allenamento. Trapattoni ha scartato la soluzione Spinosi, anche se aveva detto che Spinosi era in ballottaggio con Cabrini (segno che l'allenatore non ha più fiducia nell'ex gioiello e a fine campionato Spinosi lascerà sicuramente la Juventus) optando per Marchetti. La sua decisione non è stata cervellotica. Trattandosi di una partita d'attacco, Marchetti, centrocampista, offriva una maggiore spinta offensiva di Spinosi, difensore puro, Marchetti è bravo, ma gli manca ancora l'esperienza internazionale. Ha imparato a sue spese che negli incontri di coppa non ci si può distarre nemmeno un secondo. Il suo errore nel passaggio a Zoff gli è costato il gol. Quell'errore avrebbe potuto mettere kappà sia Marchetti che la Juventus. Ma questa Juventus forgiata da Trapattoni è veramente una famiglia. Morini e Zoff sono andati subito a rincuorare Marchetti, rimasto come stecchito vicino al palo. C'è stato anche l'affettuoso applauso dei tifosi, e Marchetti si è ripreso. Nel secondo tempo ha dimostrato di essere un uomo e un grande giocatore.

Per cercare di battere la Juventus i greci le avevano studiate tutte, erano ricorsi persino a Mazzola. Siccome l'anno scorso ad Atene l'avevano premiato come miglior giocatore d'Europa, volevano che adesso il capitano dell'Inter si sdebitasse andando in panchina a fianco di Fandroch per lo meno rivelandogli i difetti della Juventus. Ma Mazzola si è rifiutato di fare il traditore della patria, ha preferito rimanere fuori dalla mischia. E l'AEK ha perso. In ogni caso è certo che ad Atene i greci faranno di tutto per strappare la rivincita. In fondo, la loro arma migliore è il coraggio. E si batteranno come gli eroi di Omero. □

JUVENTUS 4 - AEK 1

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Marchetti, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega.
AEK: Stergioudas; L. Papadopoulos, Theodoridis; Ravussis, Nikolau, Toskas, Tamsis, Nikolaidis, Wagner, Papajoannu, Mavros.
ARBITRO: Jarkov (URSS).
Marcatore: 1. tempo 1-1: Cuccureddu al 18', Papadopoulos al 31'; 2. tempo 3-0: Bettega al 14' e al 39', Causio al 21'.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Tassos per Papadopoulos al 29'.

La carica della Dinamo

Partita a senso unico tra la Dinamo Kiev e il Borussia, con i russi all'attacco e i tedeschi maestri in un gioco difensivo. Sopra,

20 Simonssen tenta uno dei rarissimi contropiedi del Borussia; sotto, Onishenko incorna in gol al 26' della ripresa. E 'tutto



Juventus - AEK: 4-1

Una partita nata sotto una cattiva stella (squalifica di Furino, forfait di Cabrini), proseguita all'insegna dell'incertezza (pareggio di Papadopoulos dopo il gol di Cuccureddu) e risoltasi con un trionfale 4-1

che rende più concrete le speranze juventine di conquistare la Coppa Uefa.

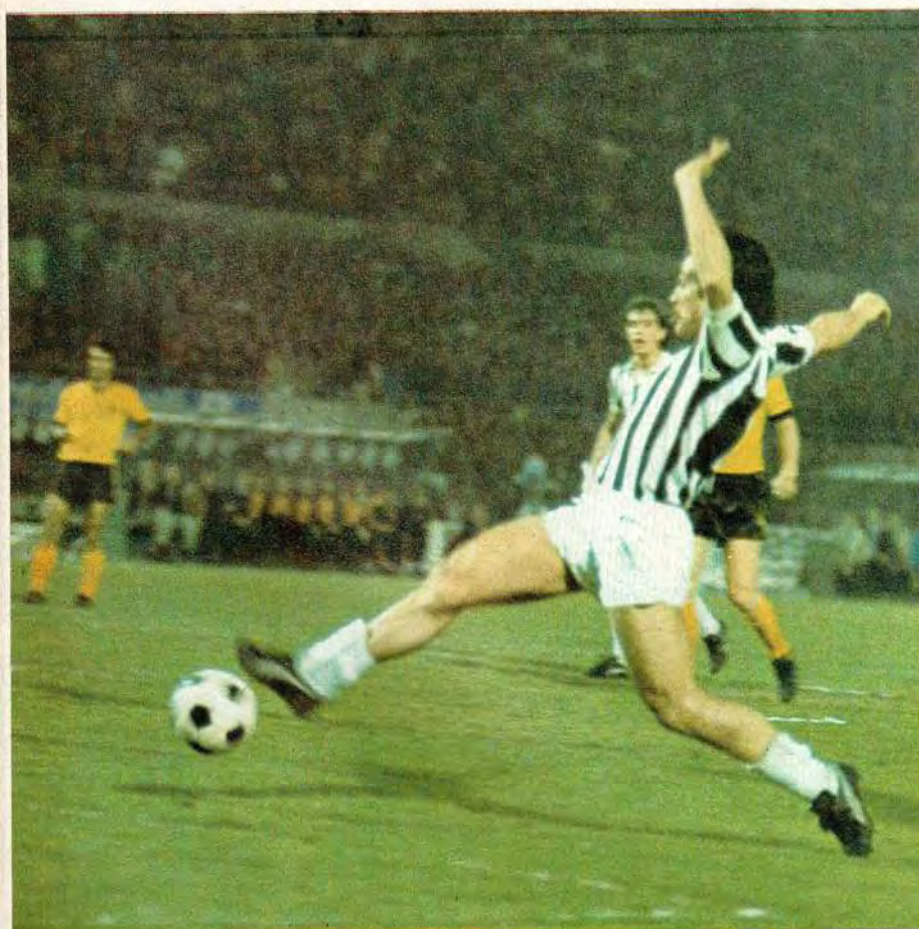
In apertura del servizio, ecco a destra i due capitani (Morini e Papaioannu) con l'arbitro Jarkov. Sotto, Cuccureddu a rete nonostante l'intervento di Ravusis e l'ammucchiata di gioia con Gentile sopra a tutti i bianconeri e Ravusis, Papaioannu e Toscas desolati.

Foto di Guido Zucchi





Avvio trionfale della Juve e subito doccia fredda: un errore di Marchetti (che passava il pallone a Zoff) favoriva l'intervento-gol di Papadopoulos e la gioia dei greci (a sinistra). A rimettere a posto le cose pensava Bettega che, colto un suggerimento di tacco da Boninsegna, dribblava Ravusis e il portiere Stergiudas, metteva in rete (a destra) esaltando i bianconeri (sotto). Trapattoni a questo punto suonava la carica e la Juve tornava all'attacco per cercare un bottino più pingue.



Era Causio a incaricarsi del terzo gol, eseguito con rapidità fulminante. Qui sopra, l'attaccante juventino sbuca da destra e tocca il pallone, infilando Stergiudas (a sinistra) che non può far nulla per evitare il gol. Dopo un primo tempo equilibrato la Juve è riuscita a imporre la sua maggior classe ed energia.





La firma di Bettiga chiude la prima puntata di Juve-AEK. Sotto, Bob a tu per tu con Stergioudas; la palla supera il portiere dopo un palo di Bonimba e Bettiga fa poker finendo nel sacco (a destra) con il portiere ateniese il cui volto (in basso e a destra) esprime tutta la delusione per la batosta di Torino





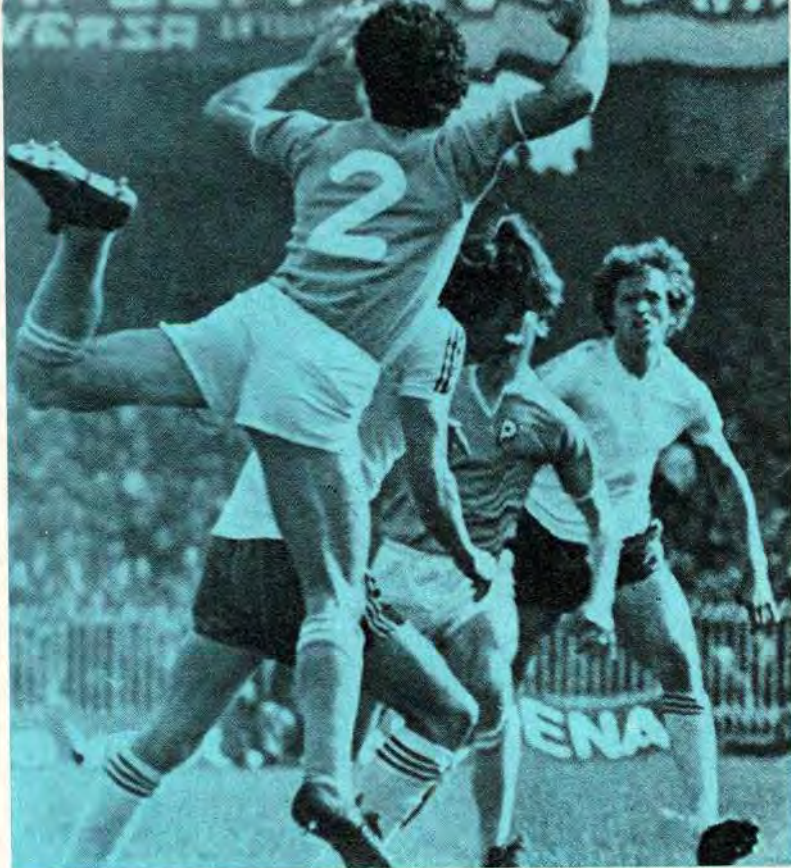
COPPA DELLE COPPE - Anche il Napoli « vuole » la finale e pensa che dovrà vedersela ad Amsterdam con una squadra spagnola, l'Atletico di Madrid, che ha inflitto un secco 3-1 all'Amburgo. Intanto, però, bisogna preparare un piano tattico che imbrogli un'altra volta le carte di Goethals e dell'Anderlecht. Ci riuscirà?

Pesaola il dritto

di Guido Prestisimone

NAPOLI - Per non atterrire i suoi, Liedholm, alla vigilia di Roma-Napoli ha disinvoltamente dichiarato che i belgi erano in declino. In realtà l'ex grande cervello milanista bluffava. Non era stato a Napoli e quindi non poteva saper niente di quell'autentico capolavoro tattico che aveva saputo costruire ai danni dell'Anderlecht quel diavolo di Pesaola. Una partita capolavoro, che la dice lunga sulle capacità creative e maliziose del tecnico

di delusione, è andato via dal San Paolo annunciando, tramite il capocomitiva belga, un non ben identificato Denis, che il venti aprile, nella partita di ritorno, non ci saranno dubbi: Pesaola sarà schiacciato. Anche perché — ha tenuto a precisare, con innegabile spirito patriottico — non è mai accaduto nella storia del calcio che un italo-argentino abbia fregato un belga. E i motivi — ha specificato Goethals — di questa mia convin-



Fotocronaca della giornata di gloria del San Paolo, con un Bruscolotti (dice Pesaola) in dimensione nazionale. Apertura, quindi sul terzino napoletano mentre (sopra) anticipa Haan e Peter Ressel. A fianco, invece, il suo destro vincente su una punizione battuta con furbizia da Giuliano. Sotto, infine, i belgi si consolano con spaghetti. Magari per dare sostanza ai loro proclami di rivincita! (FotoAnsa)

zione sono esattamente i seguenti. Primo: a fare applausi ruffiani all'arbitro — apparso molto sensibile — questa volta sarà il pubblico belga e non quello napoletano. Secondo: a Bruxelles Bruscolotti questa volta si guarderà bene dall'intimorire Rensenbrink con quel brutto colpo di mascella che, dopo sei minuti, ha aperto la testa al nostro asso di coppa. Tre: non lascerò, questa volta, che il Napoli riesca a imbrigliarmi il centrocampo con quelle marcature ossessive, affidate a due giocatori che, secondo me, non sanno nemmeno giocare a calcio».

Appreso dell'atteggiamento e soprattutto delle dichiarazioni rilasciate da Goethals, Pesaola ha sorriso amaro. Poi ha risposto così: «Uno: il pubblico belga tifi come vuole, ma consideri che se non vorrà essere considerato incivile nei confronti del napoletano, dovrà tenersi nei limiti del lecito. Due: Bruscolotti non ha operato nessuna azione terroristica su Rensenbrink. E' solo entrato come usa fare e come Bearzot farebbe bene a tenere nella giusta considerazione: virilmente, cioè. Tre: se Goethals ha in mente qualche truccetto non è che starò a guardare ciò che farà lui. Mi muoverò anch'io. E consideri che Vinazzani e La Palma non è che non sappiano giocare al calcio! Noi — ha concluso Pesaola — abbiamo già realizzato una grande impresa, ma al punto in cui siamo, ritengo che ci si debba giocare tutto, specie se la nostra federazione ci proteggerà da eventuali e discutibili designazioni arbitrali».

italo-argentino. Un capolavoro innanzitutto per aver saputo sfruttare al limite delle loro possibilità quella pattuglia di gregari che al momento rappresenta, con il permesso di Savoldi, Chiarugi e, perché no, dello stesso Giuliano, che comunque la sua parte di traino continua a farsela con eccezionale senso del mestiere, la vera, unica forza del Napoli. Gli appartenenti al gregariato azzurro si chiamano Bruscolotti, che merita la convocazione in Nazionale; Vavassori, che Pesaola aveva dislocato opportunamente su Haan, cervello motore dell'undici belga; La Palma, Catellani e Vinazzini, finalmente convintosi di non dover andare oltre le proprie mansioni di franco-bollatore. Ecco, sono questi i nomi che possono, nel finale di stagione, fare la fortuna di Pesaola e del Napoli. L'abilità dell'allenatore è di averlo capito. Non lo ha invece capito Goethals che, saturo di spocchia e



Le drammatiche vicende di Napoli ci hanno impedito di ricevere in tempo il fotoservizio a colori di Napoli-Anderlecht. Mentre ce ne scusiamo con i lettori, ci ripromettiamo di pubblicarlo in uno dei prossimi numeri

NAPOLI 1 - ANDERLECHT 0

NAPOLI: Carmignani; Bruscolotti, Vavassori; Burgnich, Catellani, La Palma; Massa, Giuliano, Savoldi, Vinazzani, Chiarugi.
ANDERLECHT: Ruiter; Van Bist, Broos; Van den Daele, Thissen, Dockx; Van Der Elst, Haan, Ressel, Coeck, Rensenbrink.
ARBITRO: Helles (Francia).
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Bruscolotti al 36'.
Sostituzioni: 1. tempo: Speggorin per Chiarugi al 22'; 2. tempo Orlandini per Massa al 33'.



a cura
di Alfio Tofanelli

OSSERVATORIO DIRETTO: Ternana-Pescara 0-0

L'uovo-Ternana senza sorpresa

1 TERNI. VADO A TERNI per controllare la resurrezione del Pescara dopo l'eclatante e ruggente impresa di Taranto e per poco non mi capita di toccare con mano la sorpresa pasquale schizzata fuori dall'uovo Ternana.

UNA SIGNORA squadra. Complimenti ad Andreani. Fraseggi limpidi, sovrapposizioni laterali esatte e puntuali, schemi penetrativi, tutti in verticale. Un godimento. Tanto che il Pescara, nel primo quarto d'ora ha dovuto appellarsi a tutti i Santi per scampare pericoli grossi come case.

PURTROPPO PER ANDREANI (non si spiega proprio la parentesi. Maldini: se questo omino fatto in casa fosse stato cavato fuori prima dalla naftalina...) alla ritrovata funzionalità collettiva la squadra non ha riportato un rigenerato senso del gol nella coppia dei «gemelli» rosso-verdi (Zanolla-Pezzato), per il momento rimasti tali solo sulla carta.

ZANOLLA E PEZZATO hanno dilapidato sciaguratamente azioni spettacolose, occasioni strepitose. Aggiungete un mezzo palo di Biagini

(42'), la clamorosa traversa incoccata da Mendoza (25'). Insomma: una squadra ritrovata, che spera con fondati presupposti nella salvezza, nonostante abbia all'orizzonte il doppio proibitivo impegno Vicenza-Monza.

E IL PESCARA? Cadde temeva molto la trasferta umbra. Alla fine era quindi sollevato assai. Un punto è sempre buono. La tabella è stata rispettata. Fra Lecce e Terni tre punti previsti e tre punti incassati. Però la classifica è ancora fluida. Il Pescara si ritrova addosso Como ed Atalanta. Ma ora va a sfruttare il fattore campo, all'«Adriatico».

SENZA LA ROSA il compito di «pungere» è toccato all'ex Prunecchi. Il Pescara ha cercato l'offesa solo in contropiede e neppure molto convinto. Tutta una musica diversa — a parere dei colleghi adriatici in tribuna-stampa — quella bianco-azzurra a Taranto. Resta una constatazione da fare: il Pescara è ancora fresco e lucido. Magari a Terni ha «ballato» il liscio nel primo tempo contro una Ternana imprevedibile e tambureggiante». Però Zucchini e soci, adesso, giocano per la classifica, in economia.

IN SINTESI i «motivi» della ventottesima. Uno su tutti: l'ingresso dell'Atalanta in un posto-promozione. Finalmente i nero-azzurri sono terzi. L'inseguimento è finito. Adesso Bortolotti chiama tutti i suoi fidi a raccolta. Il campionato possibilistico al massimo, per gli orobici.

SECONDA STROFA: la dedichiamo al super-Monza. I «bolidi» di Magni hanno fatto... tredici, stabilendo la serie-record stagionale. Lecce non era ostacolo da poco.

TUTTE IN PARI, le «big». Il «fazzoletto» del vertice stiracchia i suoi nodi. In cinque si accavallano in due punti, col Lecce pronto per ogni evenienza. Sbattuto fuori il Cagliari, impietosamente, nonostante il punto sul Lario che serve solo a mettere in difficoltà Bagnoli e la sua truppa.

VICENZA COL FIATONE? Possibile, ma da dimostrare e toccare con mano. Così come con mano va toccata la pseudo-crisi del Como. Oltre al Monza, fra le protagoniste del «pentagono», la più in salute sembra essere tornato il Pescara, Atalanta a parte, ovviamente.

MOTIVI DELLA CODA. Si fa grave la situazione del Modena, retrocesso a vice-fanalino. Il Novara è «out», definitivamente. Gran boccata di salute del Rimini, splendido cammino in risalita della Spal, bravo il Brescia a Palermo. Oggi le più indiziate papabili compagne del Novara parrebbero Avellino e Modena. Ma chi lo assicura?

LECCE-MONZA 0-0

Renna ci sta

2 TONINO RENNA S'E' accontentato, sia pur a bocca stretta. Non ha insistito neppure più di tanto sul gol-fantasma di Biondi col quale Luzzi via radio aveva fatto sussultare l'Italia cadetta. In realtà era un tiro indiretto (sembra), quindi bisognava attendere il fischio arbitrale. Grande Monza in difesa, bene in contropiede. Il Lecce ha riscattato Ascoli. Tonino assicura che la A non è alla portata dei giallo-rossi. Però c'è anche chi la teme, questa squadra, almeno in alto. Il Monza ha avuto il vantaggio di sfruttare la conoscenza approfondita degli antagonisti, incontrati lo scorso anno in Coppa Italia (la finale andò ai pugliesi 1-0).

VICENZA-TARANTO 0-0

Seghedoni a... zona

3 GIANNI SEGHEDONI è salito a Vicenza a compiere il capolavoro tattico. Un misto di «zona» ed «uomo». Spanio, Rossi, Giovannone e Faloppa la «mossa» a sorpresa di Fanti applicato secco su Salvi. Risultato: Vicenza tutto all'arrembaggio, ma reso sterile. «Giobatta», in panchina, ha passato una mala-Pasqua. Sperava di ampliare il vantaggio. Invece anche Paolo Rossi e soci sono stati coinvolti dalla supremazia «legge dei numeri».

COMO-CAGLIARI 0-0

Bonaldi in «tilt»

4 QUANDO SI blocca Bonaldi il Como si ferma, non convince. La sfortuna di Bagnoli coincide con lo «stop» di Bonaldi che non riesce a trovare il guizzo da quattro settimane. Così imperano gli 0-0... Per mio conto, però, incide negativamente sulla squadra anche l'attenuata carica psicologica di Beltrami che deve pensare a troppe cose, in questo momento, per curare i dettagli di casa. Ne ha tratto profitto il Cagliari ormai definitivamente «vedovo-Riva». Tonerato ha incartato il punto per portarlo sull'isola. Ma è un punto che non conta molto.

ATALANTA-CATANIA 3-1

Fanna + Rocca

5 L'EVENTO STORICO si è verificato al «Brumana». La legge casalinga dell'Atalanta non ha risparmiato neppure Di Bella e stavolta la vittoria ha voluto dire terzo posto, quindi la effettiva raggiunta zona-promozione. Finisse il campionato oggi l'Atalanta spargerebbe per la A. Bortolotti, quest'anno, non aveva ancora assaporato il gusto della massima serie. Festa grossa, quindi, dalle parti nero-azzurre. Anche perché c'è la ferma convinzione che, stavolta, sarà l'occasione giusta per spiccare il definitivo volo. Ancora Fanna, al prosieguo, che ha spianato la strada alla doppietta di Rocca. Il vantaggio atalantino sta nei piedi del futuro «juventino», ma anche nella versatilità da goleada del centrocampista di turno.

SPAL-ASCOLI 2-1

In rimonta

6 ANDIAMO A VIAGGIARE nella zona di fuoco dei bassifondi. Ne esce a testa alta la Spal di Luisito. Complimenti all'ex-interista. Comincio a pensare che, a suo tempo, non avevano ragione né Facchetti, né Mazzola. Questo Suarez, capperi!, ha sale in zucca. Continuando così va a finire che porta la Spal a ridosso delle primissime. Fra l'altro ha dotato i bianco-azzurri di gran carattere. La vittoria è venuta in rimonta, dopo che l'Ascoli aveva fatto gridare al miracolo Enzo Riccomini (gol di Moro): e questa, appunto, è la cosa che più scoccia il «mister» toscano vestito ascolano. Ferrara è sempre stato campo arcigno, per Riccomini: quando vi portava il Viareggio, in C, beccava sconfitte incredibili. La storia, evidentemente, ha i suoi cicli puntuali da ripetere.

RIMINI-AVELLINO 3-0

Valanga bianco-rossa 25

7 ANGELO BECCHETTI ha fatto subito tornare i conti. Tre gol aveva incassato a Brescia, tre ne ha rifilati all'Avellino. Nel conteggio stagionale l'Avellino esce

SERIE B

9. GIORNATA RITORNO

Atalanta-Catania	3-1
Como-Cagliari	0-0
Vicenza-Taranto	0-0
Lecce-Monza	0-0
Novara-Varese	1-1
Palermo-Brescia	2-2
Rimini-Avellino	3-0
Samb-Modena	1-0
Spal-Ascoli	2-1
Ternana-Pescara	0-0

PROSSIMO TURNO INIZIO PARTITE 15,30

Ascoli-Atalanta
Cagliari-Avellino
Catania-Spal
Vicenza-Ternana
Modena-Como
Monza-Palermo
Novara-Brescia
Pescara-Samb
Taranto-Rimini
Varese-Lecce

MARCATORI

20 reti: Rossi (Vicenza); 11 reti: Bonaldi (Como), Altobelli (Brescia); 10 reti: Tosetto (Monza); 9 reti: Montenegro (Lecce); Zandoli (Ascoli); Villa (Ascoli); 8 reti: La Rosa e Prunecchi (Pescara), Bertuzzo (Atalanta); Braida (Monza).

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				MEDIA INGLESE	RETI	
		G	V	N	P		F	S
VICENZA	38	28	14	10	4	— 4	38	24
MONZA	37	28	13	11	4	— 5	33	17
COMO	36	28	12	12	4	— 6	31	13
PESCARA	36	28	13	10	5	— 6	35	20
ATALANTA	36	28	15	6	7	— 6	33	22
LECCE	34	28	13	8	7	— 9	27	18
CAGLIARI	31	28	9	13	6	—10	25	23
ASCOLI	27	28	9	9	10	—15	29	31
CATANIA	27	28	6	15	7	—15	20	27
VARESE	27	28	7	13	8	—15	27	27
SAMB	27	28	7	13	8	—15	16	23
TARANTO	26	28	9	8	11	—15	21	23
PALERMO	25	28	7	11	10	—17	19	28
SPAL	24	28	6	12	10	—18	23	27
BRESCIA	23	28	7	9	12	—19	26	35
RIMINI	23	28	6	11	11	—20	15	17
AVELLINO	22	28	6	10	12	—20	18	25
TERNANA	22	28	7	8	13	—21	22	23
MODENA	21	28	6	9	13	—20	16	27
NOVARA	18	28	4	10	14	—24	20	33

SERIE B

segue

con le ossa rotte dal testa-testa coi romagnoli. Cinque gol in due partite, quattro punti lasciati a Carnevali e compagni. Viciani ha abbandonato il « Neri » distrutto. Come si fa a giocare calcio così sciagurato? La goleada rilancia il Rimini.

SAMB-MODENA 1-0

Il solito golletto

8 A DIECI MINUTI dalla fine il solito gol che uccide. Il Modena perde fuori casa in questa maniera, secondo un copione fisso. Pinardi porterà i suoi dallo stregone... Chiaro che a S. Benedetto non c'era molto da sperare, dopo i « fulmini » della Lega ed il perfetto lavoro ai fianchi operato da Lops, ma visto che ormai lo 0-0 sembrava fatto, tanto valeva resistere ancora dieci minuti... Adesso è dramma pieno. Il Modena in penultima corsia, il Como che incombe.

La RAI ed il « Guerino » presentano:

Indovina l'A

LECCE - Secondo « round » del toto-voto sulle promozioni cadette in A, realizzato da Ezio Luzi ai microfoni della R.A.I. sul campo principale della domenica e tenuto aggiornato dal « Guerino », settimanalmente. A Lecce, in occasione di Lecce-Monza, Luzi ha fatto pronosticare Elio Prete della « Gazzetta del Mezzogiorno ». Ecco i suoi nomi: 1) VICENZA, 2) ATALANTA, 3) MONZA. Ricordiamo il voto di Giampaolo Brighenti, pubblicato la scorsa settimana: 1) Monza, 2) Vicenza, 3) Como. La classifica delle favorite, quindi, è la seguente: Monza e Vicenza p. 2, Atalanta e Como p. 1.

LA POLEMICA

Modena: accuse alla « Lega Lombarda »

MODENA. LA « PINARDI & CO. » viene liquidata anche a S. Benedetto col solito 1-0 e adesso i gialloblù possono apertamente ringraziare Lops. In due domeniche l'arbitro torinese ha messo al palo il Modena, rilanciato dalla vittoria sul Pescara.

ALL'OMBRA della Ghirlandina sono furibondi. Paolo Borea spara ancor oggi a zero: « Siamo andati a S. Benedetto con una squadra improvvisata. Lops ci ha rovinati! Arbitri così andrebbero radiati dalla C.A.N. ».

I COLLEGHI MODENESI hanno « lavorato » tutta la settimana sul « caso ». Ne sono venute fuori delle belle. Sandro Bellei ha addirittura rivelato, su « Stadio », che quest'anno Lops ha sempre diretto partite in cui erano impegnate le « lombarde ».

FERRARI-AGGRADI non faccia orecchie da mercante. Tenga presente le « voci » che serpeggiano fra le fila dei « cadetti ». E provveda cercando di mandare arbitri all'теzza.

PALERMO-BRESCIA 2-2

Zanotti al bacio

9 **PROPRIO NELLA** domenica in cui Magistrelli aveva trovato la sorpresa del gol nel suo personale uovo pasquale, il Brescia è riuscito a rintuzzare il pericolo lucidando, nel finale, un Zanotti al bacio che ha scandito il tempo al 2-2, risultato che il Brescia predilige. Le « rondinelle » stanno segnando gol a grappoli. Peccato solo che « becchino » in proporzione... Però la classifica si va tingendo d'ottimismo.

NOVARA-VARESE 1-1

Vriz non basta

10 **VRIZ FA GOL**, si è svegliato, ma ormai non basta più. A tre punti dal Modena, a quattro dal tandem Avellino-Ternana, per il Novara non c'è più speranza. Così ha potuto regalare il solito punto casalingo anche al Varese targato Manuelli. Tarantola può preparare la grossa squadra della C. A. Novara, infatti, vorranno tornare cadetti ballando da semipro una sola stagione...



L'INTERVISTA

Beltrami: « Non sono a mezzo servizio! »

COVERCIANO. Botta e risposta con Giancarlo Beltrami sulla « terrazza » di Coverciano, mentre giocano i nazionali di C.

— Come puoi lavorare in contemporanea per Inter e Como?

« Preciso una volta per tutte questa storia: il Como mi stipendia fino al 30 giugno, ma già sappiamo cosa fare. Acquistiamo tre pezzi fra i migliori della C e la « campagna » è fatta. Per l'Inter, invece, lavoro in profondità ed i programmi richiederanno ben altra applicazione ».

— Vero che vuoi Caso?

« Mi piacerebbe. E' chiaro che all'Inter bisogna portare dei « grossi nomi » ».

— E se il Como dovesse rimanere in B?

« Non cambia niente. Tragni e Cassina tenterebbero l'anno venturo col nuovo Direttore Sportivo. Mi sembra ovvio ».

— Chi sarà il tuo sostituto?

« Non lo so ma potrebbe anche venire dalla squadra » (infatti è stato fatto il nome di Correnti - n.d.r.).

Le pagelle della serie B

Atalanta	3	Catania	1	Como	0	Cagliari	0
1 Pizzaballa	7	1 Petrovic	7	1 Vecchi	6	1 Corti	6
2 Andena	7	2 Pasin	6	2 Melgrati	6,5	2 Ciampoli	7
3 Mei	7	3 Labrocca	6	3 Volpati	6	3 Longobucco	6,5
4 Mastropasqua	7	4 Cantone	6	4 Garbarini	7	4 Casagrande	7
5 Marchetti	7	5 Dell'Oro	5,5	5 Fontolan	6,5	5 Valeri	7
6 Tavola	8	6 Chiavaro	6	6 Guidetti	6	6 Roffi	6,5
7 Fanna	8	7 Marchesi	5,5	7 Pozzi	5	7 Roccotelli	6
8 Rocca	7,5	8 Morfa	6	8 Correnti	5	8 Graziani	5,5
9 Piga	7,5	9 Mutti	6,5	9 Scanziani	5,5	9 Piras	5,5
10 Festa	7	10 Panizza	7	10 Jachini	6,5	10 Brugnera	7,5
11 Bertuzzo	7	11 Troia	5,5	11 Bonaldi	5	11 Viridis	6
12 Cipollini	7	12 Dal Poggetto	6	12 Piotti	5	12 Copparoni	6
13 Percassi	7	13 Angelozzi	6	13 Raimondi	5	13 Lamagni	6
14 Chiarenza	7	14 Bortot	6	14 Apuzzo	5	14 Piras II	6
All. Rota	7,5	All. Di Bella	7	All. Bagnoli	5	All. Toneatto	6

Arbitro: Migliore di Salerno 7.

Marcatori: 11' Rocca; 54' Fanna; 57' Rocca; 84' Mastropasqua (autogol).

Sostituzioni: nessuna.

Lecce	C	Monza	C	Novara	1	Varese	1
1 Nardin	7	1 Terraneo	6	1 Buso	4	1 Mascella	6
2 Pezzella	7	2 Vincenzi	6,5	2 Fumagalli	6	2 Arrighi	6
3 Croci	7	3 Gamba	6,5	3 Lugnan	5	3 Pedrazzini	6
4 Mayer	6,5	4 De Vecchi	7	4 Veschetti	6	4 Brambilla	7
5 Zagano	6,5	5 Pallavicini	6,5	5 Cattaneo	5	5 Ferrario	7
6 Giannattas	6,5	6 Fontana	6	6 Ferrari	7	6 Dal Fiume	6
7 Sartori	7	7 Tosetto	7	7 Toschi	6	7 Manuelli	7
8 Cannito	6	8 Buriani	6,5	8 Lodetti	6	8 Giovannelli	6
9 Lodi	5,5	9 De Nadai	6,5	9 Bacchin	8	9 Ciceri	5
10 Fava	6	10 Ardernagni	6	10 Vriz	6	10 De Lorentis	5
11 Montenegro	5	11 Braida	6	11 Di Stefano	5	11 Franceschelli	5
12 Vannucci	6	12 Reali	6	12 Nasuelli	5	12 Dalla Corna	6
13 Biondi	6	13 Beruatto	6	13 Cuidetti	5	13 Ramella	6
14 Petta	6	14 Sanseverino	6	14 Zanotti	5	14 Crescimanni	8
All. Renna	6,5	All. Magni	7	All. Calloni	6	All. Maroso	8

Arbitro: Serafino di Roma 6.

Sostituzioni: Biondi per Fava dal 69'; Sanseverino per Braida dal 67'.

Palermo	2	Brescia	2	Rimini	3	Avellino	0
1 Trapani	5	1 Cafaro	6	1 Recchi	6	1 Pinotti	3
2 Vianello	5	2 Podavini	7	2 Agostinelli	6	2 Schicchi	5
3 Citterio	7	3 Cagni	7	3 Raffaelli	6	3 Cavasin	6
4 Larini	4	4 Minigutti	4	4 Sarti	6	4 Trevisan II	6
5 Di Cicco	5	5 Colzato	6	5 Grezzani	6	5 Facco	6
6 Cerantola	4	6 Boti	5	6 Marchi	6	6 Reali	6
7 Osellame	5	7 Salvi	5	7 Macchi	6	7 Trevisan I	6
8 Favalli	7	8 Beccalossi	5	8 Russo	6	8 Gritti	5
9 Perissinotto	4	9 Aristei	5	9 Viorazzo	6	9 Traini	6
10 Brignani	8	10 Biancardi	7	10 Romano	7	10 Lombardo	6
11 Magistrelli	6	11 Altobelli	7	11 Carnevali	7	11 Boscolo	5
12 Frison	6	12 Garzelli	7	12 Tancredi	7	12 Lusuardi	6
13 Novellini	4	13 Zanotti	7	13 Fagni	7	13 Rufo	6
14 Longo	6	14 Berlanda	7	14 Sollier	7	14 Capone	5
All. Grassotti	6	All. Bicioli	7	All. Beccchetti	7	All. Viciani	5

Arbitro: Paparesta di Bari 5.

Marcatori: 16' Altobelli; 17' Favalli; 41' Magistrelli; 79' Zanotti.

Sostituzioni: Zanotti per Beccalossi dal 42'; Novellini per Di Cicco dal 76'.

Sambened.	1	Modena	0	Spal	2	Ascoli	1
1 Pigino	7	1 Tani	6	1 Grosso	6	1 Grassi	6,5
2 Catto	5	2 Parlanti	7	2 Prini	7	2 Legnaro	6
3 Buccilli	7	3 Matricciani	6,5	3 Reggiani	5	3 Mancin	4
4 Martelli	6,5	4 Bellotto	7	4 Boldrini	6	4 Scorsa	5
5 Spinozzi	6,5	5 Canestrari	6	5 Gelli	6,5	5 Castoldi	6
6 Odorizzi	8	6 Piasser	6	6 Tassara	5,5	6 Perico	6
7 Vanello	7	7 Ferrante	6	7 Gibellini	6	7 Salvori	6
8 Giani	5,5	8 Pirola	6	8 Fasolato	6	8 Moro	6,5
9 Trevisan	6,5	9 Bellinazzi	6	9 Paina	6	9 Villa	5
10 Colomba	6	10 Botteggi	7	10 Jacolino	6	10 Anzivino	6
11 Chimenti	6	11 Ferradini	5	11 Casella	7,5	11 Zandoli	5
12 Deogratias	6	12 Ceromel	6	12 Orzelli	7	12 Sclocchini	6
13 Simonato	6	13 Graziani	6	13 Manfrin	7	13 Vivani	6
14 Berta	5,5	14 Forese	6	14 Pagliari	6	14 Quadri	6
All. Tribulani	7	All. Pinardi	6	All. Suarez	7	All. Riccomini	6

Arbitro: Falasca di Chieti

Marcatori: 78' Odorizzi.

Sostituzioni: Berta per Giani dal 46'.

Ternana	0	Pescara	0	Vicenza	0	Taranto	0
1 De Luca	6,5	1 Piloni	6,5	1 Calli	n.g.	1 Degli Schiavi	8
2 Rosa	6	2 Motta	6	2 Leji	6	2 Giovannone	6
3 Ferrari	6	3 Mosti	6	3 Marangon	6,5	3 Cimentini	6
4 Platto	6	4 Zucchini	6,5	4 Donina	6	4 Nardello	7
5 Masiello	6,5	5 Andreuzza	7	5 Prestanti	6,5	5 Spanio	6
6 Casone	7	6 Galbiati	7	6 Carrera	6	6 Capra	6,5
7 Pezzato	6,5	7 Prunecchi	6	7 Cerilli	6	7 Romanzini	6,5
8 Valà	6	8 Repetto	6	8 Salvi	6,5	8 Fanti	6
9 Zanolli	6	9 Orzi	6,5	9 Rossi	6,5	9 Jacomuzzi	6
10 Mendoza	6,5	10 Nobili	7	10 Faloppa	6,5	10 Salvaggi	6,5
11 Biagini	7	11 Cesati	6	11 Filippi	7,5	11 Jacovone	5
12 Bianchi	7	12 Mancini	6	12 Sulfaro	7	12 Trentini	6
13 Caccia	n.g.	13 Santucci	n.g.	13 Dolci	7	13 Bosetti	n.g.
14 Moro	7	14 Ferro	6,5	14 Albanese	n.g.	14 Turini	6
All. Andreani	7	All. Cadè	6,5	All. G.B. Fabbri	6,5	All. Seghedoni	5

Arbitro: Benedetti di Roma 7.

Sostituzioni: Caccia per Mendoza dal 74'; Santucci per Orzi dal 70'.

Sostituzioni: Albanese per Cerilli dal 78'; Bosetti per Romanzini dall'85'.

BERGAMO - L'Atalanta inizia il « sondaggio » di mercato. Cavallieri va al Sud per un giro d'orizzonte. Contatterà tutte le squadre meridionali. E' un nuovo modo di operare che l'Atalanta, per prima, sperimenta.

LECCE. Jurlaro mette a disposizione della squadra 200 milioni quale incentivo per raggiungere la A. La notizia è clamorosa ed ha già suscitato furibonde polemiche. Ma la pubblicità è l'anima del commercio. O no?



a cura
di Orio Bartoli

La sorpresa del Treviso

BRUTTA SORPRESA nell'uovo pasquale per il Cremona. Dopo 26 giornate utili i grigiorossi di Angeleri sono incappati nella seconda sconfitta di questo campionato. Ne ha subito approfittato l'Udinese per rifarsi sotto. Mentre al Nord il distacco tra prima e seconda si allunga e si accorcia come fosse un elastico, al Centro e al Sud le cose rimangono esattamente com'erano. Vince la Pistoiese e vince il Parma; pareggia il Bari e pareggia la Paganese.

NELLA LOTTA per la retrocessione sembra che tutto sia chiarito al Nord anche se il Clodia non si arrende; le altre due matasse si ingarbugliano sempre di più. Non si può certo dire che questi campionati di serie C siano privi di appassionanti interessi. Chi sembra spacciato oggi torna a vivere domani e chi sembra fuori pericolo oggi torna a respirare con difficoltà domani.

I NUMERI. 48 le reti messe a segno nel trentesimo turno. Il totale sale a 1575. In media 1,75 per gara. Le squadre di casa sono andate a bersaglio 1061 volte, 447 i successi interni, 114 quelli esterni. Dei 1800 punti in palio le viaggianti ne hanno conquistati 567. La Cremonese è la squadra che ha vinto più volte: 20; il Venezia quella che ha il record delle sconfitte: 20. Primatista in pareggi l'Arezzo con 19.

Tutto da rifare?

A ACUTO DEL TREVISO. L'undici di Fornasaro, protagonista di un altro brillante campionato, si è preso la sua brava giornata di gloria fermando quella che sembrava l'inarrestabile marcia della Cremonese. La capolista è incapata nella sua seconda sconfitta stagionale dopo ben 26 turni di gare utili. E' la prima volta, dall'inizio del girone di ritorno, che i grigiorossi non riescono ad andare in gol.

zio del girone di ritorno, che i grigiorossi non riescono ad andare in gol.

L'UDINESE, tutt'altro che rassegnata al ruolo di comprimaria, si è prontamente rifatta sotto e spera di riaprire quel discorso promozione che appena una settimana prima sembrava irrimediabilmente chiuso.

ALLE SPALLE della coppia regina, in terza poltrona si è insediato il Treviso. Una posizione legittimata da regolare ed efficace comportamento della formazione biancocreale che propone elementi di notevole interesse come il laterale Pasinato il libero Fellet, lo stopper Zavarise, 19 anni, una delle rivelazioni di questo campionato, il difensore Tesser.

A La Cremonese perde un colpo e l'Udinese ne approfitta

B Parma vittorioso anche a Empoli Il Livorno in zona retrocessione

C Niente di nuovo al vertice acuto del Trapani a Siracusa

vole interesse come il laterale Pasinato il libero Fellet, lo stopper Zavarise, 19 anni, una delle rivelazioni di questo campionato, il difensore Tesser.

IN CODA il Santangelo ha affossato le residue flebili speranze della Pro Patria andando a vincere in casa dei bustocchi; il Clodiasottomarina ha avuto un'impennata di orgoglio rifilando due pappine alla Biellese ed interrompendo così un digiuno di successi che durava da 5 turni nel corso dei quali aveva collezionato solo 2 punti sprofondando nei bassifondi della classifica. Nonostante l'impennata pare proprio che il destino della squadra di Beraldo debba essere segnato come quello dei bustocchi e del Venezia.

DOMENICA PROSSIMA la Cremonese ospiterà la Pro Patria e non dovrebbe avere difficoltà nel rimettersi sulla giusta strada mentre l'Udinese farà visita al Lecco. Un impegno difficile da superare col massimo risultato se le zebrette friulane vogliono continuare a sperare.

La sfida continua

B CONTINUA avvincente, appassionante, la sfida sull'asse Parma Pistoiese. I biancocreale e miliani stanno rinverdendo le loro

speranze nel granducato di Toscana. Otto volte hanno traversato l'appennino e otto volte se ne sono tornati a casa con qualche cosa nella ghirba. Dapprima 6 pareggi, poi due vittorie: ad Arezzo il 27 marzo, ad Empoli nella giornata pasquale.

E' UNA CONTINUA altalena di botte e risposte. Sette giorni prima la Pistoiese era andata a vincere in quel di Fano rispondendo così al successo parmense ad Arezzo. Ora di nuovo in scena la squadra di Tito Corsi che si è presentata allo spuntare della primavera con una impostazione tecnico-tattica di nuovo conio (Colonnelli terzino, Daolio mediano e un attacco fatto con Rossi, Turella, Borzoni, Torresani, Rizzati, in pratica quattro punte) che sta dando buoni frutti.

IN TERZA POSIZIONE il Pisa si è sbarazzato della compagnia. Ha superato con un secco due a zero il Livorno, vincendo così anche la tradizione ed ha distanziato di un punto Spezia e Lucchese che, al Picco, si sono divise la posta.

L'ANCONITANA è uscito dal grigiore e ha rifilato tre botte ad un Giulianova che nelle ultime sette precedenti giornate non aveva mai perduto. Ossigeno per la classifica che cominciava a farsi preoccupante.

SI FA INVECE sempre più seria la posizione del Livorno. Pareggiano il Riccione a Olbia e la rediviva Massese a Sangiovanni Valdarno.

GIRONE A

11. GIORNATA RITORNO: Alessandria-Albese 2-0; Bolzano-Juniorcasale 0-0; Clodiasottomarina-Biellese 2-0; Pergocrema-Lecco 2-1; Piacenza-Mantova 0-0; Pro Patria-Sant'Angelo 0-1; Pro Vercelli-Padova 1-1; Seregno-Triestina 1-1; Treviso-Cremonese 1-0; Udinese-Venezia 4-0.

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI			
		G	V	N	P	F	S		
CREMONESE	45	30	17	11	2	35	13		
UDINESE	42	30	15	12	3	38	19		
TREVISO	37	30	13	11	6	31	15		
JUNIORCASALE	35	30	12	11	7	30	22		
LECCO	35	30	14	7	9	32	22		
BOLZANO	31	30	10	11	9	30	29		
PIACENZA	31	30	9	13	8	28	29		
TRIESTINA	31	30	8	15	7	31	22		
ALESSANDRIA	31	30	11	9	10	27	26		
MANTOVA	29	30	8	13	9	24	26		
PRO VERCELLI	29	30	9	11	10	28	27		
SEREGNO	28	30	8	12	10	25	27		
SANTANGELO L.	28	30	9	10	11	17	24		
ALBESE	28	30	9	10	11	18	28		
BIELLESE	27	30	9	9	12	28	30		
PADOVA	27	30	7	13	10	21	26		
PERGOCREMA	27	30	9	9	12	24	30		
CLODIA SOT.	22	30	7	8	15	23	32		
PRO PATRIA	20	30	6	8	16	21	33		
VENEZIA	13	30	4	5	21	19	45		

PROSSIMO TURNO: Albese-Piacenza; Biellese-Santangelo Lod.; Clodiasottomarina-Treviso; Cremonese-Pro Patria; Juniorcasale-Pergocrema; Lecco-Udinese; Mantova-Alessandria; Seregno-Bolzano; Triestina-Pro Vercelli; Venezia-Padova.

GIRONE B

11. GIORNATA RITORNO: Anconitana-Giulianova 3-0; Arezzo-Fano 2-1; Empoli-Parma 0-2; Olbia-Riccione 0-0; Pisa-Livorno 2-0; Pistoiese-Viterbese 2-0; Reggiana-Grosseto 1-1; Sangiovannese-Massese 1-1; Spezia-Lucchese 0-0; Teramo-Siena 0-0.

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI			
		G	V	N	P	F	S		
PISTOIESE	44	30	17	10	3	38	12		
PARMA	42	30	15	12	3	42	24		
PISA	35	30	13	9	8	34	26		
LUCCHESI	34	30	13	7	9	26	21		
SPEZIA	34	30	9	16	5	27	19		
GIULIANOVA	32	30	12	8	10	33	33		
REGGIANA	32	30	10	12	8	29	24		
AREZZO	31	30	6	19	5	23	24		
TERAMO	30	30	9	12	9	26	26		
OLBIA	30	30	9	12	9	27	28		
SIENA	30	30	7	16	7	23	22		
FANO	29	30	9	11	10	27	27		
ANCONITANA	27	30	8	11	11	24	30		
LIVORNO	26	30	7	12	11	26	33		
GROSSETO	25	30	5	15	10	19	23		
VITERBESE	25	30	5	15	10	27	33		
RICCIONE	24	30	5	14	11	21	33		
SANGIOVANNESI	24	30	5	14	11	14	22		
EMPOLI	23	30	8	7	15	32	35		
MASSESE	23	30	4	15	11	22	38		

PROSSIMO TURNO: Fano-Teramo; Giulianova-Sangiovannese; Grosseto-Empoli; Livorno-Parma; Lucchese-Pistoiese; Massese-Olbia; Reggiana-Pisa; Riccione-Anconitana; Siena-Arezzo; Viterbese-Spezia.

GIRONE C

11. GIORNATA RITORNO: Alcamo-Salernitana 1-0; Barletta-Sorrento 1-0; Campobasso-Brindisi 0-0; Cosenza-Crotone 2-0; Marsala-Bari 1-1; Matera-Turris 3-0; Nocera-Paganese 0-0; Pro Vasto-Messina 0-0; Reggina-Benevento 3-0; Siracusa-Trapani 1-2.

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI			
		G	V	N	P	F	S		
BARI	44	30	17	10	3	41	21		
PAGANESE	37	30	10	17	2	22	12		
REGGINA	34	30	12	10	8	32	21		
SIRACUSA	33	30	11	11	8	27	23		
CROTONE	32	30	12	8	10	30	29		
SALERNITANA	32	30	11	12	9	24	16		
BENEVENTO	32	30	12	8	10	22	19		
BARLETTA	30	30	9	12	9	27	26		
NOCERINA	30	30	8	14	8	22	21		
TURRIS	29	30	9	12	9	27	26		
BRINDISI	29	30	9	11	10	27	26		
ALCAMO	29	30	10	9	11	23	32		
TRAPANI	29	30	11	7	12	27	27		
CAMPOBASSO	28	30	9	10	11	21	23		
MARSALA	27	30	6	15	9	24	29		
MATERA	26	30	10	6	14	27	28		
SORRENTO	26	30	7	12	11	17	21		
PRO VASTO	25	30	6	13	11	20	28		
MESSINA	24	30	7	10	13	17	29		
COSENZA	21	30	6	9	14	22	36		

PROSSIMO TURNO: Barletta-Campobasso; Benevento-Turris; Brindisi-Marsala; Cosenza-Reggina; Crotone-Siracusa; Matera-Nocerina; Messina-Alcamo; Paganese-Bari; Salernitana-Pro Vasto; Trapani-Sorrento.

SERIE C

segue

DOMENICA PROSSIMA l'interesse del campionato sarà di nuovo focalizzato in Toscana. A Lucca giocherà la Pistoiese e sarà un incontro che promette scintille data la rivalità esistente tra le due squadre; a Livorno il Parma. Per la salvezza incontri clou a Grosseto, ospite l'Empoli e a Riccione, ospite l'Anconitana.

Trapani bang-bang

NIENTE DI NUOVO al vertice. Il Bari, sia pure soffrendo, acciuffa il pareggio in quel di Marsala e la Paganese fa altrettanto a Nocerina. Le distanze restano immutate ed i 7 punti di vantaggio sembrano mettere i galletti di Giacomino Losi al sicuro da qualsiasi sorpresa.

C'E' SEMMAI da registrare il sostanziale equilibrio di valori che sussiste dietro le battistrada. La Reggina, sbarazzatasi con un rotondo 3 a 0 del Benevento, si è insediata per la prima volta dall'inizio del campionato, al terzo posto seguita, ad una lunghezza di distanza dal Siracusa sconfitto in casa dal Trapani e a due dal Benevento stesso, dal Crotone che è andato a prendere due gol in campo neutro da quel Cosenza nel quale i giocatori rispondono con prestazioni cariche di orgoglio e di dignità alla farsa dirigenziale, e dalla Salernitana battuta per uno a zero da un Alcamo che nelle ultime nove giornate ha guadagnato ben 13 punti. Uno soltanto in meno del grande Bari.

TORNA AD AFFACCIARSI nelle posizioni d'onore il Barletta che Dante Fortini, nonostante certe difficoltà ambientali, sta pilotando da abile condottiero.

L'ATTESISSIMO match tra Pro Vasto e Messina, scontro diretto per la salvezza, si è chiuso in parità. Se mai ci fosse stato bisogno di un'ennesima conferma dell'allergia vastese agli incontri interni ecclola di nuovo in una partita che aveva particolare importanza. Il Matera (3 a 0 alla Turris) ha acciuffato a quota 26 un Sorrento che nelle ultime tre tornate ha preso solo un punto e che ora è in piena bagarre.

IL RISULTATO più sorprendente comunque viene da Siracusa dove il Trapani ha fugato ogni dubbio sulle sue effettive qualità dopo la serie deludenti di risultati che l'aveva portato ai confini della zona calda cogliendo un eclatante 2 a 1.

DOMENICA PROSSIMA Paganese-Bari. E' il match clou della giornata. A Paganese prevedono un incasso record.

PRIMO CONSUNTIVO

Le out-siders

OGNI CAMPIONATO propone agli onori della cronaca squadre nuove. Quest'anno la palma delle migliori out-siders spetta a Juniorcasale e Bolzano, nel raggruppamento meridionale, a Fano e Olbia in quello centrale, a Crotone e Turris al sud. Si tratta di formazioni che hanno proposto un calcio moderno, vario, vivace, piacevole. Squadre che, all'insegna del gioco fatto per il gol sono riuscite ad ottenere posizioni di classifica decisamente superiori a qualsiasi aspettativa. Con loro, sugli scudi, i rispettivi allenatori: Vincenzi al Casale, Lamberti al Bolzano, Santarelli al Fano, Uzzecchini all'Olbia, Corelli al Crotone e Volpi alla Turris. A parte il simpatico Lamberti si tratta di rappresentanti dell'onda verde. E che razza di rappresentanti!

Le sorprese

ALTRE SQUADRE, pur accreditate di un certo giudizio sportivo, sinora hanno ottenuto più di quanto era logico attendersi. Si tratta di Triestina e Lecco nel girone A, di Spezia e Pisa nel B, di Paganese e Reggina nel C. Buona parte di queste formazioni sono addirittura riuscite ad inserirsi, più o meno marginalmente, nella lotta per la promozione. I successi ottenuti in questa stagione, dovrebbero far da stimolo alle rispettive società per un avvenire più ambizioso.

Le delusioni

CHI RIDE e chi piange. E' una storia vecchia ormai. Ogni campionato propone out-siders, sorprese e delusioni. Le delusioni più grosse vengono dal centro e dal sud. Al centro il Livorno è l'esempio più tipico. Partito per un campionato di avanguardia, si trova ai margini della zona minata. Insieme a Livorno, la Reggina anche se il rendimento dei granata emiliani è stato nettamente superiore a quello dei labronici. Al sud Benevento, Siracusa e Salernitana si sono trovate a dover recitare la parte delle comprimarie, un ruolo di secondo piano rispetto a quello programmato. Al nord delusione per l'Udinese, ma la squadra di Fongaro non è che tecnicamente ed agonisticamente abbia dato meno di quanto potevamo attenderci. Ha solo avuto la disgrazia di trovarsi la strada sbarrata da una Cremonese super.

L'INTERVISTA Matteucci (Alcamo)

FILO DIRETTO con Carlo Matteucci, attuale allenatore dell'Alcamo. Con lui la squadra ha cambiato musica. Perché? «Niente — dice Matteucci — Ho cercato di mettere ordine laddove ordine non c'era, disciplina laddove disciplina non c'era».

— Hai usato il pugno di ferro?

«Certo, ma anche il guanto di velluto. Sono due arnesi indispensabili per un allenatore, ma vanno saputi usare al momento giusto e nella giusta misura. L'uno e l'altro».

— Soddisfatto dei risultati ottenuti?

«Soddisfattissimo».

— Parliamo della promozione. Il Bari ha partita vinta?

«Credo proprio di sì. E' la squadra più forte».

— E al centro chi vedi favorita?

«Bella lotta tra Pistoiese e Parma. Chissà non si decida sul filo del rasoio».

— Ma il pronostico...

«Parma e Pistoiese in ugual misura».

— Infine il Nord.

«Per la Cremonese credo valga lo stesso discorso fatto per il Bari. A meno che non si sgonfi nella fase finale, ma sarebbe una sorpresa clamorosa, credo ce l'abbia fatta».

MERCATO

Migliori all'asta

GIA' IN PIENO fermento il calcio mercato per i migliori pezzi della serie C. Prandelli, libero della Cremonese, è il più richiesto. Si può dire che tutte o quasi le società del settore professionistico abbiano fatto degli approcci, ma Luzzara è ancora indeciso se cedere o no il proprio «gioiello». Un campionato di serie B potrebbe farne lievitare, notevolmente, la già alta quotazione. Se parte la destinazione è certamente Torino.

CASARI

GRECO, Turris, 19 anni, centravanti di manovra, potrebbe ricalcare il cammino percorso lo scorso anno dai suoi ex compagni di squadra Larocca, Luzi, Panozzo. Tutte e tre passarono alla Pistoiese. Una volta aperta la strada diventa più facile. Ma c'è il Torino che si è fatto avanti.

CASARI, portiere del Crotone, 22 anni, è sulla cresta dell'onda. Gianni Corelli si è sentito chiedere referenze da mezza Italia. L'asta è aperta: si parte da 150 milioni. La roba buona, quando c'è, va pagata.

A CHI SPEGGIORIN? Fabiano Speggiorin, 26 anni, centrocampista dello Spezia. Ha disputato un campionato con i fiocchi ed i controfiocchi. Sono in molti a volerlo. Modena, Perugia, Cesena e altre. Alfeo Mordenti, presidente del sodalizio ligure, sangue romagnolo, antica amicizia con Dino Manuzzi, presidente del Cesena, nicchia. Forse finirà per accontentare l'amico. Magari a prezzo di «affezione»: 250 testoni.

MOTTA, attaccante del Casale, capocannoniere della serie C, scattista e rapinatore, agile e scattante. Costa 300 milioni. Non sono pochi, neanche in clima di inflazione, ma Santino Ciceri, direttore sportivo del Casale, dice che riuscirà a spuntarli. Da chi? Forse lo sapremo tra poco.

BORGHI, Grosseto, centravanti, 19 anni. Attualmente è fermo per un infortunio, ma fin quando ha giocato ha fatto vedere quel che vale. Interessa a diverse società; sembra che la Roma abbia bruciato tutti.

EBERINI portiere dell'Albese, andrà al Como che forse lo girerà ad una società di serie B. Il Pescara avrà buon gioco sul prossimo calcio-mercato semipro. Proporrà tre attaccanti che in categoria sono un lusso: Berardi attualmente all'Anconitana, Ciardella (Olbia) e Ferrari (Viterbese).

ARBITRI C'è del malumore

REFOLI DI SCONTENTO tra i migliori arbitri della serie C. Molti di loro scalpitano in attesa di designazioni più massicce nel campionato di categoria superiore. Ma salvo qualche eccezione (Longhi, Milan, tanto per fare i nomi dei più quotati) sono costretti a stringere il morso. Tuttavia non perdono occasione per esprimere il loro scontento. Dicono che alla CAN si fanno discriminazioni, si conoscono solo certi nomi e se ne ignorano altri. La protesta per ora è contenuta, ma potrebbe assumere sviluppi clamorosi.

CRONACA Sud inquieto

LE CRISI societarie del girone C quasi non si contano più. Praticamente è dall'estate scorsa che diversi sodalizi sono in grosse difficoltà dirigenziali. Salernitana, Campobasso, Reggina, Messina, Cosenza. Alcune situazioni sono state risolte, altre no. Ma anche laddove è stato possibile trovare un accordo tra vecchia e nuova gestione, non sempre le cose vanno bene. Anzi, capita di vedere alcuni nuovi dirigenti che non onorano gli impegni presi dai loro predecessori nei confronti di altre società, né in quelli dei calciatori alcuni dei quali o hanno dovuto accettare sostanziose decurtazioni a quanto pattuito, o si trovano in credito di diverse mensilità maturate.

IL FATTACCIO Caos al Cosenza

ORMAI IL COSENZA è alla deriva. La bastonata, giusta, inferta dal giudice sportivo (un anno e mezzo di squalifica del campo. Esattamente come accadde nel 68-69 anche se allora la pesante squalifica fu sensibilmente ridotta) non ha fatto che accentuare la già profonda crisi in cui era sprofondata la società. Alla luce di quanto siamo riusciti a sapere un accordo tra Guido, esponente della vecchia gestione, e Favoino, presidente in pectore, appare impossibile. Quasi un miliardo di debiti, giocatori che non riscuotono stipendi da alcuni mesi (4 di loro, e precisamente Stella, Oreti, Crosta e Colletti, se ne sono andati), prelievi coattivi da parte della lega. In tutto questo caos, si invocano contributi dagli enti locali, e si tenta di ribaltare le responsabilità di questa crisi sugli amministratori pubblici per la scarsa sensibilità che mostrerebbero nei confronti della società calcistica. Di quale società? Quella di Guido o quella di Favoino? Quali meriti l'uno e l'altro hanno per poter fare appello alla comprensione pubblica? Per spillare soldi ai contribuenti?

Il personaggio della settimana

L'ultimo « golden-boy » della Juventus è uno che crede in se stesso e, mentre tutti gli predicono un fausto avvenire in azzurro (oltre che in bianconero) preferisce leggere Hemingway e sognare la California

Antonio Cabrini

Il gran simpatico

di Darwin Pastorin - Foto di Guido Zucchi



TORINO. Ogni giorno, al Comunale si assistono a delle vere e proprie scene di delirio: ragazzine adolescenti sono in fremente attesa, taccuino alla mano, gli occhi puntati in quell'angolo, da dove dovrebbero uscire i giocatori della Juventus. Forse nemmeno Robert De Niro, Francesco De Gregori e James Hunt avrebbero una simile accoglienza. Le frasi si susseguono a ritmo incalzante: « Ho "tagliato" da scuola, se mia madre mi becca come minimo mi uccide, ma per vederlo ne valeva la pena » oppure « E' il più bello, senz'altro meglio di Morini » o, volendo trascendere, « Io con "lui" ci andrei senz'altro a... ». Ma chi è questo « lui », questo personaggio che sta facendo sognare frotte di ammiratrici bianconere. Questo « lui » è Antonio Cabrini, ha diciannove anni, gioca come terzino sinistro ed è una grande promessa del nostro calcio. Contro la Lazio, prima giornata del girone di ritorno, ha esordito alla grande, suscitando grandissimo scalpore e adesso, visto quello che ha fatto nel derby detto « della Mole », sono in molti a pronosticargli un felice futuro e, in breve tempo, la maglia azzurra della Nazionale A. In casa bianconera è il personaggio del momento: tutti parlano di questo fenomeno, di questo terzino-olandese dal sinistro perfetto, dalla corsa elegante e dall'ottimo bagaglio tecnico-tattico.

LA STAMPA si è consumata in sincere lodi nei suoi confronti ed è proprio a un giornalista che chiediamo il primo parere su Cabrini. Bruno Bernardi (« La Stampa ») non ha dubbi: « Cabrini è bravissimo, lo vedo bene. Gioca prevalentemente col sinistro, ma anche col destro se la cava, a differenza di molti mancini, vedi Longobucco o Zecchini. Cabrini non è ancora completo ma lo può diventare in breve tempo. Mi ricorda Suurbier per la sicurezza con cui progredisce in avanti. Secondo me, il ragazzo arriverà alla Nazionale molto presto. Lasciamo solo che riesca a conquistare un posto di titolare fisso nella Juventus ».

Trapattoni ha sempre creduto in Cabrini e, al momento giusto, lo ha lanciato in prima squadra. D'obbligo, quindi, il giudizio del

Ecco (sopra) Cabrini in azione: ottimo il suo stile di gioco come ha dimostrato nelle partite sin qui disputate. A cominciare dall'esordio con la Lazio a Torino cui si riferiscono le due immagini a fianco. Nella prima, Cabrini se la vede con Viola, speranza bianconera di ieri, e nella seconda il giovane juventino riceve, a fine partita, i complimenti dell'arbitro Ciacci



Antonio Cabrini

segue

Trap: «Cabrini è un giocatore più che positivo. Ha soltanto 19 anni e, naturalmente, deve ancora acquisire una certa esperienza. Molto buono è il suo equilibrio psico-fisico: insomma, Cabrini ha tutte le doti per potersi affermare ad alto livello. Difetti? Deve migliorare il destro: in allenamento non ha difficoltà, ma in partita è ancora timoroso. Si applica, però, e presto non dovrebbe avere più nessun timore. Come difensore, non è facile paragonarlo a qualcuno: diciamo che ha un sinistro sensibile come quello di un attaccante».

José Altafini, «vecchia volpe» del nostro calcio, attualmente centravanti del Chiasso nella serie B svizzera, è lapidario: «Cabrini? Un grosso giocatore. Non ha problemi, potrebbe entrare in prima squadra in qualsiasi momento. Secondo me raggiungerà la Nazionale prestissimo».

I SOSTENITORI della Juventus hanno eletto Cabrini a loro beniamino. Per molti «supporters» è il nuovo Tardelli, un ragazzo che farà sicuramente strada in bianconero. Pier Carlo Perruquet, presidente del Juventus Club Torino, è tutto un elogio: «Cabrini è un ottimo giocatore, speriamo confermi le qualità palesate all'esordio. Mi pare sia un ragazzo con la testa a posto, mi auguro che non venga rovinato dalla troppa celebrità. Pochi giocatori sono riusciti a dimostrare in una sola partita tutto il loro valore: nell'impresa è riuscito Cabrini al suo debutto, contro la Lazio quando se la vide con Martini non facendogli praticamente toccar palla. E domenica scorsa nel derby, quando Trapattoni lo ha utilizzato nelle vesti di anti Patrizio Sala ha ribadito l'ottima impressione fatta nel passato finendo i novanta minuti nel ristretto novero dei migliori in campo. Noi tifosi bianconeri crediamo in lui: nei prossimi anni sarà un pilastro della Juventus. E' un secondo Tardelli. In poche parole: il futuro è tutto suo».

I più felici, naturalmente, sono i genitori di Antonio, che vedono il loro figliolo, salito agli onori della cronaca, conoscere l'ebbrezza del successo. Parliamo con papà Cabrini il signor Vittorio: «Sono felice — dice — e come potrei non esserlo? E pensare che quando Antonio ha iniziato a giocare al pallone, credevo fosse soltanto uno scherzo, un gioco. E invece adesso, a diciannove anni, ha raggiunto un'importante meta e non posso far altro che esserne orgoglioso. Antonio non ha ricevuto da me nessuna spinta, ha sempre avuto il calcio nel sangue. In casa non lo abbiamo forzato a intraprendere la carriera del calciatore: sinceramente, ai primi tempi, preferivo un figlio studente. Si fosse fermato alla serie C, gli avrei detto di andare avanti con gli studi e di smetterla col calcio. Posseggo un'azienda agricola e c'è molto da fare, da lavorare. Il lavoro agricolo è duro, ma lascia vivere, si può raggiungere una certa tranquillità. Inizialmente non seguivo le imprese calcistiche di Antonio, poi sono andato a vederlo giocare e mi sono reso conto della sua bravura. Antonio non vedeva che il pallone fin da bambino. E pensare che ero a digiuno di calcio! Praticavo dello sci, mi piaceva l'automobilismo, ma di football nemmeno a parlarne. Ora cerco di capire le tattiche, il gioco d'insieme di una squadra. Come figlio, Antonio è positivo e non mi ha mai dato problemi. A scuola ha sempre avuto delle medie buone e spero che, malgrado gli impegni calcistici, riesca a prendere il diploma di perito agrario».

Papà Vittorio si lascia andare sull'onda dei ricordi: «Con Antonio e l'altro mio figlio, Ettore di ventidue anni che studia veterinaria a Parma, parlavamo sempre dei nostri problemi, alla sera. Antonio mi aveva convinto della sua scelta per il calcio, diceva che poteva rappresentare il suo futuro. Quando non aveva ancora la patente, lo accompagnavo avanti e indietro da Cremona a Bergamo, da Bergamo a Cremona. Finito l'incontro, era come in trance, rivedeva tut-



te le azioni, gli avversari. La sera ci voleva un bel po' prima che partecipasse attivamente alla conversazione in famiglia, che uscisse dalla partita».

E mamma Graziella cosa ne pensa di Antonio? Dice papà Vittorio: «La mamma si reca malvolentieri alla partita, si emoziona facilmente. Pensi che vede Antonio sempre per terra, anche quando non è vero. Soffre, è sempre in apprensione, ha paura di un incidente».

Tre immagini per il primo derby di Cabrini: in alto, con Causio a terra, Salvadori libera; sopra, invece, il giovanissimo bianconero... conosce l'erba del «Comunale» torinese mentre (in alto a destra) a fine partita l'ex atalantino saluta la folla avendo al suo fianco Cuccureddu, il solo, tra i giocatori della Juventus che, al suo esordio, abbia meritato la sufficienza. Esattamente come è capitato a lui: e se le tradizioni hanno un qualche valore, preconizzare a Cabrini un superfuturo è obbligatorio...

continua a pagina 32



Rivediamo assieme la « prima volta » di tutti i bianconeri

Esordio: solo Cuccu ha fatto meglio di lui

A DICIANNOVE ANNI, Antonio Cabrini ha esordito in serie A: fa un debutto ottimo, sottolineato dai lusinghieri commenti della critica e dal plauso del pubblico, dei compagni e degli avversari.

L'esordio in A, di solito, non è facile: diversi fattori (emozione, qualità della squadra, importanza della partita, bravura dell'avversario) pos-

che compongono la formazione base della Juve? Vediamola assieme.

DINO ZOFF conosce i fasti della massima serie il 24 settembre 1961, all'età di 19 anni, proprio come Cabrini. L'esordio, però, non è dei più felici: a Firenze, contro una Fiorentina scatenata, l'Udinese (la squadra che lo presenta tra i pali)

tesimo » di Morini è più che positivo. Il futuro « Morgan » bianconero annulla uno svogliato Schutz, anticipandolo di testa e di piede ed esprimendo così quelle doti che lo renderanno famoso col passare degli anni. L'allenatore della Sampdoria, Ernst Ocwirk, dichiara: « Morini è stato molto bravo. Peccato che non lo abbiano emulato i suoi compagni di squadra ». **Esordio discreto.**

ROBERTO BONINSEGNA: come ha esordito uno dei bomber per antonomasia del nostro football? Malino a quanto pare: 4 settembre 1965, Inter-Varese 5-2. D'accordo: si gioca a San Siro e per giunta contro l'undici del Mago, ma le cronache di quell'incontro (giocato di sabato) quasi non parlano del ventiduenne centrattacco del Varese. A quei tempi « Bonimba » è infatti, soltanto un mezzo Saladin di provincia. Burgnich gli concede quasi niente: soltanto al 1', infatti, il centravanti ha una grossa occasione: traversa di Cucchi e sulla respinta il buon Boninsegna, emozionato, terdiversa troppo e l'azione sfuma. **Esordio insufficiente.**

FRANCO CAUSIO debutta il 21 gennaio 1968, insieme al compagno Onor, in Mantova-Juventus 0-0. Causio è un giovane talento, un po' bizzarro, della Primavera bianconera. Leggiamo il commento di Gianni Cerri sulle colonne di « Tuttosport »: « I debuttanti erano il ventenne Onor e il diciannovenne Causio e dobbiamo parlare di esordi decisamente buoni, se non eccezionali. Il primo è piaciuto di più a Heriberto. A noi è piaciuto di più il secondo. Causio a sua volta ha sbagliato più d'una volta nel servire i compagni, nella tempestività e nella misura del passaggio e ha forse mollato qua e là nel ritmo dei contrasti e dei recuperi, ma è sicuramente in possesso di un bagaglio tecnico eccellente. In qualche circostanza ha dimostrato di essere un giocatore di indiscutibile talento. A diciannove anni non ancora compiuti, val dunque davvero la pena di sperare e di sperare molto ». **Esordio più che sufficiente.**

BEPPE FURINO, ventidue anni prodotto del vivaio bianconero in prestito al Palermo, al suo debutto non può essere più sfortunato: con i rosanero si reca a Cagliari ad affrontare Riva e compagni. 3-0 il risultato finale a favore dei sardi e per il terzino sinistro Furino una domenica di magra, malgrado dinamismo e buona volontà. **Esordio insufficiente** ma con attenuanti.

ROMEO BENETTI, 23 anni, è un fresco acquisto bianconero. Esordisce a Bergamo, Atalanta-Juventus 3-3, nella partita che registra uno show di Anastasi autore di due gol che sono altrettante autentiche prodezze. La squadra bianconera, allenata da Heriberto Herrera, stenta a centrocampo e nel gran marasma « chi ne esce frastornato » Benetti, giovanotto che a tratti conferma pure nel caos le sue doviziose capacità ma che poi si smarrisce, talvolta sparisce, è tutto un abbozzo di intenzioni ritardate ». Il commento è di Giglio Panza. **Esordio insufficiente.**

ANTONELLO CUCCUREDDU: Rabbit lo lancia subito in A, nella difficile trasferta di Cagliari, il 16 novembre. Al 2' della ripresa, Domenghini porta in vantaggio i rossoblù: pare una nuova sconfitta per i bianconeri, ma al 43' Cuccureddu pareggia, con un tiro al volo di destro su corta respinta di Martiradonna. E' il coronamento di una prova esemplare. « Cuccu » dimostra una buona intesa con Haller e di possedere buona stoffa. **Esordio buono.**

ROBERTO BETTEGA: la Juve, il 27 settembre 1970 lo fa esordire in A: Catania-Juventus 0-1, prima giornata di campionato. 28': Haller per Marchetti, che crossa: Bettega precede Strucchi e Buzzacchera e, di testa, batte Rado. Gol a parte, il novello Bobby-gol, dopo un inizio incerto, si comporta bene: cerca la conclusione con determinazione e dà vita con Anastasi a ottimi scambi. Strucchi, che deve marcare Roberto, rimedia figure barbine. **Esordio discreto.**

GAETANO SCIREA esordisce il 24 settembre 1972 a Cagliari, a diciannove anni. L'Atalanta strappa un positivo pareggio (0-0) grazie anche al buon lavoro di Maggioni e Scirea, che mettono la muscolatura a Riva. Gaetano viene elogiato e la sua prova, dai critici, viene valutata « sette ». **Esordio discreto.**

CLAUDIO GENTILE si presenta alla ribalta della serie A con la maglia della Juventus, il 2 dicembre 1973. I bianconeri, al Comunale, sottomano con un sonante 5-1 il Verona. I gol sono di Cuccureddu (2), Causio, autorete di Bet e Bettega per la Juventus e di Zaccarelli per i gialloblù. Gentile, edizione mediano di spinta, marca agevolmente Busatta, denota eccezionale grinta e abilità nello smarcamento; unica pecca: una tecnica ancora da perfezionare. Al termine della partita Vycpalek proclama: « Gentile è un giocatore da prima squadra ». **Esordio discreto.**

MARCO TARDELLI debutta il 5 ottobre 1975 in Juventus-Verona 2-1. Tardelli, grande speranza bianconera e azzurra, rileva al 21' della ripresa Bobo Gori e, nei pochi minuti in cui gioca, offre alcuni saggi del suo repertorio: scatto, agilità e carattere. Causio (doppietta) e Moro sono i « goleador » dell'incontro. **Esordio più che sufficiente.**



sono incidere sulla prova del debuttante, anche se dotato. Oppure, ed è il caso dell'impavido Cabrini, il giorno del debutto viene affrontato con determinazione a carattere, senza patire nessun timore per cui, da giocatore anonimo, da semplice promessa, l'esordiente diventa l'asso del futuro. C'è stato per tutti il giorno dell'esordio, e se per alcuni è stato positivo, per altri è stato tutto il contrario. Come fu la prima partita in A per i giocatori

soccombe per 5-2. Davanti a 15.000 spettatori, il « povero » Zoff (come è definito nei resoconti della partita) ha la propria festa rovinata da Hamrin e Milani, con due gol a testa, e da un « singolo » di Jonsson. Dunque, **esordio insufficiente.**

FRANCESCO MORINI esordiente in A in Sampdoria-Roma del 2 febbraio 1964: i « doriani » perdono per 2-0 (doppietta di Sormani al 21' e al 35' del secondo tempo), ma il « bat-

Antonio Cabrini

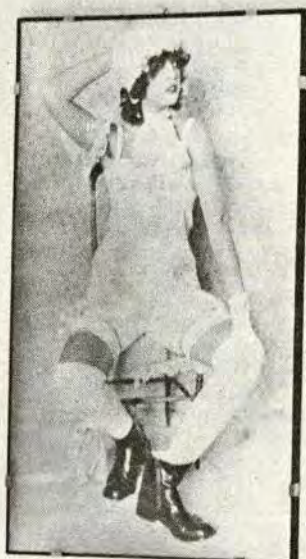
segue da pagina 30

IVANHOE NOLLI, da dieci anni allenatore del settore giovanile della Cremonese, ha il merito di aver scoperto e lanciato Cabrini nel ruolo di terzino: «Quando si è presentato al campo per la prima volta, aveva 15 anni. Diceva di essere un'ala sinistra. Dopo averlo visto alla prova gli ho detto: "Ragazzo, come ala sei mediocre, ti manca fantasia. Credi a me, prova da terzino". Antonio rimase un po' male, non voleva più giocare, ma infine accettò di provare il nuovo ruolo. E, dopo un'amichevole a Piacenza mi disse: "Va bene così, ho capito che il mio ruolo è il terzino". Cabrini è un difensore istintivo che ha nel destro la sua unica pecca. A mio parere può arrivare in Nazionale, anzi non ho nessun dubbio in proposito».

Il più grande amico di Cabrini è Marco Tardelli. I due abitano nello stesso palazzo e sono molto uniti. Sentiamo cosa dice l'ex comasco: «Cabrini è un bravo ragazzo. Mi piace il suo carattere allegro e aperto. Se siamo gemelli? Sì, ma lui è il gemello più bello. Antonio sa stare in compagnia, siamo molto amici. Studiamo insieme e siamo tutti e due bravi in italiano».



C'è il Cabrini tutto famiglia (foto sopra) che posa con il padre Vittorio e la madre Graziella. C'è il Cabrini idolo delle tifose Juventine che posa nei vari momenti della sua giornata e anche con alcuni... saggi delle sue imprese di aspirante play-boy. Il giovane bianconero ha dunque tutti i numeri per diventare uno dei più amati scudieri della Vecchia Signora



Concludiamo con Antonio. E' un Cabrini inedito, in esclusiva per i lettori del Guerino: «Di politica non mi interessa. Il mio Stato ideale è il Canada e adoro la California, che è ancora tutta da scoprire. Credevo nelle mie possibilità, ma non pensavo, sinceramente, di arrivare a tanto. Non sono superstitioso; penso di essere religioso: appena posso vado a messa. Non ho intenzione di sposarmi, almeno per il momento. Il mio autore preferito è Hemingway, uno scrittore che si fa leggere, che non ti stanca. Vorrei che le ragazzine, quelle che mi aspettano fuori dallo stadio, si fermassero a parlare con il Cabrini-uomo e non con il Cabrini-divo. Sono un tipo tranquillo, ma impulsivo: mi va di fare le cose che mi saltano in testa. Da bambino prendevo dei sonori schiaffoni dalla mia maestra, la signora Resti, perché non stavo mai fermo. Un episodio triste: la morte di Re Cecconi. Lo conoscevo, era una brava persona. Mio fratello Ettore gioca malissimo al calcio, anzi è piuttosto negato. Studio da privatista e non so se, acquisito il diploma, mi iscriverò all'università. Devo molto a Nolli: quando ho fatto il provino alla Cremonese è stato l'unico ad avere fiducia in me; gli altri mi avevano scartato. Tardelli è fortissimo, siamo molto amici».

Darwin Pastorin



I PADRONI DEL VAPORE



di Alberto Rognoni

L'intercettazione telefonica è arrivata anche nel calcio. Dirigenti, intrallazzatori, ed anche arbitri: quel che dicono non è più segreto

Siamo tutti spiati? Sip!

HO RICEVUTO, nei giorni scorsi, la visita inattesa e graditissima di un vecchio e caro commilitone che, durante l'ultima guerra, ha fatto parte dei Servizi d'Informazione Militare (SIM) e si è reso protagonista di rocambolesche imprese di controspionaggio. Ora vive nella sua splendida villa di campagna e cura con grande amore una tenuta modello. Per un intero pomeriggio abbiamo rievocato i giorni drammatici vissuti insieme. La chiave amaramente critica dei nostri discorsi ci ha portato inevitabilmente al tempo d'oggi. Il mio amico, al pari di me, nutre una profonda e motivata sfiducia nei confronti dei servizi segreti (militari e politici) del nostro Paese. Il suo giudizio sulle «spie» italiane e sui loro mandanti è sempre stato decisamente negativo. Trentacinque anni fa, l'ho sentito spesso gridare indignato: «Sono quasi tutti doppiogiochisti, al servizio di generali e di ammiragli traditori!». Oggi (non tanto per gli scandali che sono scoppiati, quanto per le molte notizie segrete di cui è depositario) il mio onesto commilitone pronuncia un giudizio ancora più severo, addirittura raccapricciante: «L'Italia è infestata da un esercito di loschi individui, al soldo dello straniero o del potere politico ed economico». Per convalidare questa sua drastica affermazione mi rivela sconvolgenti retroscena, che vanno dai «dossier» del SID alla schedatura politica, per concludersi con lo spionaggio dell'eversione e con il massiccio reclutamento di «agenti» e di «informatori», nei più delicati servizi di Stato, da parte di potenze straniere. L'allucinante denuncia è corredata di nomi (anche famosi) e di fatti circostanziati. Il mio amico non è tipo che racconti balze, e io gli credo ciecamente. Ora so che il nostro è un Paese occupato da «eserciti segreti»; ora so che milioni di cittadini italiani hanno alle loro spalle un'ombra che li spia.

MENTRE il commilitone parla, sfoglio distrattamente il settimanale

«L'Europeo». Per singolare coincidenza i miei occhi s'imbattono in questo titolo: «Attenti agli spioni». Ho letto giusto? — mi chiedo — O è suggestione? Scorro velocemente l'articolo (documentatissimo) che trae spunto dal processo di Treviso contro gli investigatori privati. Leggo alcune frasi, che paiono scritte dal mio amico: «Quanti sono gli spioni in Italia? Decine di migliaia, e sono dovunque, negli uffici pubblici e privati, nelle aziende, per la strada». E ancora: «Quanti sono gli italiani spiati? Qui si può fare solo una ipotesi: se si pensa che ogni spione «cura» nel corso della sua attività decine e decine di persone, certamente si arriva a molti, molti milioni». Mostro il giornale al commilitone. Lui sorride e commenta: «E' vero, lo so: le agenzie d'investigazione, in Italia, sono più di seicento; gli italiani controllati e schedati, per conto delle industrie, delle banche e dei partiti, sono milioni. Ma non è questo il male peggiore; non è questo che mi scandalizza e mi fa perdere fiducia nelle istituzioni. Questo tipo d'investigazione è dilettantistico: raccoglie i pettegolezzi di cortile; fissa il naso nelle alcove; controlla il nostro treno di vita; vuol sapere il nostro colore politico. Questa curiosità è illegale e inaccettabile; però non uccide, non distrugge. Ben più pericolose sono le «agenzie» che non hanno un nome, che hanno al loro servizio professionisti efficienti e spietati, che operano con mezzi scientifici e controllano tutti i settori del Paese. Sono queste «centrali segrete» che attentano alla libertà dei cittadini e, talvolta, anche alla loro vita. Il «Potere» concede loro l'immunità, perché se ne serve. Tutto ciò è delittuoso. Il processo dovrebbe essere fatto al «Potere». Ma da chi?».

IL MIO AMICO è informatissimo. Evidentemente mantiene assidui contatti con i suoi ex-colleghi in servizio da qualche parte. La sua requisitoria è tormentata. Lo ascolto affascinato e sbalordito. Non c'è ambiente, non c'è attività, non c'è mondo che si salvi: politica, religione, parastato, esercito, forza pubblica, industria, finanza, magistratura. Ovunque — secondo lui — imperverano le spie. Lo interrompo con una domanda che scoprirò poi stolidamente incauta: «Allora, si salva soltanto lo sport?». Vengo punito da una brusca risposta, che ha su di me l'effetto di una scudisciata: «Non dire corbellerie, ti prego! Dovresti saperlo meglio di me che nello sport le centrali segrete d'investigazione sono più attive ed organizzate che negli altri settori!». Tento invano di mascherare lo sbalordimento. Vorrei ribattere. Vorrei dire al commilitone che è un mentitore, un visionario. Ma non oso. E' una persona seria e, per di più, conosce uomini e fatti del mondo sportivo come nessuno. Sicuramente meglio di me. Lui è informatissimo e io sono ingenuo sino alla stoltezza. — Sì, è vero! Certe cose assai strane che accadono nello sport avrei dovuto interpretarle con maggiore avvedutezza. Ma io

sono un pirla, un incurabile pirla. Provocato dal tema che più di ogni altro mobilita il suo interesse, il mio amico si scatena. Retroscena, indiscrezioni, notizie clamorose e segretissime scorrono dalla sua bocca come un fiume in piena. La rivelazione che più mi colpisce è questa: «Nello sport, sono di gran moda le intercettazioni telefoniche. Tutti, o quasi tutti, gli apparecchi dei gerarchi sono sotto controllo». Mi assale una invincibile curiosità sull'argomento più scottante e, per indurlo a parlarne, gli rivolgo la più banale delle domande: «Che cosa sta accadendo al CONI? Si registrano anche le telefonate di Onesti?». La risposta giunge puntuale ed esauriente: «Tutti i telefoni del Foro Italico sono sotto controllo. Quello che più degli altri ha appagato le attese degli intercettatori per conto terzi è l'apparecchio del Segretario Generale, Mario Pescante, ingenuo telefonatore ed incauto dispensatore di promesse elettorali». Prende avvio da questo argomento una vivace botta e risposta tra il commilitone e me. Io ho sete di notizie, e lui gentilmente mi disseta:

— A che punto è la battaglia elettorale al CONI?

«Attraverso le intercettazioni telefoniche si è scoperto un tentativo di forzare la mano alla Magistratura, perché dichiarasse inelleggibile Giulio Onesti, per via degli infornuti burocratici nei quali è incaputo, per la leggerezza di taluni suoi funzionari...».

— Non è certa, allora, la rielezione di Onesti alla Presidenza?

«La riconferma dell'immarcescibile Giulio è scontata. Per scongiurare colpi di mano e sgradevoli sorprese, l'assisi elettorale è stata anticipata al ventinove aprile. Nebbio lo è stato costretto a rinunciare alla sua ambiziosa scalata alla presidenza e ora punta con velleitaria spavalderia ad una delle due vicepresidenze... Ma una spetta, di diritto, alla Federcalcio, perciò a Franco Carraro; l'altra è in ballottaggio tra Croce e Gattai, che sono i candidati più meritevoli...».

— E Artemio Franchi? Lascerà il CONI?

«Era candidato alla presidenza. Ha rinunciato a favore del suo amico Onesti. E' favoreggiamento troppo prestigioso perché il CONI possa permettersi il lusso di perderlo. Verrà eletto perciò membro della Giunta, per meriti speciali, e anche perché, di fatto, è Presidente della Federazione del calcio dilettantistico, impropriamente chiamata Lega. Onesti ha molto bisogno dell'aiuto di Carraro e di Franchi, soprattutto per neutralizzare Pescante, che è il più catastrofico dei suoi errori...».

— A proposito di catastrofici errori. Sono pentiti Carraro e Franchi di aver imposto Antonio Griffi quale Presidente della Lega Professionisti?

«Non è vero che Griffi sia stato imposto da Carraro e da Franchi... Quella peregrina idea è stata partorita dalle acute meningi di un paio di presidenti che si erano illusi di trarre profitto da un "golpe". ge-

stendo a loro piacimento un uomo di paglia designato da loro...».

— Mi risulta che Griffi sia contestato da molti...

«E' una frana! Sta sbagliando tutto, pur non facendo nulla. Anche i suoi telefoni sono sotto controllo, a Milano e a Chiavari. Le intercettazioni delle sue numerose conversazioni con i Presidenti delle società, e con altri personaggi non proprio raccomandabili, inducono a sconcertanti riflessioni. Griffi è irrecuperabile. La Lega Professionisti è una polveriera. Esploderà a breve scadenza, se non verrà nominato in gran fretta un Commissario straordinario. Dalle intercettazioni telefoniche risulta che almeno venti presidenti vogliono che sia Artemio Franchi a ricoprire quella carica interinale, in attesa di trovare un presidente esperto, autorevole, coraggioso e imparziale. Il Tesoriere Cassina si sta già preparando a prendere il posto di Griffi!».

— E' sotto controllo anche il telefono del designatore Ferrari Aggradi?

«Non soltanto il suo! Sono sotto controllo i telefoni di tutti gli arbitri della CAN. A questo proposito, debbo dirti che gli intercettatori per conto terzi hanno registrato conversazioni a dir poco sconcertanti. Si parla troppo al telefono, nel mondo arbitrale. C'è il Presidente che accusa Ferrari Aggradi di favorire l'abominevole società rivale; c'è l'arbitro che sollecita quella tal designazione; c'è un assiduo conversare tra «giacche nere» e giornalisti amici; ci sono personaggi non alieni all'intrallazzo o al millantato credito che hanno, chissà perché, la licenza di telefonare agli arbitri e ai loro capi. Ad ascoltare quelle registrazioni si prova un profondo sconcerto. Vieni voglia di gridare a Ferrari Aggradi e a taluni arbitri: «Chiamate la SIP e fatevi staccare il telefono!». Se talune registrazioni venissero concesse al pubblico ascolto la credibilità dei campionati verrebbe gravemente compromessa».

— Anche i Presidenti di Società, i General manager, gli allenatori e gli operatori del calcio-mercato hanno i telefoni sotto controllo?

«Te l'ho detto: le «centrali di spionaggio», nel calcio sono organizzatissime. Le intercettazioni telefoniche sono un mezzo molto efficace per i «boss» del mercato, che vogliono essere aggiornati su tutte le trattative, anche le più riservate».

— Sono conversazioni interessanti? «Ascoltandole ti viene il dubbio che siano stati posti sotto controllo i telefoni dei protagonisti del «caso Lockheed». Ti rendi conto dell'equivoco quando, invece che di aereoplani, senti parlare di calciatori».

E qui il discorso ritorna al tema più generale del malcostume della nostra sventurata Repubblica: infestata da spie, da agenti provocatori, da doppiogiochisti, da stakanovisti dell'intrallazzo e da traditori. Il mio vecchio e caro commilitone mi ha procurato un grande dolore rivelandomi (non soltanto con i retroscena delle intercettazioni telefoniche, ma con ben più gravi denunce) che la «grande lebbra» non risparmia neppure lo sport. Ma sino ad oggi, forse, ho imbrogliato me stesso fingendo di non saperlo.

Industrie Riunite
Rudiano (Bs) Italy

— quando lo Sport si chiama Tepa —

Telaio 20633

Articoli Sportivi s.r.l.
Tel. 716.178 - 716.129



Una bella moto fa gola a tutti. Noi ve la regaliamo. Se volete vincere una fantastica LAVERDA 125 ENDURO non dovete fare altro che partecipare al nostro concorso. Vi chiediamo un pronostico sul risultato di tre partite di domenica prossima e il nome di un calciatore: quello che per primo farà gol fra i tre che abbiamo scelto. Se ci azzeccate potrete partecipare al sorteggio di bellissimi premi settimanali e mensili. Alla fine del campionato, poi, se avrete avuto costanza e un pizzico di fortuna, la moto sarà vostra. Alcuni giocatori hanno già collezionato punti preziosi per la classifica finale, ma il concorso (e il campionato) è ancora tutto da giocare. Coraggio, dunque, e occhio alle squadre di serie A e ai loro « piedi buoni »!

IL SUPERDERBY piemontese non ha portato molta fortuna ai nostri giocatori. Tra i numerosissimi partecipanti che hanno inviato la scheda numero otto, infatti, soltanto dieci hanno indovinato tutti i risultati da noi proposti. Di questi dieci tagliandi, poi due sono arrivati in redazione oltre il termine previsto dal regolamento. Di conseguenza parteciperanno al sorteggio per l'assegnazione dei tre premi settimanali soltanto questi otto concorrenti: **Marco Balboni** (via Alighieri 11 - Cento - FE); **Luciano Battaglia** (via Flaminia Sud 7 - Vescia di Foligno - PG); **Salvatore Cappello** (via Mazzini 9 - Busto Arsizio - VA); **Eugenio Di Jorio** (via dei Colli Portuensi 10 Roma); **Roberto Magli** (via Fornasini 10 - Poggio Renatico - FE); **Aldo Medana** (via Kant 3 - Milano); **Marco Mini** (via Bolognese 4 - Firenzuola - FI); **Valerio Verdiani** (via Franchetti 15 - Firenze).

Ricordiamo che la colonnina vincente della scheda numero otto era 2-X-X, per le partite Foggia-Fiorentina, Milan-Roma e Torino-Juventus: cinque punti, dunque, a chi ha indovinato i tre pronostici. Un altro punto a chi non ha messo nessun segno sui nomi di Prati, Zigoni e Bettiga: nessuno dei tre giocatori, infatti, ha realizzato un gol.

CON L'OTTAVA scheda abbiamo concluso il secondo mese del nostro concorso. Siamo quindi arrivati ad un'altra importante tap-

pa di « Guerin Chi »: l'ultimo confronto diretto fra tutti i concorrenti prima della volata finale. In attesa di comunicarvi i nomi dei bravissimi giocatori che guidano la classifica generale dopo otto schede vi diamo ora i nomi dei vincitori dei premi della prima classifica mensile, quella stilata dopo l'invio di quattro schede. Al primo posto, come ricorderete, erano Marco Balboni e Angelo Di Gesaro, entrambi a punteggio pieno (36 punti). E' stato quindi necessario ricorrere ad un sorteggio per stabilire l'assegnazione del primo premio, una coppia di cinture KLIPPAN automatiche - Tipo 74 - con arro-

tolatore. La sorte ha favorito **Di Gesaro**, che continua così a mietere premi e successi. A **Marco Balboni** è andato il secondo premio: una coppia di cinture KLIPPAN - Tipo 2000 - statiche con braccio rigido.

Ancora una coppia di cinture KLIPPAN per auto - Tipo Monza - è stato assegnato ad **Antonio Matarera** che si trovava al terzo posto della classifica mensile con 34 punti.

Sono riusciti i nostri « magnifici tre » a mantener salde le loro posizioni anche allo scadere del secondo mese? Oppure qualche altro bravissimo giocatore si è inserito in testa alla classifica?

Lo sapremo presto. Per il momento lasciamo ancora un po' di suspense. Qualche giorno in più consentirà, tra l'altro, di aggiungere in classifica anche le schede che eventualmente arrivassero in ritardo per disguidi postali: anche se non arrivano in tempo per i sorteggi settimanali, infatti, ricordiamo che tutte le schede spedite entro i termini segnati di volta in volta sui tagliandi sono valide agli effetti delle classifiche mensili e finale.

ECCO ORA il risultato del sorteggio relativo alla scheda numero sei. Come ormai sapete tutti, ogni settimana vengono estratti tre premi fra i concorrenti che hanno realizzato il massimo punteggio: il primo consiste in una fantastica borsa DIADORA, il secondo in una confezione di prodotti DERMATROPHINE-Linea uomo, il terzo in una cassetta di liquori TOMBOLINI.

Questi i vincitori del sesto sorteggio settimanale: 1) **Aldo Medana** (via Kant 3 - Milano); 2) **Attilio Falco** (v.le De Gasperi 9 Bagnolo P. - CN); 3) **Mauro Allegretti** (via Piantelli 2c/23 - Genova).

A tutti i bravissimi giocatori che abbiamo citato in questa pagina vanno i nostri migliori complimenti. Agli altri, meno fortunati, un gigantesco in bocca al lupo per le prossime sette schede prima del traguardo finale del « Guerin Chi » e del campionato di calcio.

Come potrebbe andare a finire

Altro passo avanti della Juventus che, sulla carta, vincendo a Firenze, ha conquistato il primato finale. Ha infatti conquistato 1 punto in più rispetto al Torino che si è mantenuto in regola. Continua a perdere terreno l'Inter; un punto ce l'ha rimesso anche la Fiorentina (in casa contro la Juve) mentre il Napoli appare il più serio candidato al 3. posto. Al momento la possibile classifica finale vede, nell'ordine, Juve 49, Torino 48, Napoli 37, Fiorentina 34, Inter 33.

JUVENTUS p.ti 40	TORINO p.ti 39	NAPOLI p.ti 28	FIorentina p.ti 27	INTER p.ti 27
25/A BOLOGNA 2	Cesena	1 INTER	2 Sampdoria	1 Napoli
26/A Perugia 1	VERONA	2 SAMPDORIA	2 Bologna	1 Roma
27/A NAPOLI 2	Lazio	1 Juventus	0 PERUGIA	2 BOLOGNA
28/A Inter 1	MILAN	2 BOLOGNA	2 Roma	1 JUVENTUS
29/A ROMA 2	Foggia	1 Perugia	1 INTER	2 Fiorentina
30/A Sampdoria 1	GENOA	2 FIorentina	2 Napoli	0 PERUGIA
Totale	punti 49	punti 48	punti 37	punti 34
				punti 33

N.B. - In maiuscolo le gare in casa.



CONCORSO GUERIN CHI?

Scheda n. 10

Questa scheda è relativa alla 10. giornata di ritorno del campionato nazionale di calcio 1976-77 serie A. LA SCHEDA E' VALIDA SOLO SE INCOLLATA SU CARTOLINA POSTALE E SPEDITA ENTRO IL 16-4-1977

Il mio pronostico

PARTITE DEL 17-4-1977 - 10. Giornata di ritorno

CATANZARO-VERONA ☐

CESENA-TORINO ☐

SAMPDORIA-FIORENTINA ☐

Mettere nel riquadro un simbolo scelto tra 1-X-2 per indicare la vittoria della squadra di casa, il pareggio o la vittoria esterna.

Chi dei tre?

Mettere un segno di croce sul nome di uno dei tre giocatori (quello che, secondo voi, segnerà per primo). Nessun segno vuol dire che si pronostica che nessuno dei tre vada in gol.

GRAZIANI PRUZZO SALTUTTI

La mia classifica finale

CAMPIONATO DI SERIE A 1976-77

1.

2.

3.

MITTENTE:

NOME E COGNOME

INDIRIZZO COMPLETO

La nostra scheda è così strutturata: per le partite scelte si dovrà indicare il risultato usando 1-X-2. Per i marcatori, invece, si sbarra il nome del calciatore prescelto. Infine, il quiz più difficile: indicare le prime tre piazze a fine campionato

IMPORTANTE:

partecipano al nostro concorso

SOLTANTO LE SCHEDE INCOLLATE SU CARTOLINA POSTALE.

RITAGLIATE IL TAGLIANDO, INCOLLATELO SU UNA CARTOLINA POSTALE E SPEDITELO A:

GUERIN CHI c/o GUERIN SPORTIVO
VIA DELL'INDUSTRIA, 6
40068 SAN LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA



Lenzini & Kinaglia

□ Egregio direttore, Le scrivo al fine di sottoporle un problema che a noi, tifosi laziali, sta molto a cuore. Giovedì 24 marzo, si è disputato, all'Olimpico, una partita amichevole, Lazio-Cosmos durante la quale i tifosi potevano rimpiangere le grazie e gli artifici del «nostro» sempre amato Giorgio Chinaglia: bene, il nostro, forse non troppo, beneamato presidente Lenzini, spara 2000 per le curve!!! Capito, 2000 per una partita amichevole di giovedì, alle 16, con il Cosmos. In pratica: «Se volete vedete Chinaglia, dovete pagare salato!». Ora, egregio Direttore, tutto ciò le sembra giusto? Il Lenzini, non bastasse l'aver venduto Giorgio, ci specula pure sopra in una sua breve apparizione e in pratica nega a molti tifosi di poter rivivere le sue gesta. Scrivendo questa lettera, mi sono trovato a fantasticare, ed ho provato a pensare a come andrebbero le cose se sul mercato oltre ai giocatori si vendessero anche i presidenti: Ferlaino alla Fiorentina per Ugolini e 500 milioni!!! Be' sicuramente sarebbe una bella gara appropriarsi dei più ricchi e dei più abili. Allora, caro Cucci (scusa il tono confidenziale) pensi che «qualcuno se pierebbe Umberto Lenzini?». Provi un po' a rifletterci sopra e vedrà che è giusta la morale che dice: «Per gli ultimi 10 anni della Lazio dobbiamo dire grazie a due persone: all'indimenticabile Tommaso Maestrelli per lo scudetto e a Umberto Lenzini per le retrocessioni».

MARCO ZARAS - Ultras Gruppi Giovanili - ROMA

Mettiamo subito in chiaro una cosa: conosco Lenzini abbastanza poco per poterne parlare bene e tuttavia quel tanto che basta per poter dire che non è certo il peggiore dei presidenti. Se poi rammentiamo che lo scudetto laziale è nato, cresciuto e ingigantito sotto di lui, dobbiamo anche concludere che è pura ingratitudine volerli attribuire retrocessioni che, almeno da qualche anno, esistono solo nella fantasia di qualche pessimista. Ma veniamo all'amichevole Lazio-Cosmos e alle «grazie e artifici» del sempre amato Chinaglia. Bene, caro amico: per le duemila lire che lei ha pagato, deve inviare un sentito ringraziamento proprio a Chinaglia, detto anche l'amerikano o, secondo la moda dei contestatori, campognoli o metropolitani, Kinaglia. La partita Cosmos-Lazio era stata infatti inserita con una postilla nel contratto di cessione di Chinaglia alla squadra americana, diciamo che faceva parte del prezzo e che la Lazio — stando almeno a quello che ci hanno detto in via Col di Lana — la doveva al Cosmos, che quando va a giocare di queste amichevoli è abituato a farsi dare almeno 30 milioni. Io credo che il tifoso, per difendersi da certe speculazioni, abbia una sola arma: quella di rifiutare di accorrere allo stadio e pagare un prezzo salato per uno spettacolo fasullo. Non capisco poi quale senso di gratitudine dovesse muovere i laziali verso Chinaglia, il quale un bel giorno se n'è andato piantando in asso baracca e burattini (l'è proprio il caso di dirlo) e la squadra sul baratro della serie B.

Al rogo Mikelotti!

□ Egregio direttore, ho appreso da un articolo apparso recentemente sul «Corriere dello Sport» che durante un raduno arbitrale alla sezione AIA di Ferrara, l'arbitro internazionale Alberto Michelotti, formulava accuse piuttosto gravi sul comportamento di Zigoni nella partita Verona-Juve, dicendo (cito testualmente le parole lette sul Corriere): «Zigoni si è confermato un agitatore domenicale, un seguace del Chiarugismo. E' uno che carica la folla, facendo sempre lo scemo». Senza controllarsi, Michelotti invece di acquietare le acque, cioè di evitare di inasprire ancora di più pubblico e calciatori, in modo di far scaricare a questi ultimi la tensione accumulata in questi tempi sui campi di gioco, ha provocato una nuova polemica coinvolgendo in un giudizio già di per sé irresponsabile un gio-

catore del Napoli, il quale quando è in campo si comporta né più né meno come un qualsiasi altro giocatore italiano (portato cioè ad approfittare della minima occasione per fare la scena, come nel caso del rigore inesistente concesso alla Juve in occasione della partita con il Milan, in cui Gentile da grande attore ha fatto guadagnare il pareggio alla sua squadra); con ciò voglio dire che il signor Michelotti non doveva restringere il raggio d'azione della sua denuncia a due soli giocatori, ma doveva estenderlo a tutti i calciatori italiani, invitandoli nel contempo a non provocare le ire delle folle calcistiche. Nella stessa riunione, inoltre, Michelotti dichiarava di essere prevenuto nei confronti di Chiarugi e Zigoni; e vi immaginate che cosa accadrebbe in mezzo al campo e negli spalti del Bentegodi o del S. Paolo quando l'arbitro Michelotti (spero che non avvenga) vi andrà ad arbitrare? Certamente sortirebbero gli stessi effetti con quegli arbitri che, dopo la riunione hanno accettato le tesi michelottiane. Concludendo, vorrei sapere da lei a quale commissione disciplinare verrà deferito Michelotti e in che modo e in che misura il signor Michelotti pagherà per la violazione a una precisa norma del regolamento perché lui, essendo un arbitro, (e per giunta internazionale) è un normale tesserato e quindi è tenuto a rispettare come un qualsiasi calciatore o allenatore il regolamento, in quanto non credo che un semplice calciatore, facendo simili e offensive dichiarazioni nei riguardi di un arbitro, la passerebbe liscia, come è già accaduto in precedenza.

LUCIANO GAROFALO

L'arbitro Alberto Michelotti è stato sospeso dalla Commissione Disciplinare dell'AIA fino al 20 aprile prossimo. Ricevendo nota, ha dichiarato: «Le regole dell'AIA sono severe e, pur essendo dispiaciuto, accetto disciplinatamente la decisione». Michelotti ha poi aggiunto che ha informato i dirigenti dell'AIA della sua decisione di non partecipare più, in futuro, a manifestazioni alle quali sia invitata da parte di organizzazioni calcistiche. E' il caso di dire: metti una sera a cena... Metti che ci sia un furbetto che vuole creare uno scandalo e all'improvviso, arbitro o non arbitro, sei fottuto. Fossi stato Michelotti, non avrei drammaticamente escluso ogni futura partecipazione a conferenze o dibattiti calcistici: avrei solo chiesto che, per l'oc-

casione, i «cronisti d'assalto» fossero invitati a riferire esattamente (parlando quindi anche del clima particolare di un convivio fra amici) quello che le sue acutissime orecchie hanno afferrato. Ma questo è un fatto del tutto marginale, direi una questione puramente formale. La sostanza è un'altra: è grave, ed è anche stupido, che un uomo libero, che vive in un paese libero, pur agendo nell'ambito di una Federazione e riconoscendone le norme, debba essere mandato al rogo per aver parlato di «chiarugismo». Intanto, gli si deve dare atto di non essere caduto nella banalità dello «zigonismo» e di avere scelto il personaggio più rappresentativo di un certo tipo di interpretazione che si può dare al calcio. Chiarugi è infatti un vero artista, anche di temperamento, e porta nel gioco tutta una sorta di atteggiamenti e di slancio personale che lo hanno fatto definire addirittura «cavallo pazzo», senza per questo che giornalisti o dirigenti o tifosi siano stati «sospesi» come Michelotti. Bisogna dire oltretutto che neppure certe penne che vanno per la maggiore avevano saputo coniare un neologismo tanto efficace come appunto «chiarugismo». Sono sicuro che Michelotti non voleva offendere il simpatico giocatore del Napoli ma semplicemente mettere in luce quali sono i rischi cui si va incontro quando un calciatore, lasciandosi trascinare dal temperamento, finisce per eccitare il pubblico dei tifosi. Chi ha fatto e fa scandalo di questa vicenda è, innanzi tutto, un povero di spirito; secondariamente cerca, una volta di più, di portare turbamento fra le masse sportive. Per quel che riguarda i regolamenti, mi sorge un dubbio: sono uguali per tutti oppure no? Me lo chiedo perché tempo fa l'amico Agnolin rilasciò al Guerino una intervista piuttosto pepata contro i dirigenti e i tifosi dell'Ascoli, eppure (almeno ufficialmente) non è stato né deferito né punito. Come mai? Be', ho l'impressione che anche all'AIA ci si trovi nella necessità di scendere al compromesso quando è comodo e di fare il bel gesto quando non costa nulla. Naturalmente nessuno ha valutato quello che poteva costare questa vicenda all'uomo Michelotti. Mi siccome lo conosco e so quanto sia serio e forte, e incapace di farsi prendere da disappunto per puttane del genere, devo concludere (opinione del tutto personale) che la brutta figura questa volta l'ha fatta chi lo ha punito.

Abbasso Pesaola

□ Caro direttore, è proprio di dieci minuti fa la notizia della conferma di Pesaola alla guida del Napoli per il prossimo campionato ed è da dieci minuti che ci siamo ancor più convinti di quanto sia poco serio, anche come uomo, il Pettis. Ci domandiamo quanti tecnici avrebbero accettato lo stesso contratto con le stesse clausole. Perché non farsi dire subito sì o no? Perché non si è saputo imporre? O io o un altro!!! Ma non ce ne meravigliamo molto conoscendo Pesaola. Il tecnico intorno al quale girano sempre di più, bugie, compromessi, pettegolezzi e polemiche. Il tecnico meno voluto dal pubblico napoletano tra quelli di serie A, B e C e promozione. Il tecnico dai proclami facili «se non vinco non mi diverto»; eppure l'anno scorso un Napoli che non vinceva e non divertiva aveva qualche punto in più. La Coppa delle Coppe è solo una attenuante, perché anche il «Posillipo», senza offese, sarebbe riuscito ad arrivare alla semifinale se avesse incontrato marinai svedesi, muratori ciprioti ed operai della Fiat in Polonia. A Napoli il tempo del Ciucciariello che fa il giro del campo seguito dal trombettiere con la maglia di Sivori è finito. Il pubblico ha cambiato mentalità, forse per colpa di parecchie delusioni, ma soprattutto grazie a dei tecnici più bravi a parlare, fumare e bere che a lavorare. E grazie anche a Ferlaino. Pesaola non è per noi come noi non siamo più per lui e questo cerchi di capirlo soprattutto l'ing. Ferlaino. Meglio che il Pettis cambi ambiente, da noi riceverà l'accoglienza che ha sempre ricevuto, fredda e distaccata, cosa questa che non è mai successa per altri ex, vedi Zoff, Clerici, Chiappella, Improbato, ecc. ecc. Dopo lo sfogo ci permetta di dare qualche consiglio al nostro presidente per la prossima campagna acquisti: acquisti e riscatti Fiore, Superchi, Caso, Speggiorin, Tavola, Stanzone, Mastropasqua, Jovine, Casale, Qualano.



L'ARBITRO MICHELOTTI

Ceda senza indugi: Carmignani, Favaro, Esposito, Orlandini, Massa, Chiarugi. Questa la formazione ideale: Fiore; Bruscolotti, La Palma; Mastropasqua, Vavassori, Vinazzani; Caso, Juliano, Savoldi, Tavola, Spezzigiorin. In panchina: Superchi, Jovine, Coco, Qualano, Stanzione, Pogliana. L'allenatore: Giagnoni, Marchioro, Bersellini, Rivellino. Facciamo crescere un Napoli che dopo non molto tempo (3-4 anni) possa darci soddisfazioni e magari vincere lo scudetto, però senza l'aiuto di fattori estranei, con la sua sola forza, vedi il Torino. Lei cosa ne pensa? Di Pesola? Della squadra? Sinceri ringraziamenti.

ANTONIO GAROFANO - LELLO JACOVELLI - CIRO ORFANO
« Con gli azzurri no allo scudetto!!! » - NAPOLI

E' inutile che io ripeta per l'ennesima volta ciò che penso di Pesola e, soprattutto, per quale motivo ne ho criticato la gestione del Bologna. Stiamo ai fatti e soprattutto alle vicende d'oggi: e allora vi dico che se il Napoli lascerà andar via Pesola per mettersi nelle mani di un qualsiasi arruffapopolo o venditore di fumo finirà veramente per mettersi nei guai. Se ho ben capito, Pesola è osteggiato dalla massa dei tifosi per aver introdotto nella squadra una mentalità utilitaristica che ha permesso — guarda caso — di arrivare alle semifinali della Coppa delle Coppe (e speriamo oltre) e di tenere la terza posizione in campionato (forse stabilmente, forse no; vedremo). Mentalità utilitaristica vuol dire gioco poco spettacolare, vuol dire buttare alle ortiche le prediche e i costumi di Vinicio, vuol dire ignorare i diritti del folclore. Ma tutto questo, se me lo consentite, è saggezza, significa voler veramente costruire un futuro al Napoli, senza far sceneggiare, e costruire i presupposti per lo strabenedetto scudetto. E' ora che i tifosi del Napoli, gente piena di calore e di passione, ma spesso con le idee non molto chiare a proposito delle tecniche che è necessario impiegare per andare avanti, capisca che questo nuovo Pesola, certo meno spettacolare ed effervescente, ma più concreto e positivo, certo meno avventuroso e divertente, ma senza dubbio più prudente, pratico e intelligente, è forse oggi l'unico che può promettere a Ferlano qualche soddisfazione. Miracoli certamente no. Ma non è vero che anche San Gennaro è finito in serie B?

Un cocktail di proteste

□ Egregio Cucci, è con un po' di rimpianto che mi accingo a scrivere, anzi a... riscriverle. Tale rimpianto deriva dalla delusione che ormai s'è consolidata, che ho provato nell'attendere invano una sua risposta ad una mia precedente lettera, inviata circa quattro mesi fa, nella quale inserii anche le mie proposte per il referendum « Il mio Guerino » e i tagliandi per lo « sportivo dell'anno ». Né risposta alla lettera che mi sembrava piuttosto interessante, né tanto meno, il tanto atteso disco che vi proponevate di inviare. Anche il « Guerino », allora, non merita più fiducia? Io non l'ho pensato, tanto è vero che sono rimasto un assiduo lettore, pur non accettando la formula estremamente commercialistica e speculativa dell'inserimento del « Play Sport ». E' una vita che si compra il « Guerino Sportivo » e ci siamo visti imporre, non il prezzo, ma argomenti molto in antitesi con la serietà dello sport e del calcio in particolare. Tornando alla mia garbata protesta, non vorrei che lei fosse giudicato da me alla stregua di tanti suoi colleghi e, quindi, rimanga serio e ligio alle promesse. Sia chiaro, non mi interessa il disco che pure ci fu promesso, ma è per una questione di reciproca fiducia fra il lettore e il direttore (che per giunta ha abbandonato di scrivere quei bellissimi articoli) del giornale preferito. Un'ultima osservazione: nelle previsioni del giornale, che pur è sempre sereno e obiettivo, in merito alla classifica finale del campionato di calcio di serie A, come mai avete dato per ben due volte perdente la Juve nel derby? Considerando il criterio che il giornale ha seguito, mi pare che ciò derivi da preconcetto non anti-juventino, ma sicuramente fondato sulla tradizione e questa non mi risulta che faccia risultato. Sperando di non aspettare invano, la saluto.

ENRICO FARACCHIO - NAPOLI

E' bello sapere che, nonostante i tanti motivi che muovono questa contestazione, tu continui a leggere il giornale. Vuol dire che non lavoriamo per nulla. E te ne siamo grati. Ma veniamo alle proteste: una lettera non ricevuta può essere valida giustificazione per una risposta non data. Il disservizio, postale è tale che ogni giorno ci troviamo alle prese con problemi ormai insolubili. Ti faccio un esempio: oggi ci è ritornato un disco che avevamo inviato ad un abbonato e recava questo timbro: **destinatario assente il giorno 23 marzo dalle nove alle undici**. Il disco era stato spedito per raccomandata, ma quel povercristo evidentemente dalle nove alle undici era a lavorare, non aveva la fortuna di poter lasciare la casa alle cure di un abile maggiordomo e il portafoglio frettoloso ha rispedito il plico al mittente. E per fortuna che era un plico raccomandato. Mi viene il sospetto che la posta non « raccomandata » sia mandata al macero. Pensa un po': qualche anno fa, in questa benedetta Italia, per fare un passo avanti bisognava essere raccomandati. Adesso non basta più nemmeno questo e dobbiamo davvero temere per il futuro. Tirem innanz: mi dici che l'inserimento del « Play Sport » nel « Guerino » è « estremamente commerciale e speculativo ». Grazie, grazie di cuore. E' esat-

tamente quello che volevamo ottenere. Perché noi il giornale lo facciamo per venderlo, nessuno ci finanzia per il gusto di rimetterci dei quattrini, lo Stato non sa nemmeno chi siamo e noi non siamo abituati a tendere la mano, a chiedere elemosine come fanno tanti e tantissimi giornali italiani, soprattutto quelli « seri e importanti ». Eppoi, non mi dire che qualche articolo di musica è in antitesi con la serietà dello sport e del calcio in particolare. Io adoro il calcio più di ogni altro sport, ma tutta questa serietà, credimi, non ce la trovo mica.

Come difendersi

□ Egregio Direttore, le scrivo poche righe al riguardo del suo articolo « La minaccia di Verona », apparso sul n. 12 del « Guerino » in seguito alla bomba rinvenuta allo stadio di Verona. Lei, alla fine del suo discorso, ha detto queste testuali parole: « E gli sportivi si impegnano a fare il resto: come si disse un anno fa, se vogliamo salvaguardare l'esistenza della nostra isola di serenità e spensieratezza, dobbiamo imparare anche a difenderla da soli ». Ebbene, da vero sportivo e frequentatore abituale degli stadi, ho sentito il dovere di porle una do-



manda alla quale non sono riuscito a trovare una risposta. Cioè: cosa dovrebbero fare tutti gli sportivi veri, di fronte a questa violenza negli stadi, se nemmeno le forze dell'ordine riescono a tenere a bada la situazione? Sperando in una sua risposta, le porgo i più sinceri saluti.

LANDOLFO GIUSEPPE - GRUMO NEVANO (Napoli)

Come difendersi? Come difendere il calcio? Come salvare il nostro gioco dai teppisti? Hai ragione, non è facile, e neppure la polizia ci riesce. Ma io dico che basterà cominciare a dare un'occhiata ai nostri vicini, in tribuna, nelle curve, e stare attenti che non trascendano, che non si mettano a fare follie. Come fermarli? A volte può bastare una sberla, soprattutto quando si tratta di «Ultras» che puzzano ancora di latte. Oppure ci si organizza, come fece l'anno scorso il Cesena creando un servizio d'ordine, non incaricato di rispondere alla violenza con la violenza, ma semplicemente di invocare l'intervento delle forze dell'ordine là dove si annidano gli esagitati e dove possono verificarsi incidenti e gesti inconsulti.

Amor di Sardegna

□ Egregio Direttore, le scrivo questa lettera non per informazioni sportive, ma per vedere

con lei dei punti chiarificatori sul razzismo all'italiana. Sì, egregio Direttore, ha letto bene: «Razzismo» con la lettera «R» maiuscola, un razzismo che ogni giorno che passava si faceva sempre più pesante ai danni del Popolo Sardo. Si è parlato sin troppo del Popolo Sardo come fucina di banditi o di criminali, e in esso esisteva soltanto l'odio verso i propri simili. I continentali vedevano la Sardegna non come parte dell'Italia, ma come una zona preistorica dove si veniva soltanto per cacciare o per qualche visita in fretta e furia e per vedere qualche paesaggio. Il Popolo Sardo vedendosi così emarginato ha avuto dei momenti di invidia verso voi continentali e non perché siete migliori di noi, ma perché si accorgeva che soltanto a voi era concessa ogni sorta di privilegio, un privilegio che si poteva valutare in ogni senso, dal lato politico al lato sportivo. Siamo stufi di sentire la gente, anche alla televisione o al cinema, dire: «se non fai il bravo ti mando in Sardegna», come se la Sardegna fosse un inferno per peccatori, ed il Continente il Paradiso. Ora, Egregio Direttore, credo che la situazione si sia capovolta, ora qui in Sardegna vi è proprio il Paradiso, e la gente che un tempo la vedeva come un campo di concentramento, ora paga fior di quattrini per poter venire. Per-

ché qui, egregio Direttore, si può circolare ancora con i soldi in tasca senza che ci sia il pericolo di ricevere pistolettate nella schiena. Lei adesso mi dirà che è colpa della gente che non riesce a governare o perché non vuole, ma le dico una cosa: noi Sardi non abbiamo l'animo alterato come il vostro. Mi dispiace scriverle una lettera così aspra ma lei, egregio Direttore, mi deve capire. Sino a ieri eravate voi a giudicarci in questo modo, perché noi Sardi siamo abituati a pesare con la stessa bilancia con cui gli altri ci hanno pesato. Forse questa mia lettera (anzi, ne sono sicuro) verrà cestinata ma doveva sapere, egregio Direttore, quello che un Sardo sente dentro di sé. So benissimo che la maggior parte di Voi continentali è gente rispettabilissima, ma in quei tempi in cui giudicavate voi lo eravamo anche Noi Sardi, non creda.

VITTORIO BERNARDI - OLBIA

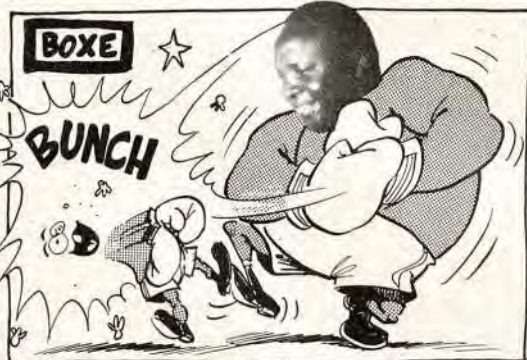
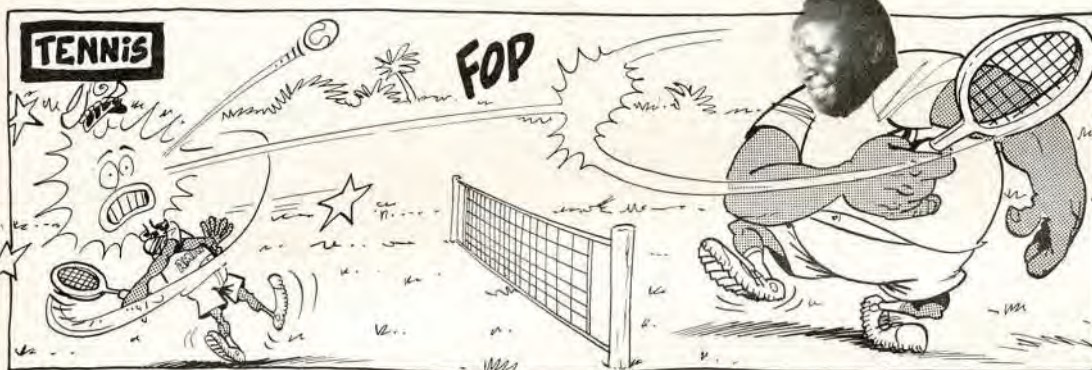
Mi sono chiesto perché mai tu abbia inviato a me, al mio giornale questa lettera, una lettera che non affronta alcuno dei temi che abitualmente trattiamo. Poi mi sono ricordato. Mi sono ricordato di quella bellissima stagione che abbiamo vissuto insieme, noi del «Guerino» e voi della Sardegna, l'anno dello scudetto, l'anno del Cagliari, di Giggiriva, di Re Brenno, di Rombo di tuono. Eravamo amici per la pelle, ricordi? E Gianni Brera era il nostro messaggero preferito: quando poteva (e poteva spesso, allora) saltava sull'aereo per Cagliari e di là cantava le lodi più belle alla gente sarda e alla squadra che più d'ogni altra nel cor gli stava. Noi non eravamo e non siamo quei «continentali» di cui parli. E se qualche volta ci può scappare detto «ti sbatto in Sardegna», ciò rientra in una tradizione quasi proverbiale che, giustamente, ora è stata superata dai fatti. Ma non devi dirmi che la Sardegna è migliore perché il continente è un cesso. Onestà vuole che si dica che la Sardegna non ha fatto altro che affrontare il progresso con un po' di intelligenza, non cedendo alle facili tentazioni del modernismo più idiota, ma salvaguardando molte delle sue tradizioni e soprattutto la sua anima antica e meravigliosa. E' per questo che noi vogliamo bene ai sardi e alla Sardegna: e lo diciamo senza alcun senso di superiorità, o compiacimento, o finta comprensione, o solidarietà fasulle. Voi siete schietti, noi pure. Per questo possiamo continuare ad essere amici. Ma attento a non fare del razzismo alla rovescia.

I «matti» di Verona

□ Caro Direttore, sono un ragazzo di 14 anni e ti scrivo in merito alla bomba trovata allo stadio di Verona. Vorrei chiederti: ti pare giusto che una squadra come il Verona e noi tifosi tutti, per colpa di quattro matti siamo guardati come criminali da tutta l'Italia sportiva? Nel «Guerino» n. 13 hai pubblicato una lettera di un esponente delle Brigate gialloblù; sono contento della tua risposta, ma non si può certo tirare in ballo tutti i tifosi... Non si può però accettare nemmeno la giustificazione di questi «matti» i quali dicono di voler giustizia contro gli juventini. Anche se il risentimento è giustificato (gol di mano di Bettega di due anni fa, atterramento di Zigoni e niente rigore l'anno scorso, gol di Petrini annullato quest'anno) non si può far ricorso alla violenza anche perché, dopotutto, gli juventini non ne hanno colpa, la colpa è di qualcun altro... Ho scritto questa lettera in segno di protesta nei confronti dei quattro esaltati della bomba.

ALBARO - VERONA

E va bene, diciamo pure che quelli che hanno tirato la bomba sono dei matti. In fondo, quando hanno deciso di liberarli devono aver pensato di trovarsi davanti a quattro scapicollati che non volevano mica fare del male, ma solo tirare una bomba, così, tanto per passare il tempo. Il resto, credimi, non merita ulteriore commento. Speriamo solo che...



SCRIVETE A «POSTA E RISPOSTA»
«GUERIN SPORTIVO»
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO - BOLOGNA



C'era una volta

NELLO BAGLINI

L'ex-presidente della Fiorentina tricolore del 1969 non ha perduto la verve e la saggezza che lo distinsero fra i « boss » del calcio. Un po' per celia — ma anche molto sul serio — dice cosa occorre per vincere un campionato: l'amicizia dei giornali, un buon portiere e un discreto allenatore. A suo tempo dal calcio ebbe tutto



NELLO BAGLINI

Ricetta per uno scudetto

NELLO BAGLINI è nato ad Arena Metato (Pisa) nel 1906. Sposato senza figli. Figlio di un ferroviere, durante la guerra fu partigiano nei gruppi del Partito d'Azione e incaricato dal Psychological Warfare Branch di controllare alcuni quotidiani del Centro Italia. Da ragazzo era stato anche calciatore dilettante e ciclista. Cominciò a lavorare a 16 anni in una piccola fabbrica di inchiostri, la Etelia di Firenze. Nel 1949 fondò la « Baglini per inchiostri di stampa » che poi divenne « Baglini e C » arrivando a 6 miliardi l'anno di fatturato. Nel 1962 assieme a un americano, Norman Alexander, aveva fondato la « Baglini e Sun », per produrre inchiostri speciali per il settore imballaggi. Nell'ottobre scorso ha ceduto l'intero pacchetto azionario delle sue società agli americani, non condividendo i loro metodi di conduzione aziendale. Però ha rifiutato di andare in pensione. Ha dato vita ad altre società, sempre nel settore inchiostri: la Rotoink, la Mondial Krom (che opera anche a Parigi) e la Cremona-Resine. Inoltre si interessa di agricoltura: è nel consiglio di amministrazione di alcune tenute modello della Toscana. A Firenze è anche imbottigliatore della Coca Cola. Ha deciso di creare nuovi interessi all'estero. Recentemente è stato nel Kuwait ma gli arabi l'hanno deluso nonostante i pozzi di petrolio. Alla sera in albergo si annoiava, non riusciva a trovare nemmeno un goccio di Chianti. Quando si è visto costretto a cenare con la Pepsi-Cola (del suo concorrente) ha deciso di tornare immediatamente in Italia. Ora sta partendo per l'Indonesia, va a studiare le possibilità di quel mercato. E' ragioniere e commendatore. Ha rifiutato più volte la laurea honoris causa « perché non mi sarebbe costata nessuna fatica ». Gli costò fatica invece il diploma di ragioniere. Per ottenerlo dovette studiare anche di notte. Divenne presidente della Fiorentina nel 1964 e venne eletto subito consigliere della Lega Nazionale dove rimase sino al termine del campionato 1970-71 quando lasciò la presidenza della società all'ing. Ugo Ugoletti. Con la Fiorentina vinse lo scudetto nel 1969, la Coppa Italia e la Mitropa Cup nel 1966.

Intervista di Elio Domeniconi

MILANO - Nel 1967 Nello Baglini stava costruendo la Fiorentina da scudetto. Diventò poi campione d'Italia nel 1969. Ma aveva davvero programmato lo scudetto o invece ci arrivò per caso, per una serie fortuita di circostanze?

« Programmare lo scudetto è difficile, si arriva a vincerlo per tanti fattori ».

— Quali sono?

« Prima di tutto la stampa. Sarò un fissato ma la penso così. Io al primo posto metto la stampa. Per avere una grossa squadra occorre una stampa che la sostenga. E la stampa la sostiene dietro a un lavoro dei presidenti e di chi se ne occupa ».

— E la sua Fiorentina...

« Adesso ha una bella squadra, ma non ha più la stampa dei miei tempi. Di recente ho visto sul « Corriere della Sera » un Fiorentina-Genoa relegata in fondo alla pagina con un titolo a tre colonne ».

— Lei veniva in redazione a farci i titoli...

38 « Ma andavo anche da Gualtiero Zanetti e da Gianni Brera e con loro, come con Alberto Rognoni, sono sempre in ottimi rapporti. Mi sono allontanato dal calcio ma mi sono rimasti gli amici che il calcio mi aveva procurato ».

— Dicevamo dello scudetto...

« Per arrivarci occorre l'appoggio della stampa che conta. E posso dire di aver cominciato a costruire la Fiorentina da scudetto con i giornalisti di Milano ».

— A Firenze la contestavano anche per questo...

« Lo so, Giordano Goggioli è un amico (e mai siamo stati amici come adesso che anche lui è andato in pensione e ha lasciato « La Nazione » ai giovani). Ma al-

lora non lo trattavo da « padrino » e aveva l'impressione di essere snobbato. Ma anche adesso, se voglio sapere cosa è successo in Italia e nel mondo, piglio il « Corriere ». Goggioli aveva le sue idee, io le mie, ci siamo sempre comportati come due spadaccini, ma devo dire che questo non ha mai incrinato la nostra amicizia, che è sempre stata sincera ».

— Dopo l'appoggio della stampa nazionale, per diventare campioni d'Italia cosa occorre?

« Occorre un grande portiere nell'annata felice. Se non hai un portiere eccezionale, sei fregato. Il portiere deve essere in forma per tutto il campionato. Basta che sbagli un palo di partita per rovinare tutto ».

— E l'allenatore?

« Lo metto al terzo posto. E' importante pure lui, perché certo influisce nella conquista dello scudetto, come influisce se la squadra va in B. Per diventare campioni d'Italia occorre l'allenatore vincente e noi lo pigliamo: Pesaola. Era l'allenatore giusto al momento giusto. Arrivava dopo l'ottimo lavoro di Bassi e di Ferrero e in precedenza di Chiappella. Pesaola è un vincente, è uno che anche nella vita rischia ».

— Nella vita, rischiando, ha preso anche grosse fregature...

« Ma si vede che a Firenze siamo stati noi a portargli fortuna. Però il rischio è necessario. Liedholm, ad esempio, non vincerà mai uno scudetto (e non l'ha vinto nemmeno a Firenze) perché è uno che preferisce non perdere. E per arrivare allo scudetto bisogna anche vincere, occorre rischiare. Pesaola era la persona giusta ».



Nello Baglini ad una cena di tifosi viola. « Per fare una buona squadra — era solito dire — bisogna conoscere le esigenze del pubblico ». E con lui, la Fiorentina vinse il suo ultimo scudetto

— La stampa, il portiere, l'allenatore. Basta così?

« Magari! Occorre anche una situazione ambientale favorevole ed è necessaria pure la fortuna. Lo dissi subito dopo aver vinto lo scudetto. Se un pallone picchia il palo e torna in campo è sfortuna. Se invece rimbalza sul legno e va in porta non è fortuna, è gol, serve per vincere, rimane nella classifica ».

— Lei fu considerato un presidente dittatore. Ritiene che questa sia la formula giusta?

« Certo. Non si può coinvolgere troppe persone nella scelta delle decisioni. Vengono fuori troppe voci, che finiscono per disturbare il lavoro. Quando vincemmo lo scudetto a Firenze eravamo in cinque, era il numero giusto, non bisognava nemmeno fare il Consiglio. Bastava un fischio per trovarci ».

— Cos'è cambiato nel calcio dai suoi tempi ad oggi?

« E' cambiato tutto: scarpe, pallone, cervelli. Il gioco è progredito sotto l'aspetto dello spettacolo nel senso che è migliorato come velocità e precisione. Però non si vede più quel sano agonismo provinciale, è diminuito lo spirito di bandiera ».

— Lei in Lega si era sempre battuto contro gli stranieri. E' ancora della stessa idea?

« Allora era necessario proteggere i nostri giovani, perché stavano spuntando tanti Chiarugi e perché dall'estero arrivavano solenni bidoni. Ora è diverso. Basti considerare che migliori in campo risultano sempre gli ultratrentenni, da Albertosi a Mazzola. A questo punto gli stranieri, sarebbero necessari ».

— La Fiorentina dopo di lei ha ceduto De Sisti, lei l'avrebbe fatto?

« Mai. Perché De Sisti oltre ad essere in gamba (ancor oggi mi diverto a vederlo in TV con la Roma e i suoi passaggi sono



sempre perfetti) è un elemento catalizzatore, fa giocare gli altri. Esposito e Merlo, era lui a farli correre».

— Il suo giudizio su Merlo?
«Anche se qualcuno lo considerava un doppiogiochista, Merlo è diverso da De Sisti. Ha più fantasia, ma non è un uomo-squadra. De Sisti, invece, quando arrivò da Roma giovanissimo era già un regista, teneva uniti tutti i compagni».

— E Antognoni?
«Non è un De Sisti. Nella Fiorentina di Antognoni risaltano più certi valori individuali, De Sisti invece riusciva ad aumentare il livello di tutti gli altri».
— Eppure per Antognoni hanno offerto tre miliardi, ma Ugolini non lo dà perché dice che è come il Campanile di Giotto e appartiene alla città di Firenze. Lei nei panni del suo successore cosa farebbe?

«Io Antognoni per tre miliardi lo darei».

— Lei aveva propugnato la linea-verde. E anche la Fiorentina attuale segue questa linea. Si può considerare dunque continuazione di un discorso iniziato all'epoca dello scudetto?

«No, la mia Fiorentina-baby era diversa. Noi i giovani li lanciavamo per convinzione, adesso Mazzone li lancia invece per necessità. I giovani bisogna immergerli in squadra a turno, per potersi rendere conto del loro valore. Adesso a Firenze li fanno giocare quando non ci sono altre soluzioni, è diverso».

— Secondo lei Mazzone è un allenatore da Fiorentina?

«L'ho conosciuto, è un uomo di notevole qualità. Ma ha l'handicap di arrivare da Ascoli Piceno. Non è che Firenze rispetto a Torino, Milano e Roma sia una grande città, però non è una città di provincia. Mazzone ha commesso l'errore di portare a Firenze giocatori di provincia (come Gola e Bertarelli) convinto che avrebbero reso come là. Non si è reso conto delle diverse condizioni ambientali. Ad Ascoli tutta la squadra giocava per Gola e Bertarelli, a Firenze dovrebbe-

Di Baglini è nota la sua competenza calcistica, E Marino illustrò così la fama del presidente viola: mentre dialoga col Sommo Poeta Dante Alighieri



Ancora Baglini liberamente interpretato da Marino per il «Guerino»: sopra (con Montanelli), in veste di Erode (con un Pesaola-Bambino) nella mangiatoia; sotto, sceneggiata viola con Oronzo Pugliese



ro essere loro a giocare per la squadra».

— Cosa manca a questa Fiorentina?

«Manca un rapinatore di gol che sfrutti l'ultimo passaggio di Antognoni. Basterebbero un Hamrin, un Clerici o un Maraschi dei miei tempi. Antognoni passa la palla-gol, ma a chi?».

— Secondo lei perché Rocco non si era ambientato a Firenze?

«Perché è difficile ambientarsi a Firenze per uno che è stato tanti anni a Milano».

— Lei avrebbe mandato via Radice?

«No, perché dei giovani era quello più adatto a costruire la Fiorentina da scudetto. Il suo divorzio non l'ho capito. Forse si è dato retta a certi pettegolezzi che ho sentito anche io, ma i dirigenti non dovrebbero mai dar retta ai pettegolezzi. Senza contare che uno può benissimo essere un grande play-boy e al tempo stesso svolgere nel migliore dei modi il suo lavoro di allenatore. Che c'entra?».

— Come vede la strana coppia Bernardini-Bearzot in Nazionale?

«Io sono un estimatore di Bernardini. L'età non conta, conta solo lo spirito. Sarebbe bastato affiancargli un Bassi della situazione. Non si può essere in due a prendere certe decisioni».

— Lei aveva grande fiducia in Bassi...

«Come preparatore è formidabile, inoltre si schiera sempre dalla parte dei giocatori. Però ha dei

limiti diciamo così, sul piano culturale».

— Lei l'aveva preferito a Herrera...

«No, poi accettai di sostituirlo con Pesaola. Mi opposi all'ingaggio di Herrera, perché secondo me H.H., abituato a "drogare" i giocatori con grossi premi, era un allenatore da grande squadra. Non avrebbe potuto guidare la Fiorentina con i sistemi dell'Inter».

— Come ricorda Pugliese Oronzo?

«Un uomo da trincea, un buon contadino, che ci è venuto utile al momento opportuno».

— Come spiega che la Fiorentina non ha catturato Valcareggi, quando Valcareggi ha lasciato la Nazionale?

«Non me lo spiego. Per me Ferruccio era l'allenatore adatto per il rilancio della Fiorentina. E non lo dico per amicizia, ma perché lo penso veramente. E' uno che di calcio se ne intende, e nessuno ora ha la sua esperienza».

— Lei aveva creato vivai in tutta la Toscana. Come mai la Fiorentina ha poi abbandonato questa politica?

«Non lo so, perché i frutti erano stati buoni».

— Con lei, la società aveva anche una rivista, «Alè Fiorentina»...
«Ma quella la faceva Senatori, che ora è passato al Prato e fa quindi "Alè Prato". Se ne è andato anche Ristori: pure lui era un elemento prezioso».

— Con don Vincenzo Sabatini

per il settore giovanile litigavate spesso...

«Perché mi accusavano di essere un dittatore. Io lo lasciavo dire, ma poi facevo sempre di testa mia».

— Non è strano che nella Fiorentina giochi anche il genero del presidente?

«No, Della Martira è un ragazzo modello. Gioca perché se lo merita. E Ugolini non condiziona certo Mazzone».

— Ora si dice che Ugolini lascerà al conte Pontello...

«Non è la prima volta che il conte Pontello si fa avanti. Ma secondo me esamina troppo i libri contabili. Non si può prendere una società con la mentalità dei ragionieri, ci vuole sempre un certo rischio».

— E' servita secondo lei la trasformazione in SpA?

«Certo. Le responsabilità fiscali con conseguenza anche di ordine penale, servono da freno, per non eccedere. So che nessuno è in regola anche adesso, figuriamoci cosa sarebbe successo se non ci fossero le SpA».

— Ai suoi tempi si amministrava anche con i fondi neri...

«Si sapeva che le società non avevano fini di lucro e quindi la Finanza guardava con occhio benevolo i nostri libri contabili. Ma non è che i giocatori fossero trattati particolarmente bene. Solo volevano i soldi al netto delle tasse. E quindi le tasse dovevano pagargliele le società. Questo però avveniva solo per i grossi calciatori: Hamrin, Albertosi ecc.».

— Come giudica i guadagni attuali dei giocatori?

«Esagerati. Anche se c'è stata un'inflazione del 100 per cento, gli stipendi dei giocatori rispetto ai miei tempi sono triplicati. Sono aumentati più delle patate che importiamo dalla Svizzera».

— Chi le ha dato più grattacapi per il reingaggio?

«Nicea Tavares De Silveira, che veniva a trattare per il fratello Amarildo. Ma io non potevo sopportarla nemmeno fisicamente e così la smistavo subito all'amico Senatori».

— Ora i calciatori parlano di autogestione. Rivera e Mazzola dicono di voler seguire le orme di Boniperti.

«Ma Boniperti è diventato presidente della Juventus perché era un funzionario IFI. E Agnelli l'aveva inserito nell'azienda perché aveva le qualità del manager non perché aveva giocato al pallone. Se i giocatori sono così bravi come dirigenti d'azienda alla fine della carriera si creino un'industria propria oppure facciano gli ex giocatori. Se proprio vogliono rimanere nel calcio facciano gli allenatori o i direttori sportivi. E' assurdo che Fraizzoli lasci amministrare i suoi soldi da Mazzola. Io i miei soldi li voglio amministrare con il mio cervello».

— Nel suo ufficio ha tanti ricordi della Fiorentina: bandiere, foto, scudetto. Non ha qualche rimpianto?

«I sette anni del calcio sono stati i sette anni più belli della mia vita. Ho raccolto i ritagli di quell'epoca in un volume e ogni tanto lo sfoglio con nostalgia. Ma è un ciclo che ormai si è chiuso. Adesso vado in Indonesia...». □

Campioni domani

GRAZIANO PIAGNARELLI

Nato a Haine St. Paul, si è lasciato alle spalle le miniere belghe ed è finito alla corte di Attilio Santarelli — allenatore del Fano ed ex portiere — che ha trovato in lui un allievo ideale. Il prossimo anno tornerà a Cesena, ma gli addetti ai lavori garantiscono che sarà uno dei personaggi principali del prossimo calcio-mercato

Il portiere che viene da lontano

di Orio Bartoli

GRAZIANO PIAGNARELLI, portiere del Fano, 20 anni il prossimo 28 agosto, è una delle « vedettes » di questo campionato di serie C. Il suo nome, da tempo, è scritto sui taccuini degli osservatori di tutte le squadre professionistiche e ricorre già negli ambienti del calcio-mercato.

La storia di questo ragazzino alto un metro e 82, tranquillo, sereno, buono, potrebbe benissimo essere scritta su un libro di favole. Graziano nacque in Belgio, nella zona mineraria di Haine St. Paul. Papà e mamma erano emigrati italiani. In Belgio si conobbero e in Belgio si sposarono. Quando, 12 anni dopo la sua nascita, Graziano seppe che avrebbe dovuto trasferirsi in Italia, ci rimase piuttosto male. A St. Paul aveva ormai i suoi amici, la sua vita. Appena terminate le elementari si apprestava a frequentare le scuole superiori. Dovette fare buon viso e cattivo gioco; il suo impatto con l'Italia non fu certo agevole. « Tanta brava gente, affabile, cordiale — ricorda Graziano — un bel clima, ma avevo nostalgia dei miei vecchi amici e per di

più avevo difficoltà di lingua. Il primo anno di scuola media fu tutt'altro che facile ».

— E ora?

« Ora va decisamente bene. Mi sono ambientato, a scuola me la cavo abbastanza bene, ho amici, ho ...il calcio ».

— Scuola e calcio. Al mattino sui banchi della quarta liceo scientifico, al pomeriggio nelle mani di Santarelli, allenatore del Fano, ex portiere, indimenticato ed indimenticabile, del Bologna.

« E' il mio maestro » dice Graziano parlando di Santarelli. « E' il mio miglior allievo — fa eco Santarelli parlando di Graziano

— Vidi subito che aveva la stoffa. Ben messo sui fianchi, agile, scattante, colpo d'occhio. Tra i pali una sicurezza. Così, tre anni fa, chiesi a Enrico Maria Rossi, direttore sportivo del Fano, di tesserarlo e lo inclusi subito nella rosa dei titolari ».

La storia calcistica di Graziano Piagnarelli comincia così, come quella di tanti altri giocatori. Dalla parrocchia al campo di una squadra di calcio. Un provino, poi, se chi deve giudicare



Per Attilio Santarelli, le doti principali di Graziano Piagnarelli sono l'agilità, lo scatto, il coraggio e il colpo d'occhio. Come dire un portiere da seguire attentamente.

« vede » qualche cosa, il tesseramento. Graziano ha avuto una fortuna non comune: quella di essere stato visionato da uno dei portieri se ne intende davvero e poi quella di avere per mae-

stro un ex portiere, bravo come Attilio Santarelli.

« Tra i pali — ricorda Graziano — ero abbastanza attento, nelle uscite invece, ero un disastro. Santarelli mi ha plasmato ed ora — dicono — sono notevolmente migliorato ».

Delle eccellenti doti di base, un eccellente maestro, Piagnarelli oggi è uno dei portieri più richiesti della serie C. La sua attività agonistica cominciò tre anni fa, nello stesso anno in cui Santarelli lo volle al Fano. Era il campionato 1974-75. « Faceva progressi da gigante — ricorda oggi Santarelli — si impegnava al massimo, si capiva lontano un miglio che aveva voglia, tanta voglia di farsi strada. Così decisi di farlo giocare e alla fine del campionato aveva già 14 gettoni di presenta. Per un diciassettenne non erano davvero pochi ». L'anno dopo Piagnarelli fu, con Zanetti, Bologna, Ferrini, Pagliacci, uno dei protagonisti del campionato stravinto dai granata del presidente Gentili. Lo addocchiò anche Manuzzi e in estate il Cesena acquistò questo portiere di grandi promesse e dati i rapporti di buon vicinato tra la squadra romagnola e Fano, Manuzzi decise di lasciare il ragazzo in prestito alla squadra fanese perché Attilio Santarelli ne affinasse ancora le doti. Il che è puntualmente avvenuto.

A fine stagione comunque Graziano Piagnarelli indosserà la casacca cesenate. Boranga ormai ha voglia di smetterla con le scarpe bullonate e smania dal desiderio di dedicare i suoi interessi alla ricerca scientifica. La maglia numero uno del Cesena probabilmente resterà senza titolare. Piagnarelli propone la sua candidatura. Sarà una candidatura contrastata. Altri due giovani portieri, entrambi appartenenti alla squadra di Neri e Ferrario si stanno mettendo in luce sui campi della serie C: sono il diciannovenne Angelo Venturini (che gioca nel Riccione) e il ventiduenne Maurizio Moscatelli estremo difensore dello Spezia. □

GUERIN SPORTIVO



Vorrei sapere da...

FRANCESCO GRAZIANI

L'intervista al campione

Cari superamici del « Guerin Club », continua l'intervista al campione « Vorrei sapere da... ».

La cosa è abbastanza semplice: si tratta di porre alcune domande al campione che vi proponiamo, il quale fra tutte sceglierà le migliori e risponderà attraverso il nostro giornale. L'intervista scelta, oltre ad essere pubblicata verrà premiata con un magnifico dono della Valsport



CAMPIONI del mese di marzo. Un altro genovese, Damiani; un comasco, Vecchi; un cremonese, Prandelli. Rispettivamente un attaccante; un portiere, un libero. La serie A, in questa vetrina mensile compilata in base ai voti domenicamente espressi dai quotidiani sportivi e dal Guerino, propone attaccanti in serie. Novellino a novembre, Graziani a ottobre, poi Pruzzo e Claudio Sala. Ora Damiani. In B, dopo un tornante (Gori del Taranto), un centravanti (Paolo Rossi del Vicenza) un jolly (Galbiati del Pescara) e un centrocampista (De Vecchi del Monza), ecco un portiere e cioè Vecchi del Como. In serie C la vetrina del mese finora era stata occupata da attaccanti (Motta del Casale, Beccati dell'Empoli) e centrocampisti (Borgo della Pistoiese e Natale del Crotone). Ora è il turno di un libero: Prandelli della Cremonese.

A Giuseppe DAMIANI GENOVA

LO CHIAMANO «FLIPPER» in omaggio alla sua straordinaria agilità. Nei suoi nove anni di attività calcistica professionale ha fatto il pendolare tra la metropoli e la provincia. Incompresso nei grossi club, eroe e paladino dei tifosi nelle squadre con minori pretese. Bresciano di nascita, erre moscia, ricercatezza nel vestire, buon parlatore, osservatore attento, riflessivo, un po' timido, calcisticamente è cresciuto nel vivaio dell'Inter, ma nella grande squadra nerazzurra della fine anni sessanta, non trovò né posto, né fiducia. Tant'è che nell'estate 1969 fu ceduto al Vicenza dove disputò il suo primo campionato di serie A. Esordio in massima categoria il 14 settembre 1969: partita Vicenza-Napoli (risultato finale 3 a 2 per il Vicenza) In quella stagione, e nella successiva, fece da spalla a Alessandro Vitali. Nel campionato '71-'72 mise in vetrina doti di goleador. 6 gol in 16 partite e nell'estate successiva andò al Napoli dove non ebbe larghi consensi tant'è che alla fine del campionato se ne ritornò al Vicenza. Una stagione eclatante, quindi il trasferimento alla grande Juventus. Due stagioni in bianconero, poi l'estate scorsa per «flipper» Damiani ancora valigie e di nuovo provincia. Calcisticamente parlando beninteso. A Genova.

QUEST'ULTIMO trasferimento lo rattristò assai. Credeva di aver dato molto alla Juventus. Ritenne di non meritare il declassamento e in estate rilasciò qualche dichiarazione non propriamente conforme al suo stile.

«**Andrò.** — disse anche a chi scrive — **Sono un professionista e debbo andare. Ma voglio soldi, tanti soldi. Altrimenti espatro. Mi trasferisco in Svizzera. Ho avuto una proposta da nababbo.**» Quando diceva queste cose «flipper» Damiani faceva quasi tenerazza. Si capiva lontano un miglio che non avrebbe mai attuato i suoi propositi.

Lo ritrovai poche settimane dopo a Barga, in ritiro con la sua nuova squadra: il Genoa. Era sereno, disteso. Aveva già familiarizzato con i nuovi compagni. Soprattutto con l'allenatore. Gigi Simoni è un maestro anche di «umanità». Damiani lavorava di buona lena. Fa parte del suo temperamento essere ligio al dovere. Ma forse nel suo intimo covava qualche proposito di rivincita. Un giorno si lasciò scappare questa frase: «**Vedran- no chi sono. Ho ancora tante frecce nel mio arco.**»

Cercai di provocarlo, ma non cadde nella trappola. Né ci cadde quando, parlando del Genoa, gli dissi che sotto la lanterna c'era già Pruzzo, un idolo; che l'avevano preso per fargli da gregario. Grandi corse a fondo campo e palle indirizzate al centro area



di rigore avversarie per i suoi piedi, la sua testa.

— Te la sentirai di recitare questo ruolo?

«**Se il signor Simoni mi chiederà di fare quel che tu dici, lo farò e, stanne sicuro, col massimo impegno. Se mi chiederà qualche cosa di diverso la mia risposta sarà ancora una e una sola: presente.**»

— Qualcosa di diverso per te vuol dire solo fare dei gol?

«**Esatto. Credo di essere ancora capace di farne.**»

— Ma se andrai in area di rigore non c'è il rischio che tu faccia a «testate» con Pruzzo?

«**Nemmeno per sogno. Credo che le nostre caratteristiche possano compendersi in maniera utile sia come sviluppo della azione, sia come conclusione. Comunque aspettiamo che il signor Simoni mi dica che cosa vuole da me, poi vedremo.**»

Sono passati diversi mesi da allora. Damiani è risultato uno dei cardini di questo Genoa. La manovra offensiva della squadra rossoblu poggia molto su di lui. Damiani non fa solo il portatore d'acqua. Gioca per gli altri e gioca per se stesso. Tant'è che ha già segnato più di quanto non abbia segnato nei suoi precedenti campionati.

B William VECCHI COMO



CAMPIONE di marzo per la serie B è il portiere del Como William Vecchi che ha battuto sul filo (solo due punti di differenza) un altro portiere: l'atalantino Pizzaballa. Vecchi e Pizzaballa sono stati compagni di squadra nel campionato 1973-

1974, quando si alternavano a difesa della porta del Milan. Vecchi è un emiliano. E' nato a Scandiano, il 28 dicembre 1948. La sua prima comparsa sul palcoscenico del grande calcio, risale al 18 febbraio 1968 (Milan-Inter 1 a 1). In quella stagione Vecchi cominciò la sua carriera di «panchinaro». Per 5 anni infatti rimase all'ombra del grande Cudicini. Sporadiche, ma sempre valide, le sue prestazioni. Straordinarie le sue imprese in un paio di incontri internazionali di Coppa disputati in notturna, tanto straordinarie che Vecchi si guadagnò l'appellativo di «gatto notturno» e per diverso tempo furono in molti i critici che ritennero Vecchi portiere valido solo alla luce dei fari.

Scomparso di scena Cudicini, Vecchi nel 1972-'73, si contese la maglia numero uno del Milan con Belli. L'anno successivo con Pizzaballa. A Milano però non dovevano ave-

re grande fiducia nelle sue qualità se è vero com'è vero che nell'estate 1974 Vecchi fu dirottato al Cagliari in cambio di Albertosi. In Sardegna il bravo William si fece onore. Ma ebbe sfortuna. Dopo un bel campionato si infortunò seriamente all'inizio della stagione successiva. Tre sole partite, poi un anno di inattività.

Nell'estate scorsa Vecchi è passato al Como, e come Damiani, non fu entusiasta della sua nuova destinazione. Non aveva assolutamente niente contro il Como. Anzi, riconobbe che era una delle società meglio organizzate del nostro calcio. Ritenne di meritare una porta di serie A. Poi, come sempre accade in questi casi (le eccezioni sono rarissime) finì con l'accettare il trasferimento e tra i pali della porta lariana Vecchi sta confermando tutto il suo valore. Dispone di una valida protezione, ma se il Como oggi può vantare la difesa meno perforata del campionato cadetti, molto lo deve all'abilità di questo portiere.

Da tempo Vecchi è inserito nei primissimi posti della classifica del «Guerin d'oro» relativa ai portieri della serie B. Ultimamente i giudizi della critica sono stati, nei suoi confronti, ancor più larghi che nel passato. Nel solo mese di marzo Vecchi ha ottenuto i seguenti punteggi: un 9, sei 8, tre 7 e un 6. Che sia uno dei migliori portieri della serie B comunque non v'è dubbio: all'esperienza unisce qualità notevoli di intuito, piazzamento, agilità, sicurezza, tempestività.

C Claudio PRANDELLI CREMONESE



PER LA SERIE C, come campione del mese di marzo, proponiamo il cremonese Claudio Prandelli, venti anni il prossimo 19 agosto. Bresciano di nascita, calcisticamente è cresciuto nel fertile vivaio della società grigiorossa, un club

molto ben organizzato nel campo del calcio giovanile. Le sue prime esperienze agonistiche a livello di serie C risalgono al torneo 1974-'75 con saltuarie comparse. L'anno successivo collezionò 12 gettoni. Ora è titolare fisso, saltando un solo incontro. Le sue non comuni qualità sono emerse sin dalle prime prestazioni della stagione. Subito si sono rivolte su di lui le attenzioni degli osservatori di molte tra le società che vanno per la maggiore. La Cremonese ha già ricevuto numerose richieste con relative allettanti proposte. Ma per ora il cavalier Luzzara, presidente della società, non pensa alla cessione. Pensa a vincere il campionato e ritiene, giustamente, che non vi debbano essere turbative di sorta.

«**Prandelli** — ci dice Luzzara — **è uno dei punti di forza della squadra. Per ora pensiamo a questo campionato che ci vede impegnati nella lotta per la promozione, poi valuteremo la posizione del giocatore alla luce, com'è nostra abitudine, di tutte le sue molteplici sfaccettature, prima fra tutte i desideri dell'interessato.**»

Prandelli è un libero con i fiocchi ed i controfiocchi. Fisicamente ben messo, scattante, intelligente, buon colpite con entrambi i piedi, validissimo nel gioco aereo, sa anticipare, sa contrastare, sa «uscire» dal «guscio» per andare in appoggio ai centrocampisti nel loro impegno di impostazione della manovra offensiva, e, ultimamente, ha più volte trovato anche la via del gol. Non a caso è titolare della rappresentativa nazionale della categoria.

DICK DINAMITE

di Lucho Olivera
e Alfredo J. Grassi



MESSICO E NUVOLE

NONA PUNTATA

RIASSUNTO. Per Jeff, quello di Città del Messico, è un giorno importante. Forse più emozionante dello stesso debutto. Si tratta, infatti, del suo rientro nelle file degli Spartans, accanto a Poli e a Dick Dynamite, gli altri due favolosi moschettieri del calcio. La partita contro i locali, abbastanza facile sulla carta, si rivela invece un vero banco di prova per i nostri amici. I messicani sono più forti di quanto non prevedesse il pronostico e gli Spartans faticano notevolmente per contenere gli attacchi degli avversari. La squadra di Dick si fa cogliere di sorpresa e non riesce a controllare il nervosismo: anche il bravissimo Poli non ce la fa a evitare un brutto fallo e atterra in area un messicano. L'arbitro concede il rigore, subito trasformato in gol tra l'entusiasmo del pubblico. Gli Spartans partono al contrattacco, ma una bella azione di Dick è interrotta dal fischio che manda i giocatori negli spogliatoi. Incoraggiati dall'allenatore Fumarolo, inizia il secondo tempo.



LE SQUADRE RIENTRANO IN CAMPO PER DISPUTARE IL SECONDO TEMPO



LUCHO OLIVERA 10-13



LUCHO OLIVERA 10-14



LUCHO OLIVERA 10-15



LUCHO OLIVERA 10-16



LUCHO OLIVERA 10-17



LUCHO OLIVERA 10-18

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

7a giornata di ritorno, 27 marzo 1977

« Juve, mia bella Signora... », cantano così sugli spalti del Comunale i tifosi bianconeri dopo aver sentito alle radioline che il Napoli di Pesaola costringe al pari i campioni d'Italia del Torino. Nuovo sorpasso — quindi — con un torneo che si tinge di emozioni continue. A fianco: spetta a Bettega il più bel gol della domenica: prima scarta Boranga e poi (sotto) infila il pallone nella rete incustodita. Il Cesena reagirà, ma i punti andranno alla « zebra »



FotoZucchi





JUVENTUS-CESENA 3-2. Spetta a Romeo Benetti l'onore dell'ouverture (sopra): Causio batte una punizione, Boranga respinge di pugno e Benetti indovina l'angolo giusto. Ci sarà poi una reazione rabbiosa del Cesena che approderà anche al pareggio (autogol di Morini). Di Bettega il gol del raddoppio e (a fianco) ancora dello scatenato Benetti la rete del 3 a 1, sfruttando un assist finale di Bettega. Vano l'ultimo disperato intervento (sotto) del terzino cesenate Benedetti. I romagnoli avranno poi un'altra impennata con la giovanissima ala mancina, Palese. A questo punto i marpioni di casa tireranno i remi in barca, tessendo un'infinità di trame a centrocampo, contenendo così l'esaltazione offensiva degli uomini del duo Neri-Ferrario. Per la Juventus una vittoria importantissima ai fini del rasch finale per la conquista del tricolore; per il Cesena la soddisfazione di aver sostenuto una bella prova





NAPOLI-TORINO 0-0. L'acume tattico di Pesola inchioda sullo 0 a 0 i baldi giovanotti del «sergente di ferro» Gigi Radice. I napoletani adesso non fischiano più il Petisso che, tra l'altro, ha già portato nelle casse sociali 900 milioni per gli incontri di Coppa. Partita oculata — dunque — quella degli azzurri di casa che osando di più forse avrebbero anche potuto dare un grosso dispiacere ai Campioni d'Italia. Savoldi (sopra, a sinistra) ha dato segni di ripresa e in più occasioni ha impegnato severamente la difesa granata. Sopra, a destra: ancora il riccioluto Beppe «accentratore» di avversari. Gli fanno da contorno Castellini, Salvadori, Claudio Sala, Zaccarelli e il compagno Massa che prende il fresco sdraiato a terra. Sotto: mister «due miliardi» tira con veemenza verso Castellini, ma il cuoio va a pelare la base del montante destro.



BOLOGNA-CATANZARO: 0-0

Un Bologna pessimo, oltre che timoroso, non riesce ad andare oltre uno striminzito pareggio interno con un Catanzaro povero di classe, ma attento e diligente agli ordini di un Di Marzio rampante e buon stratega. Settanta minuti di attacchi scriteriati dei padroni di casa, poi il finale si è tinto di paura per gli uomini del bravo Cervellati. Uno dei tanti attacchi del Bologna; traversone da sinistra, Pellizzaro in tuffo anticipa Chiodi mentre la difesa giallorossa fa buona guardia con Silipo e Maldera

INTER-MILAN 0-0.
 « Derby-squallore »
 quello visto a San
 Siro. C'era il
 « milanese d'adozione »
 Casarin a far da
 giudice, ma la
 « giacchetta nera » ha
 preso il più grosso
 degli abbagli
 annullando per un
 presunto fallo di
 mano l'unico gol
 dell'incontro messo
 a segno con perfetta
 esecuzione dal
 nerazzurro Anastasi
 (a fianco). Tutti i nodi
 vengono al pettine
 la domenica sera,
 quando la TV ripropone
 la partita e la
 moviola rivela i
 pregi e gli errori.
 Resta la buona fede
 e l'arbitro, tutto
 sommato, becca la
 sufficienza nella
 pagella. Noia, dunque,
 con un Milan che
 erranca in un gioco
 dal volto arruffone
 e rubizzo come quello
 del suo (ammalato)
 Paron. L'Inter si è
 spenta d'improvviso in
 concomitanza con
 l'anemia del suo
 goleador Muraro.
 Il terzo posto che
 era a portata di mano
 dei nerazzurri,
 adesso sta diventando
 un'oasi nel deserto.
 Vedremo in seguito

FotoAnsa



FotoAnsa



ROMA-LAZIO 1-0. La Lazio attacca per quasi tutto l'incontro; merita di vincere, ma come spesso accade, è la Roma a far
 sua l'intera posta. Succede al 14' del primo tempo: c'è un batti e ribatti in area azzurra, il pallone arriva a Bruno
 Conti che da trenta metri scarica tutta la sua rabbia e fa fuori l'incolpevole Felice Pulici. Poi l'insormontabile muro giallorosso...

7ª giornata di ritorno

RISULTATI

Bologna-Catanzaro 0-0

Fiorentina-Genoa 1-2

(Pruzzo al 69'; Casarsa su rigore al 70'; Arcoleo all'81')

Inter-Milan 0-0

Juventus-Cesena 3-2

(Benetti al 14'; autogol di Morini al 48'; Bettega al 67'; Benetti al 75'; Palese all'87')

Napoli-Torino 0-0

Perugia-Verona 1-1

(Mascetti al 32'; Cinquetti al 70')

Roma-Lazio 1-0

(B. Conti al 14')

Sampdoria-Foggia 2-1

(autogol di Zecchini al 15'; autogol di Pirazzini al 28'; Saltutti al 68')

CLASSIFICA

	G	V	N	P	P
JUVENTUS	22	16	5	1	37
TORINO	22	16	4	2	36
INTER	22	8	10	4	26
NAPOLI	22	8	9	5	25
FIorentina	22	8	9	5	25
ROMA	22	8	7	7	23
GENOA	22	6	10	6	22
PERUGIA	22	7	8	7	22
VERONA	22	5	11	6	21
LAZIO	22	6	8	8	20
MILAN	22	3	13	6	19
FOGGIA	22	6	5	11	17
SAMPDORIA	22	4	8	10	16
BOLOGNA	22	3	10	9	16
CATANZARO	22	4	6	12	13
CESENA	22	3	7	12	13

MARCATORI

16 reti: Pruzzo

14 reti: Graziani

12 reti: Savoldi e Bettega

9 reti: Boninsegna e Pulici

8 reti: Damiani e Muraro

7 reti: Di Bartolomei

6 reti: Musiello e Vannini

5 reti: Bordon, Calloni, Chiarugi, De Ponti, Luppi e Zigoni

4 reti: Anastasi, Bresciani, Calloni, Desolati, Domenghini, Garlaschelli, Ghetti, Giordano, Novellino, Pirazzini, Prati e Zaccarelli

FotoVillani



PERUGIA-VERONA 1-1. La « provinciale » è ormai una realtà di lusso. Gioca bene, non fa tattiche « chiuse », il suo distendersi in avanti è moderno e piacevole e quando si trova in svantaggio e ha la forza di reagire. E' successo così contro il Verona che passa in vantaggio con Luppi, poi gli uomini di Castagner stringono i denti ed arriva il pareggio su punizione di Cinquetti esultante per la prodezza

FotoAnsa



SAMPDORIA-FOGGIA 2-1. La Sampdoria ha un exploit e dà una mano alle altre pericolanti. Con questa vittoria risucchia in « fondo » il Foggia. La mazzata finale ai « satanelli » la dà Saltutti che di testa anticipa tutti. Osservano attoniti Gentile e Pirazzini



FIorentina-Genoa 1-2. Peccato di presunzione degli imberbi «viola» che crollano sotto le mazzate dello scatenato Genoa di Gigi Simoni. E' Pruzzo a sbloccare il risultato con una diabolica «punizione-bomba» (in alto); c'è poi un pasticciaccio di Girardi (a fianco) che sgambetta Casarsa: rigore. E' lo stesso Casarsa (sopra) che dal dischetto realizza il momentaneo pareggio. Il destino ha, però, già destinato il vincitore della contesa: c'è un «velo» di Damiani per Arcoleo che imita Pruzzo. Per Mattolini non c'è niente da fare e per Tendi, Zuccheri, Galdiolo e Pellegrini non resta altro che osservare il «missile»



Casarin, perdonato per la svista della domenica precedente, è chiamato a giudicare un altro derby. Eccolo (a fianco) mentre osserva lo scambio di cortesie tra i capitani Morini e Claudio Sala. Torino e Juventus « vis-à-vis » per il primato in una stracittadina all'arma bianca. Molto il tifo: una coreografia — quella del Comunale — da far invidia a un colossale di Fellini (foto grande), ma molta anche la paura di « incidenti ». Spiegamento di forze (foto piccola, in basso) dell'ordine, armate di tutto punto. Per fortuna tutto è filato liscio. Il derby è finito in parità: una botta per parte

Le foto di Torino-Juventus sono di Guldo Zucchi







TORINO-JUVENTUS 1-1. Il pareggio accontenta solo il Torino che in una partita che doveva perdere è riuscito a strappare un prezioso pareggio. E da oggi, il calendario — almeno sulla carta — gioca a suo favore. La Juventus passa in vantaggio: l'azione parte da Benetti che a centrocampo conquista un pallone e serve a perfezione Boninsegna. Tackle vincente del centravanti zebraato e appoggio (in alto a sinistra) all'estroso Causio che (in alto, al centro) fa secco tutto il bunker granata. Castellini (in alto, a destra) ha la faccia dello sconfitto, Zaccarelli è « bocconi », mentre Cabrini e Scirea corrono ad abbracciare il compagno. Passano appena una manciata di secondi e Zaccarelli crossa: Tardelli intercetta male e il cuoio arriva a Pulici (in centro, a sinistra) nel bel mezzo della difesa juventina. Zoff esce alla disperata contro « Puliciclone » (al centro), ma l'ala lo scavalca con un pallonetto. Sullo slancio il muscoloso « Paolino » finisce in fondo alla rete (sopra a destra). La reazione dei blasonati uomini dell'Avvocato è rabbiosa e Casarin è nell'occhio del ciclone per un fallo di Danova su Boninsegna (a fianco a sinistra). Ancora Boninsegna nel vivo della copertissima difesa « tricolore » (a fianco) con Salvadori, a fare da scudo ai pali di Castellini. Alla fine, Boninsegna e Pulici escono abbracciati



8ª giornata di ritorno

Catanzaro-Perugia 1-1

(Cinquetti al 54';
Maldera al 79')

Cesena-Napoli 0-2

(Savoldi al 65';
Speggiorin al 74')

Foggia-Fiorentina 2-3

(Ulivieri al 14';
Desolati al 17' e al 21';
Casarsa al 24';
Bergamaschi al 27')

Genoa-Bologna 0-2

(Chiodi al 1' e all'84')

Lazio-Inter 2-1

(Giordano al 5'; Anastasi al 27';
Giordano all'82')

Milan-Roma 1-1

(Biasiolo al 51'; Pellegrini al 90')

Torino-Juventus 1-1

(Causio al 6'; Pulici all'8')

Verona-Sampdoria 2-2

(Chiorri al 14'; Luppi al 33';
Tuttino al 41'; Fiaschi al 50')

CLASSIFICA

	G	V	N	P	P
JUVENTUS	23	16	6	1	38
TORINO	23	16	5	2	37
NAPOLI	23	9	9	5	27
FIorentina	23	9	9	5	27
INTER	23	8	10	5	26
ROMA	23	8	8	7	24
PERUGIA	23	7	9	7	23
GENOA	23	6	10	7	22
LAZIO	23	7	8	8	22
VERONA	23	5	12	6	22
MILAN	23	3	14	6	20
BOLOGNA	23	4	10	9	18
FOGGIA	23	6	5	12	17
SAMPDORIA	23	4	9	10	17
CATANZARO	23	4	7	12	15
CESENA	23	3	7	13	13

MARCATORI

16 reti: Pruzzo

14 reti: Graziani

13 reti: Savoldi

12 reti: Bettega

10 reti: Pulici

9 reti: Boninsegna

8 reti: Damiani e Muraro

7 reti: Di Bartolomei

6 reti: Musiello, Vannini, Luppi e Giordano

5 reti: Bordon, Calloni, Chiarugi, De Ponti, Desolati, Anastasi e Zigoni

4 reti: Bresciani, Calloni, Domenghini, Garlaschelli, Ghetti, Novellino, Pirazzini, Prati e Zaccarelli

FotoAnsa



FotoVillani



FotoAnsa



FotoNasali



FotoNasali



FotoAnsa





FotoAnsa



FotoVillani



GENOA-BOLOGNA 0-2. I rossoblù di parte bolognese ritrovano se stessi e vanno ad espugnare il campo degli altri rossoblù di parte genoana. Chiodi si risveglia e rifila due gol all'incolpevole Girardi. Sopra a sinistra, Matteoni sbaglia passo e porge a Chiodi che fulmina in rete. Il Genoa, tuttavia, non si dà per vinto, ma i suoi attacchi sono puntualmente rintuzzati. Il Bologna agisce di rimessa e verso la fine raddoppia (sopra) ancora con Chiodi che di testa riprende una punizione dell'ex Maselli. Nelle due foto piccole la doppia esultanza di Chiodi

FotoVillani



GENOA-BOLOGNA 0-2. Una vittoria bella, quanto sofferta, quella del Bologna che toglie la formazione rossoblù dalle sabbie mobili della retrocessione. Mancini si è superato in bravura, sfoggiando una serie di interventi (al centro a sinistra e sopra), degni solo del grande Zoff. Ancora Mancini (sotto a sinistra) anticipa la testa di Pruzzo, mentre Garuti alita sul collo del «bomber» genoano. A proposito del giovane Garuti, c'è da dire che ha messo la museruola al «re di Crocefieschi», anticipandolo con tempismo e pulizia. Davvero una prova maiuscola quella dello stopper bolognese che ha neutralizzato il titolissimo avversario. A fianco, la partita è finita: Clerici e Chiodi esultano, imitati da un dirigente felsineo. A destra, debutto fortunato del presidente Conti che per la prima volta ha vissuto l'incontro seduto fianco a fianco con Cervellati: eccolo uscire raggiante dal campo complimentandosi con Chiodi



LAZIO-INTER 2-1.
Vinicio regala una grande gioia al suo nemico Pesola. In apertura c'è un'infelice respinta di Facchetti: palla a Giordano che (a sinistra) non ha difficoltà a battere l'immobile Bordon. A destra, il centravanti laziale sfoga la gioia. Sotto a sinistra, l'episodio del rigore concesso alla Lazio dall'arbitro Pieri: Facchetti ha già commesso il fallo e Garlaschelli lo invoca. Sotto, Viola e Bordon, faccia a faccia. Avrà la meglio il portiere. In basso a sinistra, il gol del pareggio: Anastasi indovina una botta da trenta metri, forse deviata leggermente da Libera. In basso, sotto: ancora di Giordano il gol del successo azzurro. C'è un batti e ribatti in area interista, la palla arriva a Garlaschelli che la smista con perfezione a Giordano che anticipa Bordon.





FotoVillan:



MILAN-ROMA 1-1. Sembra proprio che il Milan sia intenzionato a far suo l'intero bottino: passa, infatti, in vantaggio con Biasiolo (sopra) all'inizio del secondo tempo, quando Paolo Conti respinge debolmente una rovesciata di Calloni. Sul pallone vagante si avventa come una furia il vecchio mediano rossonero che infila di slancio. Nella noia generale Liedholm cambia Boni per Pellegrini e il pareggio arriva proprio per merito di quest'ultimo (in zona « Cesarini ») quando mancano pochi secondi alla fine. E' una vera prodezza del numero « 14 » che stoppa di petto e lascia partire una fucilata in diagonale, imprevedibile per Albertosi. Un'altra mazzata per questo Milan, che in questo campionato ormai feudo torinese ha perso l'antico e splendente « blasone » di squadra-protagonista. I tempi cambiano...



FotoAnsa





FOGGIA-FIOR. 2-3.
La prima rete messa a segno da Desolati, che poi ha concesso il bis. La goleada in pillole: apre il Foggia con Ulivieri che riprende una punizione-bomba del messicano Domingo; pareggia un ritrovato Desolati che scarta Nemo e segna a porta vuota; discesa di Restelli che crossa per il «bis» di Desolati. Ancora la Fiorentina in gol: segna Casarsa poi accorcia le distanze Bergamaschi che spinge in rete un pallone respinto dal palo su tiro di Domenghini. I viola si insediano sulla terza poltrona in compagnia del Napoli

FotoAnsa





FotoAnsa



CESENA-NAPOLI 0-2. Un Napoli tatticamente accorto, trafigge senza pietà uno sconsiderato Cesena ormai condannato alla retrocessione. E' stata la grande giornata di Beppe Savoldi, resuscitato in tempo di Pasqua. Suo (a sinistra). Il primo gol magnifico per tempismo e per esecuzione. A fianco ancora la rete di Savoldi vista da diversa angolazione. Sotto, a sinistra: la gioia di Beppe. Sopra: Carmignani para il rigore battuto da Frustalupi: Sotto: il gran gol di Speggiorin. Questo, in sintesi, lo «score» del punteggio sul campo. Con due doverose constatazioni: per la squadra del «commenda» Manuzzi è ormai irrimediabilmente serie B (del resto, Neri e Ferrario ormai fanno piani per il prossimo campionato tra i cadetti), mentre per il Napoli hanno preso corpo e sostanza le promesse di buon piazzamento finale (e forse anche di Coppa)



FotoAnsa





VERONA-SAMPDORIA 2-2. La Sampdoria salva la faccia e la classifica pareggiando al « Bentegodi ». I blucerchiati passano per primi grazie a una punizione di Chiorri (sopra); poi Luppi porta i suoi sull'1 a 1 con un « assolo » da campione, premiato come « il più bel gol della domenica »; ancora in vantaggio gli ospiti con un pallonetto di Tuttino (in basso) e definitivo pareggio della ripresa di Fiaschi (sotto) che traduce in rete un palo colpito dallo scatenato Luppi. La Sampdoria cercava un punto e l'ha trovato; il Verona — visto l'andazzo — si accontenta e ringrazia



CATANZ.-PERUGIA 1-1

Paura folle per i padrosi di casa che subiscono a sorpresa con Cinquetti (solita punizione) la rete di una probabile sconfitta. Poi i calabresi usufruiscono di un calcio di rigore ma Arbitro fallisce. Sul finire, Maldera acchiappa un punto ormai insperato: il libero di casa batte una punizione da trenta metri e un regolo ne guidava la traiettoria. Giola dopo il gol (sopra)



Antonello Venditti, comunista un po' borghese, ha tradito i giovani: ieri ne cantava la rabbia, oggi dice di non capirli e canta d'amore. E piace forse solo ai trentenni

Ullallà, è una vergogna!

di Daniela Mimmi - Foto Luigi Nasalvi

ERA IL PIU' polemico e il più antipatico cantautore d'Italia. Era. Perché adesso Antonello Venditti è cambiato. Cordiale e sorridente come non lo abbiamo mai visto, parla di sé, della sua musica, di suo figlio con una tranquillità e una disponibilità che non hanno nulla da spartire con il Venditti vecchia maniera. Una metamorfosi che è iniziata con «Ullallà», il suo ultimo long playing. Un disco molto diverso dai precedenti, forse più sereno, che parla anche d'amore.

«Sono cambiate moltissime cose. Innanzitutto il mio modo di cantare: credo di essere riuscito a trovare una nuova dolcezza. E poi tutti gli arrangiamenti. I dischi precedenti venivano realizzati in circa due giorni, per rispettare i tempi delle sale d'incisione e



anche un po' per scelta, perché mi pareva che le cose meno curate e lambiccate risultassero più spontanee, più vere, più immediate. In «Ullallà» ho cercato di fare qualcosa di più curato, elegante. Sono stato in studio per più di tre mesi. Spero che si senta, almeno!».

— A cosa è dovuta questa tua riscoperta del canto? L'anno scorso, in un'intervista mi dicesti che i testi erano la cosa più importante e che tutto il resto viene dopo.

«Penso ancora che i testi siano importanti, ma lo è anche il modo di cantare, e lo sono



Ullallà, Venditti

segue

gli arrangiamenti. Perché questo cambiamento? Probabilmente per una esigenza mia, di innovazione, di miglioramento, e poi perché proprio per caso ho scoperto Sinatra. Rende meravigliose delle canzoni abbastanza scadenti e banali. Quindi mi sono detto: le mie canzoni sono già meravigliose (!), quindi se provo anche a cantarle bene chissà cosa viene fuori...».

— Cosa ne pensi dell'amore? Sei ancora convinto che venga dopo l'impegno politico?

«Adesso per me l'amore ha una grande importanza, e soprattutto è stata una scelta di vita. Mi sono sposato, ho un bambino di sette mesi, e mi rendo conto che tante cose che prima sottovalutavo sono invece molto importanti. Può darsi che il prossimo disco sia d'amore. Se lo sentirò lo farò, non ho problemi. Il mio impegno politico resta, però cerco di farlo diventare più costruttivo, più reale».

— Questo però è il tuo ultimo spettacolo. Perché?

«Ci sono tante ragioni. Prima cosa ho bisogno di ritrovare me stesso, di fare ordine dentro di me dopo tutti questi cambiamenti che mi sono succesi, ma che ho anche voluto. E poi vorrei stare di più accanto a mia moglie e a mio figlio. E poi ancora perché è



Mi danno del borghese, del reazionario, perché sono comunista. Loro dicono di essere più avanti di me, di noi. Non ci credo».

— Cosa significa per te essere comunista?

«Significa essere maturi, non lasciarsi andare, rinunciare all'avanguardia, alla popolarità, al successo. Per i giovani sono sorpassato perché sono comunista. Ma la loro politica non mi va. Resto coerentemente comunista anche adesso che vuol dire rinunciare

veramente belle a livello musicale restano nell'ombra, non sono capite né apprezzate. A questi ragazzi manca il gusto estetico. Sono presi anche loro nella morsa della pubblicità e delle manovre delle case discografiche che inscatolano, catalogano i loro prodotti e costringono i giovani ad acquistarli».

— E cosa ne pensi della situazione politica? «Cosa vuoi che pensi quando a Bologna, che da sempre è un'oasi di tranquillità, c'è un ragazzo che muore? Siamo tutti colpevoli di questa morte, non solo la polizia, ma soprattutto noi, e gli studenti e tutte le forze lavoratrici. Perché è successo? E perché proprio a Bologna? E' il risultato di una lunga situazione di crisi, che si trascina da tanti anni, di un caos programmato da chi approfitta di questo caos. Dall'altra parte gli studenti sono ignoranti, disinformati, burattini. Hanno tanta rabbia in corpo, e nessun ideale. E' veramente demoralizzante. Ma dove sono gli studenti del '68? Quelli che lottavano con un ideale vero, con un vero obiettivo che in molti casi hanno raggiunto».

— Non credi che questi giovani siano anche molto contraddittori nei loro atteggiamenti? «E' questo che spaventa. Da una parte fanno la lotta a favore dell'ecologia, della salvaguardia dell'ambiente naturale, contro la vivisezione, dall'altra fanno ammazzare un loro amico da un poliziotto, e ripeto, la colpa è di tutti loro. Da una parte parlano di libertà, dall'altra interrompono le assemblee di Comunione e Liberazione che, al di là delle loro idee politiche che uno può anche non condividere, hanno il diritto di vivere come tutti gli altri. Oppure sono fascisti dichiarati. Io francamente non ci capisco niente, non capisco cosa vogliono e dove vogliono arrivare».

— Ultima domanda. Perché, secondo te, Venditti ha successo?

«Forse reggo perché sono molto forte. Non sto scherzando. E' difficile che uno riesca a smontarmi. Ho sempre la forza di reagire, andare avanti, nonostante tutte le critiche. Non mi lascio abbattere. Anzi le critiche mi danno la spinta per migliorarmi».

— Solo l'anno scorso mi avresti risposto in modo molto diverso.

«Può darsi. Forse sono maturato. Forse ho preso coscienza, non so».

Ve l'avevamo detto, è un altro Venditti. E' sceso dalle barricate e ha messo le pantofole. Capita. Anzi, è una storia di tutti i giorni. A vent'anni si fanno fuoco e fiamme e poi a trenta ci si accorge di essere improvvisamente dall'altra parte del fiume. «Francamente questi giovani non li capisco», dice Antonello quasi con un tono di meraviglia. Eppure, se soltanto pensa alle «incomprensioni» di qualche anno fa, alle critiche che gli facevano i trentenni di allora, l'ultimo a stupirsi dovrebbe essere proprio lui.

Daniela Mimmi



cambiato tutto l'ambiente musicale, e soprattutto sono cambiati i concerti, e quell'atmosfera di amicizia e di collaborazione che c'era durante i concerti... ai nostri tempi. Oggi il concerto per i giovani è una occasione per creare una sterile e infantile polemica con gli altri ragazzi e con lo stesso musicista. Lo sai cosa mi sono sentito dire dopo alcuni concerti?». «Ma perché tu te ne stai sul palco, e noi sotto? Che differenza c'è tra noi? Tu chi sei per fare il divo?». Non mi sembra di fare il divo. Sono semplicemente uno che da più di dieci anni canta, scrive, suona, studia, cerca di evolversi, di migliorarsi sempre. Tutto qui!».

— Cosa ne pensi dunque delle generazioni più giovani?

«Non li invidio. Mi fanno pena. Sono confusi, vivono nel caos, non sanno quello che vogliono, quello che cercano. Reagiscono al caos con il caos, con la ribellione sterile e gratuita a delle gerarchie culturali e intellettuali che per forza esistono. Sempre credo, esisterà quello più intelligente dell'altro, quello che esce vittorioso, quello che scrive, o canta o suona meglio degli altri».

— Cosa ne pensi del loro impegno politico?

«E' caotico come è caotico il sistema che vogliono rovesciare e come è caotico il loro cervello. Prendiamo per esempio gli indiani metropolitani. Il loro scopo è creare il caos. Sporcano le università, si sporcano il viso. Perché? Non lo so proprio. Dicono che fa parte della loro politica. Una volta mi hanno assalito in un negozio di dischi. Credevo volessero picchiarmi. Invece mi hanno dipinto la faccia e se ne sono andati».

— Come ti senti nei confronti di questi ragazzi?

«Molto vecchio. Non ci capiamo, non c'è contatto tra di noi. Ormai ho trent'anni e anche il mio pubblico è diverso. Oggi piaccio ai trentenni. Questi ragazzi non mi capiscono.

a una grossa fetta di pubblico... e anche di guadagni».

— Cosa ne pensi della situazione musicale italiana?

«E' ferma, stantia. Scopriamo cose vecchie. C'è una crisi di invecchiamento precoce. Ai giovani piace Branduardi, che è tutto fuorché giovane: rielabora antiche ballate, tralascia l'impegno politico per delle bellissime fiabe e filastrocche. E piace Bennato che scrive canzoni sui giornalini, e Guccini di cui scoprono solo ora «L'avvelenato». Le cose



CANTAUTORE apprezzato, appartenente alla cosiddetta «scuola romana». Antonello Venditti viene alla ribalta nel 1971 in un locale romano, il Folk Studio, vera fucina di giovani artisti. L'anno successivo pubblica in coppia con Francesco De Gregori il suo primo album «Theorius Campus» che lo fa conoscere al grosso pubblico. Il suo vero debutto come solista avverrà con «L'Orso Bruno» che mette in evidenza le sue doti di grosso cantautore. Il boom discografico e di pubblico nei concerti è datato 1973 con l'uscita di «Le cose della vita» (RCA DPSL 10612) che reca brani eccezionali come «Mio padre ha un buco in gola» e «Li ponti so' soli». L'aspetto intimistico e poetico di Venditti emerge nell'album seguente, «Quando verrà Natale» (RCA DBL 1085), con il famoso testo «Marta». L'album successivo è «Lilli» (RCA TPL 1163) che esce attorno alla metà del '75 e costituisce l'autentico bestseller dell'anno. L'oggi è «Ullallà» (RCA TPL 1227) che coincide però con le prime grosse contestazioni all'artista da parte del pubblico durante i suoi concerti.

L'interessante gruppo italiano, dopo aver registrato il suo ultimo L.P., è alla vigilia di una lunga tournée oltre Atlantico

Perigeo negli «States»

PARTITO IN SORDINA nel 1973 con una musica diversa dell'hard-rock allora di moda, il Perigeo propose invece un conubio già attuato oltremarica: il rock e il jazz. Il successo, in Italia, tardò ad arrivare, ma nelle prime tournées all'estero del gruppo l'accoglienza fu entusiasta: «Il motivo principale — sottolinea Giovanni Tommaso, bassista e portavoce del complesso — è dovuto alla diversa estrazione culturale di chi, in Polonia, Inghilterra e Svizzera, è venuto a sentirci: lo ro sono meno prevenuti verso chi propone nuovi suoni e non si lasciano condizionare dal grosso nome. Noi siamo andati come degli sconosciuti ma ci hanno accolto molto bene».

Dopo un primo album sperimentale, «Azimut», anche qui, dopo il successo di critica ottenuto da «Tutti abbiamo un blues da piangere», il quintetto è arrivato alla notorietà con «Genealogia» nel 1975 e così i grossi concerti. Con Giovanni Tommaso compongono il Perigeo, Franco D'Andrea alle tastiere; Bruno Biriaco alla batteria; Claudio Fasoli al sax e l'americano Tony Sidney alla chitarra.

«L'idea di base da cui siamo partiti — continua Tommaso — definendo il "sound" del gruppo è stata quella di unire al feeling del jazz contemporaneo, il rock che alcuni di noi hanno suonato per diverso tempo senza però dimenticare quel grosso patrimonio che viene dal mondo musicale latino al quale l'Italia appartiene. Forse i problemi, per chi ascolta e ci conosce da poco, derivano dal fatto che la nostra è una musica strumentale con pochi interventi vocali, usati però per creare nuove sonorità, senza l'uso di parole. Devo riconoscere che questa scelta si sta rivelando giusta».

Il 1977 sarà un anno molto importante per il Perigeo: dopo «La valle dei templi» dello scorso anno, è uscito il loro quinto Lp «Non è poi così lontano» contemporaneo ad una lunga tournée che il gruppo sta terminando in questo periodo e che ha toccato tutti i più importanti centri della penisola, facendo registrare una affluenza di pubblico a volte impressionante.

Tommaso parla dei progetti futuri: «L'ultimo disco lo abbiamo inciso in Canada, dove hanno già pubblicato del nostro materiale. Ci hanno invitato di nuovo per alcuni concerti anche in America e così tra breve partiremo per

questa nuova avventura negli Stati Uniti, nella patria del jazz. Inutile dire che siamo entusiasti di suonare davanti a giovani che vivono in un Paese dal panorama musicale totalmente opposto al nostro. Questa estate, poi, ritorneremo per partecipare a diversi festival e per lavorare sul nuovo materiale che abbiamo preparato».

Gianni Gherardi

ALTO GRADIMENTO

(L.R.) I **POPOL VUH** rappresentano l'ala più intimista e mistica dell'intero pop tedesco. Il gruppo nasce agli albori del '71 da un'idea di Florian Fricke e mostra subito di avere idee chiare: «...lasciateci fare della musica. Della musica che ci faccia del bene...» (Florian Fricke). Dopo un'opera incerta come: «Affenstunde» approdano «Inden Garten Pharaos» (PDU Pld. SO 6009) che è forse la dimostrazione più limpida delle grosse capacità compositive al moog di Fricke. L'anno appresso esce: «Hosianna Mantra» (PDU Pld. 5094) che è musica religiosa di netta ispirazione orientale. Il luglio del '75 porta con sé «Das Hohelied Salomos (UAS 29781) che decreta il passaggio alla United Artist e uno studio sonoro e testuale sul significato dei libri di Salomone. E' soprattutto in un brano come: «Du Sohn Davids II» che emerge la coralità del suono mistico del gruppo tedesco. Nel frattempo la PDU immette sul mercato la colonna sonora: «Aguirre» (PDU Pld. SO 6040) dell'omonimo film, un'opera che affascina e sconcerta allo stesso tempo per la precisione dei vari membri del gruppo. Giunge poi «Letzte Tage Letzte Nacht» che rappresenta il momento di felicità e di gioia del gruppo che ritrova lo spirito iniziale di comunità sonora. L'oggi è rappresentato da: «Yoga» (PDU Pld. SO 6066), inizio di un periodo di meditazione e di ripensamenti generali con una strumentazione più «corposa» e «maestosa».



POPOL VUH



BRUNO BIRIACO



GIOVANNI TOMMASO



CLAUDIO FASOLI



TONY SIDNEY

POP-NOTIZIE

di Luigi Romagnoli

RISTAMPE ad opera della Charly Records. Si tratta di due interessanti opere risalenti al primissimo periodo dell'era pop: il 1968. «Out of Time/ Paint in Black» del grande Chris Farlowe che «decanta» dieci pezzi, scritti da altri poco prima di «avventurarsi» con i mitici Colosseum. «Ogden's Nut Gone Flake» degli Small Faces con Steve Marriott in prima fila.

DIECI ANNI FA usciva «Winds of Change» di Eric Burdon e i New Animals, il capolavoro del secondo ciclo del celebre artista. Fra i brani val la pena citare «Good Times». Decennale anche per «Absolutely Free» di Frank Zappa. Il disco (Verve S-MLP 9174) sarà uno dei momenti di maggiore «creatività» per l'underground americano.

NOVITA' IN CASA HORO, l'etichetta alternativa di Aldo Sinesio. Si tratta di due ottime incisioni di jazz d'alto livello: «Dannie Richmond» (HLL 101-25) del noto omonimo batterista con Don Pullen, piano, Irio De Paula, chitarra, George Adams sax, Jack Walrath, tromba e «Roy Haynes» (HLL 101-29), il celebre batterista già a fianco di artisti quali Lester Young, John Coltrane, che per l'evenienza mostra tutta la sua potenza sonora in esibizioni «live».

E' USCITO il quinto numero di «Popster» dedicato ai Pink Floyd: ottime foto, grosso servizio e altre notizie molto «ghiotte». E' una pubblicazione Publi-Suono.

PER CHI AMA IL BLUES: tre ottimi volumi dell'etichetta Albatros meritano di essere attentamente ascoltati. Si tratta di «Il blues rurale» (VPA 8187), «Il blues jazzistico» (VPA 8188), «Il blues urbano» (VPA 8189). Fra i nomi presenti val la pena citare: Louis Armstrong, Count Basie, Jesse James, Blind Lemon Jefferson, Leroy Carr, Roosevelt Sykes. I tre volumi sono curati da Alessandro Roffeni e distribuiti dall'Editoriale Sciascia. Sempre in tema di blues: escono quattro volumi della collana «Tennessee Blues» curati da Luigi Maniscalchi e Gianni Marcucci. I volumi (VPA 8240; 8261; 8277; 8285) contengono pezzi di artisti celebri: Bukka White, Laura Dukes, Dewey Corley, Hammie Nixon. La distribuzione è dell'Editoriale Sciascia.

MENTRE «Honky Tonk Train Blues» di Keith Emerson sta fuoreggiando nelle classifiche, si parla dell'imminente uscita di un doppio album del celebre trio E.L.P. dal titolo «Works».

PER VEDETTE è uscito l'album: «Homo Sapiens?» del contrabbassista Giorgio Buratti, che per l'occasione è coadiuvato da: Lino Liguori, percussioni, Guerrino Alliffranchini, clarinetto; Hugo Heredia, sax soprano; Giancarlo Romani, trombone; Sante Palumbo, piano. L'album è distribuito dall'Editoriale Sciascia.

LA SERIE «I GRANDI DEL JAZZ» della Quadrifoglio. Continua a produrre opere interessanti: recentemente è uscito un volume dedicato a Lionel Hampton. Fra i brani presenti val la pena ricordare «Juice and More Juice».

E' USCITO recentemente il primo album del gruppo milanese Pan Brumisti: «I Padroni della Città» (L'Orchestra OLP 10007). Il gruppo, assai folto, è costituito da: Gian Francesco Calabrese, voce e violino; Piero Goria, voce e percussioni; Riccardo Grigolo, flauti; Mauro Minucci, contrabbasso; Sergio Sacchi, chitarra e banjo; Enrico Sala, mandolino e balalajka.



a cura di Daniela Mimmi

33 GIRI

LUIGI PROIETTI

Dal Vivo

(RCA PL 31249 (2))

Registrato dal vivo durante il nuovo spettacolo di Luigi Proietti «A me gli occhi, please» rappresentato al Teatro Tenda di Roma, questo disco raccoglie le due ore e mezzo dello show senza un solo taglio, neppure alle parolacce, nelle quali Proietti si crogiola con compiacenza, in fin dei conti, borghese. E' vero che il discorso solo raramente e in maniera blanda ha risvolti rivoluzionari e antiborghesi: il più delle volte la polemica di Proietti è rivolta alla società nel suo insieme, a quell'omogeneo insieme di persone il più delle volte non razionali che lui, dal suo trono, giudica, condanna, accusa con quel suo



IL « 33 » DELLA SETTIMANA

THE RITCHIE FAMILY - Life is Music

(Derby DBR 81851)

La disco-music pare languire nell'inevitabile crisi di creatività che sempre segue i grossi successi. Si ripetono fino all'ossessione ritornelli privi di carica e di mordente, si cerca l'ispirazione su strade già battute. Insomma è tutto fermo. Le Ritchie Family, oggi, sono forse le sole a portare avanti, con coerenza, il loro discorso; quel discorso che esse, tra le prime, portarono al successo due anni fa segnando l'inizio della disco-music. Senza cedere a facili compromessi, Cassandra, Cheryl e Gwendolyn, ci mettono dei mesi per costruire un disco, lo correggono e lo perfezionano decine di volte, fino a che il risultato finale non sia perfetto. E tutto questo lavoro, alle loro spalle, si sente. Come si sente la loro preparazione. A questo aggiungiamo una ottima musica che fluisce leggera e senza intoppi per tutti i solchi del disco, una grande orchestra, una ottima base ritmica che comunque compie il suo lavoro in modo abbastanza calibrato e senza mai eccedere, e infine le loro stupende voci. Tra i brani, tutti piuttosto belli e immediati, ricordo «Life is Music» che dà il titolo al disco, la lunghissima «Long distance romance», «Super love» e «Disco blues».



modo di fare tra il saccente e il pretenzioso, senza sbagliare mai un bersaglio. Spiritoso? Sì, forse sulla scena. Sul disco perde molto. Mancano la sua faccia di gomma e quelle espressioni che gli riescono tanto bene. La personalità, d'altronde è per l'attore una cosa integrante con la recitazione, e qui purtroppo si perde. Cosa resta? Qualche canzoncina ironica, qualche frecciata contro la religione accettata a occhi chiusi dai poveri comuni mortali (ma è proprio così?) contro quel Dio che ci vuole fare schiavi con la promessa della felicità eterna, qualche ironia addirittura su Shakespeare e addirittura sul meraviglioso monologo dell'«Amleto» che lui depauperava del suo significato per dargliene uno sociale (il problema non è essere o non essere, ma, più terra terra, il benessere o il malessere!), sui partigiani, sull'e-

ducazione sessuale, e addirittura sui «baroni» della medicina. Spara a zero su tutto, senza lasciare nulla di intentato e nulla di vivo. Ma lo fa in modo blando. La sua protesta non è mai un pugno nello stomaco. Forse non vuole neppure esserlo.

JORGE BEN

Africa Brasil

(CBS 81813)

La tesi di quanti affermano che una volta l'Africa e l'America del sud erano unite, può essere ancora più avvalorata da Jorge Ben il quale, da sempre, studia e interpreta quella musica polare e assolutamente im-



mediata che, quasi identica, si è sviluppata su entrambi i continenti, con la stessa ritmica regolare, la stessa rabbia, la stessa aggressività, la stessa malcelata dolcezza. Questo disco, con le ultime fatiche del musicista brasiliano, raccoglie pezzi sia sudamericani che africani, uniti tutti dallo stesso filo conduttore. Solo in «Hermes trismegisto escreveu» Ben si lascia prendere un tantino la mano, fino ad arrivare a fare un perfetto disco da discoteca. O è questa la normale evoluzione della musica africana e sudamericana, come dice Barry White? Ai posteri l'ardua sentenza! Noi comunque continuiamo a preferire il Jorge Ben di «Ponta de lança africano» o «Africa Brasil» che dà il titolo al LP, il brano nel quale Jorge Ben forse realizza meglio questa simbiosi tra le musiche dei due continenti.

SPECIALE

ARTISTI VARI
Golden Soul

(Atlantic W 50332)

Ecco una vera «spartata» di fuoriclasse della musica soul realizzata dall'Atlantic come contributo al programma stilato dall'Alto Commissariato dell'ONU per i rifugiati. Estrapolato da molti altri L.P., questo «Golden Soul», al di là del suo contenuto morale e sociale si raccomanda caldamente a tutti coloro i quali desiderano avere negli scaffali della propria discoteca, un brano a testa, i più importanti e qualificanti rappresentanti della musica nera. E d'altro canto, da gente come Otis Redding («Dock of the Bay»), Ray Charles («What'd I say»), Roberta Flack («Feel Like Makin' Love»), Wilson Pickett («In The Midnight Hour»), King Curtis («Memphis Soul Stew»), Ben E. King («Spanish Harlem»), Sam and Dave («Hold On! I'm Coming»), The Drifters («Up On The Roof»), Spinners («I'll be Around»), Percy Sledge («When A Man Loves A Woman»), Joe Tex («Show Me») e Aretha Franklin («A Natural Woman») cosa ci si può aspettare se non interpretazioni in grado di soddisfare sempre e pienamente? E poi un'altra cosa: avete visto, leggendo i nomi degli interpreti più sopra ricordati, che ci troviamo di fronte il «Gotha» del canto «soul»? A questo punto, come di prammatica, il solito sug-



Otis Redding



King Curtis



Spinners



Ray Charles



Ben E. King



Percy Sledge



Roberta Flack



Sam & Dave



Joe Tex



Wilson Pickett



The Drifters



Aretha Franklin

gerimento: se volete documentarvi sulla musica soul potete fare una sola cosa: correre al primo negozio che trovate e acquistare questa raccolta. In questo modo prenderete due piccioni con una fava: vi assicurerete una «summa» poco meno che irripetibile di un certo tipo di musica e aiuterete gente che ha la sola colpa di essere più disgraziata di noi.

a cura di **Stefano Germano**

CLASSICA

W. A. MOZART

Sinfonia Concertante

RCA/Linea tre

Iniziamo questa settimana la presentazione di una interessantissima iniziativa della RCA, la Linea Tre, concepita fin dall'inizio come aperta a tutto e a tutti. Aperta ad ogni genere di musica, classica, leggera e folk, e soprattutto per tutte le tasche. Il merito principale è certamente quello di aver saputo raccogliere in una collana a basso prezzo i nomi più celebri delle esecuzioni classiche, brani famosi e meno noti, ma ugualmente belli, tutti esaltati da buone registrazioni. Dando un primo anticipo, verranno trattati interpreti come Rubinstein, Accardo, Richter, i Solisti Veneti e Ozawa nel meglio del loro repertorio: Chopin, Beethoven, Paganini, Stravinski e Mussorgsky.

Nell'LP, oltre alla «Sinfonia concertante per quattro strumenti a fiato e orchestra K297b», vi è il «Concerto per fagotto in Si bemolle maggiore K191», e il «Rondò per corno K371», nell'esecuzione dell'Orchestra Sinfonica di Bamberg diretta da Guschlbauer, con Pierre Pierlot all'oboe e Jacques Lancelot al clarinetto.

La Sinfonia concertante vede la luce in maniera romanzesca: affidata ad un certo Le Gros per farla copiare, questi, forse volutamente, la smarrì, non facendo però i conti con la prodigiosa memoria dell'artista, che in poco tempo la rifecce, affidando però la parte del flauto all'oboe e quella dell'oboe al clarinetto.

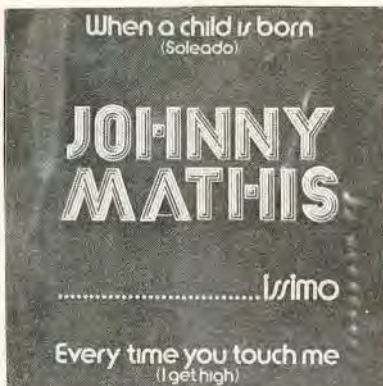
a cura di **Paolo Pasini**



JOHNNY MATHIS - When a child is born (CBS)

Ennesima riedizione di « Soleado », il brano che i ragazzi del Daniel Sentacruz Ensemble portarono al successo in Italia circa due anni fa. Cosa può pensare un giornalista che se lo trova tra le mani se non a un'ennesima riedizione rivista in chiave disco-music? Ecco un altro pezzo distrutto senza gusto né senso estetico!

Invece (sorpresa!) « Soleado » è rimasta quella di sempre, con le atmosfere leggere create dei violini e dai cori, la sua melodia incorrotta, e quella visione fantastica di terre esotiche accecanti di sole e di mare. Inoltre Johnny Mathis, dotato di una voce molto bella, molto calda, e virile allo stesso tempo, contribuisce a dare un'immagine più nuova e moderna a questo brano, creando un prodotto molto bello sotto tutti i punti di vista: è curato negli arrangiamenti, cantato in modo eccellente dal bravissimo Johnny Mathis, suonato piuttosto bene. Ha insomma tutte le carte in regola per diventare un successo se la imperante disco-music gli lascerà un po' di spazio. Ma pare che anche la musica disco stia morendo: lo dimostra la grande produzione di brani lenti, e anche buoni, realizzati ultimamente sia in Inghilterra che in America che in Italia.



45 GIRI

DAVID MATHEWS
California Dreaming
(KUDU-CBS)

Tratto dal long playing «Shoogie Wanna Boogie» questo «California dreaming» tenta di dare una nuova vita a un brano che non ha proprio bisogno di una nuova vita. E tanto meno di questo abitino-music che Mathews gli ha cucito addosso. Americano (bianco), ex-musicista pop o rock che dir si voglia, arrangiatore molto quotato, dotato di un indisputabile senso estetico e ricco di idee, Mathews si è invece lasciato prendere la mano dalla disco-music imperante e con quella linea musicale ha costruito un LP e un singolo che, se da un lato sono piacevoli (la sua rielaborazione della splendida «You keep me hangin' on» è trasmessa a tamburo battente dalle emittenti private) dall'altro fanno amaramente rimpiangere gli originali. Questo «California Dreaming» rielaborato in chiave «ballerina» è abbastanza veloce, abbastanza piacevole e si lascia ascoltare molto bene. L'importante è non ricordare i Mama's and Papa's!



Sound, ma quello più disimpegnato, meno moderno, e certo meno all'avanguardia. Insomma è un pezzo da Festival della Canzone Europea. E in questo genere la Germania non ha proprio nulla da insegnare. Questa è una monotona ballata che si basa solo e unicamente su un riff piuttosto scontato che Tina Rainford ripete fino alla noia. Niente di più.

KENNY NOLAN
I Like Dreamin' (20th Century)

Per chi, nonostante tutto, (vedi disco-music) stesse cercando un pezzo un po' melodico ecco la dolcissima, anche se un po' scontata e un tantino sorpassata «I Like Dreamin'». Il pezzo scorre bene grazie alle dolci armonie create dagli archi e dalla voce piuttosto bella di Kenny Nolan.



NICE PEOPLE
Café Café
(Atlantic)

La disco-music non sa ormai più dove sbattere la testa. Le prova proprio tutte! Di questi ultimi giorni è la brasiliana disco-music: una sorta di miscuglio di ritmiche brasiliane e blues, di temi disparati e a volte sconnessi tra loro. Questa «Café Café» è una specie di ballata sudamericana rivestita di disco-music. Ascoltatela, ma soprattutto ballatela.



JOSE' MASCOLO
Mal di luna
(Warner Bros)

Jose' Mascolo è uscito praticamente dall'anonimato con questa musica, inserita sul 45 «Mal di luna», che per la sua presa immediata, per la sua semplicità, e anche per i suoi curati arrangiamenti, si stacca un po' dalla tradizione musicale italiana. Il brano è una lunga suite ab-



bastanza dolce e delicata che vedrei benissimo come commento musicale di un film di Lelouche.

ARTHUR PRY SOCK
All my life (VIP)

Tratto dal 33 omonimo appena uscito, questo 45 è uno dei più trasmessi dalle emittenti private. E per quelle va più che bene. Come va bene per le discoteche dove la musica serve per ballare. Il brano, anche se piacevole e di presa immediata, assomiglia troppo a tutta la produzione di Barry White, mancando però della carica del «master» e del «personaggio» White. Manca insomma l'anima. Anche se Prysock come cantante se la cava piuttosto bene. Ma le copie, si sa, sono sempre inferiori all'originale.



CHI LITES
Happy being Lonely
(Mercury)

Ecco di nuovo i Chi Lites con un pezzo dolcissimo che certamente li riporterà alla ribalta. Quasi disdegnando l'imperante disco-music, i cinque musicisti negri hanno realizzato un brano molto lento e delicato che si riallaccia un po' al blues del Chicago. Il motivo è piuttosto bello e abbastanza immediato: da ballare a luci soffuse, insomma.



BIX - ESKIMO (Polydor)

Il gruppo vocale dei Bix (tre ragazze dotate di voci molto piacevoli) esce in Italia con questo 45 senza pretese che ricorda un po' lo stile disimpegnato e scanzonato degli Abba prima maniera. «Eskimo» è una marcia semplice semplice, sostenuta da un arrangiamento abbastanza scontato e banale. A salvarla il tutto ci sono le loro voci e la loro abilità, soprattutto nei cori, che risultano molto riusciti e compatti.



La classifica di **Billboard**
a cura di **Germano Ruscitto**

33 GIRI

1. **Animals**
Pink Floyd (EMI)
2. **Solo**
Claudio Baglioni (RCA)
3. **Songs in the Key of Life**
Stevie Wonder (EMI)
4. **Alla Fiera dell'Est**
Angelo Branduardi (Polydor-Phonogram)
5. **Singolare plurale**
Mina (PDU-EMI)
6. **Four Seasons of Love**
Donna Summer (Durium)
7. **Life is music**
The Ritchie Family (CBS-MM)
8. **Verità nascoste**
Le Orme (Phonogram)
9. **Più**
Ornella Vanoni (Vanilla-Fonit Cetra)
10. **Festival**
Santana (CBS-MM)

45 GIRI

1. **Furia**
Mal (Ricordi)
2. **Honky Tonky Train Blues**
Keith Emerson (Manticore-Ricordi)
3. **Solo**
Claudio Baglioni (RCA)
4. **Regina al troubadour**
Le Orme (Phonogram)
5. **Più**
Ornella Vanoni (Vanilla-Fonit Cetra)
6. **Alla Fiera dell'Est**
Angelo Branduardi (Polydor-Phonogram)
7. **If you leave me now**
Chicago (CBS-MM)
8. **Oh-ba-ba-lu-ba**
Daniela Goggi (GBS-MM)
9. **Bella da morire**
Homo Sapiens (Rifi)
10. **Tu mi rubi l'anima**
Collage (Saar)

La classifica degli ellepi di
MUSICA JAZZ

1. **Changes**
Charles Mingus (Impulse)
2. **Black Market**
Weather Report (CBS)
3. **The Quest**
Sam Rivers (Red Record)
4. **A Love Supreme**
John Coltrane (Impulse)
5. **Agharta**
Miles Davis (CBS)
6. **My With The Wind**
McCoy Tyner (Milestone)
7. **Ella & Louis**
Fitzgerald-Armstrong (Verve)
8. **Sahara**
McCoy Tyner (Milestone)
9. **The Aladdin Session**
Lester Young (Blue Note)
10. **Trident**
McCoy Tyner (Milestone)

HEATWAVE - Boggie Nights

Gli Heatwave sono riusciti a fare, pur nell'ambito abbastanza ristretto della disco-music, un pezzo abbastanza nuovo, dove, almeno, la base ritmica non sovrasta le voci e gli altri strumenti. Il brano è abbastanza piacevole, abbastanza veloce e soprattutto abbastanza nuovo.



TINA RAINFORD
Silver Bird (CBS 4489)

L'etichetta German Sound stampata sulla copertina di questo singolo faceva presupporre qualcosa di più, o almeno qualche accenno agli As Ra Temple o al Tangerine Dream. Invece è proprio German





Varietà a cura
di **Claudio Sabbatini**
e **Pina Sabbioni**

SPARLANDO

DON BACKY

NON E' FACILE iniziare una nuova rubricola. Ma lo farò. Sì. E, apro, parlandovi di sport, perché precisamente. Questo è un giornale sportivo ed io non sono abituato. Mi vense quindi a pensarci tanto un'idea clarmantica e decisamente spandicratica. Cioè buona. Voglio tracciare chiaramente i profili di tutte le squadre del campionato. L'altra sera ero con due amici i quali sono: Gianni, Claudio, Mario, Bill, Lo zoppo, Franz il Guercio? e Nick. Sono rimasti tutti entusiasti della mia impresa.

Inizierò parlandovi della FIORENTINA. Mi direte perché. Così! La Fiorentina e da questa mia delucidazione il buon Mazzone potrà prendere preziosi spunti, è la squadra del mio cuore. Lo divenne, quando il boss per il quale lavoravo in quel di Santa Croce sull'Arno, mi portò da Firenze un distintivo che lungi dall'essermi regalato, lo dovetti pagare L. 250. Beh! pensai subito di odiare la Fiorentina, ma quando mi accorsi che nonostante il pagaggio, la Fiorentina mi piaceva sempre, allora fui tifoso. Ne ho passate di cote e di crude, come l'anno della quasi retrocessione, quando tra tutti quei polli, non ci fu nemmeno un'ala.

Il primo grosso dolore, me lo diede il buon Luciano quando partò per Milano. E da allora

non mangiai più il risotto. Ah, per essere tifoso della Fiorentina, mi ci è voluta proprio tutta, specie dopo essere entrato nel mondo dello spettacolo, sì, perché in quel mondo ed anche all'altro mondo, il colore viola non è molto ben visto. Ho dovuto quindi stringere i denti per poter gridare Alé Viola ed ogni volta mi si tirentavano le orecchie.

Poi ho scoperto che i colori sociali sono bianchi e rossi a strisce ed allora ho rinunciato anche agli amuleti, dispense scongiuri e feticci vari atti a proteggermi e ormai il viola è solo un colore acquisito. Vorrei suggerire ai ragazzi della squadra di non preoccuparsi se sovente i critici la menano con la storia dei «ragazzi che non maturano» lo fanno apposta per innervosir-

vi, come quei tre tizi che durante l'intervallo tra il primo e il secondo tempo della partita LUSSEMBURGO-ITALIA spacciandosi per giornalisti, cercarono di discreditare il solo Antognoni bistrattandolo. Caro «Antogno» non dar retta a costoro, non erano giornalisti ne tantomeno «umani» erano solo tre marziani travestiti da Inglesi, venuti apposta per criticarti, in modo che indotti a toglierti, cedessimo contro gli Albionici per questo motivo. (cioè la tua toglitura) Forza Antognoni, non ti curar di loro ma guarda e passa, passa la palla intendo, perché a tutti è concesso di tenerla dai cinque ai sette minuti, tuffarsi tra due tre e quattro avversari cercando di far tutto da solo, ma al momento in cui tu la tocchi una volta per aggiustartela ed un'altra per passarla, si aprono i fulmini e arrivano i ...Marziani alla televisione per insegnarci come si deve fare un lancio. Io sono un modesto centravanti dell'O.N.P.I. ed ho cinque reti al mio attivo su sei partite e posso garantire che è difficile, il pallone è difficile. E' molto più facile scrivere e parlare di pallone. Ecco un esempio; Io stesso, io, che non sono capace, stò parlando di pallone. Voi mi obietterete, «sì, ma tu non sei capace...» ed io ribatto: «Perché quelli sì?».

Voglio esortare Mazzone a lavorare così ed anche di più, è un tipo che ha dimostrato di aver costanza e di star lavorando bene. I risultati cominciano a venire, gli altri più importanti verranno.

Volevo riagganciarvi al fatto del viola che porta sfortuna per dimostrare definitivamente che non è il caso nostro. Il buon amico De Sisti, grande mezz'ala viola, quando è passato alla Roma, dopo dieci anni di gloriosa milizia Fiorentina, mi regalò la sua maglia n. 10 di lana a maniche corte. Però prima di darmela, per ragioni di mancati appuntamenti, dovette tenerla nel bagagliaio della macchina due e tre settimane e la Roma che aveva in quel momento un buon periodo,

cominciò a perdere. Picchio disse che forse era quella maglia a portargli sfortuna alla Roma e quando me la diede, fu come liberarsi da un incubo. Beh! da quel momento la Fiorentina ha cominciato a funzionare e non è che la Roma sia migliorata di molto, anzi...

Si sa, ai giovani manca la volontà o perlomeno ne hanno in misura minore, ma del resto si è giovani una volta sola e la volontà si è in tempo a coltivarla, quindi, meglio divertirsi un po' vero ragazzi? Ecco i viola adesso stanno cominciando a conquistare giorno per giorno più volontà, arriveranno ad averne talmente tanta da vincere lo scudetto. I Romanisti sono partiti ora ad essere giovani e quindi prima di tutto vogliono divertirsi, mi sembra anche giusto e se si vedesse nell'ottica giusta che è quella di un gioco di pedate, se non dovessero per forza camparci sopra tanti Marziani, il gioco sarebbe molto più divertente, probabilmente costerebbe meno e si potrebbe praticarlo, senza pensare che ogni volta se si perde, si è persa la guerra.

A proposito dei miei fumetti, in fase di rifinitura, voglio fare ai lettori del Guerino, che il personaggio di VENTO VAGANTE, ancora non conoscono, una piccola partecipazione. Il mio personaggio, cioè quel Vento Vagante di cui ho accennato, è straordinariamente somigliante ad Antognoni. Non nel carattere o nella personalità, sarebbe impossibile perché non conosco Antognoni e poi il mio eroe intimamente somiglia a me e non sarebbe potuto essere altrimenti, ma come volto e come capigliatura soprattutto, ho preso spunto da Antognoni. Spero che Giancarlo sia contento e se vuol farmi un omaggio, mi mandi la sua maglia BIANCA con il giglio e quella di Desolati?! (Sempre bianca con il Giglio).

Per finire assieme ai miei due amici, Giuseppe, Dick, Romeo, Mazza, Nick lo Storto e Chielle vorrei mandarvi i miei saluti.

AUGURI A...

di PAOLO CARBONE

LO SPAZIO E' SEMPRE TIRANNO. Una volta tanto, perciò, ricorderemo in fretta i festeggiati della settimana dal 14 al 20 aprile, per dedicarci di più ad uno di loro in particolare. Cominciamo, perciò, dal giorno 14: 30 anni per il geano, Giovanni Urban; i 33 di Aldo Agropoli, colonna perugina e i 26 di Adelio Moro dell'Ascoli. Poker per il 15: Guglielmo Bacci, romanista neo-22enne; Mauro Persioni del Novara, 21 anni; Valerio Spadoni (Rimini), 27 anni e Novilio Bruschini, del Foggia, 30 anni. Andiamo al 17 aprile e troviamo, in ordine alfabetico, Franco Mancini, potiere del Bologna, 29 anni; poi Maurizio Marchet, della Sambenedettese, 23 anni e Paolo Tuttino, sampdoriano, 26enne. Infine, il 18 aprile, con i 27 anni del foggiano, Maurizio Memo ed i 30 anni di Roberto Ciccotelli del Perugia.

L'introduzione al piatto forte viene il 17 aprile: 38 anni per l'arbitro di Capua, Luigi Frasso, al quale auguriamo di riaffacciarsi presto sul palcoscenico della serie A. E, infine, lui: Helenio Herrera. Diciamo che è nato il 17 aprile 1916 e che oltrepassa di pochissimo i «sessanta». Venne in Italia e cominciò con i cartelli, guadagnandosi legioni di detrattori. In effetti, era simpatico solo a quelli dell'Inter. Però, in un certo senso, dette la sveglia all'Italia calcistica, sollecitata oltre misura a battere la sua squadra. Forse era quello che ci mancava, e lui lo sapeva perché sa sempre tutto degli altri Paesi. Alla fine, a conti fatti, ci si è accorti che grossa parte degli allori internazionali raccolti dai nostri clubs si devono a lui: cioè, abbiamo assunto cognizione di altre dimensioni. E che sia un personaggio, lo dice anche la difficoltà di definirlo. Un referendum in questo senso non avrebbe risultati: Herrera infatti è uno che si ama o si odia. Però è difficile scegliere fra l'amore e l'odio, soprattutto perché, non appena ricompare, ha sempre qualche asso nella manica che intimorisce. Proprio come accade quando sta per arrivare un gigante.



RADIO LIBERE



Sport e spettacolo a Radio Sabbia: Ornella Vanoni, un momento della trasmissione ed Eraldo Pecci, premiato al Gala d'inverno



Marzio Cesarini consegna i premi di Radio Sabbia al pugile Moris Righetti, a Italo Cucci e al motociclista Pier Paolo Bianchi

«QUESTA DANNATA SABBIA ENTRA DAPPER-TUTTO!» Ecco il motivo per cui a Riccione è nata, nel luglio scorso, l'emittente radiofonica «RADIO SABBIA».

Dalle 7 del mattino alle 2 di notte trasmette senza sosta. Propone tanta musica, quiz, giochi a premi, sport con personaggi, e radiocronache dirette, filo diretto con gli ascoltatori, dediche, brevi notiziari locali, flash e tante altre cose. Radio Sabbia è stata fondata grazie alla passione, all'entusiasmo di un gruppo di giovani riccionesi dalle più disparate professioni: un veterinario, 3 industriali, un commercialista, un ristorante, un avvocato, due assicuratori, un tecnico. Vi è come in tutte le testate giornalistiche un direttore responsabile, Marzio Cesarini, una segretaria che cura anche un programma mattutino dedicato alle donne e 8 disc-jockey che nei ritagli del loro tempo libero dagli studi o dal lavoro si adattano, con buon successo, a tutte le necessità della radio riccionese. Si chiamano Enrica,

Stefano, Franco, Riccardo, Cesare, Marcello, Sandro, Enrico e Capitano Cocoricò, Terry.

Nella sua breve storia Radio Sabbia ha già all'attivo due supershows organizzati con la collaborazione del Vallecchiara Dancing di Riccione e della gioielleria Arzilli di San Marino, orafo di fama nazionale, a scopo di beneficenza. Vedettes dei due spettacoli sono stati Renato Zero e Ornella Vanoni. In entrambi notevolissimo il successo. Nel corso del 2. Gala d'inverno al Vallecchiara di Riccione, sono stati premiati personaggi del cinema, dell'arte, del giornalismo e dello sport. Tra i premiati il nostro direttore Italo Cucci, Adalberto Bortolotti, direttore responsabile del quotidiano Stadio, gli inviati speciali Raffaele Della Vite e Giuseppe Angelini, le attrici Pina Renzi e Gloria Guida, i calciatori Eraldo Pecci, Walter Novellino e Paolo Conti, Pier Paolo Bianchi, campione del mondo della classe 125, il neo-campione dei pesi massimi Alfio Righetti, l'allenatore del Rimini Angelo Becchetti e Ilario Castagner del Perugia.

I pirati Sandoklod

FORSE non lo riconoscete, ma questo atletico sub che emerge dalle acque dell'oceano indiano è Claudio Onesti, che sarebbe poi come dire il nostro fantastico Clod. Abbandonati un attimo matite e pennelli sul tavolo da disegno, Clod è salito sul palcoscenico nei panni di un agguerritissimo inviato speciale al seguito dei



pirati della Malesia. Come già i «Promessi sposi» anche «Sandokan» è stato parodiato dalla compagnia modenese

degli... «Instabili», un gruppo di amici diretto da Andrea Cavicchioli che ha riscosso un successo strepitoso.

QUI COVERCIANO

ENRICO PINI

Può un massaggiatore bravo influire sul risultato di una squadra? (Massimo Piccoli, Mantova).

Risponde Sandro Selvi (massaggiatore): «In maniera determinante. Un massaggiatore bravo deve conoscere esattamente la natura muscolare dei giocatori della sua società e, di conseguenza, il tipo di trattamento migliore da applicare secondo le necessità. In atletica leggera, per esempio, si riesce con un buon massaggio, a togliere qualche decimo dal tempo di un velocista. L'esperienza l'ho fatta anch'io con Enrico Archilli, diversi anni fa. Doveva ottenere un certo tempo per entrare in nazionale. Venne da me, lo curai e riuscì nel suo intento. Il suo primato era 10"6 e dopo il trattamento riuscì a scendere a 10"5».

Cosa ha imparato da Helenio Herrera? Vito Mariotti (Milano).

Risponde Mario Corso: «Tantissime cose. E' un grande allenatore e un grande preparatore, e sa spronare molto bene i suoi giocatori. Dal lato umano, invece, non posso dire di aver imparato poi molto. E tutto sommato, un egoista tanto da non preoccuparsi dei sentimenti dei suoi giocatori, ma solo dei suoi».

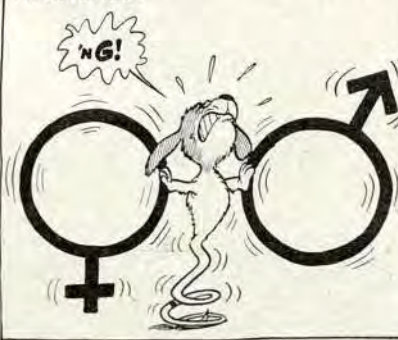
In occasione delle selezioni per le rappresentative juniores e giovanissimi, si raduna a Coverciano una vera miriade di osservatori. Non ritiene che, accettando questo, il centro tecnico si presti al gioco del mercato calcistico? (Costante Naldoni, Livorno).

Risponde Sandro Selvi: «E' una colla maniera per fare allenamenti a porte chiuse. Ma non è facile e non solo perché sarebbe un provvedimento impopolare. La maggior parte di chi assiste a questi raduni rappresenta una società. Molte volte la stessa società è rappresentata da uno dei giovani in campo. Non è possibile proibire agli altri l'ingresso al centro tecnico. Anche perché questa è una consuetudine radicata da tanti anni. Comunque respingo l'accusa. Quasi tutti i giocatori presenti a queste selezioni sono stati già cartellinati da club professionistici e quindi il pericolo di prestarsi al gioco del mercato viene a cadere. Comunque stiamo studiando la maniera di farli a porte chiuse».

SIGNORE, IL MIO CANE NON FARA' MAI RAZZA! E' UN CANE DA RIFIUTO!



E' UN CANE DA DISACCOPIAMENTO ANTIPEDIGREE!



NIENTE DA FARE VECCHIO MIO... IL PEGGIO CHE TI PUO' CAPITARE E' DI FINIRE IN UNA NOTIZIA!



FILM

21 ORE A MONACO

Regia: William A. Graham
Interpreti: Franco Nero, William Holden, Shirley Knight, Anthony Quayle

Continua sugli schermi cinematografici l'abbinamento sport-terrorismo. Dopo «Panico nello stadio» è la volta ora di un altro episodio, purtroppo autentico, che tutti ricordiamo: la strage delle Olimpiadi di Monaco. La

tragedia iniziò la notte del 4 settembre 1972, quando un commando di feddayn di «Settembre nero» fece irruzione nel residence israeliano del villaggio olimpico, e si concluse all'aeroporto di Monaco con la morte degli ostaggi e dei terroristi. La storia di queste terribili ventun ore è ricostruita minuziosamente nel film di Graham che è stato definito «un prodotto di onesto e ragguardevole artigianato». Bene la recitazione di William Holden e Franco Nero.

OROSCOPO

SETTIMANA DAL 6 AL 12 APRILE



ARIE 21-3/20-4

LAVORO: non immischiatevi in cose che non vi riguardano: potreste infastidire una persona che vi sta molto a cuore e dalla quale dipenderà, in gran parte, il vostro futuro. Attenti giovedì, noie in vista. **Buono sabato.** **SENTIMENTO:** siete un impenitente, ma ci state solo rimettendo. **SALUTE:** discreta.



TORO 21-4/20-5

LAVORO: buone notizie circa un affare che da tempo cercavate di condurre in porto: state solo attenti a non aver fretta di sapere come andrà a finire. Calma in ufficio. Accettate un consiglio: meglio tacere. **SENTIMENTO:** poche probabilità di riottenere la sua fiducia. **SALUTE:** una dieta disintossicante non guasta.



GEMELLI 21-5/20-6

LAVORO: un'ottima idea, quella di interessarsi solo delle cose di propria competenza: peccato l'abbiate capita solo ora. Una novità entusiasmante per i nati nella terza decade. Attenti venerdì: possibili cantonate. **SENTIMENTO:** non è uno stinco di santo, ma prima che riusciate a pareggiare il conto... **SALUTE:** discreta.



CANCRO 21-6/22-7

LAVORO: potreste anche sentirvi a disagio per delle affermazioni azzardate fatte da una persona che lavora con voi: l'importante è non dare troppo peso alla cosa, altrimenti fareste solo il suo gioco. **SENTIMENTO:** evitate di accettare inviti di persone che conoscete superficialmente. **SALUTE:** buona.



LEONE 23-7/23-8

LAVORO: se avrete pazienza e saprete guaragnarvi la sua fiducia, ci sarà una fetta di torta anche per voi. Non esagerate però, altrimenti potrebbe pensare che il vostro è solo opportunismo. **Buon fine settimana.** **SENTIMENTO:** non piangetevi addosso troppo spesso. **SALUTE:** in miglioramento.



VERGINE 24-8/23-9

LAVORO: siete sempre accomodanti, ma in questo caso rischiate di fare la figura del pappamolla: mostrate, una volta tanto, che avete anche voi delle idee precise e un carattere niente male. **SENTIMENTO:** a volte il cambiamento si impone, nel caso vostro non è proprio il caso. **SALUTE:** attenti al fumo.



BILANCIA 24-9/23-10

LAVORO: non è facile, ma dovete cercare di cambiare: l'importante è cambiare in meglio. Attenti a un Capricorno, sta manovrando alle vostre spalle. **SENTIMENTO:** non siete soddisfatti, ma le cose stanno per cambiare. Ovviamente in meglio; **SALUTE:** buona. Ma fate attenzione ai colpi d'aria.



SCORPIONE 24-10/23-11

LAVORO: tiratevi un po' fuori dalla mischia e imparate ad ascoltare solamente: rischiate di fare la figura del pettegoli e non lo siete. **Buon fine settimana.** **SENTIMENTO:** qualche discussione: è però inevitabile. Meglio affrontare subito il problema, piuttosto che rimandarlo. **SALUTE:** discreta.



SAGITTARIO 24-11/23-12

LAVORO: girate al largo da un soggetto che ha su di voi solo influenza negativa. Essere simpatici non basta, bisogna anche saper essere seri. Attenti lunedì. **Fortuna al gioco.** **SENTIMENTO:** incontri possibili per i nati nella seconda decade. Preoccupazioni per un familiare. **SALUTE:** tutto bene.



CAPRICORNO 24-12/20-1

LAVORO: rischiare o non rischiare: questo il problema. Siate comunque certi che delle vostre manovre sono già tutti a conoscenza: dovreste imparare che i segreti sono quelle cose che tutti conoscono. **SENTIMENTO:** novità in famiglia: accettatele con filosofia. **SALUTE:** niente di nuovo: solo attenti al fumo.



ACQUARIO 21-1/19-2

LAVORO: finalmente vedete chiaro in una faccenda che vi riguarda molto da vicino. Attenti giovedì e soprattutto a uno Scorpione. Una notizia interessante: sappiatela individuare. **SENTIMENTO:** è normale che siate insoddisfatti e abbattuti, ma gran parte della colpa è vostra. **SALUTE:** buona.



PESCI 20-2/20-3

LAVORO: se volete essere maggiormente apprezzati, cercate di essere più leali con il prossimo: ci sono dei momenti in cui non lo siete e forse per indecisione. **Buon martedì e mercoledì.** **SENTIMENTO:** possibili discussioni in famiglia: vi vorrebbero tutti un po' più aperti. **SALUTE:** discreta.



COMICS

GIANNI BRUNORO

COL SUO FELICE approdo alla quarta puntata, il positivo e il negativo di **SuperGULP** sono ormai ben delineati. Difetti? ripetitività e livello di intrattenimento. Né peraltro la trasmissione è nata con intenti diversi. C'è un pregio: in questa forma, i fumetti acquistano vitalità. Lo si deduce anche dal confronto fra i cartoni animati di origine statunitense (I fantastici quattro, L'Uomo Ragno), alquanto stantii, e gli «eroi» di casa nostra, vivi e attraenti. Oltre a Nick Carter, di nuovo abbiamo visto finora solo Alan Ford: ma i due episodi, ai quali se ne aggiungerà un terzo alla nona puntata, hanno già messo in mostra che i fumetti non perdono dinamismo — anzi! — nel passare al mezzo televisivo, sia pure con un'animazione che è soltanto effetto di movimenti della macchina da presa e di accorgimenti tecnici. Le altre maggiori novità che vedremo sono Johnny Logan, Corto Maltese e Jack Mandolino. Il primo è un sedicente supereroe, in realtà un provincialotto illu-

so: ma le sue avventure permettono di affondare i denti nella polpa della realtà italiana. Al contrario, Jack Mandolino è un gangsteruccio di mezza tacca, ma il suo mondo è quello delirante di Jacovitti, un autore che è in se stesso garanzia di un divertimento un po' folle. La grande avventura romantica è invece il regno di Corto Maltese, i cui tre episodi «animati» per **SuperGULP** («La laguna dei bei sogni», «Concerto per arpa e nitroglicerina», «Sogno di mezzo inverno») sono fra le «cose» più nobili che il fumetto, abbia mai prodotto.



JAZZ

STEFANO GERMANO

UN PAIO di lunedì fa, Capodistria ha dato una grossa lezione a mammara: acquistata negli Stati Uniti la registrazione di un concerto tenuto alcuni anni fa al Lincoln Center di New York, l'ha proposta con una pessima presentazione ma tanta, tantissima buona musica. Ad eseguire la quale, citiamo a memoria, erano l'orchestra di Duke Ellington, quella di Count Basie, il quartetto di Dave Brubeck (con Paul Desmond) e quello di Benny Goodman (con Teddy Wilson, Gene Krupa e Lionel Hampton), Ella Fitzgerald, Dizzy Gillespie e parecchi ex armstronghiani e jazzisti del passato come Earl Hines, Barney Bigard, Bobby Hackett, Max Kaminski, Tyree Glenn. Ha presentato e suonato (male in ambedue i casi) Doc Severisen; è apparsa commossa, in sala, Lucille Armstrong, vedova del grande «Pops».

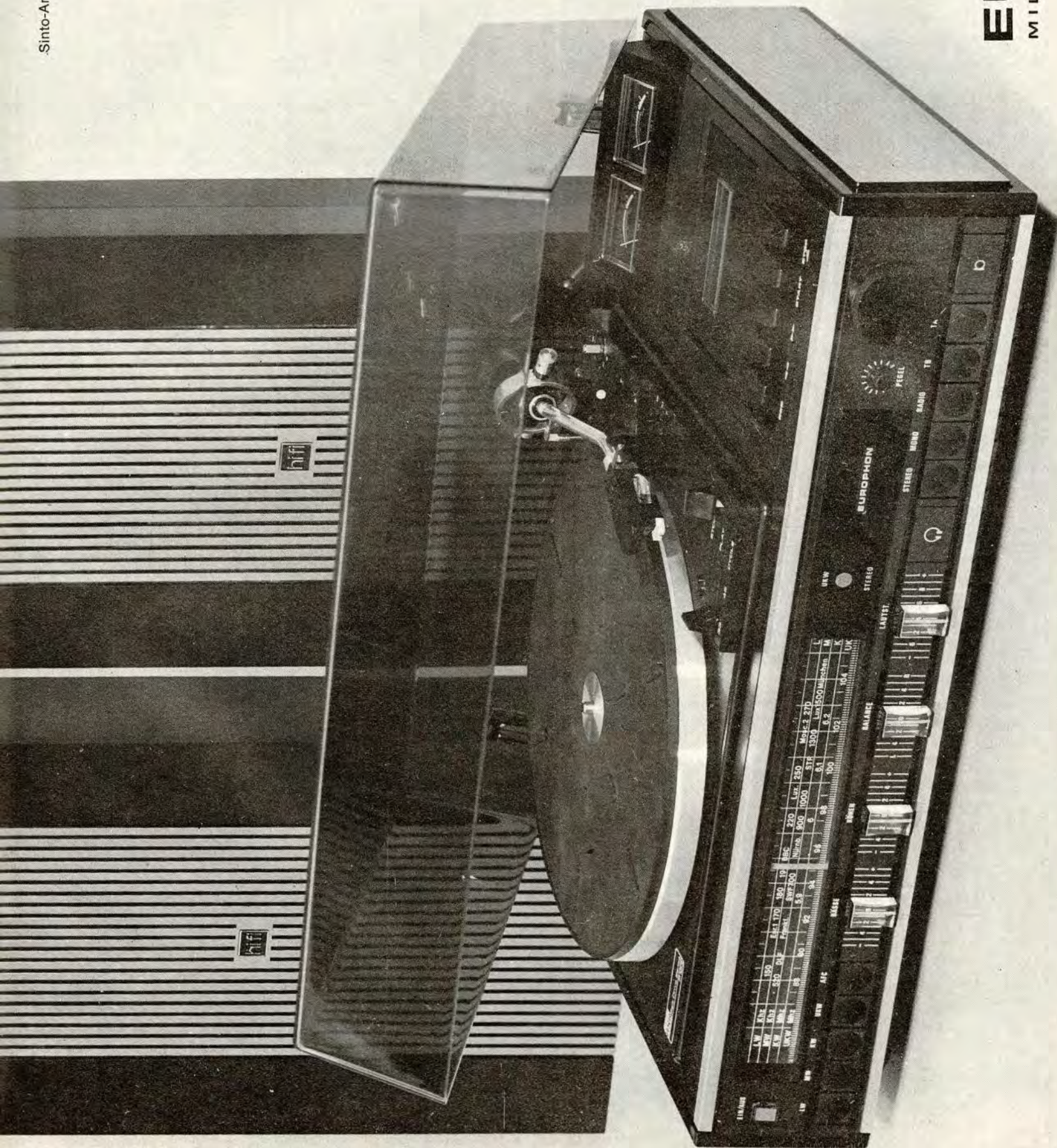
GILLESPIE E MINGUS dovrebbero essere le stelle della prossima stagione jazzistica: i due, infatti, dovrebbero esibirsi dove si terranno festival e concerti. Per ora si parla di La Spezia (e dintorni) e anche (ma molto, molto sommessamente: i problemi, infatti, sono tanti e i soldi, al contrario, pochi) di Verona.

CHARLES DELAUNAY, decano dei critici di jazz e un tempo nemico e antagonista di Hughues Panassié, ha indicato quali sono, a suo parere, i quindici dischi da salvare. Ecco i più significativi: **Doctor Jazz** di Jelly Roll Morton, **Tight like This** di Armstrong, **In a Mist** di Beiderbecke al piano, un 78 giri di Fats Waller, **Round About Midnight** di Gillespie, il **Massey Hall Concert** di Gillespie, Parker, Powell, Mingus e Roach.

DUKE ELLINGTON ha vinto con una raccolta di suites inedite il «Grammy» riservato dalla Naras alle grandi orchestre. Con lui sono stati premiati: Chick Corea (piccoli complessi), Count Basie (solista), Bix Beiderbecke (con **Singin' the Blues** registrato nel '27 assieme a Frankie Trumbauer) e Artie Shaw (con **Begin the Beguine** inciso nel '38) sono stati designati per la «Hall of Fame».

STEREO RGX 8050 SHP EUROPHON
Sinto-Amplificatore AM/FM Giradischi Registratore
Quadrosound 4D - CrO₂ - 50 Watt

- Complesso RGX 8050 SHP
- Sintonizzatore OL-OM-OC-FM decoder automatico.
- Amplificatore norme DIN 45500 HiFi.
 - Giradischi P 163.
 - Registratore Stereo.
- Potenza musicale 50 Watt, distorsione uguale o minore di 0,5% sino a 2 x 10 Watt tra 20...20.000 Hz.
- Preamplificatore incorporato per pick-up magnetico norme DIN e RIA.
- Filtro attivo per rumble.
- Risposta in frequenza entro $\pm 1,5$ dB fra 20...20.000 Hz.
- Rapporto segnale disturbo > 50 dB.
- Protezione termica e di cortocircuito degli stadi finali.
- Sintonizzatore FM mono/stereo con decoder automatico integrato.
- Sensibilità FM 2 μ V su 300 ohm per un rapporto di segnale disturbo di 26 dB.
- 11 tasti: interruttore rete, OL, OM, OC, FM, AFC, Stereo, Mono, Radio, Registratore, Giradischi.
- 4 regolatori lineari a cursore: 1 di livello, 1 di bilanciamento, 1 per toni bassi, 1 per toni alti.
- Registratore stereo, arresto elettronico di fine corsa, commutazione automatica per nastri HiFi al biossido di cromo, controllo manuale e automatico del livello di registrazione, controllo elettronico della velocità, flutter inferiore 0,3%.
- Giradischi tipo P 163 BSR.
- Strumenti indicatori di livello separati per i due canali.
- 1 LED indicatore di commutazione automatica FM Stereo.
- Ingressi: antenna AM, antenna FM, microfono (frontale).
- Uscite: cuffia (frontale).
- 4 altoparlanti (2 per ogni canale).
- Presa universale di entrata e uscita e per microfono con telecomando.
- Semiconduttori impiegati: 5 circuiti, integrati, 31 transistor, 33 diodi.
- Alimentazione: 220 V - 50 Hz.
- Dimensioni: 535 x 333 x h 105 (175).
- Casse acustiche consigliate: D/HiFi - F/3 HiFi.



EUROPHON
MILANO - VIA MECENATE 86 -

L'amplificatore fatelo da voi

AVRETE CERTAMENTE sentito parlare dei kit o meglio delle scatole di montaggio di apparecchiature elettroniche; anche il settore dell'alta fedeltà possiede i suoi kit che, nati negli Stati Uniti, cominciano a diffondersi anche nel nostro Paese. La Amtron è una ditta specializzata in scatole di montaggio di apparecchiature elettroniche e recentemente ha posto in commercio un kit di un amplificatore stereofonico UK 186 particolarmente interessante per le caratteristiche e per il prezzo abbastanza contenuto (poco meno di 100.000 lire).

Si tratta di un amplificatore integrato (cioè completo di preamplificatore e finale di potenza) in grado di erogare 20 Watt per canale; la risposta in frequenza dichiarata dalla casa va da 20 a 25.000 Hz. L'apparecchio, pur non essendo ovviamente di alta classe, ha delle discrete caratteristiche elettroniche e di utilizzazione, assai simili a quelle di apparecchi hi-fi montati che costano anche il doppio. Le regolazioni sono ridotte al minimo indispensabile: volume, bilanciamento, bassi ed alti; è presente anche un filtro per le alte frequenze (per dischi con molto fruscio) ed il compensatore per bassi livelli di ascolto (loudness). Oltre alla spia che indica l'accensione dell'apparecchio esistono due spie separate per segnalare even-



Amplificatore Stereo 20+20W Amtron UK 186 (GBC)

tuali sovraccarichi. Le sorgenti di ingresso commutabili sono quattro: una per testina magnetica, una per testina ceramica, una per registratore ed una ausiliaria; sopra i pulsanti di selezione è sistemata una presa jack per cuffia. L'amplificatore Amtron UK 186 si presenta, una volta ultimato, abbastanza bene esteticamente: il suo montaggio richiede solo poche ore di lavoro e, naturalmente, una minima conoscenza di elettronica. Per coloro che non si sentissero in grado di assemblare il kit, la GBC italiana, distributrice dei prodotti Amtron, vende l'amplificatore già montato nei suoi negozi al prezzo di 128.000 lire.

LA POSTA

Indirizzare la corrispondenza a: **Marcello Braca** - Play hi-fi - Guerin Sportivo - Via dell'Industria 6 - 40068 - San Lazzaro di Savena (BO)

Altoparlanti in ogni stanza

□ E' il primo anno che acquisto il Guerin Sportivo-Play Sport e Musica e trovo ottima l'idea di unire sport e spettacolo: a questi livelli il settimanale soddisfa tutti, compreso me che, oltretutto, sono anche appassionato di hi-fi. Vengo al dunque proponendole questo mio assemblaggio per averne un suo giudizio nonché un consiglio per migliorarlo: Piastra Lenco (Testina Lenco) - Amplificatore Pioneer SA-6300 - Sintonizzatore Sony ST-70 - Casse acustiche Pioneer CS-E 420.

Cosa mi consiglia nella scelta della cuffia e di una eventuale piastra di registrazione? Inoltre vorrei sapere come installare in varie stanze (3) dei diffusori per poter ascolta-

re la musica in questi ambienti: cosa mi consiglia di fare, quali altoparlanti usare e gli accorgimenti da prendere? Nell'attesa di ricevere una rapida risposta, la saluto.

SALVATORE RUSSO - CAPRI

Siamo contenti che la soluzione da noi adottata per la fusione delle due testate sia di suo gradimento come lo è stato anche di altri numerosi lettori che ci hanno scritto lettere di consensi come la sua. Ma veniamo al suo impianto, che giudichiamo abbastanza equilibrato in tutti i componenti. Per quanto riguarda la cuffia non mi sembra che vi siano problemi; di cuffie ottime anche abbastanza economiche ne esistono in commercio parecchie. Se non vuole superare le 30-40 mila lire può orientarsi verso una AKG K 140 o una Koss HV 1 o una Sennheiser HD 414. Il secondo problema presenta invece qualche difficoltà per i collegamenti e per l'installazione nei vari locali. Innanzi tutto sarebbe preferibile avere quattro locali (e non tre) da sonorizzare e quindi quattro altoparlanti da installare in modo da collegar-

ne due per ogni canale dell'amplificatore al fine di distribuire uniformemente la potenza erogata. Se la diffusione nei quattro locali deve essere simultanea (è il caso che le consigliamo in quanto il più semplice da realizzare e può benissimo farlo da solo) può acquistare degli altoparlanti (meglio se biconici in quanto riproducono tutta la gamma delle frequenze audio) da 10-15 Watt di potenza sopportabile e 4 Ohm di impedenza. Dovrà poi collegare in serie a due a due gli altoparlanti e mandarli all'amplificatore collegandoli alle prese per il secondo sistema di diffusori (le altre sono già occupate dai diffusori principali). Sono in commercio delle piccole cassette contenenti altoparlanti di discreta qualità e completi di controllo di volume, assai utile per regolare il livello di ascolto in ciascun locale.

Occhio ai diffusori

□ Non sono molto esperto di alta fedeltà, ma vorrei passare all'acquisto di un'apparecchiatura stereofonica decente (posseggo infatti uno « stereo » dalle prestazioni assai scarse). Avevo richiesto tempo fa il catalogo della Lenco e quando mi è arrivato ho azzardato una combinazione formata totalmente, è ovvio, da apparecchi della Lenco. Sono: Piatto L-78/SE, Amplificatore A-50, Sintonizzatore T-30, Casse LS3, Cuffia K-105, Testina Shure M-75MB/11 con puntina di ricambio. Ho calcolato il prezzo di questa ipotetica apparecchiatura che, in base al listino fornitomi dalla stessa casa (prezzi comprensivi di IVA) si aggirerebbe sulle 870.000 lire. Vorrei sapere se è una combinazione giusta e, se non lo fosse, quali sarebbero gli apparecchi da sostituire con altri di marche differenti. Vorrei infine sapere qual è, secondo voi, il migliore impianto che si aggira sul prezzo da me indicato.

ANTONIO GRANDE - FROSINONE

Niente da obiettare sui prodotti Lenco ed in linea di massima l'abbinamento da lei effettuato è soddi-

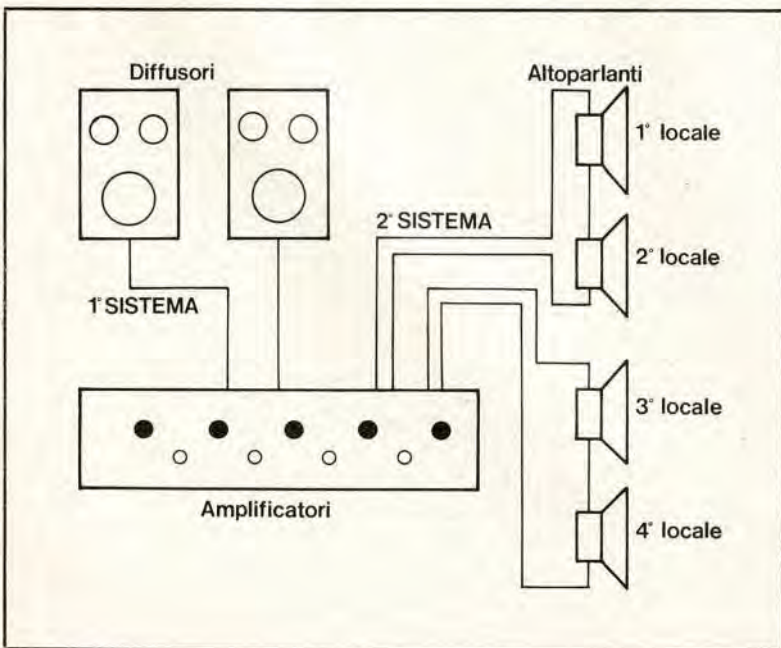
sfacente; un piccolo appunto per quello che riguarda i diffusori che, in un impianto da circa 900.000 lire meriterebbero di essere scelti tra marche e modelli più specializzati. Tutto bene quindi a parte i diffusori che potrebbe scegliere fra i modelli delle seguenti case: Dynaco, JBL, Altec, Bose ecc.

Meglio del compatto

□ Sono un ragazzo di 16 anni e da poco tempo mi interessò alla musica (da quando cioè c'è stata la fusione dei due giornali perché io sono molto appassionato di sport) e vorrei sapere se con 130.000-180.000 lire è possibile comprare un giradischi con i diffusori e amplificatore compreso. Scusatemi se la domanda è un po' stupida ma è il mio primo giradischi che compro e dispongo solo di 180.000 lire. E vorrei sapere se con questa cifra si può acquistare un impianto decente e su quali marche orientarmi. Spero che rispondiate a questa domanda.

FELICE LUIGI - REP. S. MARINO

La tua domanda non è assolutamente stupida, caro Luigi, e non puoi immaginare quanti ragazzi sono nelle tue stesse condizioni, desiderosi di acquistare il primo impianto veramente hi-fi. Purtroppo però la cifra che hai a disposizione non è sufficiente per acquistare l'intero impianto; puoi però iniziare col comprare un amplificatore da 12-15 Watt per canale (magari in scatola di montaggio se hai qualche cognizione di elettronica) e di un modesto giradischi con testina magnetica (Garrard o BSR con testina Shure M 44). Inizialmente puoi comprare una discreta cuffia da 30.000 lire al posto dei più costosi altoparlanti che come sai sono l'elemento più critico dell'intero impianto. Vedrai che anche senza diffusori avrai ugualmente delle soddisfazioni nell'ascolto; questa soluzione è comunque da preferire a quella di acquistare un compatto da 180.000 lire che non avrebbe sicuramente caratteristiche hi-fi.



Barbra Streisand e Kriss Kristofferson ripropongono una storia d'amore vecchia di quattro edizioni, ma nuovissima nelle musiche della colonna sonora

E' rinata una stella

LA STORIA è sempre la stessa. E sempre valida, perchè è reale. La nascita del mito, e la morte dello stesso. L'esigenza di arrivare a qualcosa, e l'immane caduta dopo che questa cosa si è ottenuta. La ricerca del mito e il crollo del mito. «**E nata una stella**», appena uscito in Italia dopo gli immancabili successi di critica e di cassetta, continua a reggere. Avrà successo anche in Italia, come è prevedibile. Giunto alla sua quarta edizione (la prima fu nel '31 ed era intitolata «**What price Hollywood?**», la seconda nel '37 con il titolo definitivo «**A star is born**» con Frederic March e Janet Gaynor, la terza nel '53 con Judy Garland e James Mason) «**E' nata una stella**», arrivato di nuovo sugli schermi grazie soprattutto a Barbra Streisand, si prepara a ricalcare le orme delle edizioni precedenti. Gli ingredienti ci sono tutti: c'è lei, sempre eccezionale e simpaticissima; c'è Kristofferson, il cantante-attore già apparso in «**Pat Garret & Billy the Kid**» al fianco di Bob Dylan e in «**Alice non abita più qui**» di Martin Scorsese; ci sono delle ottime musiche raccolte in un LP prodotto, come il film, dalla stessa Streisand; ci sono tantissimi musicisti che collaborano alla colonna

sonora (da Leon Russell che ha firmato insieme alla Streisand «**Lost inside of you**», a Paul Williams che sempre con lei ha firmato «**Evergreen**» uno dei pezzi migliori, da Kenny Asher a Rupert Holmes, a Kenny Loggins). E naturalmente c'è la trama, il pretesto: il mondo colorato e crudele dello spettacolo con le sue leggi ferree che è impossibile eludere; le sue regole immutabili che decretano con la stessa lucidità e freddezza la nascita e la morte del mito; c'è l'incontro tra due astri del firmamento musicale americano, uno nascente, l'altro calante, e infine c'è la figura, che fa sempre molta presa sul pubblico, della donna che vuole emergere dal cerchio ristretto nel quale la società e il sistema vorrebbero costringerla «**...per sentirsi finalmente viva, finalmente reale, finalmente donna**» come dice la Streisand.

FILM FEMMINISTA? I produttori assicurano di no, e la stessa Streisand lo conferma: «Una donna che voglia emergere, che voglia fare qualcosa di concreto, non deve essere necessariamente una femminista. Significa semplicemente avere una visione più aperta e più libera della femminilità». Il battage pubbli-



citario che sia in America che in Europa ha preceduto la proiezione del film è stato colossale e i produttori ci tengono a far sapere che il film è costato sei milioni di dollari, e che ha richiesto due anni di lavorazione. «**Ma era nella mia testa già da tanti anni** — dice la Streisand — **semplicemente cercavo il modo migliore per riportarlo sulle scene senza che sapesse di vecchio**». E c'è riuscita in pieno. Dato un colpo di spugna alle vecchie edizioni, ha costruito un film nuo-

vo in tutti i sensi. Prima di tutto nei significati diversi che ha dato a «**A star is born**» e poi alla ambientazione. Non siamo più nel clima divistico del dopoguerra, ma il mito regge, in un altro tempo, un tempo che fa finta di non avere bisogno di miti, ma in realtà se li costruisce di nascosto, con qualche vago alibi. E l'ambiente musicale, almeno un certo ambiente musicale che si autodefinisce all'avanguardia, che a volte lo è stato realmente, altre meno, fa da

La storia è sempre la stessa: la nascita del mito e il suo tramonto. «E' nata una stella» fu un successo nel 1931, nel '37 e nel '53 ed ora Barbra Streisand e Kriss Kristofferson ripropongono il tema, in versione Kolossal



sfondo a questa vicenda sentimentale e realistica che avvicina, e allo stesso tempo allontana, due musicisti che già all'inizio del film si trovano su due posizioni diverse: uno sul viale del tramonto, uno sulla dirittura d'arrivo.

E' la solita storia, quella di sempre, tinta di colori diversi, forse più realistici, ma la solita di sempre. Le mode cambiano, il tempo passa, ma il mito del successo resta. «**A star is born**» un'altra volta, lo conferma. E i produttori sono pronti a scommettere che questa edizione con la Streisand e Kristofferson surclasserà tutte le precedenti. Anche quella del '53 con Judy Garland e James Mason.

d. m.



Professione G.O.

Professione G.O." è come dire "Professione: Amico". Il G.O. (Gentil Organisateur) è un giovanotto sportivo o una ragazza molto bella, che cercano di mantenere intatta la differenza che c'è tra il Club Méditerranée e tutti gli altri modi di fare vacanza. Perché l'importanza del G.O. è proprio questa: è un amico, un'amica, che ti aiutano ad entrare subito nello spirito della tua vacanza.

Un buon G.O. sa cantare, nuotare, ballare, andare sott'acqua oppure a vela, recita, conosce le leggende locali e cento altre cose. Ed è pronto ad insegnarti tutto quello che sa. Ma solo se glielo chiedi. Puoi anche non chiedergli nulla: perché al Club Méditerranée ognuno fa quello che vuole. Se vuoi startene solo a leggere un libro, o a cuocerli al sole, nessuno ti disturba. Ma se vuoi migliorare la tua bracciata, imparare a governare una vela, il ballo locale, o vuoi sgrezzare il tuo francese o chissà quale altra lingua, c'è sempre un G.O. disposto a non lasciarti da solo nei pasticci. Il G.O. è il folletto - o il sacerdote? - delle tue vacanze. È un amico. Non lo potresti pagare nemmeno se volessi: è una per-

sona come te, ma che sa qualcosa in più al momento giusto. Ed è diventato G.O. perché ha scelto di diventarlo, dopo aver superato una selezione molto dura.

In genere sono studenti, studentesse, sportivi, marinai, hostesses stupefatte di ritrovarsi ogni giorno in un aeroporto diverso fra gente innervosita. E allora sono entrati nel Club perché il Club è una famiglia straordinaria sempre in vacanza, una consorte, una società non segreta o - più semplicemente - un club. Una libera associazione di gente che ama la vita, tutta la vita, e ventiquattro ore al giorno. Perché l'amore non ha orario e il G.O. è una persona piena d'amore che ama il suo lavoro. Cioè, la gente; specialmente quella che ha bisogno di lui: egli ha in sé, infatti, saggezze infinite anche se è giovane, perché non è una lunga vita a dare la saggezza, ma quello che della vita si è riusciti a capire subito. Ecco perché il Club Méditerranée è diverso da tutto: perché soltanto qui ci sono i G.O., ragazzi vivi, ragazze belle, che vogliono solo vederti felice, ti danno subito del tu, e vogliono sapere quello che vuoi. Per farlo. Al momento. Con te.

Club Méditerranée

Milano: Largo corsia dei Servi, 11 - tel. 704445/6/7/8/9
Roma: Via Emilia, 72 (angolo Via Lombardia) - tel. 484629/4741086
Torino: Galleria San Federico, 10 - tel. 539975/539901

e in tutte le Agenzie di viaggi





**"Fratelli Karamazov":
13 milioni di spettatori.**



**"Otello":
10 milioni di spettatori.**



**"Italia-Inghilterra":
16 milioni di spettatori.**

**E quelli che avevano
la pubblicità sulle altre reti?**

Chi acquista pubblicità sui periodici sa già adesso, lira più lira meno, cosa avrà fra tre mesi e quanto gli costerà. Perché il periodico gli dice già adesso, copia più copia meno, quante copie venderà fra tre mesi.

Probabilmente, nient'altro soddisfa tutte le richieste della pubblicità come sa fare il periodico. Volete un esempio? Ve ne diamo dieci.

1, il colore. Il periodico è a colori perché tutte le cose del mondo sono a colori. 2, la costanza del suo pubblico. La pubblicità sul periodico dice subito quanti occhi la vedranno, perché tiratura, diffusione e audience sono controllate. 3, la sua capacità di selezione. Il periodico dice non solo da quanti è letto, ma anche da chi, e aggiorna questi dati con le periodiche indagini ISPI. 4, la durata del suo messaggio. Un periodico vive a lungo in casa, e così la sua pubblicità. 5, la trasmissibilità del suo messaggio. Se Maria vede oggi una pubblicità e fra 3 giorni vuol parlarne a Luisa,



**Quando un periodico dice
che ha 700.000 o 7 milioni di lettori,
intende dire che ha
700.000 o 7 milioni di lettori
per ogni numero.**

non deve neanche parlarne, le basta mostrarle la pagina. 6, la sua argomentatività. Sul periodico la pubblicità può dire tutte le parole che deve e dare tutte le informazioni che occorrono. 7, la sua libertà di scelta. Sul periodico ogni pubblicità trova la sua "taglia" giusta. 8, la sua capacità di trasformarsi immediatamente in atto d'acquisto. Con coupon, buoni-sconto, cartoline d'ordine. 9, la sua apertura ad ogni categoria di pubblicità. Il periodico non esercita né "apartheid" né censure. 10, il suo contesto redazionale. Articoli e servizi attorniano armonicamente la pubblicità e ne aumentano accettabilità e credibilità. La pubblicità ha bisogno del periodico, come il periodico ha bisogno della pubblicità.



**Il periodico
mette il vostro prodotto
in mano al vostro cliente**

RIP KIRBY

di John Prentice e Fred Dickenson



IL GRANDE MOOLAH JINN

DECIMA PUNTATA

RIASSUNTO. Il piano del Grande Moolah Jinn sta prendendo corpo. Fingendosi maestro di «concentrazione transmaligna» convince la signora Carter di possedere la facoltà di materializzare il proprio pensiero. L'ingenua signora non si accorge di essere vittima di una abilissima truffa: ormai è sicura di essere entrata nelle grazie del Jinn e di aver soppiantato la bella Shimmer, complice del Moolah, che finge di essere stata prima di lei l'allieva prediletta del maestro. Quando, in seguito a una discussione fra le due donne dopo un banale incidente, la signora Carter si lascia sfuggire una frase come «Per me potete anche crepare», Shimmer finge di sentirsi male. Ovviamente la scena era già preparata da tempo, per spillare in qualche modo dei soldi alla signora Carter. Il Moolah Jinn, che ha seguito di nascosto la «recita» della sua complice, è infatti pronto ad entrare in azione. Intanto però il suo maggiordomo, Wiggers, ha scoperto uno dei tanti trucchi del suo padrone. Nello spolverare un ritratto ha fatto cadere una piccola finestrella: proprio da quel buco, che comunica con la stanza attigua, Acrid, guardia del corpo del Jinn, frantuma i calici di vetro!



CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

Programmi della settimana da giovedì 14 a mercoledì 20 aprile

GIOVEDÌ

RETE UNO

20,40 SCOMMETTIAMO?
Gioco a premi presentato da Mike Bongiorno

21,45 TROPPO DI NIENTE
Storie di minatori di Sardegna. Un film-documento di Ivo Barnabò Micheli

RETE DUE

20,40 SUPERGULP!
Fumetti in TV - Alan Ford: « Il caso dei prosciutti scomparsi »; Nick Carter: « Capitan Nemo »; Tin Tin: « La stella misteriosa ». Quarta puntata

21,15 LA NOTTE DELL'INCENDIO
Telefilm con Brian Keith. Presenta Alfred Hitchcock

22,05 GASSMAN: UNA BOTTEGA PER IL TEATRO
Un programma di V. Gassman, L. Lucignani, N. Mangano e V. Baldassarre

VENERDÌ

RETE UNO

16,30-17 CORSA TRIS DI TROTTO
Da Modena. Telecronista Alberto Giubilo

20,40 PEPPER ANDERSON, AGENTE SPECIALE
« La banda di Las Vegas ». Telefilm con Angie Dickinson, Earl Holliman, Charles Dierkop, Ed Bernard, Paul Burke.

21,35 TAM TAM
Attualità del TG 1

22,20 SCENA CONTRO SCENA
Rassegna dello spettacolo d'oggi. In studio Enza Sampò

RETE DUE

20,40 EDIPO RE
di Sofocle. Versione di Vittorio Gassman. Consulenza critica e filologica di Luciano Lucignani e Franco Sisti. Regia Vittorio Gassman

22,35 CELEBRAZIONI BEETHOVENIANE
Ludwig van Beethoven: Sinfonia n. 8 in fa maggiore op. 93

SABATO

RETE UNO

15 PALLAVOLO
Da Roma: Incontro Federlazio - Paoletti. Telecronista Giorgio Martino

17-18,30 APRITI SABATO
Un programma in diretta (parzialmente a colori) di Paolo Frajese, Sergio Dionisi, Carmela Lisabettini, Mario Maffucci, Franca Rampazzo e Marco Zavattini. Conduttore Paolo Frajese. Regia di Luigi Martelli.

20,40 BAMBOLE, NON C'E' UNA LIRA
Appunti sul teatro di rivista di Costanzo, Falqui, Landi, Marchesi e Verde. Orchestra diretta da Gianni Ferrio. Coreografie di Gino Landi. Scene di Cesarini da Senigallia. Costumi di Corrado Colabucci. Regia di Antonello Falqui. Prima puntata.

21,55 SPECIALE TG 1
a cura di Arrigo Petacco

22,30 PRIMA VISIONE
presentata dall'ANICAGIS

RETE DUE

19,15 SABATO SPORT
Settimanale sportivo a cura di Maurizio Barendson. Conduce in studio Gianfranco de Laurentiis.

20,40 I VICINI
di Arkady Leokum. Telefilm. Regia di Fielder Cook

21,40 SCEICCO A HOLLYWOOD

Ricordo di Rodolfo Valentino di Lietta Tornabuoni. « Sanguine e Arena »; film con Rodolfo Valentino, Lila Lee, Nita Naldi, Rose Rosanova, Leo White, Rosita Mastini, Charles Belker, Fred Becker, George Field.

DOMENICA

RETE UNO

14-19,50 DOMENICA IN...
Realizzata da Perretta, Corima, Paolini e Silvestri. Condotta da Corrado. Regia di Lino Procacci con cronache e avvenimenti sportivi a cura di Paolo Valenti. Regia di Antonio Menna

14,05 NOTIZIE SPORTIVE

14,30 DISCO RING
Rubrica musicale a cura di Gianni Boncompagni.

15,20 ATTENTI A QUEI DUE

« Due ragazze di troppo »: telefilm con Tony Curtis e Roger Moore

16,20 NOTIZIE SPORTIVE

16,45 A MODO MIO
Appuntamento della domenica a cura di Leone Mancini e Alberto Testa. Conduce Memo Remigi. Regia di Gian Carlo Nicotra

17,55 NOVANTESIMO MINUTO
Prima edizione

18,35 NOVANTESIMO MINUTO
Seconda edizione

19 CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A

19,45 IN... SOMMA

20,40 GESU' DI NAZARETH
Regia di Franco Zeffirelli. Quarto episodio

21,55 LA DOMENICA SPORTIVA

Cronache filmate e commenti (parzialmente a colori) sui principali avvenimenti della giornata a cura di Tito Stagno e Carlo Sassi. Regia di Giuliano Nicastro. Conducono in studio Adriano De Zan e Nicola Pietrangeli.

RETE DUE

13,30-17,55 L'ALTRA DOMENICA
Un pomeriggio di sport e spetta-



colo con Maurizio Barendson e Renzo Arbore. Collaborazione di Remo Pascucci (sport) e Gianni Minà (spettacolo). Regia di Enzo Tarquini

13,30-16 SPETTACOLO

Dagli Stati Uniti concerto di Jarreau, durante il quale presenta anche il suo successo « Your song ». Da Porto Ercole concerto di Franco Califano, il quale esegue i suoi motivi portati al successo da altri interpreti e presenta alcuni brani del suo ultimo long-playng dal titolo « Tutto il resto è noia ». Da New-York intervista di Isabella Rossellini a Lucio Battisti. Infine un servizio sulla Pasquetta dei romani, realizzato da Fabrizio Zampa.

Juve-Bologna e Napoli-Inter campionato anche al sabato

Sabato ore 19,15 - RETE DUE

PARTICOLARE risalto viene dato, nel corso di « Sabato sport », a Juventus-Bologna e Napoli-Inter, giocate in anticipo per l'appuntamento del club juventino e partenopeo con gli impegni di semifinale sul fronte europeo delle Coppe. I servizi, oltre a presentare sequenze dei due confronti, sono completati da interviste ai protagonisti odierni delle due partite. Particolarmente atteso è l'appuntamento di Torino, dove la Juventus potrebbe accusare una battuta d'arresto causa il logorio psicofisico pre ritorno con l'AEK di Atene contro un Bologna in salute, ben deciso a superare certe umiliazioni e con un Chiodi che pare aver ritrovato la via del gol.



CHIODI

La grande avventura del « Safari »

Sabato ore 19,30 - RETE DUE

NEL CORSO di « Sabato sport » verranno date alcune sequenze e diverse « annotazioni » sull'affascinante safari automobilistico di scena a Nairobi. L'invito del TG 2 Lino Ceccarelli ci presenta questo rally, noto soprattutto per le difficoltà che presenta: « Il Safari » (in lingua swahili significa « viaggio ») è nello sport automobilistico il rally più affascinante, più selvaggio, più duro. Seimila chilometri di piste e guadi, su e giù per l'equatore, tra il suggestivo monte Kenya e l'Oceano Indiano, dall'altipiano di Nairobi fino a Malindi e Mombasa. Tre giorni e tre notti di lotta continua di macchine e piloti con il gran caldo, la finissima polvere rossa, gli ostacoli naturali, gli animali. E' un rally che nulla, o quasi, ha in comune con le altre prove di campionato del mondo, in fatto di regole sportive. Ma forse, perché esclusivo, esercita su Case e piloti un richiamo irresistibile: un successo nel Safari vale miliardi, di lire s'intende, per i riflessi pubblicitari e commerciali che ne derivano ». La sua prima edizione risale al 1953, anno in cui in Kenya s'intese festeggiare l'incoronazione di Elisabetta II. A lanciare l'idea del



MUNARI

Safari è stato mr. Eric Cecil (un keniano d'origine italiana!). Sempre affermazioni di piloti locali fino al 1972, anno in cui riuscì ad imporsi un... finlandese, Hannu Mikkola. Altro successo isolato di un « extraficano » nel 1975 con lo svedese Ove Andersson. Il nostro Sandro Munari, al quale manca ancora questa vittoria, ha tentato per la sesta volta l'avventura africana ma alla fine del massacrante rally s'è classificato soltanto terzo.

Finalmente le Coppe in TV

Mercoledì ore 19 - RETE UNO
ore 22,30 - RETE DUE

LA TELEVISIONE ha predisposto per le partite di ritorno, valide per le semifinali della Coppa delle Coppe (Anderlecht-Napoli) e della Coppa UEFA (AEK Atene-Juventus) due tipi di collegamenti. Sulla rete uno alle 19 c'è la diretta, sulla rete due alle 22,30 c'è una sintesi filmata. Ed ecco il dilemma che turba mamma TV: quale in diretta e quale in riassunto? Forse, anche per le precise richieste delle reti, solo all'ultimo sapremo la collocazione esatta. Resta, comunque, un fatto abbastanza indicativo: alle 19 andrebbe la telecronaca del confronto più incerto e quindi, sul piano dello spettacolo, più valido ed emozionante. Stando così le cose, la precedenza spetterebbe da Bruxelles ad Anderlecht-Napoli, dove gli uomini del « Petisso » saranno costretti alle barricate per difendere l'unico gol di vantaggio, guadagnato nel confronto dell'andata. Basterà un solo gol di scarto a far trovare il visto agli atleti di Pesola per la finale dell'11 maggio ad Amsterdam? Il complesso belga, è risaputo, allinea campioni come gli olandesi Haan e Rensenbrink, capaci da soli di risolvere una partita. Nel Sud, poi, c'è grande attesa e i tifosi napoletani guardano a questa sfida come al riscatto e alla liberazione di un campionato che non ha mantenuto i sogni e le premesse iniziali. Ecco perché è opinabile che la disputa preferita per la diretta, sia questa di scena al Park Astrid di Bruxelles.



PESOLA

In sintesi sulla rete due, alle 22,30, dovrebbe esserci AEK-Juventus, dal momento che i bianconeri di Trapattoni hanno già posto una seria ipoteca sui due incontri di finale di maggio, schiacciando i greci, a Torino, col risultato di 4 a 1. Una partita dunque poco spettacolare, con la Juventus che cercherà principalmente di mantenere il vantaggio, per non correre rischi e brutte sorprese.



Per la squadra di Trapattoni, il ritorno con l'AEK può rappresentare l'avvio alle sue ambizioni di Coppa UEFA. Per i bianconeri, infatti, né l'Atletico di Bilbao, né i belgi del Molenbeek paiono essere avversari insuperabili per la conquista del prestigioso trofeo

16-17,45 SPORT

Ciclismo: Parigi-Roubaix. Telecronista Adriano De Zan. Ippica: Milano-Gran Premio Emanuele Filiberto di galoppo. Telecronista Alberto Giubilo. Motociclismo: da Lovolo (Vicenza) mondiale cross 125. Telecronisti Mario Poltronieri e Federico Urban. Pallacanestro: da Varese prima finale Mobilgirgi contro la Sinudyne. Telecronista Aldo Giordani.

18,15 CALCIO

Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie B

19 GLI INAFFERRABILI
«Lo sceicco di Dughara»: telefilm con Charles Boyer

20 DOMENICA SPRINT
Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Lu-

ca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino. In studio Guido Oddo

20,40 QUE VIVA MUSICA
Canzoni, spettacolo e artisti dell'America Latina, a cura di Gianni Minà, per la regia di Ruggero Miti. Terza puntata: Argentina

21,40 TG 2 DOSSIER
Il documento della settimana, a cura di Ezio Zefferi.

LUNEDI'

RETE UNO

15 PALLAMANO
Incontro Firs Assicurazioni - Volani Rovereto. Telecronista Giorgio Martino

16 MARCIA
Sintesi campionato italiano di marcia 50 Km. Gran Premio Assisi-Spoleto. Telecronista Gianfranco de Laurentiis.

20,40 IL CAVALIERE SOLITARIO
Film. Regia di Budj Poetticher con Randolph Scott, Craig Stevens, Barry Kelley

22 BONTA' LORO
In diretta dallo studio 11 di Roma. Incontro con i contemporanei. In studio Maurizio Costanzo

RETE DUE

20,40 IL CAVALIERE DI MAISON ROUGE
Sceneggiato di cappa e spada. Secondo episodio

21,40 LA TERRA TREMA
Trent'anni dopo. Un programma di Santi Colonna

MARTEDI'

RETE UNO

20,40 LA MARCIA DI RADEZKY
Adattamento di Mitchel Kehlmann, dal romanzo di Joseph Roth. Terza ed ultima puntata.

22 DUE O TRE STORIE DI...
Un programma di Gianfranco Albano e Maria Teresa Figari. Quarta puntata. L'età perduta

RETE DUE

21,30 NON PER SOLDI... MA PER DENARO
Film di Billy Wilder con Jack Lemmon, Walter Matthau

MERCOLEDI'

RETE UNO

19 CALCIO
In diretta dal Park Astrid di Bruxelles (per semifinali Coppa delle Coppe): Anderlecht-Napoli
20,40 VIAGGIO IN 2. CLASSE
di Giorgio Arlorio, Nanni Loy, Fernando Morandi. 3. puntata

RETE DUE

20,40 SPIA
Il Caso Philby. Sceneggiato di Gian Pietro Calasso con Massimo Serato, Claudine Auger, Ferruccio De Ceresa. 1. puntata

22,30 CALCIO
Sintesi della partita AEK di Atene-Juventus per semifinali di Coppa UEFA

TELEVACCA

SUI binari della Rete 1 è partito l'accelerato di Nanni Loy. «Viaggio in seconda classe» è il titolo del programma realizzato da Morandi, Allorio e Loy che ci terrà compagnia tutti i mercoledì sera per undici settimane consecutive. La tecnica usata dagli autori è la stessa di «Specchio segreto», la fortunata trasmissione di dodici anni fa, con telecamere malandrine e microfoni trappoleschi abilmente celati alla vista delle malcapitate vittime. Cambia, però, lo scopo, che non è più esclusivamente legato a necessità comiche e clownesche, bensì viene sapientemente indirizzato all'Italia di serie B, silenziosa ed ubbidiente, che subisce stangate ed aumenti, limitandosi, appunto, a mugugnare sulle carrozze di seconda classe. La troupe di Nanni Loy ha lavorato per cinque mesi dentro un vagone appositamente attrezzato dalla Rai, girando più di centomila metri di pellicola. L'humor dei vari sketch risulta spesso amaro, duro e melanconico: in questo senso, Nanni Loy ha colpito ancora nel segno, non lasciandosi lusingare dal cliché di «Specchio segreto» della burla alle spalle del «fesus» di turno, un cliché di notevole successo, ma spesso sterile e fine a se stesso. Già i primi acquirelli hanno colto squarci tragicomici della nostra realtà sociale: due patetici soldatini con la divisa della tristezza ed un disoccupato, invalido e perseguitato dalla polizia per i suoi traffici clandestini di caffè riscaldato. Il telespettatore ride e si diverte ma a denti stretti.

«Viaggio in seconda classe» non è, comunque, la sola fonte di riso catodico, anzi, mille sono le occasioni che ci offre la Rai di Paolo Grassi per schiattare fino alle convulsioni ed alla rabbia. Non è forse comico il gergo etrusco del TG2 di Moretti Italo con la cravatta a colori, peggiore perfino di quello finiteneutrale, fintoparziale dei ticinesi e di Montanelli Indro? Non è scandalosamente faceto il dressage giornaliero di tutti i capiservizi ex-complici dell'oscurantismo bernabeiano ed oggi mezzibusti di rango e di lusso ridere a crepapelle le lezioni di catechismo pedatorio dei quibus pomeridiani? Non è sbellicante la routine domenicale dei gol rivisti sei o sette volte sulle due reti dispettose e permalose? Non fa scompisciare il doppiogioco del Pool sportivo, con la doppia moviola e con le doppie interviste di Castellottone sul Po, del «Bubba-ridens» e di Gianni Marcello sempre viola di tifo? Non è ilare, quanto sgradito, il ritorno sul teleschermo di Falivena Aldo, fido sagrestano di regime ed ex sparring-partner dei fintipugili di Montecitorio, camuffato per l'occasione da frenatore da cerimonia nell'ennesima tavola rotonda cervelletica e barbiturica? Tutta comicità senza rete, tutto spettacolo nello spettacolo: al confronto la «vis» ironico-poetica della troyka Loy-Allorio-Morandi riesce soltanto a stuzzicare i telementi col biberon.

Pinuccio Chieppa

De Vlaeminck o Maertens?

Domenica ore 16 - RETE DUE

OGGI SI CORRE un'altra classica del ciclismo internazionale: la Parigi-Roubaix. Questa gara può essere considerata una sorta di Milano-Sanremo alla rovescia. Infatti, se la classicissima italiana è definita per antonomasia la «corsa del sole», la Parigi-Roubaix si identifica nel freddo e nel terribile pavé delle dure strade del Nord Europa. Favoriti d'obbligo: Roger De Vlaeminck, il capitano della Brooklyn, recente vincitore del Giro delle Fiandre e quello che ormai definiscono il nuovo Eddy Merckx, ovvero l'iridato Maertens vincitore della «Freccia vallone». Tra i due non corre buon sangue e ci sarà battaglia all'ultimo sprint, soprattutto dopo la «rapina» Fiandre, allorché il furbo Roger del Belgio ha battuto Maertens, dopo essersi fatto «tirare» per sessanta chilometri. Maertens, dicono, non ha ancora assorbito un simile affronto e, grazie al suo orgoglio e alla sua voglia di vincere, ci tiene a rifarsi alla svelta con una limpida vittoria per umiliare l'antagonista del momento.

Gli italiani affidano le loro speranze a Francesco Moser, non ancora in forma smagliante, proprio perché mirando quest'anno al Giro e al Tour non gli si potrebbe chiedere altrimenti. C'è poi Felice Gimondi, adatto a questi percorsi duri e selettivi, c'è Baronchelli e infine Eddy Merckx, ancora alla ricerca, in questa stagione d'un alloro prestigioso.

Il gran circo della Formula uno

Domenica ore 22,25 - RETE UNO

DOPO AVER SUSCITATO meraviglia e polemiche, il Gran Premio degli Stati Uniti-Ovest è passato agli archivi con la vittoria di Mario Andretti su Niki Lauda e Jody Scheckter. Prossimo impegno, nella prima decade di maggio, quinto della stagione, il Gran Premio di Spagna. Verso la strada delle muchachas iberiche, «La domenica sportiva» ha ritenuto opportuno realizzare questo special sulla Formula Uno prima che si entri nel vivo del discorso competitivo e in attesa dei circuiti europei. Al momento, la classifica vede in con-



MAERTENS



HUNT

dominio Niki Lauda e il sudafricano Jody Scheckter con diciannove punti. Comunque si torna a parlare con enfasi dell'uomo Lauda, risalito ai livelli abituali della passata stagione e si presenta il suo attuale antagonista, la simpatica «novità» Jody Scheckter. Si prosegue con il sudamericano Reutemann (che dopo la vittoria in Brasile sembra aver litigato con la sorte anche se, con i suoi tredici punti in graduatoria, è il più immediato inseguitore della coppia regina) e a undici punti ecco Mario Andretti, che in fatto di orgoglio, audacia e smania di vincere non ha nulla da invidiare a nessuno.

Si guarda, dunque, al futuro: tutti sono concordi nel riconoscere che il pronostico è molto incerto e diversamente dall'anno scorso, quando il duello era racchiuso tra Lauda e Hunt, la presente edizione ha diversi nomi candidati ad essere il numero uno a fine stagione. Tutto ciò a beneficio degli appassionati di questo sport, che ogni anno aumenta le proprie schiere di fans, con esaltanti ed affascinanti battaglie, dove solo autentici guerriglieri dei circuiti possono trionfare.

La notte del sabato

Domenica ore 20,40 - RETE DUE

LASCIATO il Brasile, Gianni Minà e Ruggero Miti approdano in Argentina per proseguire il loro «Que viva musica!» ovvero questo interessante taccuino di viaggio sul modo di vivere e di divertirsi nell'America Latina. Dell'Argentina, e più precisamente di Buenos Aires, presentano la notte del sabato. E' d'aiuto alla troupe italiana la polizia locale che li scorta e li guida dove gli argentini amano divertirsi. La maggior parte degli artisti locali ha scelto l'esilio come Atualpa Yupanqui (conosciuto come il più importante poeta folcloristico) che ora vive a Parigi e la cantante Mercedes Soza. Altri, come l'autore del tango moderno Astor Piazzolla o il saxofonista Gato Barbieri hanno scelto di vivere all'estero. Quindi, il ritratto che ne viene fuori è attraverso locali alla moda, dove vengono annunciati numeri di divertimento per turisti. Dei grandi rimasti, vediamo il vecchio Osvaldo Pugliese e la sua orchestra, autore di un tango rabbioso; il complesso dei Buenos Aires (una sorta di «Ricchi e Poveri» di quelle latitudini) che sono allievi di Piazzolla. Particolarmente suggestiva è la sequenza riservata a Aime Tones e i suoi tamburi. Tones è considerato il più grande suonatore al mondo di charango (un chitarrino ricavato dalla carcassa dell'armadillo).



GATO BARBIERI

"Blanc de Blancs" Principe di Piemonte.

Lo spumante fatto solo con uve bianche.

Ecco perché è così diverso.

Blanc de Blancs
Principe di Piemonte è fatto
esclusivamente di uve bianche
(perciò ha questo nome).

Meravigliose uve Pinot
bianche provenienti da una
particolare zona accurata-

mente selezionata; a loro
deve la sua leggerezza, la sua
freschezza, il suo profumo.

Colte solo in un
determinato momento della
maturazione, per dargli quel
gusto così diverso, secco

e aromatico che lo rendono
adatto a ogni occasione,
da solo o con i piatti più
elaborati. E qualcuno pensa
ancora che sia solo un
nuovo spumante?
Assaggiatelo, prima di dirlo.

Cinzano per non sbagliare.





I colpi bassi sferrati al «capitolo-oriundi» hanno deciso la finale di Genova dove i resti dell'Alco hanno giocato a livello Celtics

Una Coppa rubata

L'ALCO ha mandato alla federazione italiana una fiera protesta. Chiede che Roma sappia assumere un atteggiamento fermo, dignitoso, senza cedimenti, contro le soperchierie che la squadra bolognese ha dovuto subire in occasione della finale di Coppa Korac. Dicono a Bologna che la FIBA ha «rubato» la Coppa all'Alco con la scandalosa manovra dei «due-oriundi-due». Prima ha appiettato Raffaelli. Poi — non bastasse — ha mandato il francese Mainini, anch'egli oriundo, che era a Berck quando l'Alco impavida eliminò i francesi dalla Coppa, e che l'aveva giurata

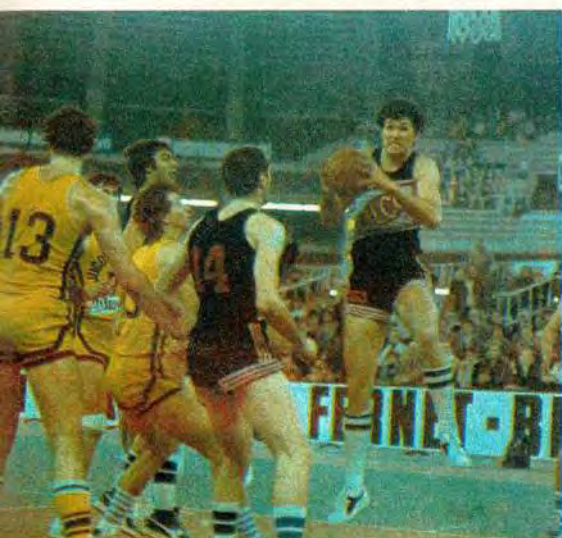
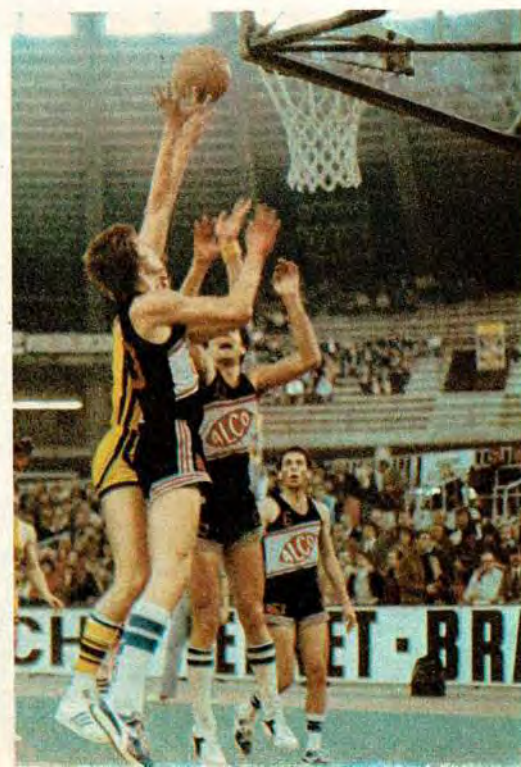
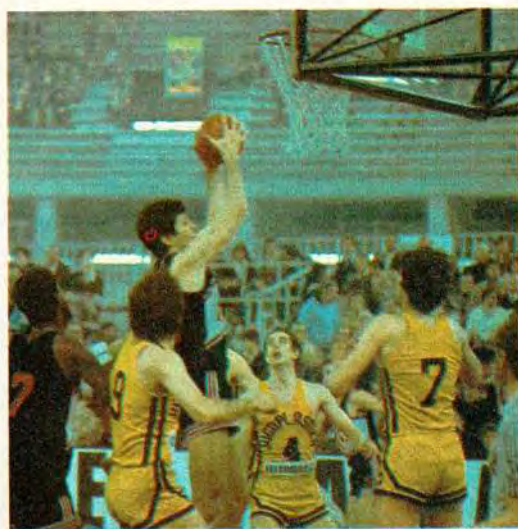


Foto Ansa



Sopra: Krustolovic a canestro vanamente contrastato da Polesello, mentre Biondi non può intervenire. A sinistra: Benelli cattura un rimbalzo difensivo, mentre — a fianco — Bonamico e Benelli stringono nella loro morsa un avversario e, sotto, ancora Benelli fora l'esperta e munita difesa avversaria.



ai felsinei. Questo Mainini ha disintegrato la formazione bolognese, caricando di falli Leonard e Bonamico già all'ottavo minuto, consentendo alla gugia d'ebano di restare in campo due soli minuti nella ripresa, e dando poi il contentino (tipico degli arbitri incapaci) a risultato acquisito. Ovvio che alla fine siano scoppiati i fattacci, sempre deplorevoli, sempre disgustosi, sempre indegni. Ma le bombe, se si vuole che non esplodano, bisogna evitare di innescarle!

Per una finale europea, della Federazione Internazionale non c'era anima viva! Della Federazione italiana idem, (i soli Rubini e Sidoli, neo-Consiglieri, erano presenti, ma a titolo personale, seduti in tribuna fra il pubblico). Così è stata tutelata la squadra bolognese in una finalissima continentale! Korwin, «ministro-degli-esteri» della federazio-

segue a pagina 94

A lezione di tecnica

John McMillen non era mai stato in panchina, ma grazie al suo acume e alla sua sapienza si è subito meritato il titolo di « allenatore dell'anno »

Per imparare l'attacco utile



Sopra: Jura « sente » il momento dell'affondo. Lo intuisce, lo capta, poi esegue. Gli attaccanti hanno bisogno di ricevere in tempo per essere proficui nella conclusione degli schemi. A fianco: Blondi — invece — è un giocatore che ha bisogno di « due tempi » per la conclusione



campo) insegna appunto come si « costruisce » il gioco di attacco, qual è l'iter per giungere allo sfruttamento migliore delle capacità dei singoli. Perché nel basket lo scopo è quello di ficcare la palla nel buco.

LA DIFESA è importantissima, nel basket; ma è in attacco che si capisce che « pesce » è un giocatore. Andate a vedere come si estrinseca il « provino » di un giocatore nuovo, sia esso un asso d'Oltreoceano oppure un ragazzino alle prime armi. Per prima cosa, non lo fanno di certo... difendere. Per prima cosa, gli buttano una palla fra le mani e guardano come se la cava. Diceva Van Zandt che quando arriva la « gonfia » si vede la nobiltà di un giocatore. Partendo dalla « mentalità offensiva », attraverso il gioco di gambe, i cambi di direzione e di velocità, i fondamentali individuali, eccetera, fino ai giochi ad uno, due, tre e quattro il C.U., insegna a cementare un quintetto sul campo, a « fabbricare » dei giocatori moderni, che sappiano muoversi, impegnare la difesa, tenerla sotto pressione, insomma essere dei buoni attaccanti. Per chi guarda una partita, c'è un sistema infallibile per vedere se uno è un buon attaccante o no: basta guardare le reazioni dei difensori ai suoi movimenti. Se il difensore può rifiutare, se può avere del relax, colui che in quel momento attacca è per certo lacunoso. Studiando attentamente queste reazioni si possono colmare molte lacune. Ci sono manuali che possono interessare il lettore generico come il tecnico del gioco, o il praticante, sia esso alle prime o alle ultime armi. Ma sono sempre molto interessanti gli schemi, che non sono moltissimi, ma che sono quelli essenziali, al fine di non ingenerare confusione.

COME ANCHE su queste colonne abbiamo annunciato, non molto tempo fa mister Giancarlo Primo, il « santone della difesa », ha scritto un libro sull'attacco. Dopo aver insistito per anni ed anni sul tema del « primum defendere », al fine di provocare uno scossone nella mentalità allora dilagante, sensibilizzando l'esigenza del basket di tenere in grosso conto anche la difesa oltretutto l'attacco, egli ha poi dato un fluido gioco offensivo alla squadra azzurra, che

in precedenza era ancorata ad un « rimescolo » non sempre utile per i progressi, anche se abbastanza valido per i risultati contingenti. In particolar modo a Belgrado e Montreal la nazionale italiana, guidata da Primo, ha esibito un gioco di attacco di pregevolissima fattura, molto moderno e ben articolato. Il suo capolavoro deve essere considerato il famoso primo tempo alle ultime Olimpiadi contro la Jugoslavia, quando gli azzurri giocarono un basket a « tre-passaggi-

e-tiro », (cioè sulla falsariga di quello dei professionisti o delle grandi squadre « estive » americane) davvero eccezionale, certo il migliore di ogni epoca. Naturalmente, per giungere a quelle vette di « gran gioco », c'è tutta una trafila da percorrere, c'è una lenta costruzione da mettere in piedi. Ed ora il libro del Commissario Tecnico, con l'aiuto di molte fotografie (anche di sequenza) e di molti diagrammi visivi (riprodotti dall'alto, per indicare l'esatta posizione sul


DICE ORLANDI che il segreto dei risultati dell'Alco sta nella semplicità dei giochi di McMillen (a due o a tre, e basta). Questo è un grosso insegnamento. Dice Sales che McMillen non è un allenatore americano; è un allenatore italiano perché ha allenato solo qui. E' facile allora obbiettarci che basta dunque un americano qualunque (anche « non » allenatore) per diventare da noi — e meritatamente — l'allenatore dell'anno.

trofeo Hurlingham

per l'uomo piu'



Poule scudetto e poule qualificazione - Campionato di basket 76/77

 Hurlingham la linea sportiva per tutti gli uomini più.

eau de cologne for men - after shave - pre-shave
shaving cream - shaving foam - deodorant spray - bath foam - soap for men

CONCORSO « UOMO PIU' »

8. GIORNATA

TIRI: Bertolotti 15-19 79% p. 20;
Morse 16-21 76 18; Johnson 8-11
73 16; Jura 12-17 71 14; Rodà
9-13 69 12; Carraro 12-18 67
10; Serra 10-15 67 8;

RIMBALZI:
Mitchell 28 p. 10
Jura 26 9
Grochowalsky 20 8
Andreani 18 7
Holcomb 18 6
Peplis 17 5
Morse 16 4
Ricardi 15 3
Brewster 15 2

ASSIST
De Rossi 8 p. 10
Cagliaris 7 9
Cordella 6 8
Melchionni 5 7
Driscoll 4 6
Diana 3 5

Ossola 3 4
Soderberg 3 3
Rodà 3 2

CLASSIFICA
dell'8 giornata

Jura p. 23
Morse 22
Bertolotti 20
Johnson 16
Rodà 14
Carraro 10
De Rossi 10
Mitchell 10

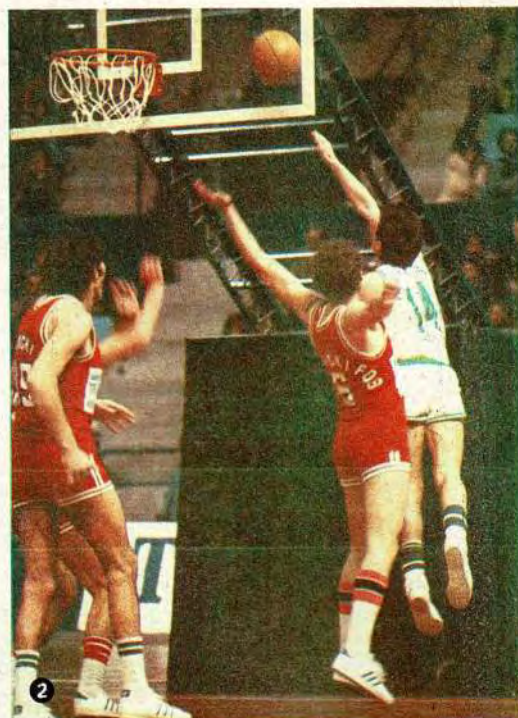
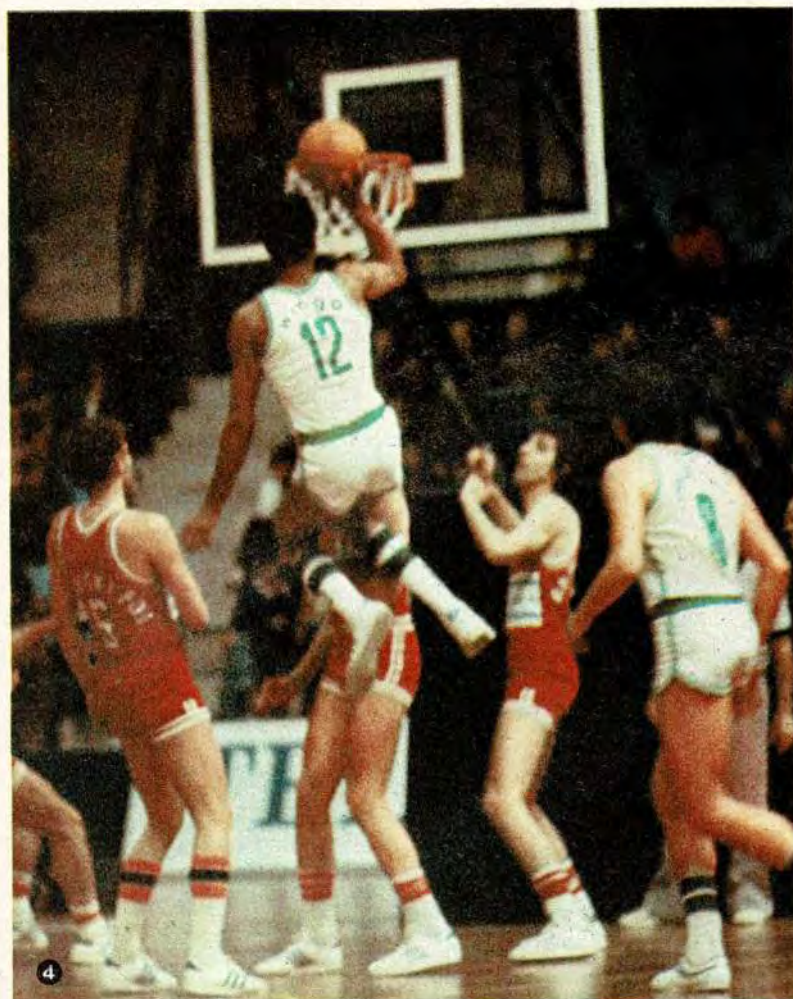
CLASSIFICA GENERALE
dopo l'8. giornata

Jura p. 101
Fleischer 77
Mitchell 63
Morse 62
Sejourner 53
De Rossi 52
Wingo 52
Darnell 50

Coppa delle Coppe

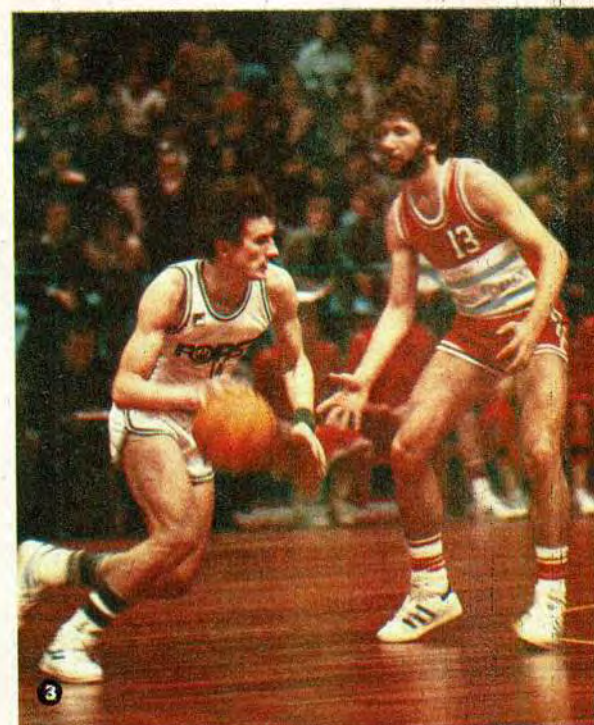
La formazione canturina ha vinto la finalissima che la vedeva opposta alla formazione jugoslava del Radnicki nel meraviglioso teatro di Palma

La Forst a bersaglio



- ① Lienhard va a schiacciare in canestro.
- ② Bellissimi i primi canestri in entrata di Marzorati sui rossi a uomo.
- ③ Marzorati, « pibe de auro », marcato da Jaric.
- ④ La « belva » Wingo in un suo balzo felino nell'eccellente « Pavillon » di Palma di Majorca.
- ⑤ Ancora Marzorati, qui mentre serve un assist.
- ⑥ Esulta Della Fiori al canestro della sicurezza: è la vittoria in Coppa.
- ⑦ I due grandi protagonisti — a duello diretto: Recalcati e Marovic.

Fotoservizio
di Mario Santinoli





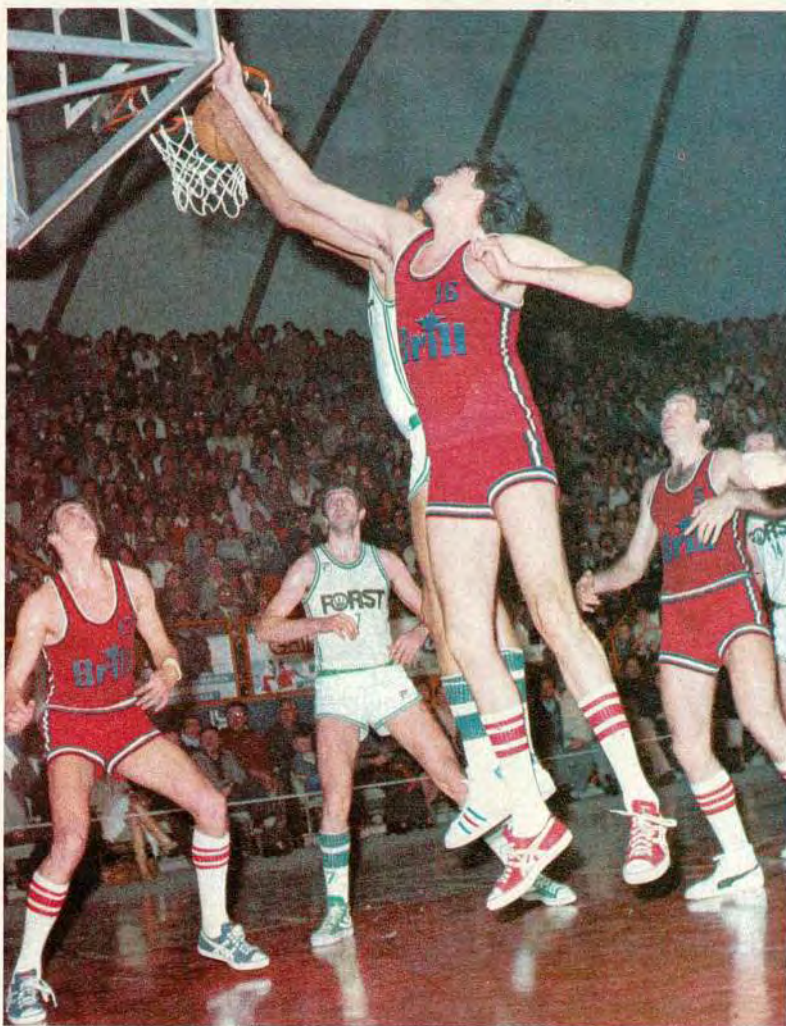
L'Oscar più Oscar e l'Oscar-Speranza

BOBBY MORSE ha vinto l'Oscar per i giocatori stranieri, a dispetto di una brutta forma influenzale che l'ha bloccato nelle ultime giornate della seconda fase. L'Oscar dei Giovani è andato invece (foto a destra) a Bonamico per la gioia di McMillen e di... Porrelli, proprietario del suo cartellino.



Farà lezione alle Canarie

TUTTI I « canarini », come ormai sono chiamati coloro che andranno al festival degli allenatori nelle Canarie, sentiranno la prolusione di Antonio Diaz Miguel, sul « Gioco ininterrotto ». In Italia il « gioco ininterrotto » è quello dell'intrallazzo-voti in sede di Congresso.



Per svettare occorre statura

LUCARELLI è un ragazzo molto intelligente. Dopo aver strabillato davanti al C.T. ha detto: « Io ho due e dieci. Se vogliono competere con Jugo e URSS, senza due e dieci non c'è niente da fare. Adesso facciano loro ». Anche Suttle (a destra) dimostra che per volare occorrono i centimetri. Altrimenti si resta a guardare.



COSI' E'... SE VI PARE



di Aldo Giordani

Zona allungata

☐ **Mister Jordan, il Cinzano quando si mette a zona (...).** C'è stato o non c'è stato miglioramento dall'anno scorso? A me sembra di sì, ma come si spiega allora che in Coppa siamo stati eliminati?

MARINO BURAZZELLI - MILANO

Il Cinzano è stato eliminato in Coppa soltanto da una Forst con due stranieri, che l'anno scorso non aveva certo trovato sul proprio cammino. C'è stato senz'altro un miglioramento nella squadra, dall'anno scorso a quest'anno. Per quanto riguarda la zona, il Cinzano può fare una validissima «2-3» (di cacciatori ne ha molti, di «lunghe» anche) e una non meno valida «1-3-1», anche «stirandola» molto, cioè allungandola per prendere molto spazio. Giocando entrambi gli incontri a zona, la Xerox ha fatto fuori il Fernet.

Amori tentennanti

☐ **Caro Aldo, la mia Sinudyne (...).** FEDELE AMORI - BOLOGNA

Tu, alle volte sei Fedele solo di nome... La Sinudyne è capace di ogni impresa, come ha dimostrato nel secondo incontro con la Forst. Pecca invece di continuità. Scrivo prima di Pasqua. Vedrai che a Cucciago avrà molte «chances». Starà nei giocatori saperle cogliere. Non credo che ci sia da cambiare molto. Certo, se sarà concesso il secondo USA, occorrerà prenderlo. Altrimenti, bisognerà orientarsi bene nel dedalo degli oriundi.

Lettera preziosa

☐ **Caro Giordani, per prima cosa ringrazio per i lusinghieri apprezzamenti che mi indirizza nella Sua posta (...).**

VALERIO BIANCHINI - ROMA

Pubblicherò ovviamente quanto prima l'interessante articolo tecnico che l'allenatore della IBP, molto cortesemente, mi ha indirizzato sotto forma di lettera. Intanto lo ringrazio vivamente.

Numi tutelari

☐ **Mister Jordan, l'aiuto di Stankovic alle squadre jugoslave (...).**

OMAR NARI - GENOVA

Obbiettivamente, non si può dire che Stankovic abbia aiutato o aiuti le squadre jugoslave. E' vero invece che egli si sente sempre un po' il «pater familias» del basket jugoslavo. A Palma, egli — che sul campo non aveva veste ufficiale — non esitò a prendere per il bavero Vasojevic che nell'intervallo, dando una scarsa prova di compostezza, esagerava in lazzi e lo ricacciò a forza nel sottopassaggio dello spogliatoio.

Campo neutro

☐ **Egredo maestro, la formula delle Coppe (...).**

ALDO BRUNI - RIMINI

Se «maestro» è detto in forma di

sottò, va bene, sto al gioco. Se invece lei parla seriamente, per carità, cambi disco. La formula delle Coppe è valida perché ha la fiammata finale della finalissima, dalla quale nel basket non si può decampare. Sarà applicata anche nelle Olimpiadi. Se nel nostro campionato avremo un girone, sempre dovrà esserci lo scontro finale tra la prima e la seconda, tra la terza e la quarta. Il girone solo apparentemente è più equo. In realtà, nel basket è molto peggio di qualsiasi altra formula, a meno che non abbia il correttivo del «bonus» dato dalla differenza-media, che fotografa il rendimento di ogni squadra in tutte le partite. Il campo neutro per le finali di Coppa è un grosso rischio, perché non si sa mai quanta gente può accorrere, in Europa, a vedere incontro fra formazioni di paesi magari lontanissimi. A Palma è andata bene, sotto l'aspetto del pubblico. Ma in Italia, chi sarebbe andato a vedere una finale ipotetica Radnicki-Badajona?

Programmi mille

☐ **Megajordan scoccante, quali sono i programmi di integrazione positiva per il prossimo piano quinquennale del basket italiano?**

LUIGI FARIGIOLI - FIRENZE

Non riesco a comprendere (certo per colpa mia) il suo alato linguaggio. Se lei allude a programmi di miglioramento cestistico, in pentola ce ne sono molti. Sono tutti buonissimi, perché io non ho mai letto un programma che in teoria non fosse buonissimo. Coi programmi è sempre molto facile riempirsi la bocca. Nel basket, è accaduto questo: chi doveva presentarne uno, cioè il candidato alla presidenza, non lo ha fatto; chi invece non era ovviamente tenuto a presentarne, cioè un candidato al Consiglio, lo ha viceversa fatto. Il programma che aveva presentato Rubini era da... presidente, non da consigliere. Se egli avesse la possibilità di realizzarlo, non ho dubbi che Rubini ci riuscirebbe. Ma ora egli è soltanto un quindicesimo della volontà collegiale. Dunque, campa cavallo! Però mi auguro che uno scossone lo dia. La verità è che, nello sport degli «anni settanta», le federazioni — così come sono costituite — sono anacronistiche. Non servono a niente. Se non ci fossero, non accadrebbe nulla. Anzi, sarebbe forse meglio. Il basket italiano non è mai andato tanto bene, come quando c'era la «sede vacante» perché Coccia se n'era andato all'improvviso. Se i tre vicepresidenti — per e-

sempio — decidessero di andare in vacanza alle Bahamas, pensa lei che non si giocherebbe la serie A, o non si potrebbero convocare gli azzurri? L'assenza di Tricceri sarebbe un gaio per l'attività lombarda, ma per quella che riguarda la sua carica nazionale, non se ne accorgerebbe nessuno. E questo, non certo per colpa sua: ma perché l'apparato è oggi superatissimo dalla nuova realtà. Quindi, a che serve parlare di programmi? Sotto la spinta dell'opinione pubblica, si cambierà la formula perché si è rivelata una schifezza, quanto al resto, cambierà poco. Semplicemente la Lega non riesca a farsi dare una fetta maggiore di autonomia operativa.

Forst e Coppa

☐ **Caro Giordani, ho saputo solo oggi della vittoria della Forst a Majorca (...).**

LUIGI SANFILIPPO - TANGERI

Le domande che lei mi pone possono avere le seguenti risposte: a) la stanchezza dell'ancor recentissimo incontro di campionato risultò evidenti. Bisognerà stare attenti, l'anno venturo, ad anticipare tutta la giornata di campionato (se dovrà esserci «contemporaneità») ovvero il solo incontro della squadra italiana eventualmente interessata, perché è assolutamente cretino (mi scusi il termine) dare certi vantaggi alle formazioni straniere; b) confermo che non c'era a Palma alcun esponente della federazione italiana. Giancarlo Primo è il Commissario Tecnico, è l'istruttore federale, ma non ha una carica rappresentativa di tutto il basket italiano, e non è un «dirigente»; c) probabilmente c'è a Palma il miglior impianto insulare del Mediterraneo. Dovunque si va, anche nei posti più impensati, si vedono ormai «Palazzi» funzionalissimi. Non conta la destra o la sinistra, i verdi, i bianchi, i rossi o i neri, tutto il mondo civile costruisce impianti sportivi con criteri ben diversi rispetto alla maggioranza dei nostri; d) la Forst ebbe la costanza di restare a zona, anche quando gli avversari infilavano da «fuori»; e) la zona, come spessissimo fa, pagò buoni frutti, fra l'altro evitando molti personali ai canturini; e) alla Forst manca soltanto la sola Coppa dei Campioni, le altre le ha vinte tutte; f) Recalciti dimostrò che nei momenti cruciali, quando la palla «brucia» nelle mani, è bisogna prendere la responsabilità del tiro, solo i veterani sanno farlo. Non solo, ma i veterani riescono anche ad azzeccare i canestri che contano. In una Nazio-

nale, sostituirli sulla carta si fa presto. Avere poi sul campo della gente capace di prodezze identiche, è purtroppo un altro discorso.

Niente calcoli

☐ **Mister Jordan, la sconfitta della Girgi a Mosca (...).**

MAURO PIERMARINI - MILANO

Amico mio, quando non si è motivati, nel basket si perde. La Girgi aveva lasciato capire (e Zanatta lo aveva espressamente detto) che a Reggio avrebbe perduto. Nacquero putiferi incredibili perché dalla sua sconfitta sarebbe potuto scaturire l'esclusione della Sinudyne. Poi la Sinudyne si qualificò in anticipo, la Girgi non avrebbe più avuto alcun vantaggio indiretto a perdere, eppure perse lo stesso. La Sinudyne gioca in amichevole col Jolly, e perde. Il Brill va in amichevole ad Alessandria contro una squadra del «calderone» minore, e perde. Non è che ci siano calcoli astrusi. Il fatto è che il basket, avendo un alto numero di segnature, premia sempre ed immancabilmente — per ragioni matematiche — la squadra più motivata rispetto all'altra. Ecco perché occorre una formula che dia sempre l'identica motivazione ad entrambe le squadre.

Gergo espressivo

☐ **Caro Giordani, capisco cosa vuol dire «fare virgola», oppure essere un «virgolista». Significa essere uno che non segna. Ma puoi dirmi come è nata questa strana espressione?**

MARCELLO AVANTIERI - SALERNO

E' nata dalla dettatura dei tabelloni da parte dei giornalisti, e dall'osservazione di essi da parte di chi legge. Il giornalista che detta un tabellino della Girgi, dice ad esempio: «Morse 28 virgola, Iellini 14 virgola, Ossola virgola, Bechini virgola», cioè unisce subito la parola «virgola» al nome di chi non ha segnato. Coloro che leggono un tabellino, vedono del pari il segno della virgola accanto al nome di chi è rimasto a secco. Di qui la locuzione di gergo che ha suscitato la sua curiosità.

TIME OUT

☐ **MARIO CRISCUOLI, Cagliari.** Sì, io oggi — poiché un «due e dieci» fa sempre comodo — Lucarelli l'avrei chiamato. Per provarlo, naturalmente. Se gli avversari schierano due uomini da «due e cinque», Della Fiori in «pivot» non può giocare di sicuro.

☐ **MARINO VALLI, Rieti.** Ho saputo poco, di quella vergognosa pagina torinese. Ho detto mille volte che mascazzoni ne esistono dappertutto. Quelli di Torino lo furono all'ennesima potenza.

☐ **GILDO VANESSA, Bologna.** Penso che il C.U. faccia benissimo a lasciar respirare i titolari, ad avvicinare i veterani. Se poi i nuovi saranno validi, tanto meglio. Altrimenti, bandiera vecchia è sempre onor di allenatore.

☐ **GIGINO VAMPIRONI, Cremona.** Dia retta a me: gli insegna la zona. Poi impareranno meglio anche la «uomo».

☐ **CLAUDIO BIASINUTTO, Paderno del Grappa (TV).** Per il regolamento, rivolgetevi alla FIP, viale Tiziano 70, Roma.

☐ **TIFOSI ALCO-SINUDYNE, Bologna.** Mi pare che abbiate totalmente torto.



entra in gioco con le
BASKET BOOTS

SCRIVETE
A «GUERIN BASKET»
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b
MILANO

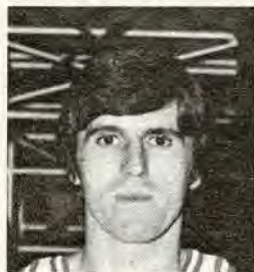


MIECAP

vi offre
la galleria dei campioni

CARLO RECALCATI

Carlo Recalcati ha chiuso in bellezza la sua carriera azzurra, facendo parte della più forte « Nazionale » di ogni epoca. Oggi non vuol essere polemico, non si esprime in argomento, ma sa bene che un così gran numero di giovani che possano sostituire a pari livello quelli che lasciano l'attività azzurra, per certo non ci sono. Si augura che il vivaio italiano ne produca, ma per adesso è conscio di aver fatto parte di una generazione di eccellenza. Nacque al basket, si può dire, nell'oratorio del « Pavoni » a Milano, ma si è realizzato interamente a Cantù, dove ora conduce anche un'agenzia di assicurazioni molto avviata. E' uno di quei giocatori che meglio hanno interpretato lo spirito del basket, rifuggendo da ogni contatto, anzi cercando il basket pulito, lineare, che meglio può evidenziare le sue doti di tiratore sommo, di cechino infallibile. Siccome, fino a che esisterà il basket, sempre il tiro resterà fra le cose più importanti, se non la più importante di tutte, Recalcati predica ai giovani che bisogna imparare a « scrivere due » quanto più spesso è possibile. Con la regola sui tiri liberi, ogni fallo commesso su di lui vale doppio.



MIECAP

LA CALZATURA IN POLIURETANO
PER LO SPORT ED IL TEMPO LIBERO

Sotto il Duomo

Il « vermouth » in fase di rinnovamento; le dimissioni bomba di Cesare Rubini; l'organico della società e la pesante eredità di Filippo Faina

Cos'ha il Cinzano?

IL CINZANO, tutto sommato, ha fatto più del prevedibile. « Poule » raggiunta, e semifinali di Coppa. Non era obiettivamente lecito sperare di più. Che la squadra, in fase di rinnovamento, fosse un meccanismo ancora da definire e soprattutto fragile se sollecitato oltre misura, lo si sapeva. Sono da aggiungere le dimissioni di Cesare Rubini da una società che, grazie anche e soprattutto al suo apporto è entrata nella leggenda. Rubini cimentandosi contro il farisaico « ingranaggio » della Federazione, nel tentativo di « cambiarlo dal di dentro » sta sicuramente facendo un favore al basket italiano. Meno sicuro è che lo faccia alla sua (ex) società. I problemi tecnici del Cinzano sono, comunque, facilmente riassumibili: conduzione tecnica, organico, professionalità.

CONDUZIONE TECNICA: Filippo Faina, il giovane allenatore che ha raccolto una eredità pesantissima (al limite della sopportazione quando la squadra è precipitata in A2) ha molti pregi e qualche limite. Direi che i pregi di Faina si possono elencare in una tendenza (forse ereditata da Rubini) di far giocare la squadra sempre al limite del rischio. Il lavoro di Faina (in settimana) si evidenzia quasi sempre in soluzioni estemporanee che esaltano le attitudini individuali, ma che sacrificano il collettivo. Sotto questo aspetto mi sembrano indicativi i progressi difensivi del solo Vecchiato, in una formazione che da lui si abbisogna di una « mentalità » in quella fase delicata del gioco, chiamata appunto difesa. Faina ha anche la buona abitudine di ruotare pressoché interamente la sua panchina e di non sottrarsi mai al tentativo di « imporre » il suo gioco. Dopo la partita interna con la Sinudyne, ad esempio ebbe a dirmi: « Se avessi dovuto vincere lo scudetto, avrei fatto la zona... ». Il buon Filippo ha però fatto errori diciamo così « istituzionali » nella salvaguardia di idee « troppo bloccate ». Se deve venire un tecnico straniero, che sia un « big », e Faina sarà lieto di fargli da « vice ». Altrimenti, meglio non cambiare.

ORGANICO. La parola che più facilmente è ricorsa negli ultimi giorni negli ambienti vicini alla Cinzano è playmaker. Ed in verità la mancanza di un regista vero, sovente ha condizionato la formazione milanese, manca in fase d'impostazione ben al di là delle stesse « cifre ». I tre giovani Benatti, Francescato, Boselli hanno dimostrato qualche giornata di verve, ma anche carenze gravi. E' certo che con un Melillo a tessere la trama di questa squadra le cose sarebbero decisamente cambiate, fino al punto da proiettare il Cinzano



Il Cinzano vuol restare la prima squadra della metropoli. Il derby sarà l'anno venturo al calor bianco (Foto Olympia)

nell'area finale dello scudetto. La prossima stagione dovrebbe portare al Palalido (o al Palazzo, vedremo) un oriundo alla Melillo. Poi ci sarà Silvester, con la sua vitalità e le sue doti atletiche, ottimali anche contro avversari che sul piano della statura lo sovrastano. Potrebbe rientrare anche il cavallo matto Borlenghi dopo l'anno trascorso ad affinarsi sui campi del meridione. Ma come già accennato il busillis centrale rimane quello del regista. Un uomo capace nella zona più delicata del campo di essere « leader » e veicolo trainante. In Italia uomini del genere sono rarissimi. In America crescono come in funghi.

Andrea Bosco

QUIZ GIGANTE. Ecco le soluzioni del « Quiz Gigante » (vedi n. 9).

1 Lazzari, Guidali, Rodà, Tomassi
2 Generali, Darnell, Sacchetti, Bertini
3 Zanatta, Meneghin, Antonelli, Villalta, Rizzi
4 Garrett, Mitchell, Flebus
5 Vendemini, Vecchiato, Brumatti, Valenti
6 Johnson, Suttle, Bovone
7 Ferracini, Kozelko, Brumatti, Melillo
8 Driscoll, Fleischer, Cagnazzo, Bertolotti.

Tra le numerosissime risposte inviate ecco quelle più precise: Dario Matteocci di Roma nessun errore (complimenti). Poi Marco Fois (Spoleto) e Tiziano Villa (Genova) 2 errori; Fabio Giro (Montagnana di Padova) e Anna Cosenza (Gorizia) 3 errori. A presto il secondo « QUIZ GIGANTE »



Serie A femminile

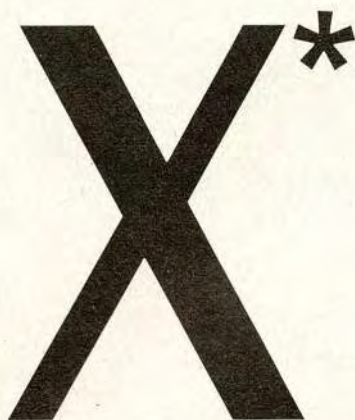
Teksid Basket

presenta
le stelle del campionato

ELENA FILIPPETTO

La Standa, raggiungendo la poule-scudetto, ha fatto il miracolo. E c'è una « sedicenne del miracolo ». Elena Filippetto, 1,70 cm. scarsi, figlia d'arte (sua madre, Ileana Pasquali, è stata una campionessa degli anni '50), ha saputo in pochissimi mesi passare dal campionato juniores alla serie A, e proprio nel ruolo più difficile, quello in cui i cestisti maturano più tardi, solitamente: playmaker. Come visione di gioco, abilità nel palleggio e nel passaggio, Elena è già oggi una delle migliori « play » d'Italia. Le manca ovviamente esperienza, ed ha ancora timore reverenziale. Ma cosa manca all'erede di Rosy Bozzolo? Esperienza, appunto; ma soprattutto qualche... chilo di muscoli, che le permettano di difendersi dalle avversarie più dotate fisicamente. Dopo di che Elena Filippetto può davvero raggiungere i più alti livelli, anche in campo europeo. Intanto Elena è la bella realtà del basket nazionale per la grande gioia di Milano, della Standa e di tutta la pallacanestro femminile che, grazie a tante figlie d'arte come la giovanissima Filippetto sta acquisendo spettatori sempre in maggior numero. Il basket del sesso forte è avvisato...





*** L'unico posto in città con sistemi di riproduzione così specializzati che potete fare anche copie a 7 colori, oppure ridurre e stampare da microfilm qualsiasi tipo di applicazione, oppure riprodurre tabulati da computer, oppure fare tutto quello a cui avete dovuto finora rinunciare... anche dalla sera alla mattina.**

Dove?

**20124 Milano - V.le Restelli, 3 - Tel. 688.89.41 (4 linee)
16121 Genova - Via XII Ottobre, 39/R - Tel. 56.63.55
16132 Genova - C.so Europa, 380 - Tel. 38.85.23
40121 Bologna - Via Montegrappa, 7 - Tel. 26.10.87
10121 Torino - Via B. Buozzi, 6 - Tel. 53.85.87**



Centro Rank Xerox

il posto dove potete disporre di tutte le più avanzate apparecchiature per la riproduzione.



presenta
Il quadro delle Coppe Europee

La Mobilgirgi perde la Coppa e il prestigio internazionale nella bolgia di Belgrado; il Maccabi di Tel Aviv vince per la prima volta questa importantissima competizione. Gli uomini di Gamba hanno disputato la peggior partita degli ultimi anni e sono stati puniti dalla squadra israeliana che però contava ben sette americani nelle sue file. L'incontro è terminato 78 a 77.

MACCABI: Aroesti 2, Perry 12, Berkovitz 17, Silver 8, Boatwright 26; Menkin, Schwartz 4, Brody 9, Griffin. N.e.: Yaffe. All.: Klein.

MOBILGIRGI: Iellini 10, Ossola 4, Meneghin 19, Meister 9, Morse 22; Zanatta 2, Bisson 11. N.e.: Bechini, Rizzi e Mottini. All.: Gamba.

ARBITRI: Turner (Gran Bretagna) e Van der Willige (Olanda).

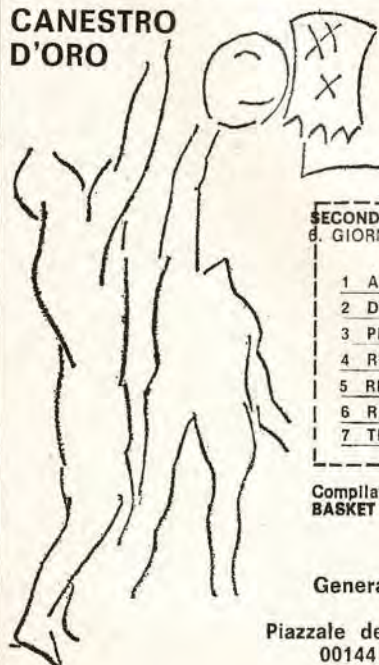
Nella Coppa Korac la Jugoplastika ha battuto l'Alco di Bologna 87 a 84. La formazione bolognese è stata grande e solo un arbitraggio a dir poco indecente l'ha privata di un successo difficile da pronosticare alla vigilia, anche per la nota (e scandalosa) vicenda-Rafaelli.

PUMA scarpe per tutti gli sports

ANASTASI sta già vendendo gli abbonamenti per il Palazzetto dello Sport di Roseto, nel quale il 4 settembre la Nazionale azzurra sosterrà l'allenamento inaugurale. Anastasi vende anche a ventimila lire l'uno i biglietti per la serata rosetana degli azzurri in luglio. Il colonnello è lanciafiamma e non lo ferma nessuno. Non è vero che la squadra nazionale sia affidata agli organizzatori in cambio di voti al Congresso. Se infatti essa è stata attribuita al presidente federale per il suo torneo di Messina; se essa è stata anche attribuita al consigliere Tommasini per il suo torneo; essa vien data anche a Roseto che non ha alcun consigliere. Dunque, come si vede, non è vero che c'è sempre intralazzo.

UN ARBITRO è sotto inchiesta per un boccaccesco episodio. Ma noi intercediamo in suo favore. Gli arbitri è opportuno che si comportino bene sul campo. Quel che fanno fuori, non interessa. A parte che l'arbitro in questione, nella circostanza, si è comportato egregiamente.

**CANESTRO
D'ORO**



**GENERAL
MOTORS**

SECONDA FASE - RITORNO
6. GIORNATA

- | | |
|---|--------------|
| 1 | AVANTI |
| 2 | DIFESA |
| 3 | PIVOT |
| 4 | REALIZZATORI |
| 5 | REGISTI |
| 6 | RIMBALZISTI |
| 7 | TIRATORI |

Compilate la scheda e spedite a **GUERIN BASKET** - p.zza Duca d'Aosta 8-b - 20124 Milano

General Motors Italia
S.p.A.
Piazzale dell'Industria, 40
00144 ROMA (EUR)



Anteprima

Cambieranno dall'anno venturo le disposizioni per gli stranieri e per gli oriundi che giocano in Italia

Le nuove regole

ECCO LE novità, per la prossima stagione, circa l'impiego dei giocatori provenienti da Federazione Straniera. Proviamo a riassumere quale sarà la nuova situazione.

I documenti ufficiali dei giocatori di basket saranno i seguenti:

a) **Carta d'identità della FIBA** - Essa comprova la nazionalità, l'età e il sesso del titolare. Questa carta ha validità illimitata. Tutti debbono possederla.

b) **Licenza di giocatore internazionale** - Questa carta (di color grigio) vale un anno, è emessa dalla FIBA e comprova lo status di dilettante del titolare, che potrà quindi essere selezionato per la squadra nazionale della federazione che l'ha richiesta alla FIBA medesima.

c) **Licenza di giocatore straniero** - Questa carta (di color rosa) è emessa sotto responsabilità della FIBA e attesta che il titolare ha legalmente cambiato il proprio domicilio e che è autorizzato a giocare per il club indicato sulla licenza medesima.

d) **Licenza di giocatore per le Coppe europee** - Questa carta (di color blu) attesta che il titolare può giocare nelle Coppe per il club indicato sulla licenza. E' emessa dalla FIBA su domanda della federazione competente.

Ogni giocatore che prende parte ad una competizione internazionale di club deve obbligatoriamente possedere la licenza blu e la licenza rosa. Ogni giocatore che prende parte alla massima competizione nazionale di un paese del quale non ha la nazionalità, deve possedere la licenza rosa con la menzione del club per il quale è autorizzato a giocare. Ogni giocatore che fa parte di una squadra nazionale deve possedere la licenza grigia. Anche nelle competizioni ufficiali riservate agli juniores, occorrerà avere la carta d'identità della FIBA. Un giocatore il quale abbia una sola nazionalità potrà ovviamente giocare in tutte le competizioni ufficiali per una squadra del suo paese. Il giocatore che abbia invece la doppia nazionalità potrà giocare senza restrizioni per le squadre del paese verso il quale egli ha comunicato alla FIBA la sua opzione. Ma attenzione: ogni giocatore che non ha esercitato il suo diritto d'opzione, e che ha giocato in un determinato paese dopo i diciannove anni, è considerato cittadino di questo paese.

Nei casi in cui una squadra partecipi ad una competizione internazionale ufficiale (per esempio, le Coppe), l'espressione «giocatori stranieri» — attualmente permessi nel numero di due per squadra come massimo — si applica alle seguenti categorie:

1) Giocatori di nazionalità straniera;

2) Giocatori che abbiano ottenuto la naturalizzazione nel nuovo paese dopo il 29 novembre 1976. Costoro saranno equiparati (nel cartellinamento) ai giocatori del loro nuovo paese soltanto dopo tre anni dal momento in cui la FIBA avrà ricevuto i documenti di naturalizzazione;

3) Giocatori provenienti da federazione straniera (a meno che non siano minori di anni 19);

4) I giocatori che hanno cambiato di nazionalità possono giocare nella squadra nazionale del loro nuovo paese (o in una squadra che partecipa ad una competizione internazionale ufficiale) soltanto dopo un periodo di tre anni. Un giocatore può cambiare di nazionalità una volta soltanto, per opzione o per naturalizzazione. Gli esuli non sono più considerati come soggetti alla giurisdizione del loro paese d'origine, ma ricadono sotto la diretta giurisdizione della FIBA. Le giocatrici che cambiano nazionalità per matrimonio sono considerate subito come appartenenti al loro nuovo paese.

Fin qui le disposizioni così come sono enunciate alla lettera. In base ad esse è chiaro che gli oriundi sono equiparati per tre anni ai provenienti da federazione straniera. Ma vi sono due chiarimenti finali, che aprono la via alle più varie soluzioni:

a) Ogni giocatore, che cambia di nazionalità, può immediatamente giocare per una squadra del paese di cui ha acquisito la nazionalità, purché ciò sia possibile per il regolamento della sua federazione nazionale. In altre parole, nel campionato italiano, gli oriundi possono tranquillamente giocare se la federazione italiana è d'accordo.

b) (E qui siamo al più importante di tutti). Tutti i casi «speciali» saranno sottomessi agli organi competenti della FIBA che prenderanno una decisione **senza appello** nello spirito delle disposizioni del presente regolamento. Richiesto di una spiegazione, Mister Jones ha così commentato: «Occorrono regolamenti rigidi e molto chiari. Questo lo è. Però, nell'applicazione, occorre il buon senso del giudice». Non si dimentichi mai che egli è di «forma mentis» e di cultura anglosassone. In altre parole — ha spiegato — Mister Jones — «se per ipotesi un Lienhard, che vive in Italia da sette anni, che ha giocato più campionati in Italia che in America, che ha sposato una italiana, presenta dei documenti che comprovano la sua nazionalità italiana, può giocare come italiano **anche subito!**».

Mobilgirgi

"una scelta sicura"



a.d. spazioassociati/ph. gruppoquattro

Le quattro posizioni dello schienale si ottengono premendo un pulsante



modello

LOGICO: esigetelo solo con certificato di origine

designer: T. Colzani

**MOBIL
GIRGI**

22063 Cantù (Como)
Viale Lombardia, 81/Tel. (031) 730233

MOBILGIRGI produce, ingressi, soggiorni, salotti
e camere in stile e moderno.
A richiesta si invia materiale illustrativo della
produzione e l'indirizzo del punto vendita più vicino.

LOGICO ha il CERTIFICATO DI ORIGINE
perchè molti hanno tentato di copiarlo, e chi ha
fiducia in noi merita di essere salvaguardato dalle
imitazioni.

LOGICO è un salotto dalla struttura solida e
confortevole, in cui le quattro inclinazioni dello
schienale permettono di trovare la propria
posizione relax.

LOGICO può essere rivestito con pelli
di prima scelta, oppure con stoffe esclusive
per disegno e qualità d'esecuzione.



- 1 Record in lunetta per Bertolotti-Colt
- 2 I « ciclo biologico » fatale alla Girgi
- 3 Il « replay » serve per insegnare
- 4 Belgrado, « Little America » d'Europa
- 5 L'assenteismo dei capocchia federali

In mezzo canestro Coppa e Scudetto

UN PUNTO, cos'è un punto in una partita di basket? Un'inezia, una piccolissima parte del risultato globale. La centosettantasettesima parte — ad esempio — di un incontro come quello di Cantù. Eppure, un punto, un punto solo ha deciso quest'anno la Coppa delle Coppe, la Coppa dei Campioni ed ora la stupenda semifinale tra Sinudyne e Forst. Un punto, mezzo canestro. Quanto basta per esaltare il potenziale emotivo di un incontro, per ingigantire la bellezza, anche per far nascere polemiche a non finire. Enormemente più bella, meglio giocata, di maggior livello tecnico la partita di Cantù rispetto a quella di Belgrado. In Coppa dei Campioni una squadra era stata sempre in testa, e l'avversaria arrancava senza lucidità e senza gioco. In campionato, l'alternarsi in testa è stato continuo, tra due formazioni in buona vena, capaci di un ottimo basket, trascinate — prima l'una e poi l'altra — da atleti di eccezionale rendimento.

GRAZIE ALLA televisione, da Belgrado come da Cantù, il basket ha avuto un'enorme spinta promozionale. In Coppa c'è stata per noi italiani la delusione del risultato, poiché una squadra nostra giocava contro una formazione straniera ed ha perduto. Da Cantù, essendo in lizza due squadre italiane, la stragrande maggioranza dei milioni di telespettatori (per i quali non faceva differenza alcuna la vittoria dell'una squadra o dell'altra) han potuto una volta di più gustare, per esclusivo merito dei due quintetti, la « suspense », l'intensità, la bellezza della gara. A Belgrado come a Cantù il « rallentie » ha aiutato molto a spiegare il gioco. Le telecronache, come è appena ovvio non sono fatte per i tifosi dell'una o dell'altra squadra, che — per molti che siano — restano sì e no lo 0,5 per cento dei milioni di telespettatori. Col « rallentie » si possono spiegare le particolarità del basket, le azioni controverse. Si può soprattutto (a mio parere) fare opera educativa mostrando che un arbitro, nel basket, può benissimo sbagliare, e questo non può e non deve assolutamente significare nulla al di là del rilievo cronistico doveroso,

perché è nella natura del gioco che egli sia in condizione talvolta di non vedere bene e di giudicare male. Questa è la lezione che conta, e che è bene fornire, anche se ciò può dispiacere (me ne rendo conto) a chi soffre per questi o quei colori, e vorrebbe sempre sentire che i suoi beniamini hanno sempre ragione, che gli avversari hanno sempre commesso fallo, e via dicendo.

DA BELGRADO si è visto al « rallentie » che Meneghin aveva urtato Perry; che Brody aveva spinto di spalla Iellini; che l'ultima palla era di Morse; che Zanatta aveva « azzannato » Boatwright.



Randy Meister nel suo momento più felice, ad inizio ripresa. Nell'altra foto Brody (6) — uomo partita — contende una palla alta a Meneghin. Nella terza immagine, Boatwright infila il pallone decisivo per il Maccabi

E i tifosi-Girgi, nelle circostanze a loro sfavorevoli, non avranno ovviamente gioito. Ma era stato un buon arbitraggio, anche con gli errori evidenziati dal « rallentie ». Da Cantù il « replay » si è potuto usare poco, ma credo che sia servito per far capire qualcosa di più allo spettatore di Pré St. Didier o a quello di Canicatti. I tifosi-Forst non avranno ovviamente gradito il « rallentie » che ha mostrato Della Fiori fuori con un piede in occasione di un canestro annullato, e quelli della Sinudyne non avranno gradito la dimostrazione del doppio fallo su Wingo. Ma cosa importa il comprensibile e pur rispettabile stato d'animo degli interessati? L'importante — credo — è spiegare il basket ai

« non addetti ai lavori ». Soprattutto dire, ripetere ed anche dimostrare (se è possibile) che l'arbitro in una partita di basket, può sbagliare anche dieci volte pur dirigendo in maniera accettabile. Solo sfatando il mito assurdo dell'infallibilità arbitrale (che non esiste) si può diminuire l'astio e la tensione verso i direttori di gara.

RESTA IL FATTO che per un punto, per mezzo canestro, la « semi-Girgi » di Belgrado (narcotizzata, secondo qualche voce, dal... servizio segreto israeliano, o in « ciclo biologico negativo » secondo Davidescu) ha perso la Coppa; mentre la « super-Sinudyne » di Cantù ha pienamente meritato l'onore di battersi ancora in difesa dello scudetto che detiene. A Belgrado c'è stata una organizzazione eccezionale, irripetibile in Europa. E c'è stato, per una ragione o per un'altra, il deplorabile assenteismo di tutto il federalismo in carica. La Jugoslavia è l'unico paese europeo ad applicare il neo-liberalismo economico, e può vantare dei mezzi che nessun'altra nazione, neanche dell'Europa occidentale, può mettere a disposizione del basket. Quanto ai dirigenti, la Lega dovrà chiarire con Roma se è più importante il precampionato europeo della nazionale-pulcini, o la finale della Coppa dei Campioni...

A CANTU' c'è stato il record as-

BEN PIU' BELLA, ben più avvincente la partita di Cantù. Anche la percentuale punti-palle è stata superiore: Sinudyne 0,81 contro 0,75 della Girgi. Ma qui debbo rifare — parlando d'altro — il finale di questo articolo perché mi svegliano da Bologna avvertendomi che ho avuto l'onore di una citazione in posizione privilegiata dal quotidiano locale. Mi accorgo così, leggendo i giornali del « dopo Cantù », che il basket ha avuto l'onore del titolone a nove colonne in prima pagina sulla « Gazzetta »; e che lo stesso « Stadio » ha dato enorme risalto in prima pagina, a Forst-Sinudyne. In cambio di ciò, mi prenderei ben volentieri un attacco al giorno. Naturalmente, mentre accetto (come è ovvio) tutte le critiche professionali, non mi abbasso a discutere con chi — essendo legittimamente di parte — accusa gli altri di... faziosità. Chiedo solo comprensione. E' noto infatti che io ho trascorso tutta la mia infanzia e la mia giovinezza a Cantù; che ho cominciato a giocare proprio a Cantù; che mia madre mi fece socio, dopo la quinta elementare, della Forst; che ho fatto scuole e università a Cantù; che attualmente appartengo ad un giornale che viene pubblicato a Cantù, a pochi chilometri dallo stabilimento della Forst. Pertanto, è anche naturale, non è vero?, che io sia « partigiano » della squadra di Cantù. Chiedo pertanto ai magnanimi ed eleganti ac-



(FotoBonFiglioli)

soluta « ogni epoca » di Bertolotti nella sequenza dei tiri liberi consecutivi (con 27), proprio in una giornata in cui le due squadre, brave in tutto il resto, non sono state strepitose dalla « lunetta ». Ma non hanno neanche sfiorato, naturalmente, l'indecoroso « undici-su-venti » che con tutto il resto, è costato la Coppa alla irriconscibile Girgi del « Pionir ». Quando un Ossola non si accorge che il tempo sta per scadere; quando un Morse si fa scappare la palla tra le gambe; quando a sette secondi dalla fine, un punto sotto, Iellini chiama ancora lo schema, e poi vien fatto una specie di... cross per l'ala, è appena logico che (narcotico o no, ciclo negativo o no) quella era tutto fuorché Girgi.

cusatori (che nella partita Forst-Sinudyne, non erano assolutamente parte in causa, come è appena ovvio) di volermi assolvere. Essi non sono « faziosi ». Io sì. Che miserie! Se imparzialità significa tartufismo, io non sono imparziale. Io quando vedo i falli, lo dico. E i fatti sono oggi a favore dell'uno, domani a favore dell'altra, come è appena ovvio, come capiscono tutte le persone serene, non accecate dal tifo. Ma quel che conta è il basket. Ancora un paio di trasmissioni come quelle di Belgrado e Cantù — sia pure, ahimé, con un telecronista incapace ed indegno — e non diciamo che il calcio trema, per carità; ma tutto il resto rimane a debita distanza, questo è poco ma sicuro! □

PLAY-OFFS SCUDETTO

Sinudyne-Forst 84-83

Primo tempo 43-48

SINUDYNE****: Antonelli*** 11 (1 su 2), Bertolotti*** 19 (5 su 7), Cagliari*** 8 (2 su 4), Driscoll*** e lode 24, Serafini*** 16 (2 su 3), Villalta*** (0 su 3), Sacco, Valenti, Pecrotti, Martini. TIRI LIBERI 10 su 19. FALLI 18.

FORST****: Della Fiori*** 30 (6 su 7), Meneghel*** 10 (2 su 2), Marzorati*** 11 (1 su 3), Recalcatti*** 5 (1 su 3), Wingo*** 23 (3 su 3), Natalini, Tombolato*** 4, Cortinovis, Carapacchi, Cattini n.g. TIRI LIBERI 13 su 18. FALLI 21. ARBITRI: Burcovich e Zanoni (Venezia)***. IL MIGLIORE: Driscoll per Peterson, Della Fiori per Taurisano.

Primo gruppo

Pagnossin-Scavolini 83-81

Primo tempo 40-38

PAGNOSSIN****: Savio***** 18 (6 su 6), Garret***** 27 (7 su 8), Sor***** 8 (4 su 5), Fortunato n.g., Caluri*, Flebus***** 6, Beretta***** 2, Bruni***** 18 (4 su 5), Furlan*** 4. TIRI LIBERI 21 su 24. FALLI 26.

SCAVOLINI****: Brewster***** 26 (2 su 2), Benevelli*** 14, Giuro*** 4, Polzoni*** 2, Riccardi***** e lode 22 (2 su 4), Diana*** 9 (1 su 2), Gurini***, Grasselli*** 4 (2 su 2), Dal Monte, TIRI LIBERI 7 su 10. FALLI 26. ARBITRI: Teofili e Bianchi (Roma) zero. IL MIGLIORE: Savio per Benvenuti, Riccardi per Toth.

Canon-Brindisi 75-64

Primo tempo 33-35

CANON****: Barbazza*** 6, Carraro*** 16 (2 su 2), Dordel*** 7 (su 1), Gorghetto*** 25 (5 su 9), Rigo*, Suttle*** 15 (5 su 7), La Corte*** 6 (0 su 1), Ceron, Tavasani, TIRI LIBERI 13 su 20. FALLI 16.

BRINDISI****: Berton n.g., Charlini*** 14, Cordella*** 2, Greco*** 12 (4 su 5), Monachesi*** 4 (0 su 1), Peplis*** 7 (1 su 3), Labate*** 13 (1 su 3), Colonnello*** 12 (2 su 3), Bevilacqua, Mazzotta, TIRI LIBERI 8 su 13. FALLI 23. ARBITRI: Duranti (Pisa) e Campanella (Napoli)***. IL MIGLIORE: Gorghetto per Zorzi, Labate per Primavera.

Brina-Hurlingham 74-73

Primo tempo 43-49

HURLINGHAM****: Forza*** 2, Oeser*** 15 (1 su 4), Meneghel*** 6, De Vries***** e lode 34 (2 su 2), Pozzeco*** 12 (2 su 2), Ritossa, Jacuzzo*, Scolini*** 4, Cumbat, Avon, TIRI LIBERI 5 su 8. FALLI 24.

BRINA****: Carloni*** 8, Marisi*** 11 (3 su 4), Sojourner***** 28 (6 su 7), Zampolini*** 18 (6 su 7), Torda*** 3 (1 su 2), Bianchi, Kunderfranco*** 4, Bissetti, Brunamonti*** 2, Sanesi, TIRI LIBERI 16 su 20. FALLI 15. ARBITRI: Soavi (Bologna) e Dal Fiume (Imola)***. IL MIGLIORE: Sojourner per Pentassuglia, De Vries per Lombardi.

Chinamartini-Jollycol. 101-94

Primo tempo 41-42

CHINAMARTINI****: Valenti*** 7 (3 su 5), Delki Carri*** 2, Fioretti*** 6, Mitton*** 8, Marietta*** e lode 28 (2 su 2), Grochowalski*** 29 (5 su 6), Riva*** 9 (3 su 5), Paleari*** 12, Fissore, Parente, TIRI LIBERI 13 su 18. FALLI 22.

JOLLYCOLOMBANI****: Quercia*** 16 (6 su 7), Solfrizzi*** 8 (2 su 3), Zonta*** 8, Fabris*** 13 (1 su 1), Mitchell*** 30 (8 su 11), Albonico*** 15 (1 su 1), Dal Seno*** 2, Rosetti*, Raffin*** 2, Celli, TIRI LIBERI 18 su 23. FALLI 16. ARBITRI: Florito e Martolini (Roma)***. IL MIGLIORE: Mitchell per Paganelli, Marietta per Asti.

Secondo Gruppo

Snaidero-Vidal 92-85

Primo tempo 50-41

SNAIDERO****: Cagnazzo*** 6 (2 su 6), Fleischer*** 30, Milani, Savio*** 8, Viola*** 2 (2 su 5), Tognazzo*** 6 (2 su 2), Melchionni*** 24 (8 su 8), Glomo*** 12 (4 su 5), Riva, Andreani*** 4. TIRI LIBERI 18 su 26. FALLI 25.

VIDAL****: Bertini***, Pistollato***, Della Costa*** 22 (6 su 12), Generali*** 6, Bolzon, Morettuzzo*** 2, Darnelli*** 25 (4 su 5), Borghetto*** 20 (2 su 2), Gallina***, Tommasini*** 9 (3 su 5), TIRI LIBERI 15 su 24. FALLI 22. ARBITRI: Albanesi (Busto A.)*** e Paronelli (Milano)***. IL MIGLIORE: Fleischer per Cernich, Darnelli per Curinga.

Sapori-Cosatto 82-54

Primo tempo 41-23

SAPORI****: Santoro*** 2, Barraco*** 2, Ceccherini*** 16 (0 su 2), Giustarini*** 9 (5 su 7), Johnson*** 10 (2 su 2), Bovone*** 19 (5 su 6), Dolfi*** 11 (1 su 1), Ranuzzi*** 2, Bacci*** 7 (1 su 6), Frediani*** 4. TIRI LIBERI 14 su 24. FALLI 23.

COSATTO****: Holcomb***** 28 (8 su 14), Abate***, Abate*** 2, Di Tella*** 4 (4 su 6), Coen*** 5 (1 su 4), La Forgia*** 13 (3 su 3), D'Orazio***, Fucile*** 2, Biondi***: TIRI LIBERI 16 su 27. FALLI 22. ARBITRI: Casamassima (Cantù) e Melone (Brindisi)***. IL MIGLIORE: Bovone per Cardaioli, Holcomb per Di Falco.

Emerson-Roller 78-77

Primo tempo 37-35

EMERSON****: Rusconi***, Buscaglia, Salvaneschi*** 12 (2 su 4), Gualco*** 6 (2 su 3), Croci, Marinaro*** 6, Natali*** 11 (3 su 5), Carrara*** 11 (5 su 7), Marquinho*** 23 (8 su 9), Billeri*** 4. TIRI LIBERI 20 su 28. FALLI 23.

ROLLER****: Bettarini*** 17 (7 su 7), Granucci*** 12 (2 su 3), Zingoni*, Soderberg*** 8 (2 su 6), Bellotti*** 11 (1 su 1), Muti n.g. 2, Bani, Stefanini*** 7 (3 su 3), Rapisardi*** 20 (4 su 6), Baracchi, TIRI LIBERI 13 su 26. FALLI 23. ARBITRI: Bottari e Guglielmo (Messina)***. IL MIGLIORE: Marquinho per Bertolotti, Bellotti per Raffaele.

I.B.P.-G.B.C. 96-91

Primo tempo 48-36

I.B.P.****: Malanima*, Fossati*** 2, Lazzarini*** 23 (5 su 9), Lauricella*, Malachini*** 18 (8 su 9), Tomassi***** e lode 25 (1 su 2), Gilardi*** 4, Kosmalski*** 24 (10 su 11), Marcacci, Rossetti, TIRI LIBERI 24 su 31. FALLI 21.

G.B.C.****: Antonelli, Melillo***** e lode 44 (4 su 7), Kozelko*** 24 (2 su 2), Rossi*** 9 (1 su 3), Corno*** 3 (1 su 3), La Guardia*** 2 (2 su 2), Forza*** 3 (1 su 4), Santoro*** 2 (0 su 3), Manzotti*** 4, Tassi***, Folgori n.g., TIRI LIBERI 11 su 24. FALLI 27. ARBITRI: Rotondo e Maurizi (Bologna)***. IL MIGLIORE: Tomassi per Bianchini, Melillo per Asteo.

Mr. Mezzo Miliardo

LA FORST gioca a Lugano il 20 per beneficenza una partita contro gli americani del Ticino. Forse saranno della partita anche Rinaldi e Meister. Non Williams, che non ha il benessere del Pregassona.

MENEGHIN ha confermato di aver chiesto un lungo periodo di riposo dalla Nazionale. Pertanto, anche le Universiadi salteranno. Ha effettivamente bisogno di rifare un po'. Ma c'è anche quella faccenda delle promesse-CONI non mantere. Se non fanno onore agli impegni, in azzurro non lo vedono più. La richiesta del Maccabi non può aver corso perché la FIP non darebbe mai il nulla-osta. Invece è possibile l'adesione alla richiesta del Paponi dei Paperoni felsineo (mezzo miliardo) se la Girgi non dovesse più trovarsi l'anno prossimo a livello di competitività internazionale.

LA LEGA è assediata di proposte del tubo per la formula e per i due provenienti da federazione straniera. Tutti vogliono indurre il povero Corsolini a sbagliare. Le proposte finora presentate sono o inattuabili, oppure da mani nei capelli.

PRIMO ha disposto nel '78 un'Europa-America in onore dei suoi veterani azzurri che lasciano la Nazionale.

AULSIE PERRY, discontinuo «rocket» nero, è richiesto da molte società. E' l'unico in Europa che possa stare alla pari con Suttle come stoppatore.

TROFEO FORST al miglior marcatore del secondo gruppo

CLASSIFICA DOPO LE PARTITE DEL 3 APRILE 1977

259 Sutter m.p. 32,3	168 Leonard 21	139 Recalcatti 15,4	126 Meneghel 14
258 Jura 32,2	153 Driscoll 17	137 Bianchi 17,1	125 Antonelli 13,8
257 Morse 32,1	149 Marzorati 16,5	137 Guidali 17,1	113 Meneghin 14,1
210 Della Fiori 23,3	146 Farina 17,7	133 Raffaelli 19	111 Ferello 13,8
197 Wingo 21,8	141 Patterson 17,6	127 Iellini 15,8	103 Bisson 14,7
194 Bariviera 24,2	139 Bonamico 17,4	126 Hansen 18	

TROFEO FORST al capocannoniere della seconda fase

La Ceramica PAGNOSSIN

presenta

risultati e classifiche dei «play-offs» scudetto e classificazione

RISULTATI TERZA GIORNATA

Sinudyne Bologna-Forst Cantù 84-83

PROSSIMO TURNO (17 aprile '77)

A Varese: Mobilgirgi Varese-Sinudyne Bologna

A Bologna: Alco Bologna-Forst Cantù

A Milano: Cinzano Milano-Xerox Milano

A Cagliari: Brill Cagliari-Fernet Tonic Reggio Emilia

CLASSIFICA

Scudetto

Mobilgirgi 2 2 0 199 158 4

Sinudyne 3 2 1 263 253 4

Classificazione

Forst 3 2 1 253 263 3

Alco 2 0 2 158 199 0

Qualificazione (nota: resta la classifica invariata)

DIFFERENZA MEDIA. Scudetto: Mobilgirgi Varese -20,5; Sinudyne Bologna -3,3; Forst Cantù -3,3; Alco Bologna -20,5

DIFFERENZA MEDIA. Qualificazione: tutto invariato.

Per una giovane casa piatti e tazze PAGNOSSIN



Pallone d'oro

per la classifica individuale dei tiri liberi



Trofeo

per la classifica a squadre dei tiri liberi

TIRI LIBERI INDIVIDUALI

(dopo le partite dell'11-4-1977)

Morse 37 su 39 (94)	Recalcatti 25 su 32 (78)	Antonelli 19 su 26 (73)
Bertolotti 32 su 36 (88)	Della Fiori 38 su 49 (77)	Marzorati 31 su 44 (70)
Zanetti 22 su 26 (84)	Sacchetti 24 su 31 (77)	Jura 44 su 65 (67)
Rafaelli 28 su 35 (80)	Benelli 19 su 25 (76)	Bonamico 35 su 50 (66)
Bianchi 27 su 34 (79)	Leonard 26 su 35 (74)	Wingo 34 su 52 (65)
Hansen 26 su 33 (78)	Sutter 41 su 56 (73)	Cagliaris 26 su 41 (63)

N.B.: Sono in classifica solo quei tiri che hanno effettuato almeno 23 tiri liberi

Targa d'oro per la miglior sequenza: Bertolotti 27 (chiusa)

TIRI LIBERI A SQUADRE

Cinzano 135 su 179 (75)	Forsi 144 su 201 (71)	Xerox 108 su 158 (68)
Girgi 116 su 155 (74)	Alco 124 su 178 (69)	Brill 107 su 157 (68)
	Fernet 95 su 137 (69)	Sinudyne 148 su 22 (66)

X Centri Rank Xerox

Copie a colori su carta comune, copie da originali di grande formato, copie/duplicati a grandi e piccole tirature.

Servizio completo di copiatura.

20124 Milano - Viale Restelli, 3 - tel. 688.89.41 (4 linee)

16121 Genova - Via XII Ottobre, 39/R - tel. 56.63.55

16132 Genova - Corso Europa, 380 - tel. 38.85.23

40121 Bologna - Via Montegrappa, 7 - tel. 26.10.87

10121 Torino - Via B. Buozzi, 6 - tel. 53.85.87

La Sinudyne vince
con pieno merito sull'infuocato
parquet di Cucciago

Tutto bianconero il giro tricolore

PETERSON ha cambiato registro per la prima partitissima dell'anno. Lui che è sempre abituato a ruotare un sacco di uomini, si è convertito all'utilitaristica conduzione all'italiana. A Cantù ha ruotato sei uomini soltanto, e con sei uomini ha vinto. Adesso Porelli può fare il galletto: «Chi è favorito per lo scudetto? Noi siamo qui e l'anno scorso, in questo periodo, a Varese abbiamo già vinto. Dopodiché, anche se perdiamo il primo colpo, in campo neutro andremo a leggere». Al ritorno della Sinudyne (25-6) da Cantù, gruppi di fedelissimi hanno issato Terry Driscoll sulla Fontana del Giambologna: il posto del «Gigante» gli spetta di diritto, avendo sbagliato un tiro soltanto!! E quel bel tomo di Gigione Serafini ha dato il «piccolo» contributo di 16 punti e la bazzeola di 16 rimbalzi, più di tutto il resto della squadra messo insieme! Certo, da «fuori» la Sinudyne ha centrato poco (appena il 37%), mentre da «sotto» ha sfiorato il 70%, ma Cagliaris — responsabile principale della padelle iniziali — si è riscattato nel secondo tempo. I 22 punti delle due guardie nella ripresa hanno vinto la partita. L'altra volta la Sinudyne era partita nel giorno stesso della gara ed era crollata alla distanza. Stavolta, partendo il giorno prima, è apparsa molto più riposata e alla distanza è venuta fuori. Porelli ha garantito che se la squadra dovrà fare la Coppa dei Campioni prenderà un secondo americano, così si può anche sperare, caso mai, di essere degnamente rappresentati all'estero.

SULLA «chiusura» del ciclo-Girgi, il risultato di Belgrado non c'entra. Si sarebbe potuto chiudere anche se la squadra avesse vinto. Sarebbe stata una chiusura più lieta, questo sì: ma nella sostanza le cose non sarebbero cambiate. Ci sono delle leggi di natura che non si possono infrangere. Non è una questione di età. E' la situazione personale di Bisson, Zanatta e Osso-la, che oggi sono benestanti signori i quali hanno già avuto da' sport tutte le soddisfazioni possibili, e non hanno più voglia di allenarsi due volte al giorno, di prendere aerei, di sfacchinare a destra e a sinistra. Siccome in Italia i giocatori per sostituirli a parità di valore non ci sono, ecco che la realtà si sarebbe parata davanti al diretto-Girgi anche se la sesta Coppa fosse stata conquistata. Naturalmente, non c'è niente ancora di

definitivo, e può ancora sussistere in teoria la possibilità di vedere la Girgi ad altissimo livello. Ma obiettivamente non è facile. Sull'alimentazione dell'albergo che ospitava i giocatori a Belgrado, non sussistono elementi per parlare di intossicazione, anche se è vero che pure molti giornalisti o comunque turisti hanno lamentato malesseri.

PLAY-OFFS CLASSIFICAZIONE

L'ALCO ha appreso con viva soddisfazione che il commissario di campo di Genova (che era il belga Leon Wandel), ha dichiarato sull'aereo per Belgrado al consigliere federale Rubini e all'istruttore federale Primo (presente anche il nostro Jordan) che «non più di cinque erano coloro che hanno tentato di aggredire l'arbitro a Genova». E uno di essi, come è noto, è poi riuscito ad affibbiare un pugno. Il belga Wandel si è soprattutto indignato perché la Polizia non è intervenuta se non a fatti ac-

IL «GUERIN BASKET» non aveva sbagliato — ci sembra — a dare per la Sinudyne identiche «chances» (controllare per credere) anche a dispetto delle due partite su tre in campo avverso. Ora si è visto che il principio dei «playoffs» — come volevasi dimostrare — garantisce il massimo dell'interesse a tutte le partite. Quest'anno esso è riservato alle sole prime otto squadre, mentre potrebbe facilmente essere applicato a tutti gli incontri di campionato (seconda fase) in modo da assicurare maggior interesse anche alle altre gare che adesso ne hanno proprio pochino. Il giro tricolore è tutto in bianconero, e la Girgi trema al pensiero dello scherzetto che subì dalla Sinudyne l'anno scorso. Finalmente è stato chiarito anche per TV che i «playoffs» sono di classificazione (perché danno una classifica), mentre gli altri due gruppi sono di qualificazione, perché servono solo a qualificare quattro squadre per la «A-1». Intanto, stanno tutti facendo il possibile per indurre Corsolini a sbagliare nella proposta della formula.



Peterson catechizza i suoi nel vittorioso scontro di Cantù (FotoVillani)

caduti. Ed è su questo che egli ha insistito in sede di FIBA. Ma è purtroppo la realtà italiana di oggi: prima di tutto la Polizia è sempre insufficiente; e poi non interviene. In queste condizioni, come si possa ritenere responsabile una società che gioca in campo «neutro», è un mi-

stero. E infatti la FIBA ha rinviato ogni decisione a giugno. Proprio a Belgrado si è visto ancora una volta che l'ordine pubblico si tiene soltanto con una polizia decisa e pronta: Leon Wandel ha constatato che, quando i tifosi israeliani hanno tentato di scavalcare le tribune (ed il loro era esclusivamente un proponimento di giubilo) pure sono stati mazzolati alla brutta e stessi a colpi di manganello. Lo stesso sistema viene usato in ogni parte del mondo, non importa di qual colore: in Jugoslavia come negli Stati Uniti, in Israele come in URSS. L'Alco ha anche preso nota con soddisfazione (e l'ha notificato alla FIBA) che il cosiddetto «pullman jugoslavo sfasciato» era in realtà un pullman genovese che il giorno dopo ha tranquillamente portato la squadra locale ad Alessandria! L'Alco ha anche informato la FIBA che i fatti di Genova sono stati ingigantiti in Italia dai nemici del basket, tanto è vero che i giornali jugoslavi non ne hanno fatto che scarsa menzione, riportandoli alle loro proporzioni effettive, mentre le paventate «reazioni anti-Girgi» non si sono minimamente verificate. A Belgrado l'arbitro inglese Turner ha confermato di aver beccato un cazzottone da Berck. Ma la Francia ha Busnel che la protegge, e non c'è stata canea. Se non squalificano Berck, non si vede come possano squalificare l'Alco. Che tuttavia non ha un Busnel a proteggerla. E adesso, venga pure questa Forst. Il terzo posto è a portata di mano.

CHE LE CLASSIFICHE vengano fatte il venerdì e non la domenica, noi lo diciamo da sempre. Adesso lo dice anche Taurisa-

CINZANO
PALLACANESTRO

presenta

il miglior giocatore della settimana

(Dopo le partite dell'11-4-1977)

PLAYOFFS

FORST: Della Fiori - SINUDYNE: Driscoll
CLASSIFICA: Jura e Morse 6, Della Fiori, Patterson, Driscoll 4; Biariviera 3.

PRIMO GRUPPO

HURLING: De Vries - BRINA: Sojourner
BRINDISI: Labate - CANON: Gorghetto
CHINAMAR: Marietta - JOLLY Mitchell
PAGNOSSIN: Savio - SCAVOL: Ricardi

CLASSIFICA: De Vries 7; Benevelli, Gok., Savio 4; Bruni e Carraro 3.

SECONDO GRUPPO

SAPORI: Bovone - COSATTO: Holcomb
ROLLER: Bellotti - EMERS: Marquinho
IBP: Darnell - SNAIDERO: Fleischer

CLASSIFICA: Darnell 7; Bellotti, Holcomb 6; Marquinho e Melillo 5; Bovone 4.

CINZANO
PALLACANESTRO

no. Mandare a Cucciago il duo Burchovic-Zanon significa avviare sicuramente l'incontro su un binario tecnico che non può certamente dispiacere ai « pesi massimi » della Sinudyne. Cantù è lieta di aver dato una grande dimostrazione di sportività. In moltissime città, con quanto è accaduto nelle ultime battute di gara, sarebbe successo il quarantotto. A Cantù hanno abbaiato in due o tre e niente più. Neanche gli arbitri sono stati toccati. Non si discute la loro buona fede, ma è tutto un campionato che va in fumo per quei fischi a pera. Certo, se Marzorati, tre punti avanti, non si mangia quella palla cercando di servire Wingo quando doveva solo tirare, la partita si « chiude ». Con l'Alco, sarà arduo far tornare ai giocatori la voglia di giocare, visto che ad essi del piazzamento non importa nulla. I tifosi criticano la società, che ha accettato la televisione, così annullando il vantaggio del fattore-campo. Ma dovrebbero andar fieri dell'eccezionale spettacolo irradiato dal loro campo. E Tombolato ha ben risposto alle attese di Taurisano, con due « reb-off », e due canestri a diciotto carati. Per l'anno venturo, col rientro di Beretta, la squadra sarà più solida anche sotto i tabelloni.

DEL CINZANO si parla diffusamente in altra parte del giornale. Qui basterà dire che i sondaggi belgradesi di Rubini (poi a Madonna di Campiglio) non sono stati conclusivi anche se hanno lasciato aperta una « chance »; che la squadra si appresta al derby con la determinazione di vincerlo, anche se ha perso Boselli ingessato, anche se Vecchiato, Friz, lo stesso Hansen hanno subito colpi duri in allenamento. La presenza di Faina a Montecarlo è solo da mettere in relazione col soggiorno sulla Costa Azzurra del presidente Bogoncelli, che si è amico del presidente del Monaco, ma che non ha affatto concertato con lui lo scambio con Andriassevic. L'allenatore Faina è stato in vacanza sul Tigullio.

LA XEROX pensa soltanto alla sua tournée in USA, ma naturalmente si batterà al meglio anche nel derby. I giocatori, secondo il saggio sistema di Guerrieri, si sono allenati con il riposo attivo in... vacanza. Sistemata la posizione di Jura, vi è anche la possibilità che Antonucci sia lasciato per un anno in America. La parte varesina della brigata è lieta che i tifosi-Girgi abbiano detto a Belgrado: « Ah,

se ci fosse stato Rodà! ». Le molte richieste che la Xerox riceve per questo giocatore verranno tuttavia evase con un « grazie, non fumo ». Anche gli altri due « big » — Gergati e Guidali — hanno numerosi amatori, ma anche per essi la risposta è « nì-sba ». Gente che fa i punti, a questo gioco è meglio tenersele. Si aspetta di sapere se passerà il doppio straniero, o resterà l'oriundo, per beccare il crak che è già sottomano.

IL BRILL prende i bagni di mare. Adesso che nelle Coppe c'è un posto in meno, i giocatori non sanno neanche se debbono impegnarsi o meno per guadagnare il posto nell'arengo internazionale, in quanto i patrocinatori sono sempre tardi da morire nel prendere le loro decisioni, e magari alla fine stabiliscono di non fare la « Korac ».

I GIOCATORI del Fernet sono degli ingrati. Si permettono di contestare l'allenatore, e invece dovrebbero fargli un monumento. Dicono che senza alcune delle sue « trovate » sarebbero adesso almeno al posto dell'Alco, del quale si sentono superiori. Ma farebbero bene a non criticare chi — da sconosciuti che (quasi tutti) erano — ne ha fatto dei protagonisti. La società è in contatto col Cibona per fare alcuni tornei estivi sulla costa istriana e dalmata, dove dovranno essere provati alcuni americani. Ma tutti dovrebbero baciare i piedi a Patterson, che non per nulla il grandissimo John Wooden, in un suo celebre libro, definisce il numero uno fra i giocatori che egli ha avuto come insieme di doti, ma soprattutto come leadership e utilità per la squadra. E sarà bene ricordare che Wooden ha avuto un'infinità di campionissimi, a cominciare da Jabbar. Il Fernet intanto ha già tirato un'altra patata bollente tra le mani della Lega e della Federazione, chiedendo di poter giocare il sabato l'anno venturo, o — in via subordinata — che sia fatto un avvicendamento, mandando a turno fuori Bologna una delle tre squadre. Secondo il Tonic, toccherebbe alla Sinudyne, che — come Virtus — da più tempo usufruisce del Palasport bolognese. Infine si pensa anche al Brill, che non impensierisce e che si è certi di poter liquidare in due turni.

I servizi sono di: Mauro Giuli (Cantù), Benedetto Paoli (Milano), Giorgio Guzzi (Varese), Nicolò Principe (Bologna), Nuraghe Major (Cagliari).

TROFEO FORST AL MIGLIOR MARCATORE

CLASSIFICA DOPO LA NONA GIORNATA (2. di ritorno)

1. GRUPPO			2. GRUPPO		
274 Grocho.	30,4	204 Brewster	22,6	182 Lazzari	20,2
233 Sojourner	25,8	199 Mitchell	22,1	165 Darnell	23,5
214 De Vries	23,7	180 Benevelli	20	155 Melchionni	17,2
213 Garret	26,6	178 Carraro	19,7	269 Holcomb	29,8
212 Suttle	23,5	166 Cerioni	20,7	265 Melillo	29,4
		164 Savio	18,2	134 Giomo	14,8
		153 Quercia	17	201 Fleischer	22,3
				130 Bovone	14,4
				187 Soderberg	27
				127 Kosmalski	14,1

TROFEO FORST AL CAPOCANNONIERE DELLA SECONDA FASE

JOLLY
Colombani

I BUONI
SUCCHI DI FRUTTA

presenta
il quadro statistico delle percentuali di squadra

DOPO IL PLAYOFF DELL'11-4-1977

	TIRI DA SOTTO %	TIRI DA FUORI %	TOTALE TIRI %	PALLE GIOGATE
Mobilgirgi	152-221 69	175-354 49	327-575 57	Forst 997 (0,87)
Forst	205-325 64	156-345 45	361-670 54	Sinudyne 965 (0,80)
Xerox	173-267 65	152-335 45	325-602 54	Xerox 919 (0,83)
Sinudyne	167-278 60	143-324 44	310-602 51	Brill 906 (0,82)
Fernet Tonic	181-273 66	117-318 37	298-591 50	Cinzano 895 (0,78)
Cinzano	147-237 62	134-330 41	281-567 50	Alco 888 (0,79)
Brill	165-254 65	151-385 39	316-639 49	Fernet T. 867 (0,80)
Alco	143-272 53	147-331 44	290-603 48	Mobilgirgi 854 (0,90)

CLASSIFICA RAPPORTO PALLE-PUNTI: Mobilgirgi 0,90; Forst 0,87; Xerox 0,83; Brill 0,82; Fernet Tonic 0,80; Sinudyne 0,80; Alco 0,79; Cinzano 0,78.

JOLLY
Colombani

I BUONI
SUCCHI DI FRUTTA

China Martini

alla squadra più corretta

Trofeo Chinamartini

per il minor numero di falli commessi nella poule finale e nei gironi di qualificazione

DOPO LE PARTITE DELL'11 APRILE 1977

PLAYOFF: Brill 162, Alco 163, Xerox 167, Forst 174, Girgi 176, Sinudyne 180, Cinzano 193, Fernet Tonic 196.

PRIMO GRUPPO: Jolly 155, Brina 175, Pagnossin 186, Brindisi 196, Hurlingham

SECONDO GRUPPO: Saporì 181, GBC 192, Cosatto 199, Snaidero 199, Vidal 219, Roller 229, IBP 234, Emerson 238.

China Martini

Brina

presenta
i migliori tiratori

TIRI DA SOTTO (minimo 40)	TOTALE TIRI
Bertolotti 33-44 75	MORSE 68-111 61
Marzorati 38-53 72	Bertolotti 32-54 59
Sacchetti 39-55 71	Iellini 33-57 58
Sutter 36-51 71	Farina 52-102 51
Meneghin 35-50 70	Casanova 25-49 51
Bariviera 64-93 69	Driscoll 23-45 51
Morse 42-61 69	Brumatti 27-54 50
Jura 72-106 68	Meneghel 36-73 49
Wingo 68-100 68	Della Fiori 35-72 49
Hansen 30-45 67	Leonard 35-72 49
Bonamico 35-53 66	Marzorati 21-44 48
Patterson 35-53 66	Sutter 73-160 46

Brina

I SURGELATI PER LA BUONA CUCINA ITALIANA

PRIMO GRUPPO

La Canon imbufalita

LA CANON è imbufalita coi giornali che hanno protestato per la telecronaca di Brindisi, facendola annullare. Una squadra che in venti anni mai ha potuto avere una trasmissione a Venezia perché il campo è monumento nazionale, per una volta che ha un allacciamento fuori casa, ecco che insorgono tutti. Bisognerà pur ricordarsene! La «Zorzi-brigade» ha però rischiato di pagare a caro prezzo la sufficienza della sua gita sul tacco d'Italia, dove è giunta in «wagon-lits» a poche ore dalla partita, senza Pieric. Completamente smontati, i «fioj» sono riusciti a vincere solo nel finale di gara, perché i sorprendenti brindisini li hanno tenuti a lungo in scacco. Gorghetto ha fatto finalmente una partita che giustifica l'inserimento nel clan azzurro. Per il resto la Canon è giustamente contraria ad ogni allargamento, ed è solo incalzata che vi siano formule così assurde, le quali tolgono ogni interesse a questo secondo campionato. Adesso, coi turni infrasettimanali, sono cavoli amari, e la gente sarà ancora più schifata.

FINALE col cuore in gola. Il Pagnossin ora è veramente in paradiso. Ha vinto le cinque partite che doveva vincere. Ora i goriziani si oppongono a qualsiasi mutamento del «quadro politico» e non vogliono giustamente alcun allargamento delle serie intermedie. Grande partita di Garret (in realizzazione), di Savio (in regia) e di Beretta (ai rimbalzi). I tre sono stati providenziali, visto che i marchigiani non scherzavano proprio. E' tornato in panchina anche Ardessi. Sarà utile per la fase finale. Il pubblico ha molto rumoreggiato contro gli arbitri per alcune decisioni del tutto assurde, specie per sfondamenti in attacco senza palla. Alla fine della partita, scambio di insulti e di accuse tra Toth e Benvenuti. Non si sa bene perché.

MAI VISTO a Gorizia un fenomeno come Riccardi. Nel senso che l'oriundo della Scavolini ha fatto una gara da Madison. Strepitoso, al tiro, nei rimbalzi, negli assist, nel gioco di squadra. Veramente una mirabilia. Non è bastato alla Scavolini per vincere. Riccardi ha avuto collaborazione solo dal suo connazionale Brewster (veramente un grosso giocatore) e dal play maker Diana. Il piccolo regista marchigiano ha saputo pazientemente ricostruire il gioco della sua squadra anche quando sembrava che stesse affondando. Gli altri però latitavano. Disattenti, fallosi e privi d'iniziativa. Alcuni giocatori come Grasselli, hanno sentito troppo la gara decisiva. Ed è stato un vero peccato. Toth in-

somma è stato tradito proprio dagli uomini che avrebbero dovuto avere maggiore esperienza perché collaudati in mille altre battaglie. La Scavolini, nonostante la classifica per il momento la bocci, non si rassegna. Toth ha confidato che i suoi giocheranno alla morte fino alla fine. Staremo a vedere. Ora si «boccia» in casa con la Brina: un brutto cliente.

A TRIESTE si è capito cosa significa una «fatica da negro». Ne ha dato una dimostrazione il povero Sojourner lasciato tutto solo (al massimo con la collaborazione saltuaria di Zampolini) a reggere il confronto con i locali. Se il Brina è passato a Trieste il merito è tutto di Sojourner, perché ad esempio Brunamonti, essendo ancora in età da latte, si era evidentemente fatto una scorpacciata di uova di Pasqua ed appariva in cimberle; mentre nonno Cerioni, per la ricorrenza pasquale, aveva voluto fare molti, moltissimi regali (nel tiro) ai nipotini giuliani. Pentassuglia ha predisposto una «2-3» che alla fine ha pagato i suoi frutti, ma francamente — per il giudizio che si può dare dalle squadre viste a Trieste, dove da tre anni si stabilisce con sicurezza quale squadra salirà in «A-1» — la formazione reatina non appare all'altezza delle altre più titolate. A dispetto del «povero negro» Sojourner che è sicuramente un grosso calibro.

IL JOLLY, ovvero spiegateci che cos'ha e vi faremo ricchi. Il Jolly è una specie di Cinzano in tono minore. Ha cioè un ottimo parco-giocatori, ma ottiene risultati che sono inferiori alle possibilità (il Cinzano, per il vero, si è rimesso in linea nel finale. N.d.r.). Mitchell anche a Torino ha fatto tutto il dover suo. Anche Fabris, Quercia, Albonico

DOPO SUA Maestà la Canon, che trema ma vince, non è ancor detta l'ultima parola tra Pagnossin (in vantaggio), Scavolini e Brina. Nella giornata in cui ha fatto il drago perfino Riccardi, anche Monsù Marietta si è ricordato che la classe non dovrebbe essere acqua. Ma adesso, per tutte, comincia purtroppo la gnagnera di metà settimana.

hanno ben marciato. Forse non giova alla squadra l'indeterminatezza di Paganelli, che ha dichiarato che «la squadra sarà grande con un altro allenatore», quasi a voler anticipare il proprio ritiro. Giocare a «corri e tira» coi torinesi che non avevano pivot, è stato un suicidio. In una partita ai centoquaranta punti, i forlivesi, con la superiorità sui rimbalzi, non avrebbero potuto matematicamente perdere. Giocando ai duecento punti ci si trova spesso (da una parte e dall'altra) fuori «balance», così la superiorità sui rimbalzi ha minor importanza, e si può anche perdere.

UNA CHINAMARTINI combattiva come non mai, ha domato le velleità del Jollycolombani. La squadra torinese si è battuta finalmente con determinazione: tutto il complesso ha girato al modo giusto (anche se con qualche naturale sbavatura) ma soprattutto Marietta e Grochowalski si sono elevati. Marietta ha chiuso con 13 su 16. L'americano con 12 su 18 (dopo aver sbagliato quattro dei primi cinque tentativi). Gianni Asti sembra aver lavorato bene, ha saputo dare grinta a uomini che ne hanno avuta sempre poca; all'inizio ha avuto il coraggio di mandare Fiorretti su Mitchell e per una decina di minuti il ragazzo è stato quasi perfetto. Adesso la Martini è tutta tesa al rafforzamento. Se la Girgi molla qualche pezzo, a Torino sono pronti (ove Gamba lasci Varese, la destinazione è China). Si parla anche di

Iellini e Bisson. Si parla insomma di grandi cose.

L'HURLINGHAM ha perso una partita che aveva a lungo condotto quando due «neroverdi» si sono impapocchiati a vicenda, consentendo ad un lesto avversario di infilarsi tra loro e di sorprenderli. L'Hurlingham, per chi l'avesse dimenticato, gioca senza Baiguera e Pirovano e — dicono a Trieste — queste due assenze valgono almeno quanto un americano. Il biondo De Vries ha giocato alla grande, e solo sul finale, logicamente provato, ha sbagliato qualche passaggio di troppo. Caio Scolini ha portato palla con bella autorità: il «mulo» cresce, ed è ormai una sicurezza. Si è visto un redivivo Pozzeco e suo... figlio Oeser ha finalmente mostrato che qualcosa sa fare. L'Hurlingham ha applicato bene in questa circostanza il marcamento individuale, che ha impastoiato i reatini, costringendoli ad una affannosa vittoria con «scarto Belgrado» solo sul finale. Da ricordare che l'Hurlingham sta predisponendo un'attività estiva coi fiocchi, anche con iniziative di allestimento-convegni che verranno opportunamente divulgate dalla centrale operativa di Milano.

A BRINDISI hanno accolto seraficamente la notizia dell'annullamento della trasmissione televisiva. A Roma hanno spiegato che essa era stata decisa venti giorni prima, quando si poteva pensare che di «playoffs-scueto» potessero essercene due (e non si volevano fare figli e figliastri); ovvero poteva anche accadere che non ce ne fosse neanche uno. Le trasmissioni vanno infatti predisposte con anticipo. Logico che poi, quando si verifica una situazione speciale come quella che poi si è avuta, si apportano immediatamente i correttivi, anche senza che qualcuno li solleciti. L'annullamento di Brindisi è stato infatti deciso lunedì mattina, prima che ci fossero le proteste dei giornali: i quali pertanto (ne prenda nota la Canon arrabbiatissima) non c'entrano proprio. Un peccato, comunque, perché tutti avrebbero visto con quale grinta, quale coraggio, quale animo si battono i pugliesi, che erano in testa a sette minuti dal termine contro i presuntuosetti primidella-classe, e che hanno messo in evidenza Chiarini, Labate e Greco prima di essere travolti per mancanza di pivot. Strameritato il Premio «Guerin Basket» al Brindisi per la più valorosa e sfortunata squadra dell'anno.

SITUAZIONE EFFETTIVA: Canon +3, Pagnossin +2, Scavolini e Brina +1, Jolly pari, China -1, Hurlingham -3, Brindisi -5.

I servizi sono di: Brizio Tommasi (Brindisi), Silvio Orti (Torino), Galo Isontini (Gorizia), Attila Frizzo (Trieste).



SCAVOLINI

cucine componibili

La cucina con ottimi "ingredienti"

presenta

risultati e classifiche della qualificazione

NONA GIORNATA (2. di ritorno)

Brina Rieti-Hurlingham T.	74-73
Canon Cenezia-Libertas B.	75-64
Chinamartini T.-Jollycolombani	101-94
Pagnossin Gorizia-Scavolini Pe.	83-81

PROSSIMO TURNO (14 aprile 1977)

Scavolini Pesaro-Brina Rieti	
Canon Venezia-Chinamartini Torino	
Jollycolombani Forlì-Pagnossin Gorizia	
Libertas Brindisi-Hurlingham Trieste	

2. GRUPPO

Sapori Siena-Cosatto Napoli	82-54
Emerson Genova-Roller Firenze	78-77
I.B.P. Roma-G.B.C. Roma	96-91
Snaidero Udine-Vidal Mestre	92-85

PROSSIMO TURNO (14 aprile 1977)

Emerson Genova-I.B.P. Roma	
Cosatto Napoli-Vidal Mestre	
Sapori Siena-Roller Firenze	
G.B.C. Roma-Snaidero Udine	

CLASSIFICA 1. GRUPPO

Canon	9	9	0	801	714	18	+ 9,6
Pagnossin	9	7	2	739	702	14	+ 41,
Scavolini	9	5	4	764	730	10	+ 3,7
Brina	9	5	4	747	762	10	- 1,6
Jollycol.	9	4	5	824	706	8	+ 13,1
Chinam.	9	4	5	829	831	8	- 0,2
Hurlingham	9	2	7	613	661	4	- 5,3
Brindisi	9	0	9	664	802	0	- 15,3

CLASSIFICA 2. GRUPPO

I.B.P.	9	7	2	772	675	14	+ 10,7
Snaidero	9	7	2	788	717	14	+ 7,8
Sapori	9	7	2	676	614	14	+ 6,8
Emerson	9	7	2	752	729	14	+ 2,5
Vidal	9	3	6	707	749	6	- 4,6
G.B.C.	9	3	6	714	757	6	- 4,7
Cosatto	9	2	7	640	711	4	- 7,8
Roller	9	0	9	675	762	0	- 9,6



SCAVOLINI

cucine componibili

SECONDO GRUPPO

Il poker del brivido

UNA SNAIDERO molto attenta in difesa ha alternato vari tipi di zona (raddoppiando sugli avversari quando avevano la palla nella propria metà campo). La novità era l'aggiunta di un terzo uomo non appena il palleggiatore si imbuca sulle laterali. Così è riuscita ad espugnare il difficile campo di Mestre. Però la partita a Roma contro la GBC suscita qualche preoccupazione. Melillo, infatti, è sempre in grado di far tremare qualsiasi formazione se azzecca la giornata sì. Fleischer ancora una volta ha voluto fare un dispetto al suo ex-allenatore De Sisti giocando molto per sé (ottima la sua performance al tiro) e poco per la squadra. Anche Giomo e Melchionni particolarmente frizzanti hanno fornito un gran contributo di punti. I locali però sono stati pericolosi fino all'ultimo. Il « facente funzioni » Cernich alla fine è stato raccolto col... cucchiaino. Va bene che è un allenatore « radiocomandato » ma... insomma, l'emozione è pur sempre emozione! Però la Snaidero è in corsa per la « A-1 ». Se si pensa a quanto ha sofferto, è già un bell'andare!...

FRA EMERSON e Roller era la partita della paura. Paura per i fiorentini, che si giocavano le ultime carte-salvezza. Ma soprattutto paura per i genovesi che continuano a correre sul filo della promozione e non possono permettersi passi falsi, per non perder di vista il miraggio sempre meno vago di un inserimento nei rimescoli di giocatori-Girgi di cui si vociferava. Che a Firenze tutti, in campo, avessero paura, s'è visto subito all'inizio: 10-10 a metà primo tempo, molte incertezze, nervosismo, canestri col contagocce. E per l'Emerson un sacco di difficoltà contro la solita zonetta « formigliana » di Raffaele, anche per la pessima vena del convalescente Rusconi. A portare a casa la partita per Bertolassi alla fin fine ci han pensato due rincalzi, due oscuri gregari. Prima Billeri, il mormone, che gettato in campo dopo metà primo tempo cacciava d'acchito in canestro due palloni « ammazza-zona ». Poi, sul finire, Marina-ro, che subentrato a Carraria conquistava un rimbalzo d'attacco e 20" dalla fine e segnava il canestro decisivo. Certo che l'Emerson stavolta non ha incantato: per puntare alla A-1, occorrerà soprattutto riuscire a dare — in queste ultime partite — qualche buon pallone a Marquinho, che a Firenze ha dovuto arrangiarsi a furia di rimbalzi.

BASTA PENSARE che è entrato in campo anche tale... Barraco; che Bacci ha fatto 7 punti e che... Dolfini ne ha messi dentro 11. Come dire: miracolo a Siena. Niente miracolo. Solo la partita troppo facile. La Cosatto che ha per-

so due pedine base nel giro di dieci minuti è una squadra che (Holcomb a parte) le buscherebbe anche da una formazione di serie D. E di quelle del sud... Tanto per chiarire. Perseguitata dalla sfortuna, la Cosatto ha sostenuto senza sussulti la parte dell'allenatrice, consentendo agli uomini chiave dei Saporì di riposarsi. Per giovedì del resto si prevede un'altra giornata soporifera. Sono di scena i cugini del Roller. Troppo inferiori per poter impensierire. Anche se Cardaioli ed i dirigenti fanno finta di tremare di paura per via del... derby. Naturalmente sono balle giganti. A Siena (giustamente) cercano di salvare l'incasso. La formula ha già fatto millanta danni. La primavera (chiamiamola così) sta facendo il resto. Come del resto ogni anno. La verità è che di questi tempi la stagione agonistica dovrebbe essere già conclusa o avere playoffs per tutti. Ma la Federazione non vuole.

SE CONTRO l'Emerson, l'IBP si concederà i peccati di leggerezza che ancora un po' le costavano il derby, il risultato sarà chiaramente per i genovesi ritenuti da Acciari largamente inferiori. Non si possono buttare al vento 14 punti di margine in nove minuti (70-51 all'8' - 83-79 al 17') facendo rimettere in corsa una squadra che fino a quel momento aveva fatto poco o niente per meritarsi la vittoria. Primo, invece che a Cucciago, era a Roma a vedersi i nazionali « giovani », al secolo Gilardi, Tomassi e Lazzari. Il primo ha fatto virgola, il secondo non ha mai saputo controllare Melillo ma ha avuto il merito di sostenere la squadra nei momenti peggiori, il terzo ha brillato sotto i tabelloni. Nel momento di maggiore « bagarre » Kosmalski si è nascosto mentre Malachin ha sofferto moltissimo contro Kozelko: giocan-

IN QUESTO mostruoso « gironissimo » sempre quattro le squadre in testa a pari punti, con Acciari che cala domenica come un falco su Genova, nel tentativo di liquidare un'Emerson salva a malapena dal trabocchetto fiorentino. Illumina questo girone il sensazionale Melillo, miglior giocatore italiano del campionato in assoluto.

do così, nella serie di eccellenza non si torna di certo. Ma non si sa mai...

SI E' RIVISTO dopo tre settimane l'americano Darnell. Si direbbe che il riposo gli ha fatto bene (dopo l'incidente) considerato che ha disputato una gara molto pimpante. Non è bastato comunque a dar via libera alla Vidal con un successo di prestigio. Curinga tuttavia era molto soddisfatto: con l'organico che si ritrova, ha detto di aver visto delineata la formazione per la prossima stagione. I giovani del resto stanno facendo passi da giganti. Favolosa la coppia di esterni dietro Della Costa-Borghetto rispettivamente con 22 e 20 punti. Hanno fatto impazzire i più blasonati avversari (Giomo-Melchionni) distribuendo ottime palle anche agli avanti. Non è tutto. Per qualche minuto Curinga ha anche impiegato il giovane Gallina, un play sedicenne di cui a Mestre già si parla come di un piccolo Marzorati. Insomma altra aria rispetto alla passata stagione quando Curinga si incaponiva in alcune decisioni ed il pubblico lo contestava. Ora si confida solo in un buon finale di campionato: la Vidal, andando a Napoli potrebbe però passare un brutto pomeriggio.

DICE UN antico proverbio toscano: « Agli zoppi... calci negli stinchi ». Un velo umoristico per dire alla sfortuna dei poveri partenopei. Già durante il riscaldamento si faceva male Scodavolpe. Poi dopo che il regista della Cosatto aveva lasciato il cam-

po, una decina di minuti dopo si scassava anche Fucile. Privi della loro « arma segreta », i partenopei sono andati completamente e comprensibilmente in barca. Il Saporì ha potuto fare passerella anche con le terze linee preoccupandosi solo di un proficuo allenamento. Anche Holcomb si è abbastanza disinteressato della gara. In realtà i partenopei non avendo alcun assillo immediato di classifica (la Roller a zero punti continua a perdere con una regolarità stupefacente) non avevano nessun interesse ad impegnarsi più che tanto. Quattro punti li hanno già fatti e tanto basterà a salvarli dalle sabbie mobili.

IL C.T. ha avuto l'occasione di vedere all'opera il « play » per Mosca '70, quel certo Melillo che ha « sparato » 44 punti nella retina dell'IBP (18 su 35) ritrovando la giusta forma e grinta. A spalla dell'oriundo finalmente Kozelko (11 su 15); ad ogni suo cesto suo padre Vandoni saltava come un grillo. Purtroppo gli altri lazialotti non hanno saputo sostenere i due « Usa » nel modo migliore per cui la sorpresina pasquale non è riuscita. Ad ogni modo la Snaidero non avrà vita facile al Palazzetto sempreché anche gli « indigeni » sappiano giocare in modo almeno dignitoso. Nell'entourage della presidenza sono ricacciate le voci secondo le quali le operazioni di cessione, da tempo in corso, sono ormai andate a buon fine.

CONTRO l'Emerson la Roller ha confermato di non essere squadra da serie B, a patto che le si desse un americano da serie A. Se davvero Formigli è stato cacciato da Menichetti per « incompatibilità con Soderberg », i tifosi toscani si devono rammaricare che ad essere cacciati non siano stati invece Menichetti e Soderberg, a braccetto. Contro l'Emerson l'americano ha toccato il fondo dei fondi: in compenso non ha toccato palla quasi mai, e su sette volte che gli è capitata in mano sotto canestro, sei volte l'ha buttata fuori. Così la Roller è andata a perdere anche l'incontro della disperazione contro i genovesi, nonostante abbia disputato — Soderberg a parte — una delle migliori partite della stagione. Bettarini e Rapisardi hanno giocato sui migliori livelli della loro eccellente prima fase, Jerry Bellotti e « Mat » Granucci si son dati da fare e Stefanini, messo al posto dell'americano, non ha fatto davvero rimpiangere il non prode Mark. E adesso, amici cari, è proprio serie B.

SITUAZIONE EFFETTIVA: Snaidero + 2; IBP, Saporì, Emerson +1; Vidal, GBC -3; Cosatto -4; Roller -5.

I servizi sono di: Giglio Fiore (Firenze), Campo Piazza (Siena), Florio Nandini (Roma), Piergigi Rizzo (Mestre).

Vidal

presenta la graduatoria dei tiri liberi nei due gruppi di qualificazione

NONA GIORNATA (2. di ritorno)

Individuali

1. GRUPPO

	%
Suttle	32 su 36 (88)
Brewster	26 su 31 (83)
Grochowal.	58 su 73 (79)
Savio	38 su 49 (77)
Cerioni	28 su 36 (77)
Carraro	30 su 39 (76)
Garret	37 su 49 (75)
Solfrizzi	25 su 33 (75)
Monachesi	21 su 30 (70)
De Vries	45 su 66 (68)

2. GRUPPO

	%
Melchionni	30 su 32 (93)
Malachin	34 su 40 (85)
Fleischer	41 su 50 (82)
Holcomb	79 su 101 (78)
Marquinho	60 su 77 (77)
Giomo	27 su 35 (77)
Stefanini	26 su 34 (76)
Gualco	22 su 29 (75)
Melillo	29 su 39 (74)
Lazzari	48 su 66 (72)

N.B.: Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 26 tiri liberi.

A squadre

1. GRUPPO

	%
Chinamart.	148 su 207 (71)
Pagnossin	132 su 184 (71)
Canon	119 su 169 (70)
Scavolini	116 su 166 (69)
Brina	123 su 181 (67)
Jolly	110 su 162 (67)
Hurling.	84 su 130 (64)
Brindisi	96 su 161 (59)

2. GRUPPO

	%
Emerson	164 su 206 (79)
Cosatto	148 su 196 (75)
Snaidero	164 su 228 (71)
Roller	133 su 137 (67)
Saporì	178 su 269 (66)
IBP	179 su 268 (66)
GBC	97 su 145 (66)
Vidal	143 su 222 (64)

Linea Vidal: Bagnoschiama-Deodorante
Shampoo-Spuma da Barba-Dopo Barba.

Pace e fratellanza

Da Cuba al Sud Dakota,
da Israele alla Jugoslavia, da
Havlicek a Bradley

Senza frontiere

GIOVANNINO HAVLICEK è diventato il quarto giocatore nella storia della NBA a superare la quota dei 25.000 punti nella carriera. Due minuti di ovazione per il veterano, ora trentasettenne (!), dei Boston Celtics che così segue Wilt Chamberlain (punti 31.419), Oscar Robertson (punti 26.710) e Jerry West (punti 25.192). Da ricordare che nel corso di questa stagione Havlicek ha superato Hal Greer, ed è diventato capintesta assoluto «ogni epoca» nel numero di partite giocate. Adesso sono la bellez-

za di 1.184; ebbene, in un numero talmente alto, egli riesce ugualmente a tenere la media per gara di p. 21,1!!!

BILL BRADLEY ha dato l'addio al basket. Richiamato in panchina nel corso dell'ultima partita giocata al Madison, l'idolo di New York ha ricevuto l'onore di una interminabile ovazione da parte del suo pubblico, mentre uno degli arbitri Don Murphy, con procedura del tutto speciale, gli faceva omaggio del pallone della gara. Bradley ha lascia-

to dopo dieci anni di carriera, ma soprattutto — dicono i giornali americani — di «guida» della NBA verso i fastigi odierni. Con Bradley lascia l'incarico anche l'allenatore Holzman, che giunse ai Knicks con lui e che sarà sostituito da Willis Reed. Quanto a Bradley, è probabile che abbia un incarico all'ONU come ambasciatore presso i paesi del Terzo Mondo. Va qui ricordato i primissimi contatti tra URSS e Spagna che si ebbero in occasione degli incontri di basket per la Coppa Europa tra Real Madrid e Armata Rossa.

IL BASKET come ambasciatore di pace e di fratellanza. Grazie al basket, e alla tournée del Sud Dakota (una squadretta che noi potremmo paragonare ad una formazione di «C», come proporzione rispetto ai valori americani) per la prima volta dopo 18 anni è stato nuovamente suonato a Cuba l'inno nazionale degli Stati Uniti, e i cubani hanno fraternizzato con gli ospiti e

tutto il loro seguito di turisti. Grazie al basket, per la prima volta aerei israeliani hanno avuto il permesso di atterrare in territorio jugoslavo, in occasione della finale di Coppa Europa. Israeliani ed arabi hanno assistito all'incontro a venti metri di distanza gli uni dagli altri. Le foto degli incontri di basket tra Cuba e Sud Dakota sono apparse sulle prime pagine di tutti i principali giornali del mondo.

LA FIBA si augura adesso che, su questi esempi, URSS e paesi satelliti la piantino nel mettere al bando le squadre delle nazioni che esse non gradiscono. Mister Jones ha ricordato a Belgrado che la Cina non si è opposta ad una Coppa Jones in Taiwan. Ora che Cuba ha richiesto agli Stati Uniti l'invio di allenatori-USA, è probabile che la sua squadra nazionale torni ad essere molto forte.

CLARKS: De Rossi si stacca

NELLA CLASSIFICA generale dopo la 8. giornata della poule finale, per il concorso Clark si registra l'incremento notevole del vantaggio di De Rossi. Ecco la graduatoria: 1. De Rossi p. 41; 2. Marzorati 26; 3. Cagliaris 20; 4. Ferello 13; 5. Ossola 13; 6. Rafaelli 13; 7. Patterson 12; 8. Bertolotti 10; 9. Leonard 10; 10. Morse 10; 11. Brumatti 8; 12. Driscoll 8; 13. Prato 8; 14. Wingo 8; 15. Iellini 7.

QUESTA E' INVECE la classifica in base alle differenze positive fra palle perse, recuperate ed assist: 1. De Rossi p. 38; 2. Marzorati 21; 3. Cagliaris 16; 4. Ossola 12; 5. Ferello 11; 6. Morse 11; 7. Rafaelli 11; 8. Bertolotti 9; 9. Benatti 5; 10. Boselli Dino 5; 11. Leonard 5; 12. Masini 5; 13. Meneghin 5; 14. Bonamico 2; 15. Brumatti 2.

Presidenza commerciale

E' VINCI in prima persona che ha iniziato l'era della «presidenza commerciale»: è lui infatti che firma i contratti con le aziende del «pool». Una delle ditte concorrenti ritiene questa procedura irregolare, perché la federazione non ha personalità giuridica. Bè, se dovrà andare in tribunale, potrà sempre farsi assistere dall'avvocato Coccia.

OSSOLA è rientrato da Belgrado col «charter» dei tifosi, perché l'aereo della squadra faceva scalo a Zagabria, ed egli, se può, preferisce evitare decolli ed atterraggi.

Nikolic e Slalinic

NIKOLIC è richiestissimo da tre squadre italiane. Ha ripetuto che lui non ha contratti con la federazione jugoslava per allenare la squadra nazionale, ma intende come sempre rispettare gli impegni presi. Però, se i giocatori non lo seguono nel suo duro programma (Slaunic ad esempio si è già mostrato insofferente) sarà costretto a rinunciare. Nikolic ha anche dichiarato che, se resterà alla testa della nazionale jugoslava, non parteciperà più alla inutile — anzi dannosa — Coppa Intercontinentale.

PRO-MEMORIA per i distratti della tizianeria: può accadere che il primo maggio il calendario metta in programma a Milano lo spareggio tricolore, e che nella stessa data sia in calendario lo spareggio per il derby ambrosiano tra Cinzano e Xerox. Vogliamo preoccuparci in tempo della concomitanza, oppure no? Sarebbe assurdo far giocare le due partite nello stesso giorno in sedi diverse. O si dispone per averle entrambe al Palazzone, prima l'una e poi l'altra, oppure si pensa in tempo ad altra soluzione.

Concomitanza dannosissima

CINQUE milioni alla Girgi, cinque al Maccabi, cinque alla FIBA questo il bilancio della finale di Coppa dei Campioni a Belgrado, che è veramente la «little America» d'Europa.

DALLA SEDE romana della FIP cercavano Vinci, oppure Korwin, oppure Garcea, a Belgrado, eppure non c'era alcuno dei tre!!!



Tonno Alco
la nostra etichetta è il vetro

presenta
**la graduatoria delle statistiche
sui rilevamenti ufficiali**

TIRI, RIMBALZI, ASSIST, PALLE PERSE E RECUPERATE

PLAYOFFS DELL'11-4-'77

TOTALE TIRI (minimo 75) Bertolotti 65-98 66%; Morse 110-712 64; Iellini 60-94 64; Marzorati 59-97 61; Wingo 81-138 59; Sacchetti 60-101 59; Serra 45-77 58; Jura 106-187 57; Bariviera 86-151 57; Della Fiori 86-153 56; Farina 65-116 56; Driscoll 62-110 56.	64; Driscoll 61; Leonard 60; Patterson 60; Meneghin 55; Della Fiori 49; Serafini 43; Morse 42; Bariviera 40; Lucarelli 39.	27; De Rossi 26; Guidali 25; Farina 24; Leonard 24.
RIMBALZI OFFENSIVI Jura 57; Wingo 48; Patterson 33; Driscoll 37; Lucarelli 34; Morse 34; Della Fiori 31; Sutter 29; Leonard 28; Serafini 27; Hansen 23; Polesello 22.	TOTALE RIMBALZI Jura 161; Wingo 114; Patterson 103; Driscoll 98; Sutter 93; Leonard 88; Della Fiori 80; Morse 76; Lucarelli 73; Meneghin 70; Serafini 70; Bariviera 60.	PALLE RECUPERATE Marzorati 30; De Rossi 27; Cagliaris 26; Rafaelli 26; Morse 25; Bariviera 24; Leonard 22; Jura 21; Driscoll 20; Meneghin 20; Bertolotti 17; Patterson 16.
RIMBALZI DIFENSIVI Jura 104; Wingo 66; Sutter	PALLE PERSE Jura 37; Sacchetti 34; Cagliaris 32; Meneghin 32; Marzorati 31; Driscoll 29; Bariviera 28; Gergati 9.	ASSIST De Rossi 37; Cagliaris 24; Marzorati 23; Ossola 12; Driscoll 11; Jura 11; Sacchetti 11; Leonard 7; Meneghin 7; Benatti 6; Bisson 6; Ferello 6.

ALCO: la nostra etichetta è il vetro



LIVENZA
centro del mobile

presenta il giovane della settimana

Partite del 10 aprile
PLAYOFFS
TOMBOLATO (Forst)
Qualificazione
PRIMO GRUPPO
OESER (Hurlingham)
Qualificazione
SECONDO GRUPPO
BORGHETTO (Vidal)

TOMBOLATO

**Questo non è il solito marchio!
E' il simbolo di un gruppo di aziende del mobile
che da anni sono al servizio della qualità.**

Il panorama internazionale

FRANCIA. 15.a di ritorno. Per l'ultima di campionato il Villeurbanne aveva richiamato a Gerland i «suoi» 10.000. E non li ha delusi, travolgendo il Berck (122 a 88) e assicurandosi un sudatissimo titolo (il 14. dal 1949). Ora i lionesi preparano la prossima stagione. Vogliono ingaggiare un grosso «centro» e si fanno già i nomi di Service (2,10) ed Evans (2,07, dal concittadino Lione). Il Caen è finito secondo e l'anno venturo farà la Coppa delle Coppe. Per la Korac saranno in lizza Le Mans, Berck, Nizza e Orthez. Retrocedono in serie B: CRO Lione, Stade Francais, Tarare e Valenciennes. Sono promosse in A: Denain, Racing Parigi, Avignone e Joeuf.

BELGIO. Lo Standard Liegi radoppia, perché, all'affermazione in campionato, aggiunge la vittoria nella Coppa del Belgio.

SVEZIA. Al termine dei play-offs, l'Alvik di Stoccolma si è laureato campione svedese. Nella finale, prevista al meglio delle 5 partite, si è trovato di fronte il Sodertalje. Gli americani dell'Alvik, Tom Lokhart (nero — 22 anni — 1,99) e Robert Nash, sono stati i grandi artefici del successo. Era per loro l'ultimo incontro in terra di Svezia, perché entrambi ora rientrano negli USA per tentare di spuntare un ingaggio nella NBA. Il miglior giocatore svedese dell'anno, Felreich, 2,09, parte anch'egli per gli Stati Uniti, dove andrà a completare i suoi studi (e a diventare, può darsi, un califfo).

GERMANIA. L'Heidelberg ha vinto il campionato teutonico e l'anno prossimo si sostituirà al Leverkusen nella Coppa Europa. La classifica dei marcatori è stata appannaggio del fuoriclasse jugoslavo Ljubodrag Simonovic (Bamberg).

JUGOSLAVIA. 12.a di ritorno. Ad un turno dal termine Jugoplastika e Bosna sono sempre in linea. Ambedue si impongono in trasferta. I vincitori della «Korac» a Sarajevo, coll'Igman, 105-73 (Macura 24 punti, Solomon 13) e gli amaranto a Skoplje col Rabotnicki per 120 a 93 (Delibasic e Varacic 23 a testa). In coda i giochi sono già fatti e a cadere nel «baratro» sono state l'Igman e l'Industriamontaza.

Massimo Zighetti



I nostri Oscar

Segnalazione limitata al playoffs Forst-Sinudyne

Italiani: Serafini, Della Fiori

Stranieri: Driscoll

B maschile

Menichelli ha studiato un meccanismo ad hoc. Vedremo cosa succederà

Una formula come si deve

GRANDE ENTUSIASMO al Mecap per la notizia della consulenza tecnica di Novosel, e del lancio in Italia, proprio da Vigevano del suo «gioco iterativo», per impostare e seguire il quale gli bastano — a suo dire — due sedute mensili, se l'allenatore designato (forse De Sisti) saprà essere un buon esecutore. Il Mecap pensa alla grande squadra, con Ossola e Zanatta per il salto in «A».

LA PINTINOX, che dopo la fine di questo campionato avrà già allestito (entro due settimane) lo squadrone, è pronta a sostituire eventualmente il Vidal nel viaggio in Medioriente, ed è comunque lieta che il suo nome sia stato apprezzato a Belgrado, in occasione della «Kep '77», per i tornei estivi della Dalmazia e dell'Istria.

IL VIOLACEO Moizo ha dato alle stampe in un interessante volumetto: gli appunti tecnici sviluppati nel corso-allenatori da lui tenuto a Roseto nel luglio '76. C'è tutto: perfino i giochi cinque contro cinque (che l'allenatore della Nazionale nel suo libro non aveva trattato), ci sono gli esercizi per help and recover. Il libro è dunque molto utile, e Moizo annuncia di aver soltanto voluto, con intendimento che gli fa



Foto Villani

Bertolotti, fantastico primo tempo a Cantù

onore, mettere a servizio di tutti la sua esperienza.

MARUSSIG (Pintinox) è un ragazzo molto servizievole. I suoi abitano a Gorizia e, quando lui va a casa, porta poi ai compagni quintali di carne a basso prezzo nonché molta «sgnappa» per festeggiare le vittorie. In Nazionale le sue funzioni di sommelier non avranno successo con l'allenatore, perché Primo è astemio. Potrà rifarsi coi dirigenti quando sarà chiamato nel resto d'Europa.

SI PARLA molto di formule. Eccellente quella studiata da Menichelli, che ha questa premessa: «La Serie B va intesa come una serie A solo leggermente meno impegnativa sul piano economico, organizzativo, tecnico, di prestigio. Una vera e propria serie A di rincalzo». Ben detto. Naturale che dalla A ricalchi il numero delle partecipanti e i playoffs. La formula si occupa anche dell'attuale calderone minore, che viene giustamente definito Serie C. Ma una Serie C incentivata e migliorata, che vale molto di più della cosiddetta B attuale.

Lealtà-Alco tutti in gruppo

MARETTA su qualche campo. Per i «playoffs», vengono considerate le medie dei due incontri. Ecco le classifiche: «**Poule**»: Sinudyne 40; Forst, Fernet, Cinzano, Girgi e Xerox 38. **Primo gruppo**: Hurlingham 46; Chinamartini 44; Brindisi e Pagnossin 42. **Secondo gruppo**: GBC, Snaidero, Vidal 40; Emerson, Saporì 38; Cosatto, IBP 36

PINTI INOX

presenta

i risultati della Poule A

ANDATA

GIRONE A - Classifica: Pinti Inox 4; Ferrolì e Sarila 2; Viola R.C.O. PROSSIMO TURNO (domenica 17 aprile): Sarila-Pinti Inox; Viola R.C. - Ferrolì.

GIRONE B - Classifica: Rodrigo 4; Banco Roma e Barcas 2; Pordenone O. PROSSIMO TURNO: Pordenone-Banco Roma; Rodrigo-Barcas.

GIRONE C - Classifica: Mecap 4; Juve Caserta e Virtusimola 2; Forze Armate O. PROSSIMO TURNO: Mecap-Juve Caserta; Virtusimola-Forze Armate.

**FABBRICA POSATERIE COLTELLERIE
VASELLAME IN ACCIAIO SUPER INOSSIDABILE
Sarezzo (Brescia)**

A femminile

La panchina Azzurra è proprio diventata una barba...

La luna nel pozzo

LE FANCIULLINE hanno eseguito i campionati europei a St. Quintin, con Tricerri chaperon. Se nel basket femminile l'Italia non ride, non è che all'estero stiano molto meglio. Intanto però, per questi campionati juniores, è stata sospesa la «poule finale» dello scudetto. Così quel poco d'interesse che destava è andato anch'esso a quel paese.

IL PROBLEMA interessa soltanto gli addetti ai lavori, ma si parla molto dell'allenatore della nazionale femminile come se fosse davvero una cosa importante. Prima occorre invece fare il basket femminile, che adesso non esiste; poi si potrà discutere se affidarlo a Tizio anziché a Caio. Se, a questo punto, arrivasse anche un Wooden, non potrebbe fare nulla di più di un qualsiasi volontario pincopalla nostrano.

KORWIN E MAUMARY, essendo entrati nella stanza dei bottoni (il primo — gravissimo errore — si ritiene esponente del basket femminile anche in sede di Consiglio) si battono per avere un «grosso nome» alla testa della nazionale femminile. Ma i «grossi nomi» — se sono davvero tali — non accettano di declassarsi dal settore maschile a quello femminile. E gli altri non sono «grossi nomi», ma soltanto volenterosi giovanotti — spesso senza recente esperienza specifica — disposti a far qualcosa in qualunque posto, dunque anche alla testa delle donne.

GIANCARLO PRIMO, in ogni caso, ha nuovamente confermato anche a Belgrado, dopo Palma di Majorca, che il responsabile di tutte le squadre nazionali è lui. Fino a che sarà lui ad occupare quel posto, della squadra femminile si interesserà direttamente. Il Consiglio Federale riterrà di mettergli a disposizione un nome anche grossissimo, bene, non sarà certo lui a dispiacersene. Ma quello eseguirà i programmi predisposti dall'Allenatore Capo. Il suo contratto parla chiaro, e fino al suo scadere non se ne parla di cambiarlo.

L'ERRORE PRINCIPALE, tecnicamente parlando, è quello di far giocare le ragazze un tipo di basket ricalcato su quello maschile. Fino a che i canestri saranno a tre metri e cinque, e la palla sarà la stessa degli uomini, le ragazze debbono invece fare un basket totalmente diverso, adatto ai loro mezzi morfologici, totalmente differenti rispetto a quelli dei ragazzi. Il primo ad essere convinto di ciò è proprio Korwin. C'è una realtà dalla quale non si può prescindere: la donna latina è costituzionalmente diversa da quella nordica e da quella slava. Ignorare questo dato di fatto, significa affogare nell'ignoranza.

Una Coppa rubata

segue da pagina 77

italiana, era partito per Belgrado due ore dopo (sic!) l'annuncio, giunto dalla capitale jugoslava, del ribadito divieto a Raffaelli di scendere in campo. Proprio tempestiva, la sua missione!

MA I «RESTI» dell'Alco sono stati ugualmente superbi. Cinque ragazzi italiani considerati di secondo piano, hanno stretto alle corde nel finale i capintesta della Jugoslavia vice-campione di Olim-

quel punto non c'era più nessuno, nell'Alco, in grado di contrastarlo. E noi italiani — sempre autolesionisti — avevamo dato ai dalmati il vantaggio di incontrare una nostra squadra fatalmente provata dalla partita giocata a Varese appena due giorni prima!!!

ORA A BOLOGNA si chiedono se a Roma vorranno essere tanto servi, tanto lacché da ospitare in Italia quella prepotente e prevaticante Argentina che ha dato



La Jugoplastika ha vinto la Coppa Korac grazie a un arbitraggio a dir poco scandaloso. L'Alco ha lasciato Genova con l'onore delle armi, ma alla fine, sono scoppiati incidenti

pia. Il giovane Polesello si è meritato sul campo i galloni di futuro azzurro. Biondi ha fatto lo sparafucile a livello-Morse. E gli altri tutti si sono battuti col cuore tra i denti per superare l'immeritata situazione di inferiorità nella quale si erano venuti a trovare. Certo hanno commesso degli errori di inesperienza e di precipitazione, ma nel complesso l'Alco ha dimostrato che — senza la FIBA prima, e l'ineffabile Mainini poi — la Coppa Korac sarebbe ora a Bologna.

La Jugoplastika non aveva colpe, e spiace anche che a far le spese dell'indignazione popolare sia stato un suo pullman. Ha giocato chiaramente sotto tono, contrattata e nervosa. Il solo Jerkov è stato nel finale tecnicamente pari alla sua fama. Ma era nelle vesti di Maramaldo, perché a

l'avvio, con la sua richiesta di squalifica per Raffaelli, non soltanto alla sconfitta di Genova, ma anche ai fattacci di Genova. L'Alco chiede che la federazione italiana sappia assumere un atteggiamento di consapevole e dignitosa fermezza. Altrimenti, se facciamo sempre le pecore, tutti i Mainini di questa terra si sentiranno poi in diritto di mostrare nei nostri confronti anche un atteggiamento di provocante insolenza.

Adesso, a otto giorni di distanza, gli immemori avranno già dimenticato. Ma non si può dimenticare la coraggiosa prova, a livello-Celtics, offerta dai resti dell'Alco. Soprattutto non si può dimenticare tutto quanto ha provocato il furto della Coppa e la pagina nera di Genova

Conta solo la « natura vincente »

MAGGIO', mecenate della Juve Caserta, è stato eletto presidente della Camera di Commercio, e presidente della FISE per la Campania e Calabria. Si tiene dunque al vertice come le sue compagne.

CON RUBINI entrato in Consiglio, si è rinfocolata la teoria della « natura vincente ». Chi è « natura vincente », qualunque cosa faccia, riesce al primo colpo. Chi è « natura perdente », può tentare mille anni, non riesce in nulla. I sostenitori di questa teoria dicono che Rubini, quando vinceva le gare, non aveva alcun merito: era « natura vincente », aveva già vinto prima di cominciare a giocare.

GIGI PORELLI lancia tramite il « Guerin Basket » una sfida bridgistica al campione milanese Adolfo Bogoncelli, con posta libera, cioè a scelta dello sfidato.

LETTINI E ARREDAMENTI
Cosatto

presenta

la classifica generale secondo l'indice di valutazione

dopo la sesta giornata della « poule finale »

1 Jura	p. 310
2 Morse	280
3 Sutter	228
4 Wingo	213
5 Bariviera	179
6 Della Fiori	178
7 Patterson	178
8 Leonard	175
9 Driscoll	171
10 Bertolotti	146
11 Marzorati	143
12 Hansen	131
13 Lucarelli	128
14 Sacchetti	127
15 Guidali	121



LETTINI E ARREDAMENTI
Cosatto

ALGIDA presenta il Super OSCAR 1977 a cura della stampa specializzata

lambert roma/77



A chi andrà il Super Oscar del decennale?

Segnalazioni settimanali

PARTITE DEL 3 APRILE 1977 (in ordine alfabetico)

Bertolotti
Bisson
Cagliaris

Driscoll
Iellini
Leonard

Morse
Recalcatti
Villalta

Segnalazioni complessive

(In ordine alfabetico)

Bertolotti
Bisson
Bonamico
Driscoll
Iellini
Leonard
Meneghel
Morse
Villalta
Wingo



Cornetto Algida
Cuore di panna

ALGIDA



di Roberto Guglielmi

MOTO: en-plein del pilota italo-venezuelano a Misano nel GP di Riccione. Solo Lucchinelli gli resiste...

Cecotto perla verde

JOHNNY ALBERTO CECOTTO ha stradominato la « Perla Verde » dell'Adriatico, prova valida per il campionato italiano disputata sul Santa Monica di Misano. Il pilota italo-venezuelano (oggi, sulle cronache, è ritornato « italo » mentre l'anno scorso era solo... venezuelano), s'è imposto senza difficoltà nella 350, mentre è stato protagonista di un meraviglioso duello (risoltosi a suo favore) con Marco Lucchinelli (sempre più pericoloso) nella mezzolitro. Quest'inizio di stagione è più che favorevole a Cecotto, a parte i guai con la 750, infatti, sembra che nessuno, nella 350 possa contendergli il passo. E queste prove tricolori ne sono una chiara dimostrazione. Ottimo anche nelle 500, Cecotto ha dimostrato che, in veste internazionale, non ha grosse aspirazioni al titolo delle mezzolitro. In questa categoria deve fare i conti, infatti, con Barry Sheene e Giacomo Agostini che a Misano ha avuto delle noie con la sua Yamaha. Un Agostini che, con il mezzo meccanico in perfette condizioni, può ancora dire la sua. Nelle 500, poi, il terzo incomodo potrebbe essere rappresentato da quel Marco Lucchinelli che si sta comportando veramente bene sia in campo nazionale che in quello mondiale. A Misano, Lucchinelli ha condotto la corsa fin dall'inizio e soltanto sul finale ha dovuto cedere il passo a Cecotto.

Questi i risultati del « Perla Verde ». Classe 50: 1. Mancini (Kreidler); 2. Ieva (Ringhini); 3. Però (Kreidler). Classe 125: 1. Bianchi; 2. Cipriani; 3. Richetti, tutti su Morbidelli. Classe 250: 1. Uncini (Harley Davidson); 2. Pileri (Morbidelli); 3. Villa (Harley Davidson). Classe 350: 1. Cecotto; 2. Lega; 3. José Cecotto, tutti su Yamaha. Classe 500: 1. Cecotto (Yamaha); 2. Lucchinelli (Suzuki); 3. Bonera (Suzuki).



In alto Cecotto, il dominatore di Misano insieme al padre Giuseppe, giunto dal Venezuela per applaudire Johnny. Sotto, la singolare caduta di Salvi (FotoAnsa)



KENNY ROBERTS, il pilota americano vincitore della « 200 Miglia » di Imola, ha dominato il « Transatlantic Trophy » disputatosi a Mallory Park. Roberts si è imposto in ambedue le prove previste.

SAURO BERTOLUCCI, ventinovenne pilota di cross jesino è deceduto sul circuito di Grottazzolina in una gara di ammissione per i campioni italiani della specialità nella categoria 250 cc. Bertolucci ha perso il controllo della sua moto ed è finito contro una rete di recinzione procurandosi la frattura della base cranica.



AUTO. Brutto affare il « Safari »...

BJORN WALDEGAARD pilota finlandese, in coppia con Thorszelius, ha vinto, con una Ford Escort RS 1800, il « Safari », il prestigioso rally africano considerato una delle prove più difficili del Mondiale Marche Rallyes. E' stata una corsa contro la natura, contro la pioggia che ha fatto straripare alcuni fiumi e allagato le strade. Piuttosto sfortunata la prova di Sandro Munari con la Lancia Stratos. Il pilota italiano ha conquistato la terza posizione alle spalle di Aaltonen (Datsun Violet), un piazzamento che, viste come sono andate le cose, non può certo soddisfare la Casa italiana. Questo il risultato finale del « Safari »: 1. Waldegaard-Thorszelius (Ford); 2. Aaltonen-Drews (Datsun); 3. Munari-Sodano (Lancia); 4. Cowan-White (Mitsubishi); 5. Jodinger-Doig (Mitsubishi). Questa la classifica del Mondiale Marche Rallyes dopo la prova africana: 1. Fiat e Ford punti 48; 3. Opel 39; 4. Lancia 32; 5. Saab e Porsche 18; 7. Datsun 16; 8. Seat 14; 9. Mitsubishi 12; 10. Renault 10. La prossima prova valida per il Mondiale si svolgerà dal 1 al 7 maggio in Nuova Zelanda: si tratta del South Pacific Rally.

TENNIS. Bjorn Borg è un'altra cosa



BJORN BORG, il tennista svedese, ha vinto il Torneo internazionale di Montecarlo, decima prova del circuito WTC. Borg ha battuto il bravissimo Corrado Barazzutti che, nonostante il punteggio (6-3, 7-5, 6-0) è uscito da questa finale più che onorevolmente. La vittoria dello svedese, che ha rispettato pienamente il pronostico, va vista, tecnicamente, in un parallelo fra Borg e Barazzutti.

Ambedue regolarissimi e dotati di una tenacia incredibile, Borg ha, sull'italiano, un ritmo e una concentrazione decisamente superiori. Barazzutti, infatti, per sfilarsi dalla morsa che gli aveva stretto attorno lo svedese ha dovuto sempre « inventare » qualcosa di nuovo. In questo modo però si è sbilanciato in alcune occasioni commettendo errori che Borg, secondo il suo stile, non ha minimamente perdonato. Nel singolare maschile Under 21, bella vittoria di Gianni Occeppo che, nella finale ha battuto lo svizzero Gunthard.

CICLISMO. Giuseppe Saronni, corridore della Scic s'è aggiudicato a Langhirano il « Circuito del prosciutto ». Saronni ha preceduto nello sprint finale Francesco Moser e Felice Gimondi. Questo l'ordine d'arrivo: 1. Saronni (Scic); 2. Moser (Sanson); 3. Gimondi (Bianchi); 4. Barone (Fiorella); 5. Neel (Magniflex).

CICLISMO. Francesco Moser ha vinto per distacco la quattordicesima edizione del Circuito degli Assi a Col S. Martino. Questo l'ordine d'arrivo: 1. Moser; 2. Battaglin; 3. Riccomi; 4. De Faveri; 5. Saronni.

RUGBY. Gli azzurrini di rugby, impegnati nel torneo della Fira a Hilversum, in Olanda, si sono fatti battere, nella finale

per il primo e secondo posto, dalla rappresentativa francese. E' stata più che altro una debacle (32-3) fisica che tecnica. I nostri rappresentanti, infatti, hanno retto all'urto gallico per tutto il primo tempo (conclusosi 3-3), poi, fiaccati dalle continue « cariche » francesi hanno ceduto le armi. Questi gli altri risultati del Torneo: Portogallo-Urss 15-14; Spagna-Germania Ovest 40-0; Olanda A-Olanda B 32-24.

RUGBY. Sul campo del Parma è stato effettuato il recupero del massimo campionato tra Parma e Amatori Catania. L'incontro s'è risolto in favore dei padroni di casa per 8 a 0.

CALCIO FEMMINILE. E' partito il campionato di serie A di calcio femminile. Questi i ri-

sultati della prima giornata: Lubiam Lazio-Eurokolor Bologna 3-0; Salernitana-Italinox Gorgonzola 2-3; Padova-Brescia 1-1; Diadora Valdobbiadene-Pordenone Ledison 7-0; Roma Italparati-Rodegno Metra 0-2; GBC Milan-Valigi Perugia 9-0. Questa la classifica: GBC Milan, Diadora Valdobbiadene, Lubiam Lazio, Metra Rodengo Saiano e Italinox p. 2; Padova e Brescia 1; Salernitana, Roma Italparati, Bologna Eurokolor, Ledisan Pordenone e Valigi Perugia 0. Questo il prossimo turno: Ledisan Pordenone-GBC Milan; Gorgonzola Italinox-Roma Italparati; Metra Rodengo Padova; Brescia-Lubiam Lazio; Eurokolor Bologna-Diadora Valdobbiadene; Valigi Perugia-Salernitana.

Franco Fava un uomo per tutte le stagioni

FRANCO FAVA continua ad essere il protagonista assoluto dell'atletica italiana: dalla «Corrida di San Silvestro» alla «Ora di corsa» non ha mai accusato flessioni di rilievo, onorando con il massimo impegno tutte le gare a cui ha partecipato: corse su strada, campestri, attività su pista. Davvero un miracolo agonistico che trova pochi riscontri, almeno a così alto livello, perfino all'estero: la sua personalità, caratterizzata — al medesimo tempo — da coraggio ed equilibrio, lo porta ad affrontare le esperienze più differenti ed a vivere la realtà con estrema serenità e consapevolezza. E' campione completo, Franco Fava, perché associa alle doti di grande atleta le qualità di uomo saggio e moderno, che sa programmare alla perfezione un'attività impegnativa e dinamica. In contrasto palese con chi esaspera ogni esperienza agonistica per timore di brutte figure. L'atleta di Roccasecca, cioè, è sempre lo stesso: in allenamento, in gara, in ogni altro aspetto della giornata. A Roma, in occasione della «Ora di corsa», nonostante le avverse condizioni del tempo, ha migliorato tre primati nazionali: quello dell'ora (km. 20,416), dei 20 km. (58'43"8) e delle 10 miglia (47'10"6). A settembre — ha affermato — cercherà di migliorare il limite mondiale di Jos Hermens, l'olandese che ha percorso, in sessanta

minuti, venti chilometri e 944 metri. Secondo il suo tecnico, Vincenzo Leone, Fava avrebbe avuto bisogno di correre almeno un diecimila prima di questa gara per incrementare il ritmo. «Coprire» ventuno chilometri in un'ora significa, infatti, correre due diecimila in 28'30": il che non è impresa da poco. In questa stessa gara si sono comportati assai bene, a Bologna, Magnani e Mangano: il primo ha percorso 19.736 metri, il secondo 19.672 metri con ritocco dei limiti personali.

AKII-BUA ha smentito la notizia, apparsa qualche tempo fa, secondo la quale sarebbe stato arrestato da Amin il quale — effettivamente — non ha molta simpatia per la tribù da cui proviene l'atleta ugandese. Attualmente Akii-Bua si trova in Galles per allenarsi sotto la guida di Malcolm Arnold, il tecnico che lo condusse al successo alle Olimpiadi di Monaco. L'ugandese pensa di essere in grado di ritornare al vertice della specialità (i 400hs) di cui è stato a lungo primatista mondiale.

LA FIAT, dopo avere sponsorizzato le società di Bari, Mantova e Torino, ha deciso, sia pure in via del tutto eccezionale, di appoggiare l'Atletica Rieti. Dopo l'abbandono, avvenuto un anno fa, dell'Alco, la società laziale sarebbe stata costretta a ridimensionare i propri programmi se non fosse intervenuta la Fiat.

E' CADUTO, dopo cinquantatré anni, il primato (a livello junior) che Carlo Speroni deteneva nell'ora di corsa: protagonista dell'impresa è stato Alberto Cova che ha percorso 18.870 metri contro i 18.060 metri del precedente vetusto limite. Il primato di Speroni è sopravvissuto a lungo perché, di norma, gli juniores sono impegnati sui 45' e non sui 60'.

ENZO DEL FORNO ritorna in gara: dopo l'incidente dello scorso aprile l'atleta friulano aveva addirittura minacciato di ritirarsi:

MIECAP

presenta
l'albo d'oro dell'ora di corsa

Jon Hermens (Olanda)	"76	m. 20.944	(57'24")
Gaston Roelants (Belgio)	"72	m. 20.784	(57'44")
Willy Polleunis (Belgio)	"72	m. 20.518	(58'20")
Mariano Haro (Spagna)	"75	m. 20.493	(58'37")
Ron Hill (Inghilterra)	"68	m. 20.472	(58'39")
Franco Fava (Italia)	"77	m. 20.416	(58'43")
Jürgen Hasse (DDR)	"73	m. 20.393	(58'56")
Trevor Wright (Inghilterra)	"71	m. 20.340	(59'02")
Lucien Rault (Francia)	"73	m. 20.305	(59'11")
Ron Grove (Inghilterra)	"68	m. 20.303	(59'14")
Seppo Tuominen (Finlandia)	"71	m. 20.296	(59'05")
Noel Tijou (Francia)	"72	m. 20.285	(59'12")
Lutz Philipp (Germania Ovest)	"73	m. 20.237	(59'20")
Ron Clarke (Australia)	"63	m. 20.231	(59'22")
Jim Alder (Inghilterra)	"68	m. 20.201	(59'25")
William Baille (Nuova Zelanda)	"60	m. 20.190	(59'28")
Gerald Tebroke (Olanda)	"75	m. 20.177	(59'31")
Juan Hidalgo (Spagna)	"75	m. 20.137	(59'38")
Victor Mora (Colombia)	"73	m. 20.129	(59'40")

SONO DICIANNOVE gli atleti che hanno percorso, in una ora, oltre venti chilometri e cento metri. Emil Zatopek, cecoslovacco, compì prestazione eccezionale nel '51 quando percorse km. 20.052; con questa misura tuttora al ventesimo posto della lista d'ogni tempo. Fra parentesi il tempo di passaggio ai venti chilometri.

MIECAP

**LA CALZATURA IN POLIURETANO
PER LO SPORT ED IL TEMPO LIBERO**

si: il fatto che abbia comunicato di riprendere l'attività agonistica lascia ben sperare per il suo futuro. Inizialmente Del Forno prenderà parte solo a gare a carattere regionale; solo in un secondo tempo, se le condizioni psico-fisiche glielo permetteranno, il friulano riprenderà la pratica sportiva ad alto livello. Ricordiamo che Del Forno è stato il primo atleta al mondo ad adottare, quale ventralista, la rincorsa tipica del fosbury-flop.

AL CIRCOLO della Stampa di Bologna è stata presentata ufficialmente la quinta edizione del Passatore, gara di marcia non competitiva che conduce gli atleti da Firenze a Faenza, attraverso un percorso di ben 107 km. Eppure la distanza non spaventa molti, dato che gli organizzatori pensano che, quest'anno, sarà battuto il primato dei partecipanti (2205). Il vincitore dell'ultima edizione fu Vito Melito che impiegò circa sette ore per percorrere l'inusitata distanza. La gara del Passatore è in programma per il 28 maggio.

LO STATUNITENSE Al Oerter, che vinse tre consecutive edizioni del lancio del disco alle Olimpiadi, è ritornato in pedana conseguendo un ottimo risultato: ha scagliato l'attrezzo, infatti, ad oltre sessanta metri. Il quarantenne atleta americano pare intenzionato a partecipare ai Giochi Olimpici di Mosca.

IN OCCASIONE delle festività pasquali la Federazione ha convocato a Formia, presso la Scuola Nazionale di atletica leggera, una novantina di atleti, in prevalenza velocisti ed ostacolisti.

CENTOMILA biglietti al giorno saranno riservati agli spettatori stranieri in occasione delle Olimpiadi di Mosca: lo hanno precisato gli organizzatori i quali hanno anche aggiunto che gli sportivi sovietici avranno a disposizione, invece, oltre trecentoventimila biglietti.

**CERAMICA
SANTERNO S.p.A.**
Sede legale **IMOLA**

Capitale Sociale L. 800.000.000 i. v.
Uffici e stabilimento:
40026 Casalfiumanese (Italy)
Tel. 29666 r.a.

**PIASTRELLE
DA PAVIMENTO**

**PIASTRELLE
DA RIVESTIMENTO**

**MAIOLICHE
ARTISTICHE**



SERIE B MASCHILE

Roma caput volley: sei le «pellegrine»

La serie B maschile vivrà a Roma, dal 15 al 17 aprile, l'ultimo e più importante atto della stagione: all'Acqua Acetosa, infatti, Jacorossi, Cus Trieste, Cus Bologna, Tombolini Loreto, Avis Foiano ed Esa Palermo (ovvero le squadre vincitrici delle rispettive «poule promozioni»), si contenderanno l'unico posto disponibile per la «A1». Le altre cinque, dal canto loro, disputeranno la «A2» di cui virtualmente fanno già parte. Ai fini del successo finale avrà importanza notevole il sorteggio che dividerà inizialmente le sei formazioni in due gironi di due giorni di tre squadre ciascuno. In linea teorica si fanno preferire lo Jacorossi, il Cus Trieste ed il Tombolini; in un gradino più sotto il Cus Bologna; eppoi Avis Foiano ed Esa Palermo. La formazione alessandrina, però, pretende il pronostico in assoluto per l'omogeneità del sestetto, la presenza in squadra degli azzurri Pilotti e Martino, ed infine, per gli schemi tattici: moderni, dinamici e funzionali. In qualsiasi momento dell'incontro — ad esempio — gli schiacciatori potenziali sono sempre tre perché Franco Benzi, il presidente-allenatore, fa inserire a turno Martino ed Arbuffi. Lo Jacorossi non ha mai accusato cedimenti notevoli: nelle due ultime settimane di campionato non è apparso, però, brillante ed autoritario come nel mese di febbraio quando ha sconfitto ogni avversario in poco più di mezz'ora.

Per il Cus Trieste non sussiste, di certo, il problema dell'eventuale stanchezza fisica e psicologica: la preparazione a cui Tiborowski, l'allenatore-giocatore degli alabardi, ha sottoposto i suoi atleti fin dallo scorso settembre non lascia dubbi in proposito. Tre i punti di forza dei triestini: il ventiduenne Gherdol, un centro paragonabile a Lanfranco, lo schiacciatore Andrea Pellarini e il polacco Tiborowski, ai quali fa parzialmente difetto solo la ricezione. Ecco: proprio questo fondamentale, soprattutto su battuta, potrebbe procurare qualche grattacapo al Cus Trieste che, altrimenti, si presenta formazione compatta, determinata ed ambiziosa. In allenamento ha battuto sia la Novaleina (di recente per 4-1) sia il Mladost di Zagabria.

Ad una «leadership» a carattere regionale ambisce, invece, il Tombolini Loreto, che la prossima stagione, muterà la denominazione in «Amaro Più». I dirigenti marchigiani, qualunque sia il risultato del concentramento, intendono qualificare l'attività della squadra ad ogni livello:

tecnico ed organizzativo. Il presidente Paolo Tombolini ha già ottenuto un importantissimo risultato «convincendo» la giunta comunale ad approntare, entro agosto, il palazzetto che sarà costruito con elementi prefabbricati e che conterrà milleseicento persone a sedere. L'uomo di maggiore spicco è il quarantacinquenne Josef Musil il quale lascerà la squadra subito dopo l'esperienza romana essendo stato richiamato in patria per sovraintendere alla nazionale del suo paese. Per un solo anno, però. Subito dopo i Mondiali, in-

fatti, il cecoslovacco dovrebbe riprendere la guida della squadra lauretana. Che costituisce — secondo una simpatica e spiritosa guida turistica del luogo — la nuova attrattiva di Loreto dopo il celeberrimo Santuario... Con Musil, si evidenziano Walter Matassoli, incontenibile quest'anno a rete, e Bardeggia, un alzatore di 1.93. Eppoi tanti giovani di prospettive validissime. Quale primo «outsider» si pone il Cus Bologna di Zanetti e Zuppiroli, il cui apporto è risultato indispensabile sotto ogni profilo. Gli universitari felsinei hanno anche avuto il merito, non indifferente, di aver riportato Bologna nella massima serie dopo tre anni di «purgatorio» a causa delle negative vicende che hanno causato l'abbandono dalle scene nazionali della Virtus.

L'Avis Foiano non accampa pretese particolari: anche perché non possiede i mezzi per affrontare la «A1». La società toscana, in soli otto anni, è giunta dalla promozione regionale alla massima serie: ricordiamo, in-

fatti, che fu fondata nel '69 dall'attuale direttore sportivo Adalberto Magi e da Mario Tiezzi, padre del forte schiacciatore Marco, e che ogni anno ha migliorato la sua posizione nella gerarchia pallavolistica italiana. Ha avuto anche l'onore d'una ripresa televisiva in occasione dell'ultimo confronto interno con l'Orte. Problema non indifferente, per i dirigenti, è quello rappresentato dal palasport che contiene poco più di cinquecento persone e che difficilmente verrà sostituito da un impianto di maggiore ampiezza. L'Avis di Foiano (ultimo comune della provincia aretina) ha nel muro e nell'attacco le sue doti migliori. Identici, se non peggiori, sono i problemi economici dell'ESA Palermo che attende con impazienza un abbinamento (le trattative sono in corso) per poter affrontare con serenità la serie A. La formazione siciliana con l'eccezione del sedicenne Bellea e del ventenne Marchica, non presenta individualità di spicco: non evidenza, però, neanche particolari punti deboli.

I «quadri» delle sei finaliste

AVIS FOIANO

Presidente: Lido Lodovichi

Allenatore: Roberto Frizzarin

Direttore Sportivo: Adalberto Magi

Gervasi Giorgio	schiacciatore	23	1,93
Guiducci Franco	schiacciatore	24	1,94
Magi Mario	schiacciatore	22	1,84
Magnanensi Stefano	alzatore	25	1,82
Matassi Claudio	schiacciatore	22	1,90
Piantini Paolo	alzatore	17	1,80
Salvadori Massimo	alzatore	18	1,80
Rossi Stefano	schiacciatore	20	1,82
Tiezzi Marco	schiacciatore	19	1,90
Vanni Luciano	universale	22	1,93
altezza media: 1,87		età media: 21,2	

CUS BOLOGNA

Presidente: Giovanni Minghini

Allenatore: Nerio Zanetti

Direttore Sportivo: Benito Braschi

Callegari Luca	alzatore	18	1,80
Casadio Claudio	schiacciatore	18	1,86
Casadio Roberto	universale	25	1,87
Fanton Stefano	universale	17	1,92
Fornaroli Paolo	schiacciatore	24	1,82
Gabrielli Valerio	schiacciatore	20	1,91
Giovannini Roberto	universale	19	1,96
Marchi Claudio	universale	22	1,87
Penazzi Paolo	schiacciatore	27	1,84
Stilli Stefano	universale	24	1,75
Zuppiroli Paolo	universale	33	1,86
altezza media: 1,86		età media: 22,4	

TOMBOLINI LORETO

Presidente: Paolo Tombolini

Allenatore: Josef Musil

Direttore Sportivo: Giuseppe Cucchiaroni

Bardeggia Aldo	alzatore	26	1,93
Belfiore Antonio	universale	21	1,90
Calamante Paolo	universale	23	1,85
Colella Raffaele	schiacciatore	25	1,85
Faccenda Valeriano	schiacciatore	18	1,82
Fedeli Renzo	universale	20	1,90
Lacerra Maurizio	schiacciatore	23	1,78
Matassoli Walter	universale	24	1,90
Musil Josef	alzatore	45	1,78
Papini Stefano	universale	25	1,81
Politi Paolo	schiacciatore	29	1,84
Rossi Renzo	universale	20	1,93
Scagnoli Roberto	alzatore	19	1,78
altezza media: 1,85		età media: 24,4	

ESA PALERMO

Presidente: Vincenzo Orfino

Allenatore: Benedetto Renda

Direttore Sportivo: Saverio Micheletta

Cappellano Antonio	schiacciatore	21	1,88
Bellia Maurizio	schiacciatore	16	1,90
Bonina Gianfranco	alzatore	16	1,68
Errera Giovanni	universale	20	1,80
Giarrusso Fabio	universale	16	1,83
Leone Vincenzo	alzatore	27	1,81
Marchica Franco	schiacciatore	20	1,88
Meli Gianfranco	alzatore	23	1,80
Simone Giacomo	schiacciatore	19	1,93
Spanò Damiano	schiacciatore	20	1,78
Taormina Antonino	schiacciatore	19	1,81
Trifirò Pino	schiacciatore	28	1,81
Trifirò Pietro	schiacciatore	26	1,81
altezza media: 1,82		età media: 20,8	

JACOROSSÌ ALESSANDRIA

Presidente: Franco Benzi

Allenatore: Franco Benzi

Direttore Sportivo: Nicola Pilotti

Arbuffi Roberto	alzatore	33	1,75
Colli Gianni	universale	20	1,80
Ferrari Ugo	universale	31	1,81
Fontana Giovanni	schiacciatore	22	1,88
Gilardenghi Silvano	schiacciatore	28	1,87
Martino Pierpaolo	alzatore	20	1,97
Massola Ennio	schiacciatore	24	1,85
Pilotti Ernesto	schiacciatore	25	1,94
Rossi Gianpaolo	alzatore	24	1,82
Vecchio Flavio	schiacciatore	19	1,80
Zanetti Roberto	alzatore	19	1,82
altezza media: 1,85		età media: 24	

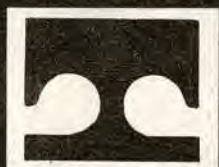
CUS TRIESTE

Presidente: Franco Caccianelli

Allenatore: Maciej Tiborowsky

Direttore Sportivo: Giorgio Dragan

Ghergol Gianfranco	schiacciatore	22	1,87
Guria Maurizio	schiacciatore	20	1,93
Lodes Dario	schiacciatore	22	1,84
Maggi Andrea	universale	18	1,79
Pellarini Andrea	schiacciatore	26	1,90
Pellarini Roberto	alzatore	23	1,78
Sgomba Francesco	alzatore	28	1,81
Tiborowsky Maciej	schiacciatore	31	1,88
Tippi Furio	universale	25	1,82
altezza media: 1,85		età media: 23,8	

**TOMBOLINI**

LA MARCA DELLE MARCHE

presenta

il girone finale della serie B maschile

SQUADRE PARTECIPANTI

Avis Foiano (Arezzo)

Cus Bologna

Cus Trieste

ESA Palermo

Jacorossi Alessandria

Tombolini Loreto (Ancona)

SEDE DEL CONCENTRAMENTO

Roma: a) impianto dell'Acqua Acetosa (15 e 16 aprile); b) palasport di viale Tiziano (17 aprile).

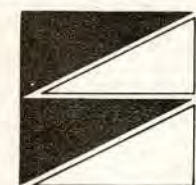
REGOLAMENTO - Mediante sorteggio (che avverrà giovedì 14 aprile alle ore 20,30 all'Acqua Acetosa) saranno formati due gironi all'italiana di tre squadre ciascuno. Queste ultime si affronteranno, venerdì 15 aprile, con partite di sola andata. Il giorno dopo la vincente del primo gruppo sarà contrapposta alla seconda del secondo gruppo e viceversa. Domenica 17 aprile le due squadre vincitrici delle semifinali incrociate si contenderanno il successo finale del concentramento e, quindi, l'accesso alla «A1». Le altre cinque squadre disputeranno la «A2». Le partite si giocheranno al limite dei cinque sets.

GRUPPO

TOMBOLINI

LIQUORI

ESPORTAZIONI IN TUTTO IL MONDO

**jacorossi**

Soc. per Az. Cap. Soc. L. 300.000.000 int. vers.
ROMA - Via Ostiense, 333 - Tel. (06) 5198
Telex 68119 JAC S.p.A.

presenta notizie e curiosità

del girone finale della serie B maschile

□ Lo Jacorossi di Alessandria è l'unica squadra imbattuta delle serie nazionali: ha vinto, infatti, tutti e sedici gli incontri in cui è stato impegnato (sei nella prima fase, dieci nella seconda). Ha ottenuto quarantotto sets attivi e solo dieci al passivo.

□ Cus Trieste e Tombolini Loreto, invece, si sono aggiudicati tutte le partite della fase iniziale ed hanno perso un solo confronto nella « poule promozione »: rispettivamente con il Legnano ed il GBC, entrambe in casa.

□ L'ESA Palermo è la squadra che ha vinto il proprio girone con minori punti (diciotto) avendo collezionato due sconfitte: a Messina ed a Reggio Calabria.

□ La squadra che ha l'età media più alta è il Tombolini Loreto (24,4); ne è colpevole il quarantacinquenne Musil... La formazione più giovane è, invece, quella dell'ESA Palermo (20,8), seguita dall'Avis Foiano (21,2). Sempre della squadra siciliana sono i giocatori più i membri: i sedicenni Maurizio Bellia e Gianfranco Bonina. Musil a parte, i più anziani sono il bolognese Zuppiroli e l'alessandrino Arbuffi: ambedue hanno trentatré anni.

□ L'Avis Foiano è la squadra che vanta la migliore statura media (1,87): un centimetro meglio del Cus Bologna, due in più di Cus Trieste, Jacorossi e Tombolini. Chiude la fila l'ESA Palermo. Il giocatore più alto è l'alzatore Pierpaolo Martino (1,97) che precede di un solo cm. il diciannovenne universale del Cus Bologna, Roberto Giovannini. Il più... basso è l'alzatore palermitano Bonina. Cus Bologna e Jacorossi hanno un solo atleta al di sotto dell'1,80: rispettivamente Stefano Stilli (1,74) e Roberto Arbuffi (1,75).

□ Due soli gli stranieri in campo: il già citato Musil del Tombolini Loreto (cecoslovacco) ed il polacco Tiborowski del Cus Trieste. Entrambi assolvono la duplice funzione di allenatore-giocatore.

ALESSANDRIA
Via Palermo, 36
Telef. (0131) 51.286

FROSINONE
Via Licinio Refice, 28
Telef. (0775) 81.104 - 81.283

GENOVA
Corso Carbonara, 10/a
Telef. (010) 28.39.21-6 linee

NAPOLI - BARRA
Via delle Industrie, 14
Telef. (081) 75.23.214 - 75.23.922

TORINO
C.so Casale, 156 bis
Telef. (011) 83.60.36-7-8

SOTTORETE**E' arrivato il D-day**

IL MASSIMO campionato riprende con lo scontro al vertice (sabato, ore 15, diretta TV sulla Rete 2) fra la capolista Federlazio e il Paoletti che segue a sole due lunghezze. In caso di successo dei romani il campionato può considerarsi terminato con due giornate di anticipo, almeno per quanto riguarda la lotta per lo scudetto. In caso contrario i catanesi si troverebbero « favoriti » perché la Federlazio, la giornata successiva, sarà impegnata a Modena contro gli attuali campioni d'Italia del Panini. Ed al vetusto palasport emiliano non è facile passare, soprattutto con il morale a terra. Quest'ultima ipotesi rilancerebbe « in extremis » proprio la formazione di Skorek che potrebbe aspirare ad un incredibile spareggio a tre qualora battesse nell'ultimo turno di campionato il Paoletti.

LA LOGICA parla, però, in favore dei romani di Mattioli ai quali va accreditato almeno il 70% di probabilità di vittoria contro la formazione di Pittera. Le squadre si presentano al completo: c'è solo Alessandro che lamenta ancora una leggera dolenzia alla caviglia infortunata. Se le due squadre non giocheranno contratte si assisterà ad una partita ad alto livello tecnico e tattico: il che non guasta mai, soprattutto quando c'è di mezzo la ripresa televisiva. In coda l'Ipe può ancora tentare di agguantare l'Edilcuoghi: deve vincere, però, a Pontenovo contro i terribili « babies » di Paolo Guidetti. A Torino il Klippan vorrà confermare, contro il Casadio (non irresistibile in trasferta), il suo attuale momento di grazia: si attendono, in particolare, conferme da parte dei più giovani: Dametto, Rebaudengo e Magnetto da una parte,

Recine e Venturi dall'altra. Il Dermatophine, a sua volta, ha tutte le intenzioni di fare lo sgambetto al Panini che a perdere non ci starà di certo per continuare a sperare, oltre che per motivi di « rango ».

IN SENO al Trofeo Federale spicca il confronto di Trieste che oppone il Milan Gonzaga alla Novalinea. C'è da aggiungere, comunque, che gli alabardati rimarranno in seconda posizione anche nel caso vincessero per tre a zero. A favore dei meneghini è, infatti, il quoziente-set. Nell'altro girone l'Edilmar non incontrerà la minima difficoltà per battere il Palermo; le inseguitrici Lubiam e Cus Catania sono impegnate contro le squadre di Firenze: rischiano di più i marchigiani che vanno a rendere visita al Cus. Nella lotta per la salvezza lo Spem spende gli ultimi spiccioli di speranza a Siena. Il Grassi, invece, riceve il Gargano contro il quale conta di incamerare altro « ossigeno »...

NELLA « POULE SCUDETTO » femminile Alzano e Metauro Mobili affrontano due insidiose trasferte: rispettivamente a Cecina ed a Ravenna; c'è poi il derby siciliano fra Torre Tabita e Cook O Matic. A Bergamo, infine, la Presolana dovrebbe agevolmente superare il Burro Giglio. Il Trofeo Federale propone un importante confronto a Reggio Emilia dove la Nelsen, battendo lo Scandicci, può rimettere in discussione la lotta della seconda piazza. □

L'INTERVISTA**Ammonito suggerisce...**

RENATO AMMANNITO non si fa pregare per contestare l'operato del nuovo Consiglio Federale: « Penso di averne pieno diritto per quanto ho fatto a favore di coloro che sono poi risultati eletti; senza contropartita, mi permetto di aggiungere, proprio per non essere condizionato in alcun modo. Innanzi tutto — ha affermato il general manager della Federlazio — sussiste un errore di base che continua a perpetuarsi dopo la caduta di Giannozzi: mi riferisco alla segreteria generale che, per istituzione, deve avere potere esecutivo e non decisionale. Ed, invece, proprio alla segreteria è stata affidata la risoluzione dei problemi organizzativi, logistici e psicologici che investono la Nazionale. Eppure in passato tale soluzione non aveva fornito risultati entusiasmanti ».

— Al proposito cosa suggerirebbe...

« Visto che la mia candidatura a 'general manager' della Nazionale non è risultata gradita, il Consiglio doveva affidare questa delicata posizione a Franco Leone che ha vasta esperienza in materia e fa parte ufficiale della Federazione. Rasenta il ridicolo, inoltre, la soluzione prospettata per la guida tecnica degli azzurri ».

— L'arrivo del tecnico sovietico non la convince?

« Per tre motivi, soprattutto: arriverà sempre in ritardo, non conoscerà la situazione del volley italiano e potrà non gradire la presenza di Anderlini alla guida degli juniores. Cosicché rischiamo di mandare a monte la qualificazione agli Europei e di creare un dualismo in seno allo staff tecnico. Chi è posto al vertice d'un settore deve essere in grado, infatti, di scegliersi in piena autonomia i suoi collaboratori. Per coerenza e serietà ».

— E se fosse nominato direttore tecnico Skorek?

« A parte il fatto che il polacco del Panini potrebbe anche lasciare l'Italia, mi chiedo per quali motivi non è stata presa in considerazione la candidatura di Mattioli. Il fiorentino ha conseguito, alla guida dell'Arancia prima e della Federlazio poi, risultati pari a quelli che Skorek ha ottenuto avvalendosi, però, di giocatori tecnicamente migliori ».

— La sua è contestazione globale...

« Ma certo, perché i problemi vanno risolti con tempestività e realismo: senza facili illusioni. Un binomio Leone - Mattioli — ad esempio — avrebbe già potuto adottare importanti risoluzioni con nessuna perdita di tempo ».

— Dello scontro al vertice cosa pensa?

« Che la Federlazio può solo perderlo, lo scudetto: ma è un'eventualità che neanche prendo in considerazione. I ragazzi sono determinati e concentrati al massimo: non penso proprio che il Paoletti riuscirà ad impensierire la mia squadra. I tentennamenti verificatisi con l'Edilcuoghi non si ripeteranno: erano solo dovuti alla volontà di Mattioli di cambiare le carte in tavola a Pittera che assisteva alla partita dalla tribuna... ».

CASIO

COMPUTER QUARTZ CQ-1

novità mondiale



Garanzia Internazionale

HA TUTTE QUESTE FUNZIONI



**OROLOGIO DI PRECISIONE
AL QUARZO** (± 15 secondi al mese)
con programma calendario
permanente.



SVEGLIA ELETTRONICA
con possibilità di memorizzare
4 posizioni sveglia diverse
nelle 24 ore.



CRONOGRAFO A 1/10 DI SECONDO
3 versioni: tempi normali,
intertempi e tempi netti.



CALCOLATORE per le 4
operazioni base e per calcoli
di tempo e di data.

Non è mai esistito un apparecchio tanto conciso, quale il CASIO COMPUTER QUARTZ, che potesse offrire prestazioni per una così vasta gamma di impieghi. Ogni possessore di CQ-1 avrà uno strumento del futuro che confermerà il suo valore, giorno dopo giorno, con la sua avanzatissima tecnologia.

CHIEDETELO AL VOSTRO OROLOGIAIO DI FIDUCIA

CASIO

LORENZ s.p.a. - via Marina 3 - MILANO

Esposizione Centro P. R. LORENZ via Montenapoleone 12 - Milano - tel. 794232

Forte, generoso, scattante ...come Opel Manta

Lo scatto di un purosangue, l'agilità di un felino, la precisione infallibile di un gabbiano in volo... Ma è difficile trovare immagini che esprimano tutto il senso sportivo della Manta. Così elegante. Così brillante. Tanto confortevole (cinque comodi posti).

E potete sceglierla "su misura": dalla più economica 1200 al 1600 e al 1900 GT/E a iniezione (185 km/h).

E oggi c'è anche la nuova Manta di lusso, versione "Berlina".



OPEL VETTURE GENERAL MOTORS

